L'AGRO ROMANO

Del P. Franceſco Eſchinardi
della Compagnia
di Gieſù.

ESPOSITIONE DELLA CARTA TOPOGRAFICA *CINGOLANA* DELL'AGRO ROMANO,

Con la Eruditione antica, e moderna.

DEDICATA
All'Eminentiſs. e Reuerendiſs. Prencipe il Signor
CARD. PIETRO OTTOBONI
Vicecancelliere &c.

Dal P. Franceſco Eſchinardi della Compagnia di Gieſù.

IN ROMA, M DC XCVI.
Per Domenico Ant. Ercole, in Parione

Con licenza de' Superiori.

EMINENTISS.MO
E REVERENDISSIMO
PRENCIPE.

Entre andauo frà me penſando, ſotto la di cui Protettione meglio mi conueniſſe di ſottoporre queſta mia breue Opera ſopra le

cose Romane, fermamente credei, douersi singolarmente raccomandare à Personaggio Romano; se non per nascita, al certo, (ciò che più importa) per affetto; e senza molto rintracciare, mi souuenne subito ciò, che è di continuo auanti gli occhi di tutti; volli dire, lo splendore delle magnifiche Opere di V. Eminenza in ogni genere in prò di questa Città: Restino pure occulte le copiose limosine, con le quali V. Em. souuiene à Cittadini bisognosi; restino pure dico, occulte, già che Ella cosi le vuole; mà non già potranno celarsi gli splendidi Apparati d'ogni anno, non mai più veduti nella sua Venerabile Basilica di S. Lorenzo in Damaso,

nell' occaſione dell' annua Eſpoſitione del Santiſſimo trà Sacramenti: La pur annua pompa della celebre Proceſ-ſione per l'Accompagnamen-to dello ſteſſo Venerabiliſſi-mo Sacramento con vniuer-ſale Applauſo di tutti li Buo-ni, ſingolarmente in queſta vltima del 1695. per la nu-meroſa frequenza di tutta la Nobiltà Romana, portataſi con ſingolar Modeſtia, e bel-liſſimo ordine à corteggiare il Supremo Signore; & in-ſieme honorare l'Eminenza Voſtra per incontrare il Ge-nio del ſuo feruoroſo zelo; il quale, non per paſſaggio di breue tempo; mà ſempre du-reuole ſi moſtra nel continuo accompagnamento del San-tiſſimo, arricchito di nuoui

ſplendidi Arredi ; e, quelche più rilieua, con impiegarui ſpeſſo la ſua medeſima Perſona, con humile, e deuota Carità per ſeruitio de' Cittadini infermi, quando le altre neceſſarie occupationi in ſeruitio della Chieſa Apoſtolica glielo concedono ; moſtrando in ciò la pia deuotione del ſuo Cuore verſo le coſe Diuine, & inſieme la cordiale carità verſo queſta Città. Perdonarà V. E. alla mia Penna, ſe con troppo corto volo ſi inoltra ne Pregi della Sua Eccellentiſſima Caſa, celebre per le Eroiche Attioni de' ſuoi Antenati: Li breui Confini dell'Agro Romano, frà quali ſi reſtringe queſta mia Operetta, non mi permettono più, che ſe io ſol mi

affac-

affacciaſſi à riflettere ſopra li grandi, e replicati Oblighi, che hà la mia Religione alla feliciſſima Memoria del già Aleſandro Ottauo; dourei ſtendermi, ſin doue ſi ſtende il Sole; voglio dire fino all' vltime remote parti delle Indie Orientali, doue la benigna inclinatione di Sua Santità ſi ſteſe à beneficarci, con quell'Accreſcimento di frutto, che tutto il Mondo sà, delle noſtre deboli fatighe in quelle vaſte Regioni, alle quali con tanto ſuo coſto ſempre anelò l'Apoſtolo dell' Indie S. Franceſco Xauerio: Mà io mi ſon voluto reſtringere, non ſolo ne' breui Confini dell'Agro Romano; mà, per fuggire la proliſſità, etiamdio ne' ſoli Tempi preſenti di

questi correnti vltimi Anni: Spero per fine, che V. Emin. gradirà questo breue Trattato delle cose Romane, mentre lo riguarderà con quel benigno sguardo, che mi promette vn Cuore così bene inclinato al prò publico di questa Città.

AL LETTORE.

FIN dal tempo della felice memoria di Papa Alesandro Settimo, per compiacere à Sua Santità, conforme haueua ordinato, mi applicai all' Impresa di esprimere in Carta Topografica tutte le Tenute dell' Agro Romano sotto vna stessa Scala di proportione: Mà questa Opera restò interrotta per la morte del Pontefice; fin che questi anni pas-

questi correnti vltimi Anni: Spero per fine, che V. Emin. gradirà questo breue Trattato delle cose Romane, mentre lo riguarderà con quel benigno sguardo, che mi promette vn Cuore così bene inclinato al prò publico di questa Città.

AL LETTORE.

IN dal tempo della felice memoria di Papa Aleſandro Settimo, per compiacere à Sua Santità, conforme haueua ordinato, mi applicai all' Impreſa di eſprimere in Carta Topografica tutte le Tenute dell' Agro Romano ſotto vna ſteſſa Scala di proportione: Mà queſta Opera reſtò interrotta per la morte del Pontefice; fin che queſti anni

paſ-

passati hebbi fortuna d'incontrarmi nel Sig. Gio: Battista Cingolani da Vrbino Agrimensore peritissimo, desideroso d'applicarsi anche esso ad vna così degna Opera, la quale nell'anno 1692. è stata finalmente da esso à sue spese condotta al desiderato fine, con aggiungerui la nota delle Rubia di ciascuna Tenuta, e de' Padroni di esse: Benchè io hauerei voluto, che li nomi delle Tenute fossero inseriti, ciascuno ne' proprij luoghi: Et auanti la Dedicatione alla Santità di N. S. Innocentio XII. ora Regnante, per vbidire à suoi Cenni, non hò mancato di esaminare ciascun luogo con ispettione personale, (quanto mi è stato possibile), come haueuo cominciato prima, secondo le regole del-

della Geografia, e Geometria Prattica.

Ora, per sodisfare anche maggiormente al desiderio di molti, hò giudicato di aggiungere qualche lume di eruditione antica, e moderna.

Con questa occasione si dà notitia al Lettore di un'altra mia Carta Topografica del Territorio di Frascati, e luoghi circonuicini: Et in oltre, di una Carta Geografica dell' Hibernia, nella quale si corregono le precedenti; come più à lungo ne hò scritto in una lettera al Molto Reuerẽdo Padre F. Francesco Portero dell' Ordine de' Frati Minori Riformati di S. Francesco, la quale fù stampata nel principio del Compendio delli Annali Ecclesiastici d'Hibernia: Questa

ſta Carta io conſegnai al Signor Giacomo Roſſi della Pace, e fù ſtampata nel 1689. in mia aſſenza da Roma col ſeguente titolo : Irlanda, ò vero Hibernia diſtinta nelle ſue Prouincie, e Contee, con la giunta delle Chieſe Epiſcopali, *ſecondo le moderne notitie dal Molto Reu. P. Fr. Agoſtino Lubin &c.*

Io:

Io: Vincentius Imperialis Societatis Iesu in Prouincia Romana Præpositus Prouincialis.

CVm librum, cui titulus *Expositio in Cartam Topographicam Agri Romani* à P. Francisco Eſchinardi noſtræ Societatis Sacerdote conſcriptum, aliquot eiuſdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi poſſe probauerint, poteſtate nobis à P. Thyrſo Gonzalez Præpoſito Generali, ad id tradita, facultatem concedimus, vt typis mandetur, ſi ita ijs, ad quos pertinet, videbitur. Cuius rei gratia has litteras manu noſtra ſubſcriptas, ſigilloque noſtro munitas dedimus. Romæ 31. Auguſti 1695.

Io: Vincẽtius Imperialis.

Im-

Imprimatur

Si videbitur Reuerendiſsimo P. Mag. Sac. Apoſt. Pal.

Sp. Sperellus Epiſcop. Interamnen. Viceſger.

D'Ordine del Reuerendiſſi-
mo Padre Maeſtro del Sa-
cro Palazzo Apoſtolico Pauli-
no Bernardini; hauendo letto
con mio molto piacere; *l'Eſp*
ſizione della Carta Topografic
Cingolana, dell'Agro Romano, f
ta dal Molto Reu. P. Franceſ
Eſchinardi della Compagnia
Gieſù; e non hauendo in
oſſeruato coſa alcuna, che
pugni alla noſtra Religione,
buoni coſtumi; anzi hauendo
ritrouata piena di varie eru
zioni, la giudico per tanto c
ſarà per riuſcire di non ordin
ria ſodisfazzione di Chi la leg-
gerà, e per conſeguenza ſi poſſa
dare alle Stampe; di Caſa que-
ſto dì 16. Decembre 1695.

Gio: Ciampini.

Impri-

Imprimatur.

Fr. Paulinus Bernardinius Sac.
Pal. Apoſt. Mag. Ord. Præd.

INDICE DE' CAPI.

PARTE PRIMA.

De

De-

PAR-

PARTE SECONDA.

ESPO-

ESPO-

ESPOSITIONE DELLA CARTA *TOPOGRAFICA CINGOLANA* Dell'Agro Romano.

Del Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Giesù.

PARTE PRIMA.

Nella quale si premettono alcune Notitie vniuersali, per fuggire la prolissità nella seconda Parte, doue si trattarà de' Particolari.

CAPO PRIMO.

Preambolo.

1. ELESSE Romolo cento Senatori; e li figliuoli, e descendenti loro si chiamarono Patritij: Elesse anche tre Centurie di Caualieri per sua guardia, det-

ti Celeri, dal primo loro Capitano Fabio Celere; ò pure dalla velocità nel correre. Finalmente ritrouandosi in Cãpo Marzo vicino alla Palude Caprea, posta da alcuni nel sito della Rotonda, ò li in circa, à fare la Rassegna dell' Esercito, in età di anni cinquanta sei, cadendo vn fulmine, come alcuni vogliono, sparì; e, comunque ciò accadesse, non si vidde più; hauendo regnato trentotto anni; nè lasciò di se Progenie: Erano in quel tempo quarantamila Pedoni, e quasi mille Caualieri; hauendo egli incominciata la Città con soli tremila huomini à piedi, e trecento Caualli, li quali vennero da Alba.

Doppo Romolo, furono sei Regi; cioè Numa Pompilio per anni 43. (si intende di Regno;) Tullo Hostilio 32. Anco Marcio 24. Tarquinio Prisco

38.

38. Seruio Tullio 44. Tarquinio Superbo 25; così Liuio: E questo vltimo Tarquinio Superbo fù scacciato da Roma; si per le sue Tirannie; come anche; poichè Sesto suo figliuolo violò Lucretia moglie di Tarquinio Collatino.

Regnarono detti sette Regi circa ducento quaranta quattro anni; l'Imperio de' quali non si stendeua più di quindeci, ò diciotto miglia lontano da Roma: Cacciati poi li Regi, ordinarono li Romani il viuere Politico, e Ciuile in forma di Republica; la quale durò, secondo il Saliano 460. anni, finche Giulio Cesare sotto titolo di Dittatore perpetuo, occupò l'Imperio, e la libertà mancò nell'anno 705. ab Vrbe condita.

CAPO II.

Del Circuito di Roma, e sue Porte.

2. DEue Roma considerarsi in diuersi tempi: Viuente Romolo, comprese per alcun tempo il solo Monte Palatino; poi anche il Capitolino, con quattro Porte, delle quali due erano verso il Teuere; cioè la Carmentale sotto il Campidoglio, la quale si disse anche scelerata, per essere per questa vsciti li 306. Fabij con 500. Seruidori, li quali furono tutti vccisi da' Veienti presso il picciolo Fiume Cremera, il quale viene dal Lago di Baccano, e và ad entrare nel Teuere, poco sotto Prima Porta, passando per la Tenuta, e Procoio del Vener. Capitolo di S. Pietro, detta la Valchetta (la Mogonia trà

trà il Palatino, e l'Eſquilino); ma tornando al Teuere, la Romanula trà il Palatino, e l' Auentino; laſciando il luogo trà il Campidoglio, & il Quirinale per la Porta Pandana. Si fà mentione anche della Trigonia; ma queſta douette eſſerui, quando erano ſolamente tre Porte. Si portano anche li nomi di Libera, e Ianuale, e Saturnia; ma in varietà di opinioni, ſeguendo quella del P. Aleſandro Donati, nella ſua Roma, communemente molto lodata, probabilmente la Libera fù la ſteſſa con la Pandana, e la Ianuale fù vicina al Palatino, e la Saturnia fù pur la ſteſſa con la Pandana; come ne ſcriſſe Varrone.

Trà li tempi dI Romolo, e Seruio Tullio variarono le coſe; andandoſi ſempre più allargando la Città: ſin doue poi, ſi rende incerto. Doppo Seruio

Rè, fino ad Aureliano Imperatore probabilmente non vi fù mutatione: Solo che Tarquinio Superbo fece le mura nobili di pietre quadrate; & il Gianicolo si stima aggiunto dal Rè Anco Marcio, con tutto che alcuni lo neghino; ma il Sig. Carlo Caualiere Fontana, insigne per l'Architettura, e per la Eruditione, come tutti sanno, oggi viuente, porta buoni argomenti per l'affermatiua: si deue però intendere incluso, non tutto il Gianicolo; ma sola quella parte, che viene terminata, & inclusa trà Porta Settignana, e Porta Portese antica: Per fine non voglio lasciare di riferire, che alcuni stimano, che Claudio Imperatore dilatasse Roma; particolarmente, aggiungendo il Colle Auentino, non incluso prima, per il sinistro augurio, che vi hebbe Remo; ò più tosto

sto dilatasse iui il Pomerio; il che si faceua con cerimonia sacra, anche molto tempo doppo, che era stata dilatata la Città fino à quel luogo; mà di questo si legga il P. D. Giulio Minutoli Abbate Celestino, il quale stima, che trà Seruio, & Aureliano non fosse fatta alcuna mutatione nella dilatatione, e che d'ordinario chi dilataua la Città, dilatasse anche il Pomerio, leggasi alla Disert. 3. Sett. 1. Mi pare d'hauer veduta vna strada selciata, la quale dentro la Città è fatta dentro il Pomerio, secondo le Mura.

Dunque Roma dal tempo del Rè Seruio fino ad Aureliano Imperatore comprendeua solamente li sette Colli (e secondo alcuni anche il Gianicolo); Capitolino, Palatino, Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, & Auentino.

3. Di presente il Circuito di Roma (compresiui Transteuere , e Borgo) è di miglia quindeci, e catene trenta ; & vn miglio geometrico costa di catene cento sedici .

Le Porte auanti Aureliano Imperatore erano solamente noue , ò forsi dieci , conforme dottamente le pone il Sig. Abbate Rafaele Fabretti , di quella profonda Eruditione , che ogni vno sà , al quale dobbiamo molto in questa Opera , nel suo eruditissimo libro delle Acque,& A quedotti: E sono le seguenti : Porta Trionfale trà il Campidoglio , & il Teuere, essendo all'ora molto ristretto il Circuito di Roma ; onde il luogo delle Porte d'all'ora non si accorda col presente;& il numero era molto minore : Porta Flaminia trà il Quirinale , & il Campidoglio : Porta Collina , doue si diuidono le due stra-

ſtrade, Salara, e Nomentana; la quale và ora à S. Agneſe: Porta Viminale; doue ſi diuideuano la ſtrada Collatina, e Tiburtina antiche: Porta Eſquilina, doue ſi diuideuano la ſtrada Preneſtina, e Labicana antiche: Porta Aſinaria trà il Monte Celio, & Eſquilino: Porta Capena alla punta meridionale del Celio: Porta Oſtienſe alla punta orientale dell' Auentino: E Porta Ianiculenſe in Traſteuere: e probabilmente anche la Portuenſe. Il Padre Donati fà la Trionfale in fianco alla Carmentale; ma più vicina al Teuere, e fà la Flaminia dall'altra parte del Campidoglio verſo il Quirinale, non lungi dal luogo, doue prima era la Pandana.

4. Ma poi Aureliano Imperatore, il quale imperò nell'anno 271. di Criſto, ampliò la Città, e fece maggior numero di

Porte: Ampliò dico, la Città; aggiungendoui il Campo Marzo, fino alla Porta, ora, del Popolo (& à Ponte S. Angelo) chiamata Flaminia, & anche Flumentana per il vicino Fiume; (ma più propriamente era Flumentana la antica auanti Aureliano, per la maggior vicinanza del Fiume in quei tempi; come vogliono alcuni) e vogliono, che qui fosse vn Arco Trionfale: Si che tutto ciò, che ora chiamiamo Corso, era fuori di Roma auanti li tempi di Aureliano: Vi aggiunse lo stesso il Colle degli Ortoli, ò vero Orti Pincij; così detti dal Senatore Pincio, il quale vi fabricò vn bel Palazzo (il Biondi al principio del lib. 5. della 1. Dec. dice, *Inhabitabat tunc Bellisarius Palatium Pincianum, cuius ruinæ Flaminiam inter, & Pincianam Portam maximæ nunc cernuntur*); e qui-

quiui col tempo fù fatta Porta Pinciana; della quale fà mentione Procopio, il quale viſſe al tempo di Giuſtiniano Imperatore il vecchio, e di Belliſario; e trà il principio dell' Imperio di detto Giuſtiniano, e di Aureliano furono anni 256. Detto Procopio fa anche mentione d'vna Porticella tra la Pinciana, e Flaminia; ma di queſta non ſi vede veſtigio; e ſolamente in queſti vltimi tempi ven'era vna ad vſo del Giardino de Medici: Siegue di poi di mano in mano la dilatatione, conforme al preſente ſi vede; e ſi troua Porta Salara; di poi Porta Pia, già detta Nomentana; poiche conduce à Nomento in Sabina, e corrottamēte Lamentana, come pure la ſtrada che và à detto luogo; Si dice anche Viminale da alcuni, per il Colle Viminale, così chiamato, per eſſerui ſtato vn Bo-

ſchetto di Vimini; benchè altri fanno la Viminale, come dicemmo, auanti Aureliano, all'Aggere di Seruio tra la ora Porta Pia, e Porta S. Lorenzo; ma piu dentro Roma; e di questo Aggere ſe ne vedono veſtigia nell'Orto de' Padri Certuſini, e nella Villa Montalta. Si dice Porta Pia; per eſſere ſtata fatta da Pio Quarto; e ne fù Architetto Michel' Angelo Buonaroti, il quale non la finì, forſi *morte præuentus*. A ſiniſtra del Caſtro Pretorio ſe ne vede vna chiuſa, la quale dal Nardini ſi dice Viminale; ma non pare conſiderabile: Di poi, paſſato il Caſtro Pretorio, ſeguita vn'altra Porta chiuſa; & era la Tiburtina antica, la quale da alcuni ſi vuole, che ſia la Querquetulana.

5. Poi la Collatina, la quale à ſiniſtra conduce per la via nuoua à Tiuoli; andando ad in-

incontrare la vecchia appreſſo S. Lorenzo; e però ſi dice anche Porta di S. Lorenzo, & à deſtra hà la via Collatina, la quale conduceua all' antica Collatia, e però deue eſſere à ſiniſtra del Teuerone, e non à deſtra; come molti falſamente la pongono (la deſtra, e ſiniſtra ne' Fiumi ſi intendono dall'Origine in giù per il loro corſo): Fù chiamata queſta Porta, anche Taurina, da vna Teſta di Toro ſcolpitaui.

Seguita per ordine la Preneſtina, la quale ora è chiuſa: Doppo queſta, ſiegue la labicana, ora Porta Maggiore, detta anche Noeuia, la quale conduce alla Colonna, antico Labico; ma à ſiniſtra per via fatta di nuouo và à trouare l'antica Preneſtina; il cognome di Maggiore l'hà da Santa Maria Maggiore, come alcuni vogliono.

Di

Di poi la Porta Asinaria, ora Porta di S. Giouanni, detta anche Celimontana; e tra questa Porta, e la seguente Latina, il P. Donati mette la Gabiusa: L'Asinaria è così detta, non per gli Asini, che vi passino (li quali più tosto passano per Porta Maggiore); ma per li vicini Orti d'vn antico Asinio.

La seguente Porta Latina, detta anche Ferentina, pure fù fatta da Aureliano; non trouandosi mentione di essa auanti lui; e quando si dice, che S. Giouanni patì ante Portam Latinam, si vsa figura *Prolepsis*, che vale lo stesso, che *Praeoccupatio*, come spesso vsiamo, dando il nome moderno alle cose antiche; come stima il Sig. Abbate Fabretti sopra lodato; tanto più, che li supplicij si dauano, non dentro, ma fuori della Città; vi era si be-

ne

ne in quelli tempi la Via Latina.

Doppo la Latina, viene la Porta, ora detta S. Sebaſtiano, latinamente Capena; ſe bene la Capena era più in dentro, come dicemmo. Si può quì anche connumerare vna chiuſa tra Porta S. Sebaſtiano, e Porta S. Paolo, per la quale vogliono alcuni, che paſſaſſe la Via Campana; ma io portarò ragioni per la Via Ardeatina. Finalmente habbiamo da queſta banda la Porta Oſtienſe, ora di S. Paolo, la quale pure auanti Aureliano era più indentro, come ſi diſſe; cioè tra S. Sabba, e Santa Priſca. Alcuni vi aggiungono la Porta Nauale vicina al Fiume, probabilmente ſotto il Priorato dell' Eminentiſſimo Panfilij; (doue ſi ſtima foſſe la ſpelonca di Caco) in luogo vicino alla Ceſarina; & altri vogliono,

no, che foſſe vna medema la Trigemina, e la Nauale: il Donati pone la Nauale al Tempio di Ercole, ora S. Maria del Sole, vicino alla Bocca della Verità, alias Scuola Greca: Ma ora, che vi è la ſola Porta di S. Paolo; queſta ſi può chiamare Oſtienſe, e Trigemina.

6. Habbiamo poi in Traſteuere la Porta Porteſe, latinamente Portuenſis; poichè per quella ſi andaua, e ſi và al Porto Romano; ma a' tempi noſtri è ſtata traſportata più in dentro da Papa Vrbano Ottauo: E poi ſiegue Porta S. Pancratio, la quale ſi diceua Aurelia, & anche Ianiculenſis, e ſin al tempo di Procopio fù anche detta Pancratiana, come ora.

Si può anche far mentione di Porta Settigniana, detta latinamente Septimiana, così nominata da Settimio Seuero, che la fece aſſieme con le Mu-

ra fino alla Porta di S. Pancratio; & vltimamente nell'anno 1686, mi ſi dice, eſſere ſtato trouato iui intorno vn vaſo pieno di Medaglie di metallo del detto Imperatore; alcuni l'hanno chiamata anche Fontinale; mà queſto nome conuiene più toſto alla Capena, per le vicine Fontane, che vi erano.

Dilatò Aureliano le Mura anche verſo Monte Teſtaccio, per includerlo dentro la Città col ſuo Piano intorno; mettendo in conto di Muro la Piramide di Ceſtio, la quale prima era tutta fuori di Roma.

Alcuni vogliono, che Honorio Imperatore faceſſe la Mura di mattoni con le 300. Torri; ma il Sig. Abbate Fabretti ſtima, ciò faceſſe lo ſteſſo Aureliano: Belliſario poi nell'anno 516. incirca, le reſarcì, doppo eſſere ſtate in buona parte rouinate da Totila Rè

de

de Goti; e si conosce particolarmente tra la Porta di S. Lorenzo, e Porta S. Giouanni, essere state rifatte in fretta al meglio, che all'ora si poteua: Dicono, che Totila ne destrusse la terza parte; ne ciò ora si può ben conoscere; poichè alcuni Papi anche anticamente si posero di proposito à rifarne buona parte, con anche le Torri vsate in quei tempi.

7. Resta ora à parlarsi della Città Leonina, della quale poi si parlerà più à lungo: Sono in essa cinque Porte; cioè la Porta de Caualli leggeri (la fabrica de' quali fù fatta da Innocenzo Ottauo), detta anche Posterula, forsi da vn tal Posterulone Sassone, che habitò quì vicino; ò vero, per essere posta nella parte posteriore della Città; si dice anche Posterula la strada, che di quì và alla Villa del Sig. Abb. Benedetti:
Di-

Dipoi la Porta delle Fornaci, detta anche Porta Fabrica; poichè fù fatta principalmente per ſeruitio della Fabrica di S. Pietro. Seguita la Porta detta Pertuſa; poichè vi ſi và per vn come forame; benchè di fuori fà bella moſtra, & è per lo più chiuſa.

Segue la Porta di S. Pietro, ò Angelica; poichè Pio Quarto, che la fece, ſi chiamaua per prima Gio: Angelo. E finalmente la Porta di Caſtello: Si che ora le Porte aperte ſono in tutto 16. e con la Settigniana 17; e ſe mettiamo di più le Chiuſe, ſono 22. ò pur 23. per il dubio ſopradetto.

Si noti anche, che alcune erano doppie; come appariſce particolarmẽte in Porta Maggiore, e Porta S. Paolo; & habibiamo veduto a' tempi noſtri in Porta Porteſe, il che forſi fù cauſa, che alcuni faceſſero

mag-

maggior numero di Porte. Sopra molte Porte ſono Croci alla greca fatte da Criſtiani di quei tempi: Auuertaſi, che anticamente era la Porta Aurelia anche al Ponte trionfale à S. Spirito.

8. E' falſo, che Roma foſſe anticamente (maſſime auanti Aureliano, che poi l'accrebbe,) maggiore di queſti tempi (come alcuni ſi penſano) fino ad Vrbano Ottauo; ſotto del quale con l'occaſione delle nuoue mura in alcuni luoghi ſi è allargata, & in altri riſtretta. Doue dice Plinio, che giraua 70. miglia, auuerte il Sig. Fabretti, che ſi deue intendere, che tutte le ſtrade principali della Città, inſieme computate, faceuano 70. miglia; non ſi nega però, che li Borghi oltre le mura ſi ſtendeſſero alquanto; ma non così eſorbitantemente; come alcuni ſe li fingono; poi-

poichè vi ſono argomenti molto chiari in contrario, e potrai vederli particolarmente in Famiano Nardini: Tacito dice di Nerone: *& Pons Miluius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat, ventitabatque illuc Nero, quo ſolutior Vrbem extra laſciuiret.*

CAPO III.

Delle Vie.

9. POſte le ſopradette coſe, ſi intenderanno più facilmente le Vie: Primieramente ſi leùi vn errore graue di molti, li quali penſano, che le Vie tutte ſi miſuraſſero, cominciando dal Milliario Aureo nel Foro Romano, cioè vna Colonna, nella quale erano ſcritte à lettere d'oro le Miglia delle ſtrade principali, e però ſi diceua Aureo; benchè altri voglio-

gliono, che tutta la Colonna fosse indorata; mà non però di lì incominciauano le Vie, come euidentemente pruoua il sopra lodato Sig. Abbate Fabretti dalla situatione delle Colonne Milliarie; le quali manifestamente dimostrano, il principio delle Vie essere stato dalle Porte della Città, non già conforme ora si truouano, ma secondo il sito ne' tempi auanti Aureliano. Si diceuano *Columnæ Milliariæ* quelle Lapide nelle strade, nelle quali era segnato il numero delle miglia; & vna di queste si può vedere nella cima della salita al Campidoglio, per andare al Palazzo de' Signori Cafarelli; questa fù trouata nella Via Appia, dentro la Vigna de' Signori Nari fuori della Porta di S. Sebastiano, e vi è segnato il primo Miglio in detta Via; vi si vede anche notato l'Imperatore

re Vespasiano, & in cima vi è vna Palla di bronzo; vn altra pure di Vespasiano si vede nella Villa Giustiniana alla Porta del Popolo del settimo Milliario.

Veniamo ora alle Strade. La strada Flaminia, detta anche Via lata in parte; fù cosi nominata da Caio Flaminio Console (il quale poi fù vcciso in guerra da Annibale,) che la spianò, e fece lastricare di Selci grossi da Roma fino alla Città di Rimini, cominciando dal Piede del Campidoglio, come pur ora si vede alla Piazza di S. Marco, doue finisce il Corso; e questa Strada, che ora è il Corso, era ornata di Statuė, & Archi, conforme la figura il Padre Donati: Questo stesso Flaminio pure al tempo della Republica fece il Circo Flaminio in Campo Marzo, il quale all'ora era fuori di Roma, e ne parlaremo à suo luogo: Da Rimini

poi

poi à Bologna la continuò Lucio Emilio ſuo Collega, & indi fù detta Emilia la detta ſtrada, & anche la Prouincia: Queſto Emilio altre due ne fece, vna da Rimini fino à Piacenza; l'altra ad Aquileia: Habbiamo in Carlo Sigonio libr. 2. de antiquo Iure Italiæ; *Marco Emilio Lepido Cenſore poſt bellum Gallicum &c.* e conclude, che fece la detta ſtrada an. 533. ab Vrbe condita. Ma dipoi l'anno 1465. di Criſto, nel quale Paolo II. Papa fece il ſuo Palazzo preſſo la Chieſa di S. Marco; queſta parte di Via Flaminia, che ora è dentro Roma, hebbe il nome di Corſo; poichè vi ſi cominciò à correre per il Palio.

10. L'altra ſtrada, che viene per la Storta (& entra nella Flaminia, la quale paſſa per Prima Porta); fù detta anticamēte *Caſſia*, per eſſere ſtata fatta probabilmente da Caſſio Conſole ne' prin-

principij della Republica; di questo non se ne troua memoria distinta; anzi Carlo Sigonio dice, che doppo hauerla cercata diligentemente, non hà mai possuto trouarla, mà, essendo certo; che vi fù, detta Via Cassia, vi fù anche il Foro Cassio, ora Vetralla, come stimano molti; ne essendo stata fatta dagli vltimi Cassij à tempo di Cesare; deue attribuirsi ad alcuno de Cassij, che fù Censore; poichè, come riferisce detto Carlo Sigonio; *Pleraque Fora, aut à Censoribus, cum Vias in Italia sternerent; aut à Pretoribus Romanis, cum bella gererent, aut Prouincias obtinerent &c.* Si diceuano Fori; poichè vi faceuano le Cause. Vedi Sigonio de Antiquo Iure Italiæ circa il fine del libr. 2.

11. La Via Appia fù fatta da Appio Claudio Ceco, mentre era Censore l'anno 441. ab Vr-

be condita : il quale anche condusse l'Acqua Appia : Questa esce ora dalla Porta di S. Sebastiano vn poco storta ; ma dal picciolo Tempietto tondo, che si troua in detta strada, si auuia dritta ad Albano, e di lì fino à Capua ; (ma non più dritta ; poi, essendo guasta ; Traiano la ristorò) e fino à Brindisi ; e fù detta la Regina delle Vie lunghe ; poichè passauano per quella quasi tutti li Trionfi ; (come alcuni vogliono ; ma deuesi ciò dire più tosto della Via trionfale, come diremo) benchè poi la Pompa Trionfale si ordinasse solennemente in Campo Marzo, e di qui entrasse per la Porta Trionfale, la quale era appresso al Campidoglio, come dicemmo : Quel pezzo di Via Appia, che passa auanti le Terme Antoniniane, si dice Appia nuoua ; dice Spartiano ; *idem viam no-*

uam

uam muniuit, quæ est sub. Thermis.

La Salaria si dirama dalla Nomentana, la quale dal Quirinale và dritta à S. Agnese; si dirama dico, dentro Roma adesso, poco auanti d'arriuare à Porta Salara, come manifestamente apparisce; e dipoi nell' vscire da Porta Salara, si diuide in due; cioè Salara nuoua à destra, e vecchia à sinistra; la qual vecchia ora passa per le Vigne, e poi si fà vedere doppo la Vigna Pallotta, & andando à Ponte Mollo si và ad vnire con la Flaminia.

La Nomentana passa per Porta Pia, come si è detto.

La Tiburtina vsciua anticamente per la Porta chiusa, che dicemmo à destra del Castro Pretorio, ora Vigna del Nouitiato delli Padri Giesuiti, e poi doppo qualche spatio si incontra con la nuoua di adesso, la quale comincia da Porta S.

Lorenzo, anticamente Porta Collatina.

La Preneſtina vſciua per la Porta chiuſa, che ſi vede, eſſere trà la Porta di S. Lorenzo, e Porta Maggiore, e poi ſi incontra con la nuoua Preneſtina; la quale eſce ora da Porta Maggiore à man ſiniſtra.

La Labicana per Porta Maggiore à drittura verſo la Colonna, antico Labico.

Via Aſinaria per la Porta di S. Gio: Laterano.

Via Latina per Porta Latina, e poi attrauerſa la ſtrada nuoua di Albano, e và à paſſare ſotto il Tuſcolo nella parte meridionale, e d'indi à Valmontone &c. Si diuide in Roma dall'Appia, doue è vna Colonna auanti S. Ceſario.

Ardeatina ſi diuide (come communemēte ſi aſſeriſce) dall' Appia vicino alla Chieſa detta *Domine quo vadis*, la quale viene an-

anche detta S. Maria delle Palme, e ſecondo altri delle Piante: Benchè io ſtimo più probabile, che cominciaſſe più dentro Roma, e ne parlerò dipoi.

Via Campana, non ſi sà bene doue foſſe; alcuni ſtimano probabilmente, eſſere quella Via, la quale vſciua dalla Porta chiuſa trà la Porta di S. Sebaſtiano, e di S. Paolo; ma pure quì io ſono di contrario parere; come appreſſo eſporrò.

12. Via Oſtienſe dalla Porta Trigemina, ora di S. Paolo, e paſsaua auāti la facciata di San Paolo, vicina al fiume, doue che ora li paſſa dietro.

Via Portuenſe da Porta Porteſe và à Fiumicino, doue anticamente era il Porto Romano fatto da Claudio Imperatore.

Via Aurelia da Porta S. Pancratio à Ciuita Vecchia, & altra

tra Aurelia nuoua dal Borgo, e và à trouar la vecchia.

Via trionfale dal Ponte trionfale, che era à S. Spirito, verso Porta Angelica, e se ne vedono le vestigia nella strada, che passa per Monte Mario alle Capannaccie, doue entra nella Via Cassia.

Communemente vi aggiungono l'Alta Semita da Monte Cauallo fino à S. Agnese. La Suburra dal di dietro del Tempio della Pace fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfea, ora detta in Selce.

La Sacra è alquanto controuerso, doue propriamente fosse; Alcuni la principiano dall' Arco di Costantino, e la fanno passare all' Arco di Tito, e di qui per il Foro in Campidoglio.

La nuoua dicono, che passasse auãti il Palazzo degli Imperatori trà il Monte Palatino, &

& il Cerchio Massimo, poi auanti il Settizonio, & auanti la facciata delle Terme Antoniniane à Porta ora di S. Sebastiano.

La Via Vitellia dal Monte Gianicolo fino al Mare, e se ne vedono la vestigia dietro la Villa Panfilia. La Via Retta fù in Campo Marzo. Essendo guaste molte di queste Vie, le restaurò Vespasiano Imperatore; come si legge in vna Inscrittione in vn Marmo, che è in Campidoglio. Valeria è da Tiuoli à Subiaco.

Le Vie antiche Romane si conoscono da gran selci residui. Ad ogni miglio era vn sasso, ò colonnetta, nella quale staua scritto, quante miglia fosse lontano da Roma; onde si dice per esempio, *Tertio ab Vrbe lapide &c.* E di queste ne sono state rinouate molte dalla fel.mem. di Papa Alesandro

Settimo nella Via nuoua di Albano e Velletri, principiando dalla Porta di S. Sebastiano.

Vi sono in oltre li Diuerticoli, ò Viatrij; cioè strade più anguste, che diuertiuano dalle principali ad alcuni luoghi meno nobili.

Porremo qui ora alcune misure di Strade moderne misurate dal Padredio con la Catena; e sappiasi, chè cento sedici catene Romane fanno vn miglio geometrico. Il viaggio delle sette Chiese, miglia quindeci, e catene 47. Le noue Chiese, miglia 18. e catene 24. Circuito di Roma, miglia quindeci, e catene 36. Circuito di solo Borgo, miglia tre. Da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, miglia tre; e catene 25. Dal Giesù à S. Pietro, miglio vno, e catene cento, e quattro. Per sapere le miglia dalla propria Casa à Frascati, verbi gratia:

tia; ſi può col compaſſo miſurare nella Roma ſtampata, regolandoſi dallo ſpatio di vn miglio, & vndici catene dalla Porta del Popolo al termine del Corſo; e con queſta regola, ò Scala, miſurare fino alla Porta di S. Giouanni, calcolando ciaſcuna ſtrada, e poi aggiungerui miglia vndici e mezzo, quali hò trouate dalla detta Porta fino à Fraſcati.

CAPO IV.

De Rioni.

13. HEbbe Roma anticamẽte quattordici Rioni, detti Regiones; ſi come oggi pure; ma alquanto diuerſi: Il Rione de Monti hà per inſegna tre Monti, li quali denotano il Monte Celio, Eſquilino, e Quirinale: Colonna, così detto queſto Rione dalla

Colonna Antonina al Corso; fà per insegna vna Colonna: Triuio così detto, ò dalla Dea Diana Triuia, ò dalle tre strade, fà tre Spade: S. Eustachio; doue egli fù fatto morire in sua Casa, ora Chiesa, fà il Saluatore in mezzo à due Corna di Ceruio: Ponte fà vn Ponte: La Regola corrotto da Arenula per il Fiume vicino (altri lo deriuano da Areola); si dice anche Rione de' Cacaberi, da vna famiglia di questo Nome, fà vn Camozzo: Ripa fà vna Ruota; Trasteuere vna Testa di Leone in campo rosso; doue habitaua anticamente gente di bassa conditione; quiui ancora erano confinati li Forastieri, e Soldati, che andauano vagando per Roma; e vi erano anche li Soldati, li quali veniuano da Rauenna; doue Augusto li teneua a fronte del Mare Adriatico, per

ogni

ogni biſogno di guerra; però
quindi Traſteuere hebbe il no-
me della Città de' Rauennati;
come ſpeſſo leggiamo negli
Atti de Santi Martiri: Nello
ſteſſo tempo, che regnaua Au-
guſto, fù dato Traſteuere per
habitatione agli Hebrei, e pe-
rò in Traſteuere haueuano le
loro ſepolture, e le hanno ha-
uute fino alle nuoue Fortifi
cationi di Vrbano Ottauo; mà
poi Innocentio Decimo glie le
conceſſe in vna Vigna à pie-
di del Monte Auentino, verſo
doue la Marana ſi naſconde
ſotterra: Il Campidoglio, det-
to anche Campitello, fà vna
Teſta di Dragone; Parione è
nome corrotto da *Apparitores*,
che in volgare chiamano Cur-
ſori, ò Mandatarij; poichè quì
faceuano la loro reſidenza;
come fanno anche oggi; que-
ſto fà per inſegna vn Grifo: Il
Rione della Pigna, che com-

prende S. Mareo, il Collegio Romano &c. fà per insegna vna Pigna in campo rosso, forsi poichè vi fù vn Albero di Pigno; come la strada dell' Olmo, fù detta da vn Olmo, il quale nell' anno 1684. fù tagliato ad istanza degl' habitatori vicini: Il Rione di Campo Marzo hà per insegna vna Luna; forsi per essere stato dedicato il Campo Marzo da Gentili al Sole, & alla Luna: Il Rione di S. Angelo in Pescheria fà per insegna vn Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell' altra vna bilancia: Il Rione di Borgo, detto Città Leonina, fù aggiunto alli tredici, che soli prima erano, da Sisto V., il quale li diede per insegna vn Leone, il quale siede sopra vn Cassone con tre Chiaui, & in mezzo sono le altre Armi di Sisto V.; il Cassone significa l'Erario

rio in Castello S. Angelo; doue egli ripose tre millioni d'oro nelli primi tre anni del suo Ponteficato, che sono quattro e mezzo d'argento; & il Leone poggia il piede destro sopra tre Monti, tenendo in esso vna Stella; il Leone è posto per S. Leone Papa VI.; il resto è pure Arme di Montalto: Si noti, che anche à tempo degli antichi Romani erano quattordici Rioni, come già dissi.

Furono per alcun tempo sotto li Papi, soli sette Rioni, instituiti da Clemense Papa Primo, del quale dice il Bibliotecario, che fece *Septem Regiones diuidi Notarijs &c.* & altroue; *hic titulos in Vrbe Roma diuisit Presbyteris, & septem Diaconos constituit*; altri li attribuiscono à S. Siluestro Papa nell' anno 314; delquale si dice nel Sinodo secondo; *Instituit septem Diaconos; fecit septem Regiones, & Diaconibus diuisit.* CA-

CAPO V.

Delli Monti, e Colli principali di Roma.

14. SEtte sono li Monti principali, sopra li quali fù edificata Roma; & il più celebre fù il Capitolino, detto anche Tarpeio, e Saturnino; oggi si nomina Campidoglio; sopra del quale tra Tempij, Sacelli, & altre fabriche da quella cieca Gentilità, chiamate Sacre, si contauano sessanta, mà auuertasi, che la maggior parte di questi erano assai piccioli: Et il più celebre era quello di Gioue Ottimo Massimo: In essi entrauano al fine del Triõfo li Trionfanti, à rendere gratie della riceuuta Vittoria: Fù detto *Capitolium* per vn Capo humano, quiui ritrouato, quando si fabricaua esso Campido-

glio:

glio: E' nominato Tarpeio da vna Donna; la quale, mentre andaua per acqua fuori della Fortezza, data in guardia à Tarpeio ſuo Padre da Romolo, incontrataſi co' Sabini nemici, gli diede eſſa Fortezza; e così furono traditi li Romani; è chiamato Saturnio; poichè à piedi di queſto Monte era vna Città chiamata Saturnia, e fingono, che quiui habitaſſe Saturno.

Il Palatino è oggi detto Palazzo maggiore, e gira vn miglio in circa: Romolo vi cominciò ſopra la Città; poichè quì fù nutrito à piedi di eſſo, doue ora è la Chieſa detta volgarmente Santo Toto, & era Tempio di Romolo, e quì era il Fico Ruminale; Eliogabalo fece laſtricare queſto Monte di Porfido; alcuni vogliono, foſſe denominato Palatino da Pallante figlio di Euandro; altri di

diuersamente ne discorrono.

Auentino è il terzo Colle (doue è S. Sabina) così detto dal Rè Anentino degli Albani, il quale fù quiui sepolto.

Celio è il quarto, doue è la Chiesa di S. Giouanni, e Paolo, fino ad includerui S. Gio: Laterano; così detto da vn Capitano della Gente Toscana, il quale venne in aiuto di Romolo contro il Rè Latino, detto Celio Vibenno: Si diuide dal Celiolo per li horti di S. Sisto, e comincia dalla Chiesa di S. Gregorio, doue lascia il Monte Palatino à man sinistra; e presso al Colosseo, lascia à man sinistra anche l'Esquilino, e riuoltando per il luogo detto Santi Quattro, e per S. Gio: Laterano, và fino à S. Croce in Gerusalem.

Esquilino è il quinto; doue è S. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola; comincia vici-

no

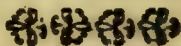
no à Torre de Conti, e ſegui-
rando per la Valle al lato del
Coloſſeo, laſcia à man deſtra
il Celio; poi per la medeſima
Valle da S. Pietro, e Marcelli-
no, ſi ſtende ſino à Porta Mag-
giore.

Il Viminale è il ſeſto, doue
è S. Lorenzo in Paniſperna,
detto così da Gioue Viminio,
del quale qui era vn Alta-
re; appreſſo al quale nacquero
molti Vimini: Comincia que-
ſto Colle per la Valle ſotto S.
Pietro in Vincola, & voltan-
do verſo la Suburra per la ſtra-
da di S. Pudentiana, ſe ne và al-
le Terme Diocletiane; ò più
toſto alla Piazza detta volgar-
mente Termini, ſtendendoſi
alle dette Terme, & à Villa
Mōtalta, doue ponemmo l'Ag-
gere di Seruio.

Il Quirinale è il ſettimo, og-
gi detto Monte Cauallo; poi-
chè Romolo ſi chiamò anche
Qui-

Quirino; di cui quiui era vn Tempio; & ora si dice Monte Cauallo per li Caualli di marmo, che vi sono: Si diuide dal Viminale per la Via presso il Giardino di S. Agata.

Gli altri Monti, ò Colli non si contano trà li sette: Sono dunque oltre li sette; il Gianicolo, Vaticano, Pincio; Monte Citorio, Monte Giordano, Monte Testaccio; de' quali parlaremo à suo luogo. Circa il Gianicolo, e Vaticano si auuerta, che trouiamo negli Autori, che il nome di Gianicolo si stende alle volte à parte del Vaticano, &ècontra; così il P. Donati, & altri; il che seruirà à suo luogo per intendere il luogo della Crocifissione, e della Sepoltura prima, di S. Pietro.

CA-

CAPO VI.

Del Teuere, e suoi Ponti.

15. NAsce il Teuere nel Mõte Apennino non lungi dall' origene dell'Arno; mà alquanto più alto, vicino al Monte dell' Aluernia: Nota Fuluio Orsino, che in esso entrano dodici Fiumi, de' quali li principali sono l'Aniene, ora detto Teuerone, e la Nera, la quale diuide la Toscana dall' Vmbria: Aureliano lo fiancheggiò con muri da Roma fino al Mare, de' quali oggi se ne vedono le vestigia: Hebbe più nomi, cioè *Albula*; *Rumon*, quasi *ripas ruminans*, *Terenti*, à *terendo Ripas*, *Tyberis* da Tiberio Rè degli Albani in esso affogatosi: Entra in Mare con due Rami; de' quali il più stretto, è chiamato Fiumicino; corre da cen-

cento cinquanta miglia; già correua lungo le Radici del Campidoglio verſo S. Anaſtaſia; ma Tarquinio Priſco Rè lo raggiuſtò: Poi Ottauiano Auguſto lo nettò, leuandone li calcinacci, e l'allargò; acciò non allagaſſe la Città: Aureliano poi, come dicemmo, lo raffrenò con muri: Hà poi il tempo molto mutato il di lui letto fuori di Roma: Si ſtima, che la ſua acqua ſia più ſana da bere, doppo la giunta del Teuerone, che prima di eſſa giunta: Quando Roma ſi è trouata priua di acqua di Fontane; ſi e ſeruita in gran parte dell'acqua del Teuere; & oggi ancora alcuni continuano à ſeruirſene; prendendola più sù delle Chiauiche, e poi facendola poſare: portarò qui la ſeguente opinione del Martinelli.

Doppo la Torretta di S. Giuliano, la quale ſtà nella Ripa trà

trà Acquacetoſa, e Ponte Mollo, comincia ad abbaſſarſi con queſte miſure; cioè, che da detta Torretta ſino à Ponte Mollo in longhezza di canne cinquecento, pende palmi due, e mezzo in circa: Da Ponte Mollo à Ponte S. Angelo, in longhezza di canne mille, e ſettecento nouantaſei, pende palmi cinque e mezzo: Da Ponte S. Angelo à Ponte Siſto, in longhezza di canne ſettecento tre, pende palmi cinque, & vn quarto: Da Ponte Siſto à Ponte quattro Capi, in longhezza di canne trecento ſettantanoue, pende palmi ſei, & vn quarto: Di quì à Ponte Santa Maria, in longhezza di nouantadue canne, pende palmi cinque: Di quì à Ripa grande, cioè alla ſua Dogana, ora vecchia, in longhezza di canne cento trentadue, pende palmi cinque, e tre quarti: Dalla detta Dogana à

Por-

Porta Portese vecchia, in longhezza di canne trecento nouantatre, pende palmi quattro, e tre quarti.

Scorre il Teuere doppo l'vnione col Teuerone sotto cinque Ponti (& anticamente hebbe sopra di se otto Ponti, tre de' quali sono rouinati, cioè il Sublicio, il Trionfale, e quello di Santa Maria): Il Sublicio fù il primo Pōte fatto sopra il Teuere; e fù detto Sublicio dalli Pali grossi, e lunghi, che in lingua Volsca si chiamauano *Sublices*; questo era alle Radici del Monte Auentino presso il luogo, che diciamo Ripa grande; fù edificato da Anco Marcio Rè, quando vnì il Gianicolo alla Città; sù questo Ponte combattè Oratio sol cōtro Toscana tutta (quando Porsena Rè de' Toscani venne contro Roma, e si accampò sul Monte Gianicolo), e diede tempo in

in tanto agli altri Soldati Romani, di rompere il Ponte di legno, per impedire a' Toscani il transito; e rotto, che fù il Ponte, il detto Oratio Coclite, gettatosi nel Teuere, se ne tornò vittorioso in Roma: Liuio Dec. 1. lib. 2. Quindi si fece vna legge, che non vi si mettesse alcun chiodo di ferro; mà ogni sua parte fosse di legno; acciò, venendo il bisogno, si potesse subito rompere; e deputarono per ciò Sacerdoti, li quali dalla parola *Ponte*, furono detti Pontefici: Dyonis. lib. 2. *Vltima Numæ constitutionum continebat Sacra Maximi apud Romanos Sacerdotij; hi ab vno suorum operum, videlicet faciendo Ponte Sublicio vocantur Pontifices*; mà Liuio dice de tempi antecedenti, che *Pontificem Numa Marcium legit*: Doppo qualche tempo Emilio Lepido Pretore lo fabricò di Pietra, & addimandollo Emilio

(au-

(auuerti di nō confonderlo con l'altro Emilio, ora detto Ponte Molle); & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò; doppo qualche tempo Antonino Pio lo rifece, & era altissimo; e però di lì si precipitauano li Malfattori: se ne vedono le vestigia doppo il Ponte di S. Maria: Dicono, che prima di tutti, Ercole fece questo Ponte detto Sacro, quando, vinto Gerione, menaua vittorioso il suo Armento per Italia: Fù questo Ponte detto anche *Roboreus*, per essere fatto di tauole, e traui di Rouere, ò Quercia.

Il Ponte Trionfale, detto anche Vaticano, era vicino allo Spedale di S. Spirito, e se ne vedono anche oggi le vestigia: Giulio Secondo Papa pensò di ristorarlo, & vnirlo con strada Giulia; era di sei, e più Archi, ornati di Statue, e Trofei; e, co-

come alcuni dicono, vi erano guardie, che non permetteuano, che vi paſſaſſero altri, ſe non quelli, che traeuano origine da Trionfanti; il che forſe vſaua ne' primi tempi: La ſtrada Trionfale non era retta, come alcuni ſe la imaginano; eſſendo altra Via Retta; così detta per ſopranome; mà ſecondo il Padre Donati, giraua per li più belli Edifitij di Teatri, & Archi; cioè Campo di Fiore al Teatro di Pompeo, al Teatro di Marcello, al Cerchio Maſſimo, al Settizonio, Arco di Coſtantino, e di Tito, per la Via ſacra, Arco di Settimio Seuero; e quì ſaliua al Campidoglio.

16. Ponte di S. Maria, così oggi detto, poichè finiſce, doue è la Chieſa di S. Maria Egittiaca; ò pur anche per vna miracoloſa imagine della Madonna, che ſul mezzo del Ponte hebbe vna Cappelletta; fin che

da Monaci di S. Benedetto fù portata à S. Cosmato ; all'ora Chiesa de' Padri Benedettini: Fù anticamente chiamato Senatorio (qui sboccaua la Cloaca massima, le cui brutture si dice, che si vendeuano per li Orti, mille talenti, & un Talento faceua 600. scudi; se pur ciò sia vero) non si sà perchè, e con altro nome, *Palatino*, per il vicino Monte di questo nome: Dicesi essere lungo questo Ponte palmi cinquecento in circa; lo restaurò Giulio Terzo, e poi Gregorio Decimo terzo; rouinò finalmente in buona parte l'anno 1598; doppo esserui immediatamẽte passato il Sig. Cardinale Pietro Aldobrandino in Carrozza, facendo limosine nella Inondatione, la quale fù la maggiore delle notate à Ripa; mancano ora due Archi in detto Ponte, e quindi è auuenuto, che, essendo l' Inondatione à

tem-

tempo di Aleſandro VII. ſotto Roma, come à tempo di Clemente Ottauo; nõdimeno dentro Roma fù tre palmi meno; poichè ſi oſſéruò, che ſubito rotto il Ponte, il Fiume calò dentro Roma per tre palmi: Queſto ſi chiama oggi volgarmente *Ponte rotto*; e ſi ſtima inutile il rifarlo, per il continuo pericolo di romperſi dalla gran corrente quiui del Fiume; nondimeno vltimamente il Sig. Caualiero Carlo Fontana non hà mancato col ſuo nobile ingegno di ſoggerire alcuna maniera di rifarlo, opportuna contro vn tale incommodo.

Delli due Ponti dell'Iſola di S. Bartolomeo, dice l'Architetto Borromini, che hanno in tutti due, canne quadrate d'Aria cento ſettantaſei, e queſto medeſimo miſurò anche li ſeguenti Ponti; Il primo di queſti Ponti verſo il Teatro di Marcello, do-

ue habitano li Signori Sauelli, fù detto Fabritio da quello, che lo fecefabricare; come nel titolo ſcolpito negli Archi dello ſteſſo Ponte ſi legge *L. Fabricius G. F. Cur.Viar.faciendum curauit; idemque probauit Q.Lepidus M.F.Lollius M. F.Coſſ.C.probauerunt*. Oggi ſi chiama Pōte Quattro Capi; per eſſerui nell' entrare à ſiniſtra vn Termine con quattro Capi di Giano: Il Ponte dall'altra parte dell'Iſola fù già edificato da Ceſtio, e fù da Valente, e Valentiniano Imperatori riſtorato; come ſi legge ſcritto nella Lapida di marmo dall'vna, e l'altra banda del Ponte: Fù fatta queſta Iſoletta, come dice Liuio, e Dioniſio Alicarnaſſeo, dalla radunanza delle Spighe di grano (e terra meſchiata) de Tarquinij, gettate in Fiume, come coſe ſcommunicate; fù formata à modo di vna naue, e poi vi fù poſta vna Guglia per Albero.

Pon-

Ponte Siſto anticamente fù detto Gianicolenſe, fatto di Marmo da Antonino Pio; poi rouinò, e fù rifatto da Siſto IV. l'anno 1475; mà lo Spedale vicino lo fece Siſto Quinto: Hà queſto Ponte quattro Archi con aria di canne 117. quadrate, e palmi ottanta quadrati.

Il Ponte S. Angelo, già Elio dall' Imperatore Elio Adriano, il quale lo fece incontro alla ſua Mole; acciò vi ſi andaſſe commodamente; notiſi, che detto Mauſoleo veniua ad eſſere incontro al Mauſoleo di Ottauiano Auguſto poſto nell'altra Ripa del Teuere incontro; cioè preſſo S. Rocco; Adriano fù il primo ad eſſere quiui ſepolto; e fù da ſe edificato; per non eſſere più luogo in quello di Ottauiano; benchè altri vogliono, che gli foſſe edificato da Antonino Pio ſuo figliuolo adottiuo; ſeguirono poi quiui

ad eſſere ſepolte le Ceneri degli Antonini; come dimoſtrano le lettere, & epitafi intagliati ne' marmi, che pur oggi ſi vedono in questo Mauſoleo, (ora Maſchio del Caſtello) ſe non in quanto le Ceneri di Antonino Pio furono poſte alla Colonna Antonina; ſe pur non vogliamo dire, che di qui furono traſportate alla Colonna Antonina.

Era già la detta Mole dalla parte di fuori ricoperta di marmi, come ſe ne vede ancora qualche veſtigio: Ora li Papi ſe ne ſeruono per Fortezza. Il primo Papa, che la tornò à fortificare doppo il Creſcentio, che ora diremo, ſi dice foſſe Bonifatio Nono, & appreſſo gli altri ſuoi Succeſſori, particolarmente Nicolò Quinto, Aleſandro Seſto, Pio Quarto, & Vrbano Ottauo; Aleſandro Seſto la circondò di Foſſi, e di Baſtioni, e la

e la fornì di Arteglierie, e vi ordinò Guardie; ampliò anche il luogo; e fece il Corridore, per il quale ſi può naſcoſtamente andarui dal Palazzo Vaticano: Si chiama S. Angelo; poichè nella di lei ſommità fù già veduto S. Michele Arcangelo rimettere la ſpada ſanguinoſa dentro al fodero, mentre paſſaua quiui S. Gregorio Magno accompagnato dal Clero, e Popolo Romano, per andare à S. Pietro in proceſſione, cantando le Litanie per cagione della peſte; e però quiui è vna Cappella nella quale ſi vede dipinta tutta queſta hiſtoria: Fù chiamata ancora la Rocca de' Creſcentij da vn Creſcentio, il quale ſe ne impadronì circa l'anno 985. e fortificatala d'intorno, lungamente la tenne contro il Papa; finchè reſoſi à deſcritione alli Tedeſchi, che la combatteuano ſotto l'Impera-

ratore Otone, fù da loro tagliato à pezzi: Procopio ancora parla di questa Mole, e dice, che occupatala Bellisario, quando fù mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani, se ne seruì contro li Goti, li quali al fine se ne impadronirono: Erano nella parte di sopra d'ogni intorno grandissime Statue d'huomini, e caualli, e di quadrighe lauorate marauigliosamente, e di queste si seruirono gettandole sopra de' Nemici; e de' fragmenti di dette Statue se ne trouarono, quando Alessandro Sesto gli fece li Fossi intorno: Fù il Ponte da Nicolò Quinto reso più aperto, e spedito, hauendo fatto leuar via alcune Casuccie, che sopra vi erano state edificate, e ciò fù nell'anno 1450; auuegnache in vno di quei giorni, essendoui sopra vn gran numero di gente, per andare à vedere il Santo Sudario, fattasi lo-
ro

ro incontro vna Mula, ne potendosi per la folla dargli luogo, ve ne morirono molti, parte calpestati da Caualli, e parte caduti in Fiume, per la quale cagione si fecero due Cappelle di forma rotonda all'entrare del Ponte: Dipoi Alesandro Sesto, hauendo leuata via vna strettissima porta, la quale era trà il Ponte, & il Castello, rendè il passo molto più spedito, e vi fece vn'altra Porta più oltre, molto più larga, e la ricoperse tutta di ferro: Vrbano Ottauo hà fatto fortificare il presente Castello con Baloardi all'vsanza più moderna; essendone Direttore il Sig. Giulio Burratti Romano; vi hà anche posta vna bella Armeria, & hà leuato vn Torrione già fattoui da Alesandro Sesto, il quale era più di dãno, che di difesa. Sopra la cima del Maschio è vn'Angelo di marmo di sei braccia d'altez-

za, ſcolpito da Rafaele da Mõtelupo; nell'ingreſſo del Ponte ſi vedono due Statue di S. Pietro, e S. Paolo riguardeuoli, la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, la ſeconda migliore di Paolo Romano; & appreſſo è vn cortiletto deſtinato, per farui la Giuſtitia; ſe bene ne' delitti atroci ſi fà nella piazza auanti il Ponte; & anche in altri luoghi di Roma, ſecondo li varij accidenti; fù queſto luogo à ciò deſtinato dall'an. 1488. in quà, facendoſi prima sù la parte della Rupe Tarpeia, chiamata Caprina, e più anticamente auanti il tempio di Gioue Capitolino; come pare à qualcuno ſi raccolga dal capo 36. lib. 7. della guerra Giudaica deſcritta da Gioſeppe Flauio; altri però vogliono, che a' tempi antichi ſi faceſſe fuori della Città, al che io inclino; ma forſi ſi variò in tempi diuerſi.

Vl-

Vltimamente Clemente Nono Papa abbellì queſto Ponte, e vi poſe, ſopra alti piedeſtalli belliſſime ſtatue di Angeli, che tengono li Miſterij della Paſſione di Noſtro Signore; con farui le ferrate a' fianchi, per dare più giuoco all'aria; l'hà poi finito Clemente Decimo; hà tre archi grandi, e due piccioli, & vno piccioliſſimo, e ſi dice eſſere lungo quarantatre canne; vi era vn portico per andar coperto à S. Pietro; mà fatto il Caſtello, ſi leuò il portico.

Più sù fuori di Roma è Ponte Mollo, detto già *Miluius*, il quale hà quattro archi grandi.

Sotto Siſto Quinto fù ridotto à buon termine Ponte Felice vicino al Borghetto trenta miglia da Roma; mà di queſti vltimi Ponti ſi trattarà à ſuo luogo.

Sul fiume Aniene, ora Teuerone, che diuide li Sabini da

Romani, si vede Ponte Salaro, il quale fù restaurato da Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore, doppo la vittoria contro li Goti; per essere stato rouinato da' Romani stessi per impedire il ritorno di Totila à Roma.

Lo stesso Narsete restaurò Pōte Lamentano più sù nello stesso Teuerone, rouinato pure; come riferisce il Biondi, da Romani &c.

Ponte Mammolo più sù, cosi detto dal nome di Giulia Mammea madre di Seuero Alesandro, che lo restaurò; essendo prima stato fatto da Antonino Pio; se bene si stima anche più antico, & è tre miglia da Roma; fù anche detto Quirinale, & Agonale, come si legge in Tauola di marmo in detto Ponte, al dire d'alcuni Autori: Visse molto prima al tempo della Republica, A. Cornelio Mammu-

mula, onde per chi ſtimaſſe, che detto Ponte foſſe più antico, potrebbe forſi ſeruire queſta cognitione .

Ponte Lucano , ſecondo il Nardini , fù fatto da Tiberio Plautio , ò pure riſtorato ; ſi dice forſi Lucano dal vicino Luco ; altri vogliono , che foſſe fatto in occaſione d' vna vittoria de' Romani contro Lucani.

CAPO VII.

Delli Tempij , e coſe Sacre .

17. PEr parlare delle coſe ſacre ; primieramente è da ſaperſi , che li Tempij de' Romani Gentili erano di più generi , appropriati alle varie ſorte de' loro falſi Dei , sì in quanto alla figura di tutto il corpo della fabrica ; sì nel numero delle fineſtre , e nel modo degli ornamenti : sì anche nell' eſſe-

essere in luoghi sublimi, ò bassi; in essere di fabrica alta, ò bassa &c. Alla Dea Vesta si faceuano Tempij rotondi; poichè rappresentaua la Terra rotonda: Il Panteon, detto volgarmente la Rotonda, parimente fù circolare, e senza altre finestre, che vna circolare sù la sua sommità: In oltre in questo Tempio del Panteon erano tre ordini di Deità, vno alto per li Celesti, il secondo à terreno per li Terrestri, & il terzo sotteranco per li Inferi; tanto era cieca la loro superstitione.

Il nome di Tempio non conueniua solamente alli Rotondi; ma anche à quelli d'altre figure; benchè in senso forsi primo, e più rigoroso conuenisse alli Rotondi.

Alcune di dette fabriche si diceuano *Ædes*, e differiuano da' Tempij, per non essere quelle ancora santificate (come essi

scioc-

ſcioccamente credeuano) con li augurij, come queſti: Alcune ſi diceuano *Area*, forſi poichè haueuano Piazza: La ſignificatione di queſta parola *Delubrum*, benchè ſi prenda per Tēpio, come anche *Fanum*; è in qualche controuerſia, e ſe ne può vedere appreſſo il Roſini, con le note del Demſtero.

Ædicula ſignifica lo ſteſſo, che vna ſemplice Cappella: *Ara* ſignifica Altare; e tanto queſti, come quelle, alle volte ſi faceuano ſolitarie, ſenza altra coſa.

Fanum, alcuni lo dicono da Fauno, altri à *Fando*; poichè vogliono, che nel conſecrarli, ſi diceſſero alcune particolari parole: Di tutto queſto puoi vedere il detto Roſino.

18. Ad ogni loro Dio fabricauano vno, ò più Tempij; ſe bene per lo più ſotto diuerſi titoli, come anche noi Criſtiani facciamo, con qualche ſimile

mo-

modo alla Beatiſs. Vergine &c.; ma eſſi con ſciocca ſuperſtitione; noi con vera deuotione; così à Gioue Tonante, Gioue Statore, Gioue Feretrio &c. Alla Fortuna libera, alla Fortuna publica, alla Fortuna primigenia &c. Ad alcuni Dei era vietato il Tempio dentro la Città; come per eſempio al Dio Redicolo; di cui Feſto nel lib. 6. *Rediculi Fanum extra Portam Capenam Cornificius ait, feciſſe, qui Rediculus propterea appellatus eſt, quia accedens ad Vrbem Annibal, ex eo loco redierit, quibuſdam viſis perterritus*, Haueuano in oltre in caſa priuati Oratorij per li Dei *Lari*, li quali perciò ſi chiamauano *Lararij*: *Penates* è nome più vniuerſale, che *Lares*; benchè anche queſti ſi dicano *Penates*; mà con la giunta di Domeſtici; à queſti offeriuano Farro, Vino; e ciaſcuna di queſte haueua il ſuo nome, come *Libare*

Vi-

Vinum &c. Faceuano de' picciolì ſacrificij di Vcelletti &c. Vn picciolo Tripode vſato forſi per queſto effetto, hò veduto appreſſo Monſignor de Maſſimi di Campidoglio nel ſuo Muſeo (il quale morì nell'anno 1685. verſo il fine, eſſendo Veſcouo di Monteſiaſcone), doue erano molti altri inſtrumenti antichi curioſi, maſſime per li Sacrificij, ne' quali appariſce la loro vana ſuperſtitione.

Nel palazzo degli Imperatori erano Tempij grandi, come ora proportionalmente, vi ſono Cappelle grandi nel Palazzo Pontificio; anzi Chieſe, come in Vaticano, in S. Gio: Laterano, in S. Marco, in S. Sabina &c. doue habitarono li Papi.

Trouo, che in Roma erano Tempij ducento incirca dedicati alli Dei; eccettuatene le Edicule, Are &c. le quali erano oltre detto numero; doue

che

che in questi tempi habbiamo 340. Chiese, e più, per l'accrescimento di numero alla giornata, tra grandi, e picciole dedicate al Vero Dio, & in honore de' Santi; tralasciando alcuni Oratorij, e Cõfraternite minori: Onde si raccoglie, essere molto maggiore il numero delle nostre Chiese, con tutto che sia tanto minore il numero degli habitatori.

19. Veniamo ora alle funtioni, le quali si faceuano in detti Tempij: Haueuano essi li giorni festiui proportionalmẽte, come noi, e si chiamauano *Dies Festi*; in oltre diuideuano li giorni in *fastos*, *&* *nefastos*: li Nefasti erano, quando non era lecito al Pretore pronunciare queste parole, *Do, Dico, Addico*: Ne' giorni festiui, ora si faceuano sacrificij, ora *Epulæ*, ora *Ludi*, & altre volte *Feriæ*.

Il Lettisternio, che trà l'Epu-
le

le ſi puole annumerare, ſi faceua ne' Tempij, doue li Gentili mangiauano sù li letti ad honor di quel Dio, delle carni ſacrificateli; mi farò quì lecito, trattandoſi de' Tempij, dire, che chi ſi rifuggiaua agl'altari, ſi rendeua ſicuro, come ora nelle Chieſe Criſtiane.

Li tempi di far queſte funtioni erano diuerſi, non eſſendo neceſſario il digiuno, come per li noſtri Sacrificanti, & in oltre, eſſendoche vna ſol volta verſo la ſera (come poi diremo) mangiauano di propoſito: E' probabile, che li Sacrificij, doppo li quali ſi mangiaua ſolennemente, doueſſero farſi la mattina à digiuno: Il Sacrificio grande (poichè li minori erano di molte ſorte diuerſe) d'ordinario ſi faceua così; condotta dal Sacerdote all'Altare, ò Ara, la Vittima, verbi gratia, vn Toro; prima eſſo Sacerdote faceua le

ſue

ſue preghiere à Giano, e Veſta;] li quali erano appreſſo di loro principali Dei ne' ſacrificij; poi inuocauano Gioue, e per ordine gli altri Dei :] In tanto alcuni chiamati Cuſtodi auuiſauano il Popolo; acciò *faueret linguis*, cioè taceſſe; & in oltre, à queſto fine ſi ſonaua vna Tromba, la quale prohibiua ogni ſtrepito &c. Poi ſi faceua l'Immolatione; imponendo il Sacerdote ſopra il capo della Vittima *fruges*, *aut Molam* (cioè Pizza) *ſalſam*, aſſiemi con l'Incenſo; ciò fatto aſſaggiaua del vino con vn' iſtrumento detto Simpolo; (vno di queſti ſi è veduto nel ſopradetto Muſeo del Sig. Marcheſe Maſſimi à piedi à Cāpidoglio), e parte anche ne ſpargeua, e ne metteua nel fuoco preparato; finalmente commandaua a' Miniſtri, che ſcannaſſero la Vittima, quali Miniſtri ſi chiamauano *Victimarij*, *Popæ*; *Agones*;
poi

poi gli Aruſpici oſſeruauano le
viſcere &c.e finalmente ſi veni-
ua al Conuito, & alle Danze
con cimbali &c. Aſſiſteuano al
Sacrificio altri Sacerdoti Lau-
reati con Camiſcie di lino, il
quale chiamauaſi *Cinctus Ga-
binus*.

Queſte ſe ben vane ſuperſti-
tioni; giouano nondimeno à ſa-
perſi; acciò tanto più ſi facci
euidente il culto Diuino vſato
da tutte le Genti; come ben
notano i migliori Teologi, ben-
chè li Gentili, mancandoli il
vero lume, ſe ne abuſaſſero in
quelle loro particolari mal cō-
cepute Deità.

20. Li inſtrumenti vſati nel
Sagrificio, erano per lo più li
ſeguenti: Preſericolo vaſo di
metallo, che ſi portaua innan-
zi; il Simpolo, detto coſi forſi
dal verbo *Sumo*; ſi veda in Plinio
nel lib.34. al cap.12., Apuleio,
Feſto, Giouenale, e Varrone:

Can-

Candelabro era quello, che noi dimandiamo *Candeliero*, e molti altri, li quali puoi vedere nella Roma del Franzini: Di più vi era vn baſtoncello di granato indorato, il quale ſi metteuano li Sacerdoti ſopra la teſta, quando ſacrificauano: Infula, era vn panno di lino, col quale ſi copriua il Sacerdote, & vn'altro per la Vittima.

Enea accrebbe il culto degli Dei nel Latio; portandouene anche dalla Frigia ſuo paeſe; mà poi il Rè Numa Pompilio, come dice Liuio, riduſſe le coſe in miglior ordine; aſſegnando Sacerdoti, e Miniſtri &c. onde queſto Rè fù ſtimato, come Autore delle coſe ſacre de' Romani.

Luperci, ſi chiamauano li Sacerdoti del Dio *Pan*, ò vero di Giano, ò Fauno, quali furono li più antichi Sacerdoti appreſſo li Romani; per eſſere incominciati in fin da Euandro Re degli

Ar-

Arcadi; il quale traſportò queſto Rito fin dall'Arcadia, e lo inſtituì ſul Monte Palatino; di che tratta Halicarnaſſeo lib. 2.

Li Sacerdoti Auguri pure erano antichiſſimi, & il Rito fù preſo dalli Caldei, e da Greci, e fiorì principalmente nella Toſcana, di doue fù traſportato nel Latio, & in Roma; queſti principalmente oſſeruauano il volo degli Vcelli, & interpretauano li Sogni, e li Prodigij &c. tutte coſe vane, e ſciocche.

Per tacere degl'altri molti Sacerdoti: I Pontefici ſi creauano, elegendoſi, e cauandoſi dalli Collegij de' Sacerdoti; alcuni ſi diceuano minori, altri maggiori, & vno Maſſimo; e ſoleuano gli Imperatori prenderſi per ſe queſta dignità: Vi era anche il Collegio de' Pontefici.

21. Per tornare agli Auguri, hò veduto appreſſo detto Monſignor de Maſſimi vna bacchet-

ta

ta di bronzo, con ſopra ſcolpitaui vna Volpe, & vna Colomba; ſignificandoſi per la prima la ſagacità dell'Augure; e per la ſeconda la ſincerità in riferire: Si prēdeuano Augurij da Tuoni, & Fulmini ancora; cioè ſe à ſiniſtra, ò con numero ſparo tuonaua, augurauano felicità; mà ſe &c. vedi il ſopradetto Roſino lib.3. pag.282.

Si diceuano poi Aruſpici quelli Sacerdoti, che oſſeruauano le viſcere della Vittima, &c.

Nell' altro gran numero de' Sacerdoti erano compreſi *Curiones*, prepoſti à ciaſcuna Curia, in ſimilitudine de' noſtri Curati; e quindi ſi diceuano *Sacra Curionia*. Li Sacerdoti detti *Flamines*, ſi ſeruiuano di vn Cappello particolare. Ancile era, come vno Scudo, del quale ſi ſeruiuano li Sacerdoti Salij, il quale ſtimauano diſceſo dal

Cic-

Cielo; Li Sacerdoti Decemuiri cuſtodiuano li libri Sibillini, li quali portò vna donna ſconoſciuta in numero di noue; mà ſcacciata, ne brugiò alcuni, e poi tornata, e chiedendo delli auanzati lo ſteſſo prezzo, che delli noue, ottenne, che ſi compraſſero.

Vi furono alcuni Sacerdoti detti *Epulones*, trè, e poi ſette, e ſi chiamauano Septemuiri Epulonum, li quali erano come Scalchi delle Viuande ne' Conuiti ſolenni ſacri. Parlaremo più à baſſo d'altri Sacerdoti, e Sacerdoteſſe; e quaſi tutti haueuano molte eſentioni, e priuilegij in proportione à ciò, che ſi fà ora da Criſtiani; eſſendo eſenti dalla Militia, e dalle Gabbelle, & hauendo Entrate Eccleſiaſtiche; poichè anche li Gentili arricchiuano li Tempij con *laſcite* &c.

22. Le Sacerdoteſſe Veſtali

conſeruauano perpetuamente il fuoco dentro il di loro Collegio, doue non poteuano entrare gli huomini (hò veduto vn Buſto di vna Veſtale nel Palazzo Farneſe, con vn panno lino ſtrettoſi bene, & inuolto al collo fino al mento, & alle ſpalle, più rigoroſo, che delle noſtre Monache) ſe bene detto fuoco ad ogni tanto tempo ſi rinouaua, con qualche ſimilitudine al rinouarſi da noi nella Paſqua; dette Sacerdoteſſe doueuano conſeruare la Verginità ſino a' trenta anni; poi poteuano maritarſi; erano in gran ſtima, & alimentauanſi à ſpeſe del Publico; erano in numero di ſette, & vna Superiore di tutte; durarono ſino al tempo di Teodoſio; ſe erano conuinte di peccato contro la Verginità, erano in pena ſepolte viue in vn Campo detto per ciò Scelerato fuori di Porta Collina; veſtiuano di bianco &c.

Non deuo quì laſciar di dire, che li Romani gentili, quando haueuano grā biſogno di pioggia, metteuano fuori con molta ſolennità vna pietra detta *Lapis Manalis*, à *manando*; & era tanta la loro ignoranza craſſa, che ſtimauano queſte ſciocchezze veri miracoli; e nondimeno li veri, e grandiſſimi miracoli de' Criſtiani li ſtimauano ſuperſtitioni.

CAPO VIII.

De Cimiterij, e Sepolcri.

23. CONuiene quì parlare delli Sepolcri, tanto de' Criſtiani, quanto de' Gentili: Li Cimiterij de' Criſtiani furono anche detti Arenarij; per eſſere Caue di Pozzolana, detta latinamente *Arena*: La maggior parte furono fatti à bello ſtudio; poichè le Caue

ordinarie, & all'ora (& anche adesso), come se ne vedono molte, erano più larghe de' Cimiterij, li quali vediamo essere stretti, e lunghi: Si dicono Catacombe con qualche improprietà; ò più tosto *Catatumbæ*; cioè *propè Tumbas*, e significasi particolarmente vn luogo à S. Sebastiano, il quale è ingresso al Cimiterio di S. Calisto, e però si dice *propè Tumbas*; così il Baronio.

Li Cimiterij de' Christiani, nominati sono più di sessanta; mà, se di quelli, che trà loro sono communicanti, ò prossimi in ciascuna Via principale, se ne fà vn solo; si possono ridurre ad otto principali, de' quali puoi vedere le Piante nella Roma sotterranea del P. Arringhi dell' Oratorio di S. Filippo Neri, e noi trà poco ne diremo breuemente.

24. Non soleuano li Gentili d'or-

d'ordinario proibire la ſepoltu-
ra alli Criſtiani; e rare volte au-
uiene, che ad alcuno ſi neghi
la ſepoltura: Anzi Tertullino,
il quale poi fù Criſtiano, e Mar-
tire, auanti di conuertirſi alla
noſtra religione, cooperò alla
ſepoltura de Fedeli: Alcune
volte nondimeno fù proibita à
Criſtiani la ſepoltura, ò vero il
ritirarſi ne' Cimiterij: Speſſo li
Criſtiani erano condannati à
cauare la Pozzolana, e quando
loro era permeſſo, ſi ſeruiuano
di dette Caue, aiutandoſi, doue
biſognaua con muri, e vi fabri-
cauano Cappelle, e Chieſette;
mà auuertaſi, che alcune di eſſe,
che vediamo alquanto grandi,
vi furono poi fatte da Papi, ceſ-
ſate le perſecutioni doppo con-
uertito Conſtantino.

Quanto più poteuano li Cri-
ſtiani, faceuano li Cemiterij di
tal maniera, che la bocca, ò en-
trata in eſſi foſſe dentro alcun

loro podere à lato delle Vie principali, e la pozzolana, ò vendeuano, ò adoprauano in alcuna fabrica.

25. Le particolarità de Cimiterij si sanno dagli Atti de Notari Ecclesiastici publici, li quali notauano tutto, come habbiamo in gran parte ne' Martirologij: Nella pace della Chiesa fin da' tempi di Costantino si hebbero in gran veneratione li Cimiterij de' Cristiani, e li Papi spesso vi andauano, e vi offitiauano, ornandoli con fabriche, e Pitture &c.; mà poi doppo la destruttione di Roma per varij accidenti si perderono le memorie distinte di essi: Il Bossio, fatta diligenza, ne trouò molti; mà per la fretta non si curò per all'ora di farui altro, e però li chiuse di nuouo; bastandoli solamente di notare in carta, quãto hauea veduto, e misurato: Ora per la maggiore continua-

tio-

tione della Pace, e per la deuotione, e feruore in cercare le Reliquie de' Santi, & in honorare li loro Cimiterij non meno di prima; ne habbiamo più perfetta cognitione; sù quel lume però, datoci dal detto Bossio, e da Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, li quali sempre più si affaticano per la salute spirituale de' Prossimi.

Ne solamente si sepeliuano li Cristiani in quelli chiamati Loculi, di quà, e di là in detti corridori Arenarij; mà alcuni anche ne' Sarcofaghi, ò Pili ben lauorati con bassi rilieui, e tal' ora con figure sacre &c., come se ne vedono molti: Auuertasi quiui, che non solo fuori di Roma; mà anche dentro la Città si sepeliuano li Martiri, & altri insigni per Santità; poichè se bene la legge vietaua la sepoltura nella Città; nondimeno ciò si faceuano lecito li Cristiani;

poichè, essendo concesso dalla legge la sepoltura dentro la Città agli Eroi, & alle Vergini Vestali, ben conueniua a' Fortissimi Martiri di Cristo vn tal priuilegio: Di più auuertasi, che li Cristiani non imitauano li Gentili in brugiare li Cadaueri; mà soleuano sepellirli intieri.

26. Notisi anche, che li Ebrei haueuano li loro Cimiterij vicini à Porta Portese à loro commodo in tal luogo, fino a' tempi nostri; poichè per concessione degli Imperatori, habitauano in Trasteuere; e di tali Cimiterij ci dà notitia l'Aringhi.

27. Li Gentili secondo li varij tempi, e secondo le varie loro Sette si sepelliuano alcuni intieri, altri brugiati; quelli che brugiauano li Cadaueri, stimauano, ogni cosa douersi risoluere in fuoco; li altri stimauano, che in acqua; altri l' inten-

tendono diuerſamente, e vogliono, che li Romani Idolatri ciò faceſſero per altra ragione. L'Imperadori ſi brugiauano inuolti in tela d'Amianto, la quale non ſi brugiaua; onde conſeruaua le Ceneri del Cadauere, pure non frameſchiate con altre. L'Arte di far queſta tela, già quaſi perſa, ſi è rinouata in queſti anni nella noſtra Accademia Phiſicomatematica Romana; doue ſi è anche fatta Carta della medeſima materia: E di queſta Pietra Amianto ora ſe ne troua in più luoghi anche in Italia; ſi dirà à ſuo luogo; come alcuni Imperatori furono ſepolti dentro, altri fuori della Città.

In quanto alle Leggi; in Giacomo Grutero Romano *de Iure Manium* pag. 390. cap. 33. lib. 2. *de Sepulchrorum locis* habbiamo; *Lex* XII. *Tabularum hæc eſt: Hominem in Vrbe ne ſepelito,*

quæ lex est lata ad euitanda incendia; nam in Vrbe primis temporibus vrebantur Cadauera; fuit etiam lata, ne funestarentur, inquit Paulus lib. 1. sent. tit. 21. *Sacra Ciuitatis; sed post legem aliquibus præclaris Viris concessum; sed quia multi id sibi arrogarent, iterum lege probibitum, ne nisi Imperatores &c.*

28. Adriano poi Imperatore di nuouo proibì sotto pena di 40. Aurei, e doppo anche Antonino Pio, il sepellire in Città; donde si arguisce, che spesso si era contrauenuto à detta lege, e però possono trouarsi Cadaueri, e Ceneri anche de' Gentili, benchè non Imperatori dentro il Recinto della Città: Auuertasi però, che il Recinto vna volta fù molto minore; del che poi diremo oltre ciò, che se ne è detto più sopra; onde non perchè si troui vn tal Cadauere sepolto dentro il moder-

derno Recinto, che è maggiore assai dell'antico, si deue concludere, che quello fosse stato sepolto dentro il Recinto: Auuerte nondimeno il sopra lodato Abbate Minutoli, che se bene erano proibite le Sepolture publiche dentro la Città, non però sempre le priuate segrete, & auuerte anche, che non si faceuano sepolchri ne' Tempij principali: Soleuano dunque sepellire li Cadaueri di quà, e di là delle Vie publiche; mà ò nel Podere proprio, ò in altro luogo assegnatoli da loro Pontefici.

Il costume di brugiare li Cadaueri, incominciò verso il fine della Republica, per euitare il fetore de' Cadaueri, quando imputridiuano; e nelle genti ordinarie si trouano confuse le Ceneri co' carboni delle legna: Haueuano varie sorte di Vrne, dette *Ossuarie*, e nelle grandi Vr-

ne si rinchiudeuano famiglie intiere: Si vedono anche oggi alcuni Cimiterij fuori di Porta Maggiore nella Via Preneſtina, e nella Via Latina, & altroue, doue ſono le Vrne à due à due in certe piccole Nicchie, dette *Columbaria*, nella ſtanza di ſopra per li Padroni; nella di ſotto per li Liberti; potrai vederle in ſtampa, con altre molte Sepolture, e Mauſolei ben diſegnati nella dottiſſima Opera intitolata *Vetera Monumenta* di Monſig: Giouanni Ciampini, Autore di profonda Eruditione, come dimoſtrano le ſue erudite Opere.

Per il Popolo più ordinario ſi piantauano Vrnette nel terreno aperto; come diremo, parlando del Piano attorno à Monte Teſtaccio.

Li Egittij inſigni per la magnificenza de' loro Sepolcri, non ſepelliuano li Cadaueri ſotto terra ordinaria; acciò non li

gua-

guaſtaſſe l'inondatione del Nilo; mà li collocauano in luoghi alti; e li condiuano con vnguenti aromatici, e li ſeccauano; e queſte ſono le Mumie; vna di queſte Mumie ſi può vedere nel Muſeo della buona memoria del Signor Cardinale Ghigi nella ſtrada, che và dalle Quattro Fontane à Santa Maria Maggiore.

29. Faceuano alle volte li Gentili alcune foſſe dentro la terra lunghe, e larghe; dentro la Terra dico, mà non però vn certo Autore Oltramōtano doueua confondere queſto con li Cimiterij, eſſendo coſa molto diuerſa, e troppo manifeſta all' occhio; e ſi poſſono vedere aſſai bene, ambedue l'vna vicina all'altra nella ſtrada Latina vecchia, doue attrauerſa la nuoua d'Albano: Erano dunque dette foſſe lunghe, e larghe alla miſura d'vn' huomo giacente ſteſo; mà

mà molto profonde; dunque stendeuano il primo Cadauere nel primo, e più cupo fondo, poi metteuano tauoloni di Creta cotta appoggiati alli due muri laterali della fossa, e facendo così vn altro suolo, vi stendeuano sopra il secondo Cadauere, e così di man in mano, & io ne hò vedute in detto luogo; faceuano anche Vaschette, ò Cassette di creta cotta alla misura d'vn Cadauere steso: Per le Persone di maggior conto, tali Vaschette erano di marmo con bassi rilieui, e pure di queste ne hò vedute in detto luogo; queste si diceuano Pili, ò Sarcofagi, & iui ne erano de molto grandi, e belli: Questi Sarcofagi d'ordinario collocauano dentro sepolchri ampij, e magnifici; come ne habbiamo esempij nel Mausoleo d'Augusto, e di Seuero Alesandro &c.

30. Si vedono alli lati delle det-

te Vie più nobili, come Appia, Latina, &c. molti Tempietti, con varij lauori di terra cotta, e seruiuano per le sopradette sepolture; mà pure questi sono cosa molto diuersa da Cimiterij de' Cristiani; onde non è possibile, che chi gli hà veduti, li confonda trà loro: Erano detti Tempietti per di dentro incrostati di marmi di valore, ne vi mancauano ornamenti d'oro, & argento, e lampade accese, per le quali destinauano vn Liberto, acciò le prouedesse: Detti lauori esteriori di cornici assai ben fatti consistono in molti tauoloni di terra cotta ben vniti vno sopra l'altro, e poi intagliati, come se fossero vn'intiero corpo.

Per detto Liberto, il quale teneua la chiaue del Tempietto, vi era habitatione, e vi si vedono anche le Stufe, e si legge ciò espressamēte in alcuni Marmi,

mi, detti latinamente *Cippi* , appresso li Signori Barberini ; & altri .

Vicino alla Porta di S. Paolo dentro Roma hò vedute molte Stufe plebee con canali di terra cotta (per tramandare il vapore nelle ſtanze) e Cadaueri appreſſo ; ſtimerei , che foſſero Spedali con le ſtufe vicine , & che li morti ſi ſepelliſſero li vicino ; così ne parue anche à Perſone Perite , aſſiemi co' quali le viddi : Il modo che teneuano , e le cerimonie , che vſauano nel ſepellire , le puoi leggere nel Padre Menochio , & la figura può vederſi nel libro delle figure del Lauro .

Erano alcune Donne , dette Prefiche , deſtinate per piangere il Morto , le quali ſi ſtrappauano li capelli &c. li Cadaueri erano lauati , & vnti con Vnguenti odoriferi : Vi erano alcuni chiamati Libitinarij , li quali ha-

haueuano cura di tutte le operationi Funebri, & haueuano altri Miniſtri ſubordinati.

31. Si teneua per ſette giorni il Cadauere in caſa; e poi ben veſtito era portato fuori con pompa funebre, e ciò ſi diceua *efferri domo*; gli poneuano in bocca vna moneta, e la chiamauano *Stipem* per pagare *Naulum Caronti*: Eſponeuano le Imagini degli Antenati, e l'accompagnauano con muſica, e ſinfonia di Trombe &c. trà l'accompagnamento erano li Parenti, alcuni portando odori, altri vnguenti, viuande, veſti. le Inſegne della Dignità; e queſta pompa paſſaua per le piazze principali: Si faceuano poi altre cerimonie ſacre attorno il Rogo; brugiato il Cadauere, ſi capauano le Ceneri, e ſi metteuano nelle Vrne; vi ſi metteuano anche Vaſi con lagrime, detti Lagrimatorij; doue ſi auer-

uerta la differenza trà questi, e le Vrne delle Ceneri, & altri vasi da portar acqua; li Lacrimatorij, se bene per lo più erano vasetti piccoli; nondimeno alle volte forsi erano molto simili alle Vrne, mà differiuano nella maggior altezza, e sueltezza dalle Vrne ossuarie; li Vasi per acqua differiuano dalli Ossuarij in questo solo, che li Ossuarij finiuano in vna punta per conficcarli nel Suolo; doue che li Vasi da acqua, haueuano il fondo piano, da posare in terra; del resto per lo più queste sorte di Vasi di terra cotta haueuano li manichi.

Li Lagrimatorij nondimeno si vsauano di varie altre figure; come di piccole garafine; e nella Vigna del Sig. Marchese de Caualieri nell' anno 1689. hò veduti alcuni Lagrimatorij, li quali erano Canali perpendicolarmente descendenti dal piano

di

di ſopra al piano della Sepoltura di ſotto, con ſopra vn coperchio, il tutto di terra cotta: Viddi quiui vna coſa ſingolare; cioè nel Tẽpio ſotterraneo, nel quale ſi trouarono molti Cadaueri ſteſi ſepolti, erano le Value della Porta aſſai grande, erano dico di marmo ben lauorate; benchè erano cadute, con eſſerli leuati li Perni di ferro, & alli Cadaueri ſi trouarono le Monete in bocca.

32. Il Primo de' Senatori, che fù abbrugiato doppo morte, fù Silla. Numa Pompilio ſecondo Rè de' Romani, fù Inuentore delle Eſequie, e vi inſtituì vn Pontefice, che di ciò haueua la cura; & il primo honore, che ſi faceua nelle Eſequie degli huomini Illuſtri era il lodarli con vna Oratione; come fece Ceſare in età di dodeci anni nell' Eſequie del ſuo Auo; e Tiberio di noue anni in quelle del Padre;

dre; il secondo era il fare giuochi gladitorij; e Marco, e Decio figliuoli di Giunio Bruto furono li primi, che li facessero in honore di suo Padre: Il terzo era vn Conuito suntuosissimo: Il quarto era dispensare à tutta la Plebe della Carne; & i primi Dispensatori furono li Curatori dell'Esequie di Publio Licinio ricchissimo, e molto honesto Cittadino: Spargeuano alle volte fiori, & altri odori: Metteuano nelli Tempij, & altri luoghi publici Scudi, Corone &c. Tre volte chiamauano ad alta voce il Morto, e metteuano sopra la Porta Rami di Cipresso: Quando moriua vna Vedoua, la quale hauesse hauto vn solo Marito, li metteuano la Corona della Pudicitia in capo.

33. Conuiene ora spiegare, che cosa fosse Apotheosi: Questo vocabolo significaua Consecratione in Dio; cioè l'Atto, col

col quale conſecrauano Dei li loro Imperatori; così ne diſcorre il Caſali, & altri vniformemente: Ceſare Auguſto inſtituì la ſeguente Cerimonia per Giulio Ceſare; e ſuſſequentemente l'eſeguì Tiberio ad Auguſto &c. come habbiamo da Dione, & Herodiano; doue trattano delle Conſecrationi di Auguſto, di Pertinace, e di Seuero &c. Dunque l'Imperatore Succeſſore del Morto, doppo hauer lodato da Roſtri il Defonto alla preſenza de' Senatori, li quali piangeuano; con eſpoſto vn letto d'Auorio, e d'oro, e coperte di Porpora inteſſuta d'oro, nel quale giaceua il Cadauere; veniua detto letto portato dal Magiſtrato, eletto per il ſeguente anno, fuori della Città nel Campo Marzo; portandoſi anche vna Statua di Cera rappreſentante il defonto Imperatore veſtito con veſti trionfali, accom-

pagnata dalle statue, & imagini de' suoi Maggiori, e pitture delle Vittorie &c. ; Arriuati al Campo collocauano sopra il Rogo già preparato il Cadauere, e dato il fuoco, faceuano poi volare vn'Aquila à ciò preparata, quasi fosse l'Anima del Defonto; si può vedere la figura di tutto questo in Lauro, e la Medaglia nel Casali, alla pagina 357. ò pure più à lungo in Rosino.

Non voglio quì lasciare di auuertire, che le Inscrittioni in genere si dicono *Elogia* ; mà *Epitaphium* significa Inscrittione sopra il Sepolcro; e *Cenotaphium* significa propriamente Sepolcro vuoto; onde si piglia assolutamente per Sepolcro: Di questi Epitaphij antichi ne mette moltissimi il Grutero ; mà delli Moderni anche con bella, e pura latinità ne dà ottimi esempij Monsig. Boldone in vn

libro

libro intitolato , *Elegia , Inſcrip-tioneſque &c.* , doue ſi hanno li nomi delli Offitij , e Cariche moderne ben meſſi in latino .

34. Li Cimiterij principali particolari de' Criſtiani ſono otto , per le otto ſtrade principali ; ve ne ſono poi anche de' minori ; anzi li detti otto ſi poſſono ſubdiuidere fino à farne almeno ſeſſanta; eſſendo le parti delli Principali denominate da diuerſi Santi per le molte Cappelle , che vi ſono dedicate ad eſſi ; vedi l'Arringo nel tomo 1.pag. 377. Sia il Primo *Cæmeterium Pontiani, necnon Sanctorum Abdon, & Sennen ad Vrſum Pileatum via Portuenſi* (nota eſſerui vn'altro Orſo Pileato à S. Bibiana) , *item felicis eadem via &c.* Queſta ſtradà và à Porto , e Fiumicino ; e ſi entra nel Cimiterio per vna Vigna poſta in vna Collina in detta Via Portuenſe , entrando nel primo Vicolo à man deſtra dop-

doppo la facciata della Villa Maſſimi poſta al Fiume poco lontana dalla Porta Porteſe; vedine la Pianta in Arringhi to. 2. pag.408.

Secondo Cimiterio di S. Calliſto Papa nella Via Appia; ſi dice anche in Via Ardeatina; e ſi dice pure Lucinę per due Lucine forſi Parenti, Maggiore, che lo fece; e minore, ò giuniore, che lo continuò, ò lo tornò à protegere, e prouedere, e vi ſi và per Porta S. Sebaſtiano: Vi ſi comprendono le Catacombe di S. Sebaſtiano, doue era il ſuo Corpo, ora traſportato nella ſua Chieſa dall' Eminentiſſimo Sig. Cardinale Francesco Barberino: Vi furono anche riposti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, ſi come trà poco diremo, e poi riportati alle loro Chieſe.

Si diuide queſto Cimiterio in *publicum*, & *Secretum*; queſta parte

parte ſi dice *Secretum*, per eſſere più naſcoſtà ; anzi murata à poſta ; ò per eſſere pericoloſa, douendoſi ſcendere in più luoghi ſcommodamente; ò perchè così lo fecero li Criſtiani data opera;vedi Arringhi to.1.pag.459. ; in queſto fù la prima volta traſportato S. Sebaſtiano . Nell'altra parte detta *Publicum* furono qualche tempo ripoſti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, li quali rubati da' Greci ne i proprij luoghi , doue prima furono ; cioè nella Baſilica diS.Paolo nel luogo della ſua Chieſa nella via Oſtienſe ; e S. Pietro nel Monte Vaticano vicino al luogo del ſuo Martirio ; furono quiui naſcoſti,per traſportarli in Leuante ; mà eſſendo ſtati ſcoperti , & impediti da Romani , furono poi detti Corpi da S. Cornelio Papa reſtituiti à prieghi della Seconda Lucina a' ſuoi luoghi ; e poi da S. Silueſtro diuiſi per

 me-

metà, con pesarli vgualmente, & vna metà fù posta nella Cõfessione di S. Pietro, e l'altra metà nella sudetta Basilica di S. Paolo; vedi Arringhi pag.463. to.1., e si vede anche oggi in S. Pietro la Pietra, sopra la quale fù fatta detta diuisione; come ne mostra l' Inscrittione iui espressa; mà le Teste d'ambedue ora sono in S. Gio: Laterano: Il Biondi alla pag. 373. Dec.2. lib.10. dice *Hortante Vrbano V., Carolus Quartus Imperator inuenit Capita Sancti Petri, & Pauli, & posuit in loco alto in Laterano, ornato auro, & gemmis*; & il Seuerano nel suo libro delle Sette Chiese, parlando di S. Gio: Laterano dice, che dal vicino Sancta Sanctorum Vrbano Quinto le portò &c. La Cappella del Sancta Sanctorum fù consacrata da Papa Nicolò Terzo à S. Lorenzo Martire: & à questo Vrbano Quinto scrisse il Petrarca,

ca, esortandolo à tornar da Francia in Roma: Nelle Vite de' Pontefici del Ciaccone si dice così: *Vrbanus V. Apostolorum capita Petri, & Pauli diù quæsita, tandem inuenit in Sacello illius Basilicæ, quæ Sancta Sanctorum appellatur, in vasculis argenteis satis paruis; desierant enim in honore esse propter desuetudinem, & ignorationem &c.* ciò fù nel 1367.; puoi anche vedere nel sopradetto Arringhi vna pittura antica, la quale fù trouata nel Portico vecchio di S. Pietro; doue si esprime la forza, che fecero li Romani armati contro li detti Greci; e trouo anche in Romano Canonico; che li Greci scoperti da Romani, gettarono li Corpi in vn pozzo, che si mostra nelle Catacombe; trouo anche, che Eliogabalo rouinò il Cimiterio Vaticano; per dar passo agli Elefanti &c. e che all'ora furono portati li detti Cor-

pi alla detta Catacomba, e poi doppo molti anni dal detto S. Cornelio riportati al Vaticano: Riferisce anche l'Arringhi to.1. p.413., che le Ossa di S.Paolo furono trouate maggiori di quelle di S. Pietro (forsi per la grossezza), e ciò fù prima riuelato da Dio, per distinguerle: Lo stesso Arringhi tom.1. pag.459. dice, che nel Publico di S. Callisto si entra per la Chiesa di S. Sebastiano in Via Ardeatina, più tosto, che Appia.

Circa il tempo della dimora de' Corpi de Santi Pietro, e Paolo in queste Catacombe, si fanno delle difficoltà dagli Autori; volendo alcuni, che fosse di duecento cinquantadue anni &c. nondimeno concludo col Baronio, che secondo le lettioni del Breuiario, furono leuati da S. Cornelio nel 255.; onde, dicendosi anche, che quando li Greci furono scoperti; furono

su-

ſubito riportati li detti Corpi al ſuo luogo ; conuiene dire, che li Greci nel giorno della loro Feſta anniuerſaria , e non del Martirio li rubaſſero &c. Vedaſi il Seuerano pag.33. S. Anacleto, il quale fabricò Chieſa à S. Pietro fù il quarto Papa : Per intelligēza poi del luogo del Martirio , e della ſepoltura, giouarà il riflettere , che da buoni Autori alle volte ſi ſtende il nome di Gianicolo à parte del Vaticano , & econtra .

35. Terzo ſia il Cimiterio di S. Ciriaco in Via Oſtienſe fuori della Porta di S. Paolo ſette miglia da Roma in vna Tenuta de Signori Capizucchi; doue ſi auuerta , che la Via Oſtienſe ſe ne veniua dal Cerchio Maſſimo, e radendo la Pendice dell'Auentino , che guarda trà Mezzodi , & Oriente , andaua ſu la Ripa del Fiume , e paſſaua non dietro , come ora , mà auanti la

facciata della Chiesa di S.Paolo: Vi è poi il Cimiterio di S.Timoteo, detto anche di Lucina; ricordandosi, essere state due Lucine, seniore, e giuniore; di questo Cimiterio non trouo altra Pianta in Arringhi, se non che trà S. Paolo, e S. Sebastiano.

Il quarto nella Via Salaria nuoua, la quale dicemmo, essere à destra della vecchia, & è quella, che ora è in vso; e questo Cimiterio si chiama di Priscilla.

Il quinto nella Via Salara vecchia à sinistra della nuoua; e si dice *Sancti Hermetis, Basillæ, Prothi, & Hyacinthi*, al luogo detto *Clinus Cucumeris*, che così si chiama il Posto trà la Villa Borghese, e Germanica; la sua entrata è nella Vigna, ora del Collegio Romano alla Pariola; vedi Arringhi to.2.pag.320. Si entra prima nella Chiesa di S.Ermete, fatta di muro, &c. Vedrai la

Pian-

Pianta di questo Cimiterio nel detto Autore; doue però è mal posta la Meridiana; per accostarsi troppo alla Parallela con la Chiesa; mà deue far con essa angolo di gradi venticinque; poichè così trouo, essere la fabrica della Casa in detta Vigna, fabricata sù le mura della detta Chiesa sotterranea, la quale si vede tutta intiera; mà l'vso dell' Ago calamitato all'ora era imperfetto, per la imperfetta notitia della sua Declinatione, la quale si và mutando; nel che aùuerto anche, che per molte esperienze fatte in Roma, non trouo, che alcun Mattone, ò antico, ò moderno lo facci variare dal suo sito, e si è fatta la pruoua anche di quei mattoni, che per la troppa cottura si stimano communemente hauere del ferreo; douendosi più tosto dire Vetrificati.

36. Il sesto Cimiterio è nella

Via Latina de' Santi Gordiano, & Epimaco (il quale appunto in questo anno 1695. si stà cauando) & vn' altro di S. Tertullino; doue appunto finisce la Via Asinaria da Porta S. Giouanni; poichè il resto della strada ad Albano, è fatta da Moderni; quiui si è trouato il Cadauere d'vna Signora Cristiana di Casa Vittoria.

Il settimo in Via Labicana, detta anche ora *Lauicana* de' Santi Pietro, e Marcellino per Porta Maggiore; si dice anche *inter duas Lauros*, ò al Mausoleo di S. Elena Madre di Constantino, del quale restano ancora le Rouine, & è chiamato volgarmente Torre Pignattara dentro vna Vigna à man sinistra di chi và da Roma alla Colonna, ò à Monte Portio; puoi vedere la Pianta nell'Arringhi to. 2. p. 412. Et vltimamente se ne è scoperto vn'altro, mezzo miglio fuori del-

della Porta (doue che il sopradetto è quasi due miglia fuori), & è di S. Castolo ; vi si entra in vna Vigna à man dritta sotto li Condotti dell'Acqua Felice.

37. Ottauo potrà numerarsi di S. Agnese in Via Nomentana. Ve ne sono anche altri, come di S. Pancratio, detto di S. Calepodio ; altro di S. Lorenzo, altro di S. Agata; li quali con le Piante puoi vedere nell' Arringhi to.2. pag.421.

Puoi anche vedere nello stesso Arringhi molti Sarcofaghi, ò Pili de Cristiani, con la spiegatione de' loro Intagli, & anche quasi tutte le Pitture sacre trouate ne' Cimiterij, con la loro spiegatione, e quelli, che si chiamano Locoli di quà, e di là vno sopra l'altro nelli Corridori lũghi, e stretti per lo più : In oltre li contrasegni de Martiri, li quali soleuano essere scolpiti in marmo; palme, e Colombe

con Inſcrittioni; dentro poi ſi trouano ſpeſſo altri ſegni de' particolari Martirij con ampolle di ſangue &c. ſi trouano anche lucerne, chiamate volgarmente Perpetue: Nell' aprire detti Locoli ſpeſſo auuiene, che le Oſſa ſi sfarinino in poluere, e dicono, che ciò non auuiene ne' luoghi humidi, doue ſi conſeruano meglio. In occaſione di cauarſi dentro Roma fondamenti per vna fabrica, ſi ſono trouati (& io ne hò appreſſo di me) Vaſi, come Boccali, e Pile appreſſo Cadaueri de' Criſtiani, doue forſi metteuano il mangiare conforme la ſuperſtitione de' Gentili, la quale durò ne' Criſtiani qualche tempo; come ſi raccoglie dalle Opere di S. Agoſtino, to. 10. ſerm. 15. de Sanctis, incerti Auctoris; *Miror, cur apud quoſdam infideles hodie pernicioſus error increuerit; vt ſuper tumulos defunctorom cibos, & vina*

vina conferant &c. Cessate ergo fratres ab hoc gentili infidelitatis errore, animæ enim sanctæ &c. Si conobbe, essere queste sepolture de' Cristiani, oltre altri argomenti dalle Lucerne con la Croce di Cristo, non solo di quelle in forma .X., che secondo il Liceto possono essere Equiuoche, e però communi anche a' Gentili in alcun caso; mà anche molte formate in giusta figura, come la Croce di Nostro Signore, e vi erano anche danari di Costanzo Imperatore, pure forsi per abuso.

Cimiterij particolari de Gentili.

38. Oltre li sopradetti sepolcri de Gentili nella Via Latina; & alcuni, che diremo à suo luogo proprio; è nella via nuoua di Frascati, poco doppo li Condotti, sotto de' quali passa la Marana, il Mausoleo di Seuero

Aleſandro (detto communemente Aleſandro Seuero, contro ciò, che vediamo in tutte le Medaglie, le quali ſempre mettono Seuero Aleſandro) figliuolo di Mammea, dentro del quale in vn Pilo, ò Sarcofago erano rinchiuſe le ceneri, tanto ſue, come di ſua Madre; mà ora il Pilo è in Campidoglio, doue di quì fù traſportato: Queſto Mauſoleo era ornato di fuori con ſtatue, & altri ornamenti ſimili: Di dentro ora ſi vede quaſi intiero; eccetto che è rotta vna Volta diuiſoria, che naſcondeua, e ſoſteneua il Pilo rinchiuſo trà due volte; mà di fuori ora appariſce ſolamente vn come Monticello acuto, ſparſo d'Alberi di Cipreſſo; e ſi dice volgarmente il Monte del grano, con la giunta d'vn'opinione volgare, che foſſe queſto monticello fatto da vn Mercante; acciò l'aria foſſe iui più ſa-

ſalubre, che la circonuicina ſtimata poco buona: Fù fabricato quiui detto Mauſoleo, ſecondo che dice il Sig. Abbate Fabretti; poichè iui vicino paſſaua il Condotto dell'Acqua Aleſandrina, fatto dal detto Aleſandro.

Auuertaſi, che certe Vrne, che ſi vedono particolarmente nel Cerchio vicino à S. Sebaſtiano, ſeruiuano ſolamente per fare più leggiere le volte; il che anche deue auuertirſi in molte altre fabriche.

39. Poco doppo Porta Maggiore, caminando per la via di mezzo, vn miglio in circa fuori della Porta, ſi troua vn Mauſoleo tondo vicino alla Villa de' Signori Greppi, e poi de' Signori Omodei; e queſto luogo viene ora volgarmente detto Torre de' Conſoli.

Paſſando per il Ponticello dell'acqua Bollicante, circa

800.

800. passi doppo esso, si vede Torre Schiaua; che era vn tempio antico; e più innanzi verso Tiuoli, alla destra apparisce vn Cimiterio de Gentili, benchè alquanto ricoperto di terra: Nella cui parte di sopra si vedono molte Nicchiette con due Vrnette per ciascuna, che seruiuano per li Padroni; e sotto questo Piano, ve ne sono altre per i Liberti, e Liberte.

Nella Villa Panfilij à S. Pancratio si vedono trè come Cappellette vnite insiemi, le quali forsi seruiuano per simil causa. Secondo le occasioni si anderãno dicendo altre particolarità de' sepolcri de' Gentili; massime delli Imperatori.

Molte sepolture erano nella Via Appia; come de i Scipioni, de i Seruilij, delli Metelli; ne restò vno quasi intiero à Capo di Boue; e se ne dirà à suo luogo.

CAPO IX.

De Magiſtrati, e delle Leggi.

40. PEr dire alcuna coſa breuemente de' Magiſtrati, e del Gouerno de' Romani antichi: Deuono prima intenderſi li ſeguenti Vocaboli. Sono trè ſorte di Gouerni; cioè Monarchia, Ariſtocratia, (la quale era Gouerno degli Ottimati), e Democratia, gouerno del Popolo: Alla prima ſi oppone per vitio la Tyrannide; al ſecondo Gouerno ſi oppone la Oligarchia; al terzo Ochlocratia. Il Gouerno di Roma doppo ſette Regi per anni 244., quando, ſcacciati per opra di Giuno Bruto li Tarquinij, diuenne Republica, fù Ariſtocratico, poi Democratico, ò forſi miſto; (dandoſi alla Plebe almeno vn Conſole,) per anni 460. in tutto. Dipoi Monar-

chico al tempo degli Impera-
tori.

Furono più ſorte di Magi-
ſtrati: Alcuni dentro la Città,
altri fuori, detti Prouinciali: Al-
cuni furono detti Maggiori, al-
tri Minori: Di queſti medeſimi
altri furono detti Ordinarij, al-
tri Straordinarij: Li Magiſtrati
Maggiori Ordinarij furono li
Regi, li Prefetti, li Tribuni Ce-
lerum, li Conſoli, li Cenſori,
Imperatori, quelli che haueua-
no Tribunitia Poteſtà, li Ceſari,
Prencipi della Giouentù &c.

Li Magiſtrati Maggiori Stra-
ordinarij, furono il Prefetto
della Città in aſſenza del Magi-
ſtrato ordinario, il chiamato In-
terrex; li Decemuiri eletti per
ſcriuere Leggi: Li Tribuni mi-
litum con poteſtà conſolare, li
Triumuiri &c. Li Magiſtrati mi-
nori ordinarij furono *Quæſtores
Vrbani*, ò vero *Aerarij*, *Tribuni
Plebis*, *Aediles Plebis*, *Aediles Cu-*
rules,

rules, Aediles Cereales, Curatores omnium Tribuum, Triumuiri Capitales, Triumuiri Nocturni, Triumuiri Valetudinis, Triumuiri Monetales &c. Straordinarij *Duumuiri Perduellionis; Quæstores Parricidij &c.*

Fuori della Città, ò vero li nominati Prouinciali, furono li Proconsoli, *Propretores, Legati Proconsulum, Legati Proprætorum, Quæstores Prouinciales, Præfectus Aegipti, Præfecti Præfecturarum, Consulares quatuor, Iuridici Italiæ &c.*

Il Pretore Vrbano era Conseruatore delle Leggi, e giudicaua nelle cose priuate: Il Pretore Peregrino giudicaua nelle cose de' Forastieri. Li Tribuni della Plebe, li quali erano quattordeci, haueuano autorità di impedire li Decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro Magistrato: Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell' Erario,

rio , de Maleficij, e di leggere le lettere nel Senato .

Li Cenſori erano due, e durаua queſto Magiſtrato anni cinque ; teneuano il conto del Popolo , e del ſuo hauere , e di diuiderlo nelle ſue Tribù ; haueuano cura delle Entrate delli Tempij , e del Commune , correneuano li coſtumi della Città, e gaſtigauano li Vitij .

Li Triumuiri erano di trè maniere , Criminali , ò Capitali , Menſali, e Notturni : Li Criminali haueuano cura delli Prigioni , e ſenza eſſi non ſi puniuano li Malfattori ; Li Menſali erano ſopra li Banchieri, e ſopra quelli , che batteuano le Monete : Li Notturni haueano cura delle Guardie notturne della Città , e principalmente contro li Incendij : Li Prefetti Vigili erano ſopra l'Incendiarij, Rompitori di Porte , Ladri , e Ricettatori di malfattori ; & ordi-

dinauano le Veglie ne i Rioni per la notte.

Li maggiori Magiſtrati ſi faceuano con maggiori Auſpicij, e da Comitij centuriati, & haueuano Imperio, e Poteſtà: Ordinarij ſi diceuano quelli, che erano creati ciaſcun'anno.

Li Regi andauano ornati di Porpora; quando eſercitauano giuditij publici, ſedeuano in Sella Curule, & haueuano per guardia propria trecento Giouani ſcielti, detti Celeri; così chiamati dalla celerità, ò pure dal primo loro Capitano Fabio Celere; gli andauano innanzi dodici Littori, per punire i Rei.

Li Senatori, alcuni ſi diceuano Conſcripti; e furono così detti li primi ſino à Tarquinio Rè; li Creati poi da Tarquinio furono detti *Adlecti*; in oltre li primi, *maiorum gentium*; quelli di Tarquinio, *minorum gentium*, per eſſere preſi dalla plebe: Ro-

molo

molo ne creò prima cento; poi ne aggiunse altri cento in gratia de' Sabini; e doueuano li Senatori hauere venti mila scudi di entrata almeno.

Precedeuano, caminando auanti li Consoli, dodici Littori di gran statura, con fasci di Bacchette, & in ciascun fascio vna Scure, ò Accetta, nominati Littori dal legare li Rei; mà il Pretore haueua solamente sei Littori: Li Consoli si elegeuano al principio di Gennaio in Campo Marzo. Li medesimi Consoli vsauano la Sella Curule regia, & Eburnea; in tutto simili alli Regi, eccetto la perpetuità.

Si come noi notiamo li Anni, con la relatione alli Anni di Cristo Signor Nostro; cosi loro non dauano alli Anni altra nota, che del nome de' Consoli regnanti in quell'anno.

Li Romani si diuideuano primieramente in due gradi, Patri-

tritio, e Plebeo: Et in oltre vi erano due Ordini, Senatori, & Equestre.

Patritij si diceuano solamente li descendenti dalli Senatori, che furono al tempo di Romolo; essendo questa la più antica nobiltà; li altri tutti erano plebei; mà non però tutti ignobili; come ora spiegaremo: Poichè per essere dell'Ordine Equestre, (che faceua nobiltà) si richiedeua entrata di quattrocento mila Sestertij, cioè dieci mila scudi, e censura di costumi; onde così poteuano li plebei diuenir Caualieri, e per conseguenza nobili; benchè trà essi si stimauano più, li più antichi, come pur oggi si vsa; e se li assegnaua vn Cauallo, & Anello dal Publico; vedi Rosino lib. 1. cap. 17. Vi erano poi altri gradi; cioè *Ciues*, altri Liberi, & altri Liberti &c.

Delle

Delle Leggi.

41. Li Romani registrarono tutte le loro Leggi, prima in dieci tauole di bronzo; poi ne aggiunsero altre due, si che erano dodici.

Di dette Leggi ne portaremo qui alcune, e primieramente ne portaremo dodici appartenenti alle cose sacre, che diceuano così.

I. *Sacra priuata perpetuò manento, vt de Legatis pro sepultura propria &c.* diressimo noi lasciarsi per legato vna Cappella, per esempio.

II. *Hominem mortuum in Vrbe ne sepelito, neue vrito.*

III. *Hoc plus ne facito: Hac refertur ad alias particulares leges; ne supra id, quod iubebatur, fieret in pecunia &c.* verbi gratia, *ne cum mortuo plus quam tres vestes sepelirentur.*

Ro-

IV. *Rogum Ascia, nè polito; vt euitaretur nimia impensa.*

V. *Mulieres genas ne radunto; neue Lenam funeris ergo habento (vestimenti genus funebre): ne in lamentatione lacerent genas.*

VI. *Homini mortuo, ne ossa legito, quo post funus fiat: Extra quam, si militia, aut peregrè mortuus sit.*

VII. *Vti seruilis vnctura, omnisque circumpotatio tollatur.*

VIII. *Vti ne suntuosi respersio fieret; neue murrhata potio mortuo inderetur; neue longæ coronæ; neue Acerræ adhiberentur.*

IX. *Qui Coronam parit ipse, pecuniaue eius virtutis ergo adiutor, ipsique mortuo, parentibusque eius, dum intus positus erit, forisque feretur; sine fraude imposita esto.*

X. *Vti plura funera ne vni fierent; neue lecti plures inferrentur.*

XI. *Neue aurum addito, ast quoi Auro dentes vincti erunt im cum illo sepelire, & vrere, se fraude esto.*

Ro-

XII. *Rogum buſtumue nouum, ne propius Aedes alienas ſexaginta pedes inuito Domino adijcito; neue forum ſepulchri, buſtumue vſu capito.*

Siano meſſe queſte per eſempio; e ſi potranno vedere queſte, & altre con le loro ſpiegationi in Giouanni Roſino con il Dempſtero al libro ottauo: Vi ſono molte parole di latinità antica.

Si dice di Veſpaſiano, che rifece trè mila Tauole di bronzo, deſtrutte dall'Incendio, nelle quali ſi conteneuano Decreti &c. vedi Nardini pagina 291.; dette Tauole ſi conſeruauano nel Campidoglio nel luogo detto *Tabularium*.

De Comitij.

42. Erano detti dal conuenire il Popolo per dare ſuffragio per alcuna coſa: Differiuano

dal

dal *Concilium*, poichè queſto era di pochi; quelli, di tutti. Erano di trè ſorti, cioè *Curiata, Centuriata,* & *Tributa*. *Curiata*, doue il Popolo *curiatim*, cioè diuiſo in Curie daua li Suffragij, cioè Voti; acciò quello, che più Curie haueſſero ſtabilito, ſi concludeſſe; il Popolo ſi diuideua in vn tal numero di Curie, il quale in varij tempi fù vario; mà per lo più furono trenta; doue che le Tribu furono trentacinque: queſti Comitij ſi faceuano in vn luogo particolare, detto però *Comitia*.

Centuriata, doue ſi dauano li Voti dalle Centurie; nelle quali pure ſi diuideua il Popolo; e queſti ſi faceuano fuori della Città, in Campo Marzo; che all'ora era fuori della Città.

Tributa ſi diceuano, quando ſi dauano li Voti per via di Tribu; il numero variò ſino ad eſſere trentacinque: queſti ſi fa-

ceuano ora dentro, ora fuori della Città : quei di dentro, erano doue ora è S. Teodoro, oue fù il Fico Ruminale: In ogni vno di questi erano tassate varie materie da votarsi.

Il luogo destinato in Campo Marzo per i Comitij, si diceua *Septa*, vicino à Monte Citorio, de' quali cosi Seruio Honorato: *Septa propriè sunt loca in Campo Martio inclusa tabulatis &c.*: & essendoui vn Ponte di legno; per il quale passauano le Tribu per dar il voto; si vsaua alle volte questa Formola; *ti aspetto al Ponte*; quasi minacciando circa il voto da darsi. Tratta de Comitij al longo il detto Rosino lib.6. cap.2.

Delle Monete.

43. Diremo ora alcuna cosa delle Monete. *Sestertius* mascolino significa baiocchi due, & mez-

mezzo (ora mezzo groſſo) cioè *Semiſtertius*, riſpetto al baiocco, che ſi diceua *Aſſis*, e ſi diuideua in dodici parti; queſto Seſtertio ſi diceua *Nummus*: *Seſtertium* neutro valeua mille de' ſopradetti, cioè venticinque ſcudi noſtri d'argento; poiche mille mezzi groſſi fanno due volte dieci, & ſemis; e però vi era anche l'Aſſe d'argento; che valeua dieci de noſtri ſcudi; e riſpetto à quello il Seſtertio neutro era due volte e mezzo, e però *Semiſtertium*.

Mettendoſi il maſcolino in plurale, e dicendoſi mille Seſtertium; cioè *Seſtertiorum* valeua per vn Seſtertio neutro ſopradetto: E quando ſi diceua *Decies Seſtertium*, ſi intendeua *Decies centena millia Seſtertium*, cioè ſeſtertiorũ maſcolini; cioè mille neutri; ouero vn millione de maſcolini, cioè mezzi groſſi.

Porrò qui varij eſempij: 800.

millia sestertium, hoc est - 800. Sestertij neutri, cioè venti mila scudi, Entrata ordinaria de Senatori; 400. millia Sestertium; cioè 400. Sestertij neutri; cioè dieci mila scudi; Entrata ordinaria requisita per vn Caualiero, che si diceua *Eques*.

La nota del Sestertio suol essere vn H maiuscolo, & S maiuscolo, cosi H S, che vuol dire due, & semis, seruendo la trauersa per congiungere li due; si come alle volte si stende à cōgiungere anche la S, & alle volte la trauersa si tralascia. Il Villalpando to. 3. pruoua, che non si può conoscere la significatione de Sestertij dalle mere note; mà che dal contesto. Alcuni vogliono, che non vi sia il neutro; mà che *Sestertium*; significhi *Sestertiorum*: Il nome di Talento era molto vario; rispetto alle varie nationi; per essere vsato da molte di esse, Greca,

Ebrea,

Ebrea, Romana &c. *Talentum minus Atticum* valeua ſeicento Aurei noſtri. *Talentum maius*, ò *Seſquitertium*, cioè, come otto à ſei. Vi era il Talento d'argento; & altro di oro: Si può vedere il peſo di vn Talento in Collegio Romano.

Denario è vn giulio noſtro; cioè dieci Aſſi. La prima moneta, che fù ſpeſa in Roma era di Rame, ſenza ſegno alcuno; e Seruio Tullio fù il primo, che la ſegnaſſe con l'effigie della Pecora; onde fù detta Pecunia da Pecus. Nel Cōſolato di Quinto Fabio; an.484. da Roma edificata, fù zeccato l'Argento con le Carrette da due Rote, e dall' altra vna Prora di Naue; ſeſſanta due anni dopoi fù zeccato l'Oro; ſi dice, che il primo, che trouò la moneta di Rame fù Saturno: e Proſpero Pariſio nota, come Saturno, quando viueua Giano, fece la Moneta

con due teste da vna banda; cioè Giano Bifronte, e dall'altra vna Naue; e che Alesandro Fara nel suo Settenario scriue, hauer veduta vna Moneta, ò Medaglia di tal sorte; il che si conferma da alcuni versi di Ouidio.

CAPO X.

Delle cose pertinenti alla Guerra.

44. NEl tempo della Republica (essendo che di poi li Imperatori variarono). Primieramente si intimaua la Guerra in questo modo; si mandauano li Sacerdoti Feciali in numero di quattro, à repetere ciò, che era stato tolto alla Republica dal nemico; (cosi ne insegna al lungo Dionisio Alicarnasseo) che se li Auuersarij voleuano la guerra; all'ora, come dice Sesto Pompeo lib.2., si apriua il Tempio di Giano, che per

per altro ſempre ſtaua chiuſo, (erano quattro li tempij di Giano; mà queſto, di che ora ſi parla, era nel Foro Romano vicino al Cauallo di bronzo di Domitiano; e queſto Tempio era picciolo di bronzo, con la ſtatua di Giano di bronzo). In oltre auanti il Tempio di Bellona era vna Colonnetta, chiamata *Columella bellica*; ſopra della quale poſtoſi vno, lanciaua vn' haſta verſo il paeſe de' nemici.

Intimata così la guerra, ſi metteua fuori della Rocca del Campidoglio vno Stendardo roſſo, e ſi radunauano li Soldati: e ciò poteua farſi in trè modi, ſecondo varij caſi; Vno ſi diceua *Coniuratio*; l'altro *Conuocatio*; il terzo *Sacramentum*.

Il primo per diſciogliere qualche ſubita congiura, ò aperta, ò occulta: Il ſecondo, quando ſi mādauano varij Per-

sonaggi in varij luoghi, per conuocare Soldati à loro libertà: Il terzo, cioè *Sacramentum*, quando li Capitani deputati dalla legge, elegeuano li Soldati, già obligati dalla legge.

Vi erano leggi, che ne si obligassero in minore età di anni diciasette, ne militassero di obligo più di dieci anni. Di più si dauano oltre lo stipendio, le vesti alli Soldati; benchè in ciò si variò, come diremo; non solendo la Republica dare stipendio.

Li Soldati alcuni si chiamauano Auxiliarij; altri Legionarij. Nelle Legioni non si ammetteuano, ne Liberti; ne delle nationi Socie &c. senza necessità.

Le Legioni variarono nel numero de Soldati secondo li varij tempi. Quando furono la prima volta instituite da Romolo, furono di quattro mila sol-

ſoldati; e ſi diſſer quadrate &c.

Lo ſtipendio incominciarono ad hauerlo l'anno 347. ab Vrbe condita; prima viueuano del ſuo: Poi dal tempo di Caio Giulio Ceſare, l'hebbero perpetuamente.

La Legione ſi diuideua in *grauem armaturam*; cioè *Principes, Haſtatos, Triarios, Anteſignanos; Et leuem armaturam*; cioè *Ferentarios, Funditores, Baliſtarios*; Non era lecito à ſoldati andar ſenza il Cingolo, ſe non in pena d'alcun delitto.

Li nomi delle Legioni, in alcun tempo furono queſti. Vlpia, Gemina, Flauia, Macedonica, Fulminatrix, Parthica, Ferratenſis, Italica, Victrix, Claudia, Apollinea, Adiutrix, Mineruia, Traiana, Gallicana &c. Fulminatrix ſi diſſe; poichè, eſſendo Criſtiana, impetrò Fulmini dal Cielo contro i nemici; mà di ciò ſi legga il Baro-

nio, il quale ne parla à lungo nell'anno 176. di Cristo, doue non niega, che il nome di *Fulminatrix* fosse fin dal tempo di Augusto per la duodecima Legione; mà nondimeno ciò non osta &c.

Erano composte le Legioni, di Caualleria, e Fanteria: la Fanteria si diuideua, in Coorti, e Manipoli; la Caualleria, in Turme, e Decurie; ne tratta Vegetio.

Oltre l'Imperatore, ò Generalissimo, vi erano li Legati, li Tribuni de Soldati, li Centurioni, Decurioni: li Legati corrispondeuano alli nostri Luogotenenti. Per le genti à Cauallo era in vso Insegna quadrata di color turchino, ò marino; poichè Nettuno introdusse l'vso del Cauallo: per i Pedoni pur quadrata; mà di colore rosso.

In ciascuna Legione erano dieci Coorti; ogni Coorte conte-

teneua 555. Pedoni (e si diuideua in Centurie) eccetto la prima, la quale ne hauea 1105. e perciò detta Millenaria, e per Insegna hauea l'Aquila, e quello che la portaua, si chiamaua Aquilifero; donde il nome corrotto di Alfiero. Erano dipinti nelle Insegne; Dragoni, Leoni, Orsi, Lupi, e Capi d'altri animali, secondo le varie Coorti. Vi era vn'altra Insegna, chiamata *Labaro* auanti l'Imperatore, legata ad vn'hasta più longa dell'altre, pure di forma quadrata. Doppo il Legato, e Generale del Campo, seguiuano li Prefetti, vno per Legione, al quale, in assensa del Legato, vbidiuano li Soldati di quella Legione. Le Coorti haueuano Fanti, e Caualli; e varij nomi dal numero.

Il Turco hà genti à Cauallo, chiamate Tamarini, le quali possiedono Ville, e Castelli, da-

tili dal Gran Turco; e sono obligati à militare, ad ogni richiesta del Duce di quella Prouincia, chiamato Sensano, ò Sangiacco. Hà il Turco altri Caualli Venturieri, pure senza paga, li quali fanno Correrie; e danno la Quinta delle prede al Turco, come sono li Tartari &c. Altri Caualli, detti Carippi, e Spahi, e Solufrati accompagnano strettamente l'Imperatore, e di questi si eleggono per cariche, e furono alleuati in Fanciullezza dal Gran Turco. Li Pedoni sono li Giannizeri in primo luogo; nel secondo Alapi armati alla leggiera con Spada, Targa, Zagaglia, e Cappello rosso; e nel tempo della Guerra hanno paga; mà ritorniamo ora alli Romani.

Le Insegne dunque, come si disse, altre erano della Legione, altre delle Coorti, altre delle Centurie, altre dell'istessi Impe-

peratori, tutte differenti nel colore; cioè de' Caualli turchine; de' Pedoni roſſe; la propria della Legione, con l'Imagine dell'Imperatore, e con l'Aquila Inſegna dell' Imperio: l'Aquila era d'argento, ò d'oro, con il Fulmine di Gioue, e ſi conſeruattano in caſſe &c. e ſi vngeuano con Olij pretioſi, & odoriferi: Alli 25. d'Aprile, feſta di Marte ſi portauano per la Città.

Vſauano le Trombe, & il Buccino à modo di Conchiglia di Mare; & anche il Corno; il Tamburro è inuentione moderna; molti ſoldati portauano Corazza di filo e ferro, detta Thorax: li Soldati reſi inhabili, erano gouernati nella Taberna Meritoria; doue ora è S. Maria in Traſteuere; benchè alcuni la fanno altroue.

45. Diremo ora delle Armi, & Ordinanze degli Eſerciti: ſi poneuano à man deſtra della prima

ma squadra i Pedoni della prima Coorte (così Magnini de re Militari), à cui succedeuano quelli della Seconda; nel mezzo stauano quelli della terza, e quarta; e finalmente nella sinistra parte quelli della quinta, con i quali particolarmente vicino alle Bandiere staua la Caualleria armata di maglie, e piastre di ferro; altri con spade, altri con stocchi; & vsauano due sorti di dardi; alcuni con ferri triangolari, e con aste di cinque piedi; altri di tre, e meno; e feriuano con esse il nemico, benchè armato di corazza, e scudo: Nella seconda squadra si poneua à man dritta la sesta Coorte, à cui succedeua la settima, e nel mezzo l'ottaua, e la nona, essendo chiuse dalla decima &c. V'erano di poi sei ordini; nel primo si metteuano li veterani; nel secondo huomini armati di maglia, dardi, e lan-

lancie: V'erano nel mezzo ſol-
dati valentiſſimi, che tutti ar-
mati di ferro procurauano, che
gl'ordini non ſi guaſtaſſero, e
reſiſteuano agli aſſalti più peri-
coloſi; e nel terzo erano perſo-
ne armate velociſſime, e gioua-
ni ſaettatori, e tiratori di Dar-
do: nel quarto altri, che lancia-
uano Dardi, armati di ſcudo; e
queſto ordine col terzo nel prin-
cipio della battaglia vſciua con
grand' impeto contro il nemi-
co, e meſſolo in rotta, ſegui-
uano poi gli altri. Nel quinto
ordine erano i Baliſtici, & huo-
mini con frondole, e ſaſſi: nel
ſeſto gente armata con ogni
ſorte di armi, chiamati Triarij;
che ſoleuano prima ſtar ſeden-
do, e ne erano ſeicento per cia-
ſcuna Legione; molte armi, &
inſegne puoi vedere appreſſo il
Magnini, & appreſſo li Signori
Maſſimi di Campidoglio; il Sig.
Abbate Fabretti nelle annota-
tioni

tioni sopra la Colonna Traiana crede, che sotto Traiano li Soldati si astenessero dal vino, e che ciò anche si facesse nelle maggiori osseruanze della disciplina militare, e che si seruissero dell' aceto; stima anche che l'ordine de' Triarij mancasse in vn certo tempo: Li Caualli in guerra con certe Lune pendenti si diceuano Lunati: e se ne vedono nella Colonna Traiana.

Corone.

Di Gramigna à chi liberaua l'Esercito assediato. Di Quercia, à chi liberaua alcū Cittadino dalle mani del nemico. Murale d'oro fatta à merli, à chi primo entraua nelle mura nemiche; similmente la Vallare, à chi primo entraua nella Trincea; Rostrata pure d'oro à similitudine de' Rostri, e speroni delle Naui, à chi primo entraua nella Naue nemica. Ques-

Queste Corone erano portate sempre ne' Giuochi, e Spettacoli publici; & i Senatori alli Coronati si alzauano in piedi per salutarli; poi sedeuano appresso li Senatori, & erano esenti da ogni peso della Republica. Li Trionfanti Imperatori si coronauano di Lauro, e li Soldati ne ornauano le Lancie nel Trionfo.

Trionfo de' Romani.

46. Erano principalmente di due sorti: vno maggiore, l'altro minore; il maggiore si diceua assolutamente *Triumphus*, e si sacrificauano Buoi; l'altro *Ouatio*, e si sacrificauano Arieti: si aggiunge poi Nauale, ò Terrestre, secondo che la Vittoria era in Mare, ò in Terra; ve n'erano anche alcuni in Mõte Albano.

Si può vedere tutto l'ordine del

del Trionfo ben'espresso in figura nella Roma Antica del Rossi; così lo descriue Zonara lib.2. &c. L'Imperatore, ò Capitan Generale vestito di habito trionfale, cioè con Collane, Laurea; e con vn ramo in mano; premiaua li Soldati più meriteuoli; dandoli le Corone secondo i fatti, come habbiamo detto; e ciò si faceua nel Campo Marzo, all'ora fuori di Roma, in qualche luogo nobile, come nel Circo Flaminio &c.; in tanto radunatisi li Soldati, & Officiali, cominciaua ad incaminarsi la pompa trionfale, e soleua passare per la strada Trionfale, e per li luoghi più celebri, e quindi entraua per la Porta Trionfale, della quale habbiamo detto à suo luogo. Entrata in Città, passaua sotto gli Archi più nobili; e per il Circo Massimo, e di lì voltaua al Campidoglio; doue si sacrificaua à Gioue.

ue. L'ordine della pompa, cio me dissi, lo puoi vedere effigiato nella Roma del Rossi; & è descritto da Guido Panci rol- pag. 278.

CAPO XI.

Delle Habitationi, ò Fabriche de' Romani.

47. NElle Case si trouaua in primo luogo il Vestibolo, ò Entrata, il quale altro non era, che vn Ridotto fuori della Porta sotto il tetto, sostentato da Colonne; vn'esempio di questo ne habbiamo alla Rotōda; doue si vedeuano bellissime Colonne con traui di bronzo auanti alla Porta; benchè altri diuersamente lo diceuano, & il Nardini fà il Vestibolo scoperto. Dal Vestibolo si entraua in Cortile, che si stendeua da man destra, e sinistra circondato da mu-

muri. Verſo la Sala erano appeſe diuerſe armi; e da vn lato vi era vn luogo deputato per mangiare, e vi era vn certo Armario, da loro chiamato *Pluteo*; in cui ſi conſeruauano i Ritratti, & Imagini degli Antichi; l'Impreſe loro, & i fatti heroici; dall'altra parte vi era la Cucina (così gli Ingleſi ora vſano la Sala da baſſo &c.): Indi ſi paſſaua in vn Portico, ò Loggia, che circondaua la Sala, la quale per eſſere di forma quadrata, veniua cinta da quattro Portici, ſotto i quali ſi paſſeggiaua; e dentro vi erano varij appartamenti: Di rimpetto alla Porta era vn luogo deputato per le Conferenze, e Diſpute, in cui ſoleuano eſercitarſi non poco.

Queſti Palazzi erano molto grandi, con due, ò trè Sale circondate dalle ſue loggie; ne mancauano horti, e luoghi da giuocare nelli Sferiſterij, cosi chia-

chiamati: In oltre vi erano li Bagni, e Tinelli da cenare, con peſchiere, &c. E perchè anticamente in tempo de' Criſtiani, molti donauano à Monaci li loro Palazzi; quindi è, che ancora oggi hanno ritenuto lo ſteſſo modello nelle fabriche de' Monaſteri; come trà li altri nota il Biondi, e ſoggiunge, che li Antichi non haueuano Camini (nel che pare, che erri; poiche ſi troua il nome latino *Caminus*); mà ſcaldando l'acqua da baſſo, mandauano il vapore caldo per Canali, doue voleuano; e queſto è vero.

Laſtricauano il Pauimento con Muſaico, che ſi diceua *Lithoſtrato*, come dice Plinio; onde di Pilato ſi dice, *Sedit pro Tribunali in loco, qui dicitur Lithoſtratos*; erano nondimeno à tempo degli Imperatori, pauimenti anche di pietre pretioſe. La maggior parte delle Caſe erano

ſe-

ſeparate dall'altre, diuiſe con Vie, e ſtretti Vicoli; come in alcune Città ſi vſa in parte anche adeſſo: Vſauano Vetri alle feneſtre; così Demſtero in Roſino pag. 83., citando Seneca; così anche il Baronio, parlando d'alcuni Ambaſciatori Ebrei, mentre girauano per il Palazzo Imperiale to. 1. pag. 292: Nella parte di mezzo ſi inalzaua la facciata in Frontiſpitio; come ſogliono li moderni Architetti fare ſu le Porte nobili: Si diceuano alcune Caſe Iſole; altre ſi addimandauano con nome di Caſe, e queſte erano più magnifiche, che le Iſole, & anco di minor numero in Roma; come nota Vittore; eſſendoui al tempo di Honorio, & Arcadio; 4662. Iſole, e ſolamente 1280. Caſe: Le Porte erano ornate di chiodi di ferro; e ſi teneuano per lo più ſerrate. Il Cortile coperto dimandauaſi Atrio; lo

ſco-

ſcoperto, Cauedio; e qui riſpondeuano li Canali del tetto, li quali più, ò meno ſporgeuano in fuori: Negli Horti Ceſarini, al Vicolo della Serpe, auanti di arriuare à Monte Teſtaccio, ſi vedono le rouine de' Granari antichi, ben deſcritti dal Signor Abbate Fabretti nel libro delle Acque &c.

Baſiliche erano come le Chieſe di oggi con le Tribune, doue ſi teneua giuſtitia; dette con nome di Baſilica, per riſederui il Prencipe à far giuſtitia a' popoli: Delle Chieſe ſi è detto ſopra nelle coſe ſacre: Ora ſeguiranno le altre Fabriche.

CAPO XII.

De' Teatri, & Anfiteatri.

48. SOtto nome di *Ludi*, veniuano tutti quei ſpettacoli, che ſono atti à ricreare;

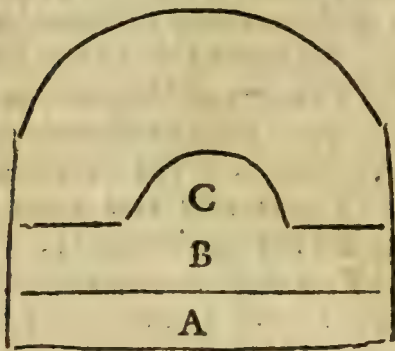
frà

frà quali anche le Comedie si diceuano Ludi: si faceuano questi ne' Teatri, nelli Anfiteatri, Cerchi, Terme, Naumachie: Furono prima fatti li Teatri, che li Anfiteatri: E prima di legno. Pompeo fece il primo di pietra in Campo di Fiore, doue erano quattro mila luoghi da sedere: Vogliono alcuni, che Pompeo lo cominciasse, e che Caio Calligola lo finisse; & altri, che Caio Calligola più tosto lo rinouasse. Nerone lo fece mettere à Oro in vn dì per riceuere con splendidezza Tiridate Rè degli Armeni, quando gli portò quelli due Caualli; che ora sono nella Piazza del Quirinale, fatti da Prassitele, e da Fidia celeberrimi Scultori, come nota il Fuluio, & altri; mà di questi si legga il Padre Donati pag.267. doue dice, non sapersi bene, se Constantino, ò altri li mandarono; e che furono tro-

uati

uati nelle Terme di Conſtanti-
no &c.: Poi fù fatto il Teatro
di Marcello vicino al Ponte Fa-
britio, e Piazza ora detta Mon-
tanara, da Auguſto ſuo Zio,
come fratello della Madre Ot-
tauia; queſto Teatro hauea due
ordini; cioè Dorico, & Ionico,
& è ſtato imitato da Antonio
da S. Gallo nel Palazzo Farneſe;
finalmente vn' altro da Corne-
lio Balbo: Dunque trè Teatri
ſi numerano in Roma: Di Pom-
peo, di Marcello, e Cornelio
Balbo. Sù quello di Marcello
ora è il Palazzo de' Signori Sa-
uelli, li quali prima habitauano
sù l'Auentino, e poi vennero
quiui ad habitare; così nella
Roma del Franzini pag. 571.

Del Teatro di Pompeo ſe ne
vedono alcuni auanzi nel Pa-
lazzo degli Orſini à Campo di
Fiore, doue habitaua la buona
memoria del Sig. Cardinal Pio;
ſi crede comprendeſſe queſto

Palazzo; & vn poco di S. Andrea, e che arriuasse alli Chiauari da vna banda, e dall'altra radesse li Giupponari; la parte detta *Cauea*, cioè la Curua di questo Teatro, si stima fosse nella parte Meridionale; e la piana, che si diceua *Caput*, verso Tramontana; come pure si nominarono in proportione, le parti curue, e piane de' Cerchi. Il Teatro era in questa forma:

In A erano le Scene: In B il Palco, sopra del quale passeggiauano li Recitanti; e si diceua

ua anche *Proſcenio*; in quanto era luogo auanti la Scena. In C ſi diceua *Orcheſtra*; in parte della quale era vn'altro riſtretto chiamato *Pulpitum*. Nell' Orcheſtra, come inſegna queſto nome, ſi faceuano Balli, & altri geſti atti à ricreare: Nel Pulpito ſtauano li Cantori. Doppo qualche tempo fù giudicato conueniente, che li Senatori ſedeſſero ſeparati dalla Plebe, e che occupaſſero buona parte dell'Orcheſtra, ſedendo ſopra Cuſcini, e dandoſeli anche de' rinfreſchi; e vicini ad eſſi, ſedeuano li Coronati d'alcuna Corona, detta à ſuo luogo, la quale in quell'occaſione portauano in Capo. Li Autori, benchè parlino à lungo de' Teatri, laſciano confuſo il Lettore; poichè eſſi medeſimi non arriuano à farne concetto diſtinto; mà ſolo ſi contentano di affaſciare molte eruditioni preſe in

quà, & in là: Però qui notaremo alcune cose particolari; primieramente si osserui, che le Scene per gran tempo furono diuerse dalle moderne; poichè quelle spesso erano di tutto Rilieuo, di marmi, d'argento &c. doue che ora consistono per lo più in Pitture, le quali rappresentano in tele piane li sopradetti Rilieui; Quindi è, che per le nostre, si richiede particolar arte per dipingerle; del che se ne può vedere Ignatio Dante nel Commento sopra il Vignola; & altri. Ne sempre le Scene antiche haueuano fianchi; come li hanno le moderne; onde non vi è parola latina propria per distinguere li fianchi, dalla faccia di mezzo; mà dalle cose, che vi erano all'ora, si denominauano; cioè in mezzo vn Palazzo Reale, e nelli estremi, altri Edificij ordinarij. Noi però potressimo chiamare li

li fianchi, *Scenæ Laterales*.

Sarebbe quì da farſi vna queſtione di ciò, che faceuano li Vaſi concaui; de' quali parla Vitruuio ne' Teatri; mà io ſono di parere, che ſia falſa la commune opinione, che deſſero diuerſi toni alle voci de' Recitanti: Vitruuio confeſſa, non hauerli veduti, e che in Roma, non ſi vſauano; ſi che può eſſere, che chi lo riferì dalla Grecia, doue ſi vſauano; e da qualche parte pure dell' Italia, non lo intendeſſe bene, e però prendeſſe sbaglio in ridirne l'effetto: Si dice, che aiutaſſero ad vdire; ne io ciò niego; mà ſi bene niego, che faceſſero diuerſo tono, come hò dimoſtrato in vn Diſcorſo nell'Accademia Fiſicomatematica.

Degli Anfiteatri.

49. Erano li Anfiteatri, co-

me doppi Teatri; nel modo che si vede oggi il Coliseo: quattro ne sono numerati; mà non se ne sà distintamente, che di tre: Poichè di vno, che si dice cominciato da Tiberio, e finito da Claudio Imperatori, non se ne vede vestigio. Il primo Anfiteatro in Roma fù di Statilio Tauro, à Santa Croce in Gierusalem; ciò che ne resta è di mattoni à cortello; & Augusto disse, che haueua trouata Roma di mattoni; e rifattala di marmi; mà il P. Donati cita Suetonio, il quale pone il sopradetto Anfiteatro in Campo Marzo; e vuole, che quello di S. Croce sia il Castrense. Il secondo, come si disse, incominciato da Tiberio, e finito da Claudio &c. mà computati li due, di Tauro, e Castrense; questo sarà il terzo. Il terzo, ò quarto di Tito Vespasiano, ora il Coliseo nel luogo, doue prima

ma era la Naumachia di Nerone: E' composto di quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, e Composto, così il Serlio; il quale lo descriue distintamente: A tempo de' Cristiani vi si rappresentò più volte la Passione di Cristo, fino al fine di Paolo Terzo; come anche il giuoco de' Carri al Testaccio. Vi capiuano ottantacinque mila Persone à sedere; nel primo, e più alto ordine sedeuano li Senatori; nel secondo l'ordine Equestre; nel terzo, & vltimo il Popolo: Fù edificato da Vespasiano, mà dedicato dal suo figliuolo Tito; la qual dedicatione si faceua *Ludis, & muneribus sparsis, etiam conuiuijs*; così il P. Donati; e dicono, che Vespasiano lo edificò in conformità di quello, che Augusto haueua disegnato di fare; fù detto Colosseo dal vicino Colosso del Sole, alto 160. palmi; che staua

all'entrata dell'Anfiteatro; vedi il P. Donati: Vi erano molte ſtatue, e ſi vedono anche oggi li lauori di Stucco negli Archi; ſi è oſſeruato, che alcuni Archi ſono più larghi degli altri; & in particolare l'Arco ſegnato col num.58.; per introdurre le machine, le quali veniuano portate dal luogo, ora Santi Coſmo, e Damiano, doue ſi conſeruauano: In vn ſolo giorno vi ſi fecero comparire cinque mila fiere d'ogni ſorte: Qui fù dato alle Fiere S. Ignatio Veſcouo di Antiochia. Secondo le coſe ſopradette, queſto ſi può numerare per quarto.

Delli Forami dicono alcuni, che foſſero fatti, per vſo di chi vendeua; ſi ſono vedute ſpranghe di ferro, groſſe per ogni verſo, circa vn'oncia di palmo alla Colonna trà l'Arco 52, e 53; & altra all'Arco 48; e nel giorno, che morì Innocentio

Pa-

Papa Vndecimo, cadde vn Arco interiore, quaſi all'ingreſſo del Coloſſeo, e vi ſi viddero molte di queſte ſpranghe.

Domus Aurea Neronis.

50. Queſta Caſa fù nominata al principio, *Tranſitoria*; poichè paſſaua per eſſa la Via ſacra; ſe ne brugiò parte nell' Incendio di Roma; & all'ora Nerone corſe da Antio ſua Patria, per reprimer l'Incendio (ſi nominaua egli Domitio; mà adottato da Claudio, ſi chiamò Nerone Claudio): di poi la rifece, portandoui il più bello, che foſſe in Roma, e chiamolla *Aurea*; mà di nuouo ſotto Traiano nell' anno ſeſto del ſuo Imperio, ſi brugiò; ſi che in tutto durò 36. anni; anzi auanti Traiano, ne fù mutata buona parte; poichè Veſpaſiano fece l' Anfiteatro, doue prima era la Naumachia,

e le Terme alle Sette Sale, delle quali disse Martiale; *Velocia munera Thermas*: Comprendeua tutto il Palatino, e l' Esquilino, fino ad includere la Villa di Mecenate, lasciata da esso agli Imperatori: Trà le altre cose vi era vn Atrio, e Portico, detto *Porticus milliaria*; forsi perchè haueua mille Colonne.

CAPO XIII.

De Cerchi.

51. PEr parlar ora de'Cerchi; Primieramente deue sapersi, che le Mete per vn pezzo furono di semplice legno; poi indorato; nella parte inferiore faceuano vn pezzo intiero; poi si diuideuano in trè Coni: Vna Meta era in cima, l'altra nel fine della spina: non mi stēdo molto in descriuerli; poichè chi vuole più lungo trattato;

to, veda il Panuino, e Bulingero; e poi il Sig. Abbate Fabretti nel trattato ſopra la Colonna Traiana, il quale auuertè alcune particolarità non auuertite da altri.

Ne' Cerchi correuano alcuni Carri piccioli, come Caleſſi di due rote, tirati per lo più da quattro Caualli: con queſta occaſione noto varij nomi di Carri, e Carrozze de' Romani antichi. *Carpentum* era Carro da portar robbe. *Reda* equiuale alle noſtre Carrozze. *Pilentum*, nel quale era lecito alle Matrone andarui ſolamente a' ſacrificij, e vi ſtauano commodiſſimamente come in letto; ne fà mentione Virgilio lib.8. Eneid. verſ.666.

Nel mezzo del Cerchio per lo lungo, detto *Spina*, erano inalzate, e diſtribuite varie figure di rilieuo, parte di marmo, e parte di altra materia: Negli eſ-

tremi della ſpina, come ſi diſſe, erano le Mete: Nel reſto alcuna Guglia, Oua, Caſtore e Polluce, e coſe ſacre; vna di queſte Spine ſi vede in picciolo effigiata in marmo in vna Caſa de' Maffei, ora del Card. d'Eſte. Li Caleſſi tirati come ſi diſſe da quattro Caualli, ſi diceuano *Quadrigæ*, e da due, *Bigæ*, quaſi *Quadrijugæ*, ò *Bijugæ*, per hauere quattro, ò due Caualli à vn giogo; e pure di queſto tratta bene il detto Sig. Fabretti iui: Girauano ſette volte per alludere alli ſette giorni della Settimana: Vſciuano da dodici Porte in honore de' dodeci meſi del Sole; come racconta Caſſiodoro: Intorno erano ſcaglioni per ſedere: Oggi in cambio ſi corrono li Palij nel Corſo: In Fiorenza però anche adeſſo corrono le Carrette all' antica. Ne' Cerchi era queſto vantaggio, che da Spettatori ſi vedeua tutto il giro del Corſo;

doue

doue che non così ora in Roma. Il Premio si dice *Pallio*; poichè si daua robba da farsi vn Pallio, ò Mantello.

52. Li Cerchi in tutto furono sette: Il primo fù il Cerchio Massimo, detto anche Intimo, fatto da Tarquinio Prisco Rè nella Valle Martia, ò secondo altri, Murtia; mà non però è nel Campo Martio; mà forsi così detta da Anco Marcio Rè; Nard.pag.411.: e poi spesso ristorato, & ornato da' Successori; massime dagl'Imperatori, Augusto, & poi da Eliogabalo doppo l'Incendio di Nerone. Era lungo secondo il Nardini (il quale ne parla distintamente) nel suo vano canne ducento cinquanta; e largo, pure nel suo vano, canne ottantatre, & alcuni palmi; e questo vano è nel più stretto: mà, come dissi, vedasi ciò, che dice de' Cerchi il Sig. Abbate Fabretti. Erano

tiè

trè ordini attorno al Cerchio; il più esteriore era vn Portico, poi più dẽtro erano Botteghe,& il più intimo seruiua per li Sedili; poteuano sedere nel Cerchio Massimo, conforme al Dionigi, centocinquanta mila Persone; mà conforme Vittore, trecento ottanta mila, cosa difficile à credersi. Era intorno al Vano interno, l'Euripo; cioè fosso d'acqua largo, e profondo tredici palmi, aggiuntoui da Giulio Cesare; seruiua per impedire gli Elefanti; acciò non vscissero fuori.

In questo Cerchio vi furono alle volte fatti combattimenti Nauali; riducendoui ad vn tratto le acque da molti luoghi; particolarmente da varie Terme; come dimostrano alcuni Condotti antichi. Si votaua poi all'improuiso in vn subito; mandando le acque al vicino Teuere; oltre altri spettacoli di com-

combattimenti con Fiere &c. Augusto vi eresse vn' Obelisco, il quale alcuni stimano, che poi cadesse, e si rompesse, e che però Constanzo Imperatore ve ne facesse venire vn'altro, il più longo di quanti erano in Roma; come à suo luogo si dirà: quello di Augusto fù dedicato al Sole: Presso all'Obelisco nella spina, era vn Tempietto del Sole: Anche Costantino ristorò detto Cerchio.

Il secondo Cerchio, come alcuni dicono, era vicino al Teuere à Monte Testaccio, e dicono, che se ne vedono anche oggi le rouine; mà ciò non è così certo; però metteremo per secondo il Circo d'Aureliano, posto dal Nardini fuori di Porta Maggiore presso l'Anfiteatro Castrense à Santa Croce in Gierusalem. Il Padre Donati stima, che questo Cerchio fosse fatto da Eliogabalo, e re-

resarcito da Aureliano.

Il Terzo di Flora donna disonesta, amica di Pompeo; fù, secondo il Nardini, nella Valle, che Piazza Grimana, ora Barberina si dice: Dal Fuluio se ne additano le Mura, che vi erano à suo tempo; & il P. Donati ancora dice, nel suo tempo hauerne vedute le vestigia: Si dice Circo di Flora Rustica; forsi per distinguere questi giuochi, come fatti in Campagna, da altri Florali Cittadineschi fatti nel Teatro del Vico Patritio; così il Nardini pag. 184.: Era congiũto à questo Cerchio il Tempio di Flora.

53. Quarto il Circo Flaminio in Campo Marzo fuori Roma, mà poi inclnso da Aureliano Imperatore; il quale, hauendo veduto, che nel tempo de' Tiranni, Roma haueua patito, stimò, per difesa, douersi dilatar il Pomerio, per hauer più sito

per

per il Bestiame &c. Questo Cerchio, secondo il Ligorio, comprendeua tutte le Case, ò Isola de' Mattei; mà questo Autore non è de' più sicuri, come auuerte il Nardini: Certo è, che la Chiesa di S. Caterina de' Funari era in mezzo al Cerchio; la longhezza era da Piazza Morgana fino alle Case de' Mattei; cioè fino all'Olmo, doue è il Tintore: Il Capo, cioè la parte, donde cominciauano il corso li Carri, era all'Olmo; la larghezza era trà la strada delle Botteghe oscure (la quale è dalla Casa del Giesù a' Mattei, per S. Stanislao, e S. Lucia de Ginnasij), e la Torre delle Cedrangole, ora destrutta; così il Nardini, con buone autorità; onde non arriua in alcun modo in Pescheria. Attorno al Circo Flaminio erano molti nobili Edificij, de' quali non si sà bene il sito; mà è certo, che vi erano; e so-

e ſono diſpoſti probabilmente, e con varie congetture da Famiano Nardini così: Il Tempio di Bellona era trà il Teatro di Marcello, & il Circo Flaminio; mà in fianco verſo Oriente, & era auanti li tempi di Aureliano, fuori di Roma. Nell'altro fianco di rincontro; cioè dalla parte di Occidente (reſtando vn Vano in mezzo) era vn Tempio di Apolline; dietro il Teatro di Marcello era il Portico di Ottauia, à S. Maria in Portico vecchia; & ora in queſt'anno 1695. deſtrutta, e fattauene vn'altra, col titolo di S. Galla. Verſo il Capo del Cerchio, vicino all' Olmo, alla parte d'Oriente era il Tempio di Ercole Cuſtode: Poi ſeguiua il Portico di Filippo nello ſteſſo fianco: Dipoi ſeguiua la Curia di Pompeo, e poi il Teatro di Pompeo; Così ancora attorno al Teatro di Pompeo vi erano di certo li ſeguenti Edi-

Edificij, e benchè non si sà il luogo preciso, diremo nondimeno secondo il detto Nardini, che in fianco al Teatro ad Occidente era il Tempio della Fortuna equestre; e più verso Tramontana vn Portico, & altri Edificij non così noti; mà ad Oriente auanti il Capo del Teatro; cioè doue il Teatro è chiuso da linea retta, era il Portico di Pompeo (si dice Capo del Teatro, e del Cerchio la parte piana, dicendosi *Cauea* la Curua); si numerano in oltre di lì intorno, il Tempio di Ercole detto delle Muse: Il Tempio di Nettuno; di Marte; di Vulcano; dl Giunone Regina; di Diana, e di Castore. Nel Vestigio di Roma si vedono inclusi nel Portico di Ottauia vn Tempio di Gioue, & vno di Giunone; & attaccato al Portico in fianco il Tempio di Ercole delle Muse. Le Ruine di questo Cerchio

chio furono dette Palazzo, e però alcune Chiese iui fabricate furono dette, *in Palatinis*, e la vicina Contrada, Palatina; parimente il Cerchio di Nerone in Vaticano, fù detto Palazzo, & il prossimo Monte di S. Michele, fù detto Palazuolo, e però il Palatino à Campo Vaccino fù detto Palazzo maggiore, & ancora in Monte Magnanapoli, doue erano *Balnea Pauli*, si diceua Palazzo.

Quinto à S. Sebastiano fuori delle Mura è vn Cerchio, detto volgarmente di Caracalla, mà il Sig. Abbate Fabretti lo giudica di Gallieno.

54. Sesto di Nerone in Vaticano, nel luogo intorno la Sagrestia di S. Pietro; & in questo Cerchio era la Guglia, che poi fù trasportata nella Piazza di S. Pietro; della quale à suo luogo si parlerà; & auuertasi, che la Guglia era stata posta prima de'

de' tempi di Nerone da Caio Calligola; sì che Nerone poi vi adattò il Cerchio; ò pure lo ristorò, ò perfettionò.

Settimo, Piazza Nauona, Cerchio Aleſſandrino, fatto da Seuero Aleſandro, e ſi diſſe Agonale, e vi era l' Equirio; vi ſi faceua à pugni, & à lotta, e vi erano *Fornices* per le Meretrici; e però quiui S. Agneſe fù eſposta; doue ora è la ſua Chieſa: Credo ſi diceſſe anche Circo Apollinare; poichè quiui ſi faceuano li giuochi Apollinari; fù fatto queſto Cerchio fuori di Roma; poichè Aleſandro fù prima di Aureliano. Siſto Quarto quì trasferì il Mercato da piedi di Campidoglio.

Ottauo Circo detto anche Hippodromo, vicino à Porta Salara, era fuori delle Mura; benchè poi fù compreſo dentro da Aureliano; era negli Horti di Saluſtio: Liuio nel decimo

della

della terza Deca dice: *Ita abundauit Tiberis; vt ludi Apollinares, Circo inundato, extra Portam Collinam ad Aedem Ericinæ Veneris parati ſint*. S. Girolamo, e Beda, mentre dicono, che nell' Hippodromo fuori di Porta Salara furono ſotto Claudio Imperatore il ſecondo, fatti morire cento ſeſſanta Martiri, intendono di queſto Circo: Il luogo à ſuo tempo eſſere ſtato detto Girlo ſcriue il Fuluio, e l'interpreta *Girulus*. Si crede, che gli Horti di Saluſtio foſſero trà il ſuo Circo, e quello di Flora, ſotto la Madonna della Vittoria, e S. Suſanna; la qual Valle aſſai più larga della di ſopra; oue era il Circo Apollinare, fà fede il Fuluio, eſſere ſtata à ſuo tempo detta Saluſtrico.

Nella Villa de' Signori Veroſpi ſi vedono Volte, che forſi erano Conſerue d'Acqua, per mandarla negli horti di Saluſtio

nella detta Valle: Li Imperatori vi andauano à delitiarsi: quì vicino sotto la Vittoria si crede fosse il Portico Milliarense Aureliano; il quale gustaua villeggiare quiui; tutte queste cose vedi nel Nardini pag. 192.

Nono Circo aggiungono alcuni, il Cerchio Adriano dietro la sua Mole à Tramontana.

Hippodromo.

Sotto questo nome di Hippodromo si può intendere, ò Caualleriza; ò doue correuano li Caualli; così Nardini p. 393. pensa, che l' Hippodromo del Palazzo fosse il Cerchio Massimo, e che iui fosse vcciso di bastonate S. Sebastiano, e però gettato nella Chiauica prossima: Altri dicono, fosse, doue ora è la sua Chiesa, fatta da Vrbano Ottauo nel Palatino: Vn' altro Hippodromo pure fù Cer-

chio,

chio, detto di sopra, à Porta Sala: a negli Horti di Salustio.

CAPO XIV.

De Ninfei, e Portici.

55. LI Ninfei erano stanze publiche per celebrarui le Nozze, da chi non poteua ciò fare commodamente in Casa propria. Si diceuano anche Ninfei (secondo alcuni) i luoghi, e Ville delitiose con Fontane, Statue &c.

Portici.

Vi erano anche Portici nobili da passeggiare; & erano detti Corinthiaci, ò Ionici, ò Dorici, ò Toscani, ò Composti, secondo le loro maniere: Parlaremo solamente de' più celebri, de' quali restano alcune vestigie, e de' quali ne trattano gli Au-

Autori . Il Portico di Lucio Settimio ſi giudica eſſere quell' auanzo innanzi S. Angelo in Peſcheria; nel quale ſono queſte lettere *Imp. Cæſ. Septimius Seuerus Pius Pertinax Aug. Arabic. Incendio conſumptum reſtituerunt.*

Quello di Fauſtina, detto di Metello, il quale in gran parte ſi troua in piedi auanti la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda in Campo Vaccino. Quello della Concordia, doue ſono otto Colonne ſotto il Campidoglio; Altro di quelle trè Colonne Corinthie lì vicine; & altro di altre trè Colonne vicine alla Fontana di Campo Vaccino. Di più il Portico di Agrippa auanti il Pantheon, cioè la Rotonda; di cui nell'Architraue ſi legge *M. Agrippa L.F. Coſ. tertium fecit;* cioè M. Agrippa figliuolo di Lucio la terza volta Conſole l'hà edificato; anzi ſi crede, che non il Tempio; mà che ſolo il

Portico facesse Agrippa, e che il Tempio fosse fatto al tēpo della Republica. Vn'altro di Liuia vicino al Tempio della Pace; oue prima era la Casa di Giulio Cesare. Vn'altro di Gneo Ottauio vicino al Teatro di Pompeo; & vn'altro della Sorella Ottauia à S. Maria in Portico vecchia. E finalmente quello di Antonino Pio in Piazza di Pietra, il quale vogliono, che arriuasse alla sua Colonna: Di questo io, fattaui consideratione, stimo più tosto, che fosse Basilica; e par vero, che hauesse 42. Colonne. Si vedono in più luoghi di Roma, massime ne' luoghi meno nobili, per esser antiquati, spesse Colonne, e Pilastri seguiti, & vniti con muro; delli quali mi auuertì Monsig. Ciampini, essere stati Portici non molto antichi; se ne vedono nella strada in fianco à S. Eufemia, e lì intorno: Nella strada da

da S. Andrea della Valle alla Ciambella &c.

CAPO XV.

Delle Naumachie.

56. NElle Naumachie, come pure ci insegna il nome, combatteuano le Naui. Vna era in Piazza di Spagna; doue ora è la Barcaccia; cioè la Fontana fatta à modo di Barca, che getta acqua di Treui, & si stima, che fosse di Domitiano. Seconda à S. Francesco à Ripa, si pensa fosse di Augusto. Terza di Nerone, vicina al suo Cerchio in Vaticano, appresso la Chiesa di San Pietro. Altri ne aggiungono vn' altra; mà è incerta.

CAPO XVI.

Delli Fori.

Erano in Roma diciasette Fori, ò più tosto diciotto; cioè di Traiano, di Giulio Cesare, di Augusto, di Nerua, Romano, Boario, Piscario, Olitorio, d'Antonino Pio, Archimonio, Argentario, Cupidinis, Pistorio, Salustio, Suario, Tauro, Transitorio, Vespasiano; così Nardini; da altri Autori se ne pongono in più numero: Se ne parlerà à suo luogo, particolarmēte quando parleremo de' luoghi vicini al Campidoglio: Erano questi, Piazze publiche ornate con Portici &c.

CAPO XVII.

Delle Terme.

57. QVesta parola *Therme*, è presa dalla lingua Greca, nella quale *Thermi* significa l'istesso, che *Calor* in Latino; e *Thermos* significa lo stesso, che *Calidus*; & ambedue vengono dal verbo Greco *Thero*. Erano le Terme luoghi grandissimi, (& alcune girauano più di vn miglio, come le Diocletiane, e di lì in circa anche le Antoniniane) e molto magnifici, fatti per lauarsi, e sudare, e per pompa, ornati di Colonne di grandezza mirabile con pauimenti di marmi bellissimi; con bellissime statue; vi erano anche luoghi amplissimi per esercitare i corpi in varij giuochi; doppo li quali esercitij s'andauano à bagnare, e ra-

ſciugati ſi ſpruzzauano con acque odorifere. Furono prima introdotte per neceſſità, poichè andauano ſenza calzette; coſi il Pancirolo; & il Caſali; *Olimpiodorus ſic; Erant lauatra publica ingentia, ſicut Antoninianæ Thermæ factæ in vſum lauantium, ſellas, vel ſolia habebant mille ſexcentas è polito marmore factas: Diocletianæ autem bis tantum, nimirum ter mille ducentas, vt totidem homines ſimul inibi lauari potuerint; ſolia autem huiuſmodi ità magnificè extructa erant, vt in eis fas eſſet ſedere, natare, ſtare; quorum inuentio à Dione tribuitur Mæcenati.* Vi erano ſtanze tonde dette *Sfæriſterij*, per giuocare alla Palla; & altri giuochi ſimili: Si diceua *Apodiſterium*, doue laſciauano le Veſti raccomandate al Cuſtode del Caſſiero: Vi era vna gran Sala ornata dentro, e fuori di ſtatue, e li Portici con vaghe pitture, e grotteſchi fatti da

Valenthuomini, per dar gusto a' Spettatori, mentre si lauauano, come dice Vitruuio, il quale nondimeno non vidde le più belle fatte al tempo delli Imperatori; quando il lusso era cresciuto al sommo; essendo egli vissuto al tempo di Ottauiano Augusto, al quale dedicò il suo libro di Architettura: E' molto incerto l'vso proprio di ciascuna parte delle Terme; così lo confessa Andrea Baccio de Thermis; poichè, se bene Vitruuio assegnò nelle Terme l'vso di ciascuna parte; nondimeno per non hauer esso vedute, come dicemmo, le Terme magnifiche degli Imperatori, non possiamo cō le sue regole adattarlo à queste nobilissime Terme, tanto diuerse dalle antiche di Vitruuio: Nondimeno da varie congetture habbiamo procurato di rintracciarlo. Douremo dunque spiegare tutti li seguen-

guenti nomi vſati dalli Antichi, e preſi dal Greco, ſi come da eſſi preſero quaſi tutte le vſanze più nobili, e trouarne la parte ſignificata nelle Terme. Secondo il detto Baccio dũque: *Sphæriſterium*, ſtanza tonda per giuocare alla Palla, & altri ſimili giuochi. *Apodiſterium*, doue ſi poneuano le veſti di chi ſi lauaua, come ſopra ſi diſſe. *Laconicum*, ſtufa, ò ſudatorio, il quale quaſi tutti lo fanno quella ſtanza tonda, come nelle Diocletiane è S. Bernardo; biſognerà però auuertire di diſtinguere il Laconico dal Sferiſterio. *Ephebæum*, luogo da ammaeſtrare li Fanciulli, e Giouanetti. *Exedra*, luogo da diſputare ſedendo, per Filoſofi, e Rettorici, ſimile à ciò, che nella Chieſa è il Capitolo de' Canonici. *Coniſterium*, doue ſi aſpergeuano di poluere li Atleti. *Lutron*, Bagno freddo. *Eleoterium*,

rium, luogo da vngersi. *Coriceum*, detto da κόρι greco, che vuol dir *puer*; ne si spiega più &c. *Propigneum*, doue è la Fornace. *Platanones*, selue di Platani trà due Portici. *Xistus*, Portico da esercitarsi li Atleti al coperto; cosi stà nel Caporale. *Peridromedi*, luoghi scoperti da caminare, e passeggiare. *Palestra*, vuol dire vniuersalmente luogo di varij esercitij, come Lotta, Scherma &c. *Solium*, alle volte si prende per Vaso da lauarsi con ogni commodità, e si diceua anche *Labrum*, ò *Sella*. *Stadium*, doue correuano i Caualli. *Peristylij*, Logge quadrate, come il Cortile del Collegio Romano; così il Caporale.

58. Sopra il Portico il Caporale mette finestre tramezzate da Colonne; cosi forsi nell'Antoniniane: tutte queste non tanto difficilmente si trouano in Vitruuio, per esser più concor-

di li Autori nelle di lui figure; mà nelle Terme dell'Imperatori vi è molto dell'incerto. Vi erano di più questi nomi, *Porticus Natationis, Basilica, Dieta, Hemicyclus, Schola, Atriolum, Natatio, Porticus stadiatæ, Atrium, Balneæ pensiles, iuxta Baccium mobiles, sicut horti pensiles, qui mouerentur ad Solem captandum*. pag. 448.

Così hò veduto qualche Romano à mio tempo hauer fatto vn letto mobile &c. S'hà per certo, che nell'Antoniniane fussero li Bagni, ò Sedili piccioli, ciascuno per vn solo, mille seicento; e nelle Diocletiane, tremila, e ducento; come sopra dicemmo; sopra terra non ve se ne vede vestigio; onde stimo fossero nelle fabriche, che si vedono sotterra; che riceueuano il lume, come le Cantine; e così si vede in fatti; mà ciò non bastaua senza le Lucerne. Circa

il

il Lume haueuano anche Lampade accese, come le descriue assieme con li Bagni il Libro de' Gelati di Bologna pag. 238. Alessandro Imperatore diede Olio per la notte: alcuni Imperatori prohibirono l'vso delle Terme di notte.

In quanto alli Lumi, à me ne pare, che non possa negarsi, che li Romani scarsegiauano di lume nelle loro Fabriche, non solo sacre, (forsi per alcuna loro superstitione; poichè vediamo ne' loro tempij regolarsi il numero delle finestre dalla qualità delli Dei, a' quali era dedicato il Tempio; come può vedersi in più luoghi; particolarmente alla Via Latina antica; & alla Via Preneftina antica); mà anche profane; Poichè hò osseruato ciò nel Palazzo degl' Imperatori nel Monte Palatino; non già solo nelle sustruttioni; mà nelle stanze della par-

te nobile; e forſi di qui i Turchi in Coſtantinopoli vſano ciò almeno in parte nel Serraglio; come ſi deduce dal Libro del Sig. Ricaut Ingleſe: non coſi noi; ſi come in molte altre coſe, come per esẽpio nel non vſar più tante incroſtature di marmi, che cagionauano humido, e freddo nelle Camere, e però non le facciamo più à Nicchie, e Tribune, come loro faceuano; mà ci cõtentiamo di muri vguali, più atti al Paramento, e più à propoſito per la diſtributione del ſito nelle fabriche, fuggendo quelli ſpeſſi vani inutili, cagionati da quelle tante Curuità; & ſolo nelle Chieſe vſiamo ciò, che eſſi faceuano, e ne' Palazzi, e ne' Tempij loro.

59. Dourebbe qui muouerſi vn dubio; cioè ſe forſi haueuano ſcarſezza di fineſtre, per mãcanza di Vetri. Al che dico, che vi era all'ora l'vſo delle Inue-

uetriate; poichè, come dicemmo, si legge nel Baronio da Gioseppe hebreo, che l'Imperatore Caio Calligola condusse li hebrei per molte stanze; doue essi viddero li Vetri &c. e particolarmente delle Terme lo afferma Rosino nel luogo sopra citato, cioè nella pag. 83.; mà forsi non se ne haueuano in gran copia, ò erano certe pietre Diafane, come il Talco, se ben più sode; come ne hò vedute. Se bene, dico, ciò si ponga per vero, nondimeno nelle Terme non mancauano li debiti lumi; anzi vi si communicauano con grande industria d'Architettura, come potremo osseruare, quando à suo luogo ne parlaremo in altro libro.

Si rende assai dubbioso ciò, che si dice de' Calidarij, Tepidarij, Frigidarij da Vitruuio. Per parlare prima de' Calidarij, non ci danno buone regole le figu-

figure poste da Vitruuio, che poteuano seruire solo per poca gente; che se li assegnamo intiere camere, come alcuni vogliono; potremo dire, che per via di riuerbero si scaldassero le acque; mà non apparendone segno, io inclinerei più tosto al parere di altri, che passasse vn Canale di Rame, ò bronzo per vn feruente fuoco, doue l'acqua prendesse il caldo nel passarci lentamente, e meglio anche diressimo, se lo facessimo ad Organo, come vsauano a' tempi nostri per raffreddar il vino con la neue.

Del Tepidario poi si può dubitare, poichè pareua meglio, che con due Canali, vno d'acqua fredda, l'altro di calda, ciascuno temperasse (aprendone le chiaui), il tepore à suo modo.

Del Frigidario, se non vogliamo dire, che fosse per bere, e pe-

e potrebbe essere pure quell'Organo; (mà par che li Romani non beuessero acqua in neue; mà bensì il vino in neue, e l'acqua calda;) dourà cercarsi se fosse sano il lauarsi in frigida, poichè a' nostri tempi non si vsa altro, che il Fiume &c. da più luoghi si raccoglie, massime in Baccio, che Frigida era la naturale.

Si è parlato delle Terme generalmente: Ora verremo alle particolari. Per quel che si sà, furono almeno diciasette le Terme; Del resto moltissimi haueuano li Bagni particolari nelli proprij Palazzi: Le metteremo per ordine alfabetico.

Agrippine.

60. Le Terme Agrippine furono fatte da Marco Agrippa vicine alla Minerua, & alla Ciambella, e se ne vedono vesti-

ſtigia nel Palazzo de' Signori Cianti (il quale è fabricato sù le ruine di dette Terme), e de' Signori Seuaroli: queſto è lo ſteſſo Agrippa, che fabricò il Portico della Rotonda, e dietro eſſa fece anche le Terme

Aleſandrine.

Vicino alla Chieſa di S. Euſtachio ſi vedono le Veſtigia delle Terme di Nerone (ne parla Suetonio), nominate Aleſandrine da Aleſandro Imperatore; come Eutropio, e Lampridio, affermano, che à tempo ſuo così ſi chiamauano, edificate vicine, ò vero congiunte con quelle di Nerone; condottaui l'Acqua detta Aleſandrina (ora Felice), ò vero riſtaurate; ſi come riſtaurò molti altri edificij, e finì le Terme di Antonino Caracalla; & adornolle: Era queſto Aleſandro fratello cugino

no da parte di ſua Madre Mammea di Eliogabalo, e da lui adottato, le ſucceſſe nell' Impero; mà non già nelle ſceleratezze; eſſendo Aleſandro huomo integro, e fece ottime leggi, e fauoriua i Criſtiani, moſſo dalla Madre, che pure li fauoriua; dicono alcuni, che ella fù alleuata frà Criſtiani, e che nel ſuo Oratorio teneua l' Imagine di Criſto, e di Moisè; ſe bene anche di Apollonio Tianeo, d'Orfeo; e ſoleua la mattina per tempo ſacrificare.

Antoniniane.

Le Terme Antoniniane furono le più belle frà tutte le altre: come ne parla il Serlio (il quale ne hà ſtampato la Pianta aſſai bene), & altri: Però ora ne ſtò facendo con particolare ſtudio vn' Operetta da parte; nella quale ſi eſprimeranno, come

me ora appariscono; & in oltre, come da buone congetture si crede fossero anticamente; massime, che ne vanno attorno figure molto dissimili dal vero. Sono queste appresso la Chiesa di S. Balbina; & hanno la facciata nella Via Appia; mà serrata dentro vn'horto; e seruono ora per il gioco del Pallone al Seminario Romano, concesseli da Papa Paolo Quinto, affettionato à detto Seminario, per esserne stato Protettore, mentre era Cardinale. Le cominciò l'Imperatore Antonino Caracalla; mà le perfettionò Seuero Alesandro; seruendosi dell'Acqua Appia, di cui anche oggi apparisce il Condotto di muro nella Vigna de' PP. Gesuiti, oue anche si vedono le Conserue antiche dell'Acqua, poichè, non bastando l'Acqua per tutte le operationi, massime straordinarie; si conseruaua

per

per tali casi; come per esempio si fà alla Villa di Beluedere di Frascati, doue la notte si riceue l'acqua in alcuni Cameroni. In queste Terme fù trouato il famoso Toro Farnese: Nell'anno 1658. cauandosi, come dice il Martinelli, alle radici di dette Terme, si viddero alcuni Corridori attinenti à dette Terme, vno de' quali era ornato di pitture antichissime grottesche, & in vna nicchia era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano; & egli stima, che detto luogo fosse per alcun tempo nascondiglio de' Cristiani: oltre molte altre cose, furono in queste Terme le due Vasche delle due Fontane di Farnese; mà vna di queste fù posta alla Fontanella della Piazza di Venetia al Corso, e di quì trasportata à Farnese.

Terme di Commodo Imperatore.

61. Le Terme di Commodo erano fuori della Porta di S. Sebaſtiano, ſecondo il Nardini pagina 78. il quale cita Lampridio, e Caſſiodoro; mà non aſſegna il luogo: Io penſo, foſſero, doue ora è la Vigna de' Signori Cicciaporci, vicina alla Via Ardeatina, da trè miglia fuori della Porta; per hauere iui veduti molti ſegni di vn Pago, doue ſi ſono trouate molte coſe di Commodo, e di Fauſtina ſua Madre, con belle ſtatue, con Stufe, con belli Pili da ſepelire Cadaueri: In oltre in tempi meno antichi forſi ſerui per Fortezza; eſſendouiſi trouate molte palle di Arteglieria, e veduti i ſegni delle percoſſe; e vi andaua probabilmente l'Acqua Claudia, e Marcia.

Ter-

Terme di Costantino.

Erano nel Quirinale, doue ora è il Cortile del Palazzo Mazzarino, conforme il Padre Donati, ò del Giardino de' Signori Colonnesi.

Deciane.

Si stima fossero nell'Auentino verso il Circo Massimo; Nardini pag. 444.

Diocletiane.

Si vedono anche oggi alla Madonna degli Angioli; furono cominciate da Diocletiano, e Massimiano; i quali teneuano in continuo seruitio di questa Fabrica quaranta mila Cristiani (mà altri Autori variano, chi ponendone meno, e chi più); li quali poi fece ammazzare, e

le

le loro reliquie ſono alle tre Fontane; poſcia da Coſtantino, e Maſſimino furono dedicate; vi ſono alcune imperfettioni, per eſſere mancati in quel tempo i buoni Architetti. Se ne vede la Pianta ben fatta nel Serlio: quiui anche ſono le Conſerue &c. Pio Quarto le conuertì nella Madonna degl'Angioli, con l'Architettura del Buonaroti.

Domitiane.

Si ſtima foſſero alle Monache di S. Silueſtro.

Gordiane.

Si ſtima foſſero à S. Euſebio.

Hadriane.

Si ſtima foſſero vicine à Piazza Colonna nel Campo Marzo.

Ne-

Neroniane.

Di queſte ſi è già detto, che furono à S. Euſtachio con le Aleſandrine.

Nouatiane.

Oue oggi è la Chieſa di Santa Pudentiana ſorella di Nouato.

Olimpiadi.

62. A S. Lorenzo in Paniſperna, leggendoſi, che egli fù arroſtito nelle Terme Olimpiadi, & eſſendo, che queſta Chieſa è nel luogo del Martirio; mà non ſi sà, che perſona foſſe queſt' Olimpiade;

Philippine.

A S. Matteo in Merula.

Se-

Seueriane.

Non ſi sà bene doue foſſero; così Donati p.304.: Le fanno verſo la Porta di S. Sebaſtiano.

Titiane.

Dietro S. Pietro in Vincola: Si dice anche, che Domitiano riſtoraſſe le Terme di Tito ſuo fratello, peròche alle volte ſi dicono Domitiane; così il Donati; e vi ſono le Conſerue d'acqua, dette le Sette Sale.

Traiane.

A S. Martino de' Monti.

Variane.

Di Eliogabalo, che ſi chiamò Varo, à S. Priſca verſo Porta S. Paolo.

Si ſo-

Si ſono poſte per ordine Alfabetico ; ora per ordine Cronologico ; li Imperatori . Nerone , Tito, Domitiano, Traiano, Hadriano , Commodo, Seuero, Antonino Caracalla , Eliogabalo , Aleſandro , Gordiano , Filippo, Decio , Diocletiano, Coſtantino .

Erano finalmente , Balnea Pauli à Monte Magnanapoli : Vi erano le Piſcine publiche , vicine alla Porta di S. Sebaſtiano : Con queſta occaſione parleremo delle Acque , e Condotti .

Cloache .

La Cloaca maſſima cominciaua nel Foro Romano , paſſaua anche per ſotto S. Ambrogio; e ſi deue intendere, che nel detto Foro faceua la ſua moſtra; poichè ſcaricaua poi nel Fiume ſotto la , ora Madonna del Sole. Quaſi tutte l'altre metteuano

in queſta; ſi che tutta la Città reſtaua aſciutta; e di più, facendo ſcorrere alle volte le Acque delle Fontane per le ſtrade, le puliuano; anche oggi ſi ſentono le acque ſcorrere perpetuamente per le Chiauiche, cioè à S. Andrea della Valle &c. vedi Pancirolo in S. Ambrogio della Maſſima; doue dice, che quì ſotto era la Chiauica maſſima: Sono neceſſarie le Chiauiche douunque è Valle; ſi che l'acqua non può correre per le ſtrade al Fiume; all'ora per di ſotto ſe li dà il ſuo liuello; acciò entrate per la bocca della Chiauica, corrino al Fiume.

CAPO XVIII.

Delle Acque, & Aquedotti.

63. CIrca le Acque,& Aquedotti ſono ſtate molte controuerſie; ſi come anche dicemmo delle Porte; mà ora concludo ſecondo il diſcorſo, che ne fà il Sig. Abbate Fabretti, che poſſiamo ſtimare, che foſſero Acque ventiquattro, & Acquedotti quattordici: Cioè Acqua Appia, Marcia, e non (come il volgo la chiama) Martia, Virgo, Claudia, Herculanea, Tepula, Damnata, detta anche Crabra, Traiana, Annia, Alſeatina, ſiue Alſia, Cerulea, Iulia, Algentiana, Sabatina; Aurelia, detta anche Septimiana, ò Seueriana, Antoniniana, Alexandrina, Anio nouus, Albudinea, Iuturna, vn'altra all' Olmo, & altra à Grimani, e Quirinale.

Doue ſi auuerta; per ſciogliere molte obiettioni in breue; che la Damnata fù prima detta *Crabra*; la quale Crabra ora non appariſce più; poichè, come io credo, doppo hauer fatta la douuta Inſpettione in facie loci, queſta viene tutta per vene ſotterranee aſſorbita dal nuouo Bottino della Forma, ò Aquedotto del Prencipe Ludouiſio, per la ſua Villa di Fraſcati, ora del Signor Duca di Poli; onde in vano ſi affatigano gli Autori, congetturandola, chi quà, chi là; ne la ſanno ben diſtinguere dalla Tepola; la quale ora è l'vnica, che dà principio alla Marana, doppo il Põte detto delli Squarciarelli, trà Fraſcati, e Marino; e vi è vn Inſcrittione di Paolo Terzo appreſſo la ſtrada publica; mà è ſtato reſtaurato l'Aquedotto dal Sig. Card. Carlo Barberino con augumento notabile di Acqua (co-

(come hò io ſteſſo veduto), la quale naſce in detto luogo : Per la gran ſecca ſi era perſa la ſopradetta Acqua Ludouiſia , & paſſata la Secca, ne pur tornaua; onde eſſendomi ſtata data l' incumbenza di trouarui qualche rimedio ; con non più , che ripolire vna Formetta , e ſtuzzicare le Vene con vna ſemplice bacchetta , mi riuſcì di far tornare l'acqua, euitando maggiori ſpeſe , che da altri veniuano propoſte; & all'ora ſi vidde, che l'acqua , la quale haueua preſa la via del Foſſo , ritornò all'Aquedotto: Similmente mi riuſcì nell'Acqua , che ſcaturiſce all' Oſteria del Fico , (la quale pure ſi era perſa) ; mà per tornare all' Acqua Damnata ; queſta la ritrouarono per eſperienza poco buona , e però la leuarono dal Condotto murato, e la conduſſero per foſſa, & ora ſi dice Marana; la quale macinando molti

Molini, se ne entra poi in Teuere sotto S. Sabina.

Albudinea fù meschiata con la Claudia. Antoniniana meschiata con la Marcia, la quale Marcia non fù condotta da Marco Titio, come vuole Frõtino; mà da Anco Marcio; come espressamente si vede in vna Medaglia notata, e riferita dal Sig. Abb. Fabretti, alla quale si deue hauer più fede, che ad altri argomenti; che poi Marcia, e non Martia si dica; eccone due Inscrittioni di Tito, e Caracalla. *Imp. Titus Cæsar, Diui; filius Vespasianue Aug. Pont. Max. Tribunicia Potestat.* IX. *Imp.* XV. *Cens. Cons.* VII. *Design.* VIII. *Riuom Aquæ Marciæ vetustate dilapsum refecit.* E l'alrra del Grutero: *Maximus Aquam Marciam &c.* vedi il sopradetto Sig. Fabretti al num.236. & 30.: E di quì si raccoglie, che il Rè Anco, deue dirsi, Marcio, e non Martio.

Se-

Seueriana, con altro nome Septimiana; come che condotta da Settimio Seuero; ò ſecondo altri da Seuero Aleſandro.

Aurelia la ſteſſa, che Traiana, e Sabbatina; ora Paolina, per eſſere ſtata reſtaurata da Paolo Quinto Papa, con ſpeſa di 400. mila ſcudi; il quale fece la Fontana con le pietre del Foro di Nerua; benchè fù anche prima in parte reſtaurata da Adriano I., e da Gregorio IV., il quale voleua ſeruirſene per li Molini, come auanti Belliſſario &c.; queſta viene da alcune Vene vicine al Lago Sabbatino; mà à tempo di Clemente Decimo, vi ſi è introdotta anche quella del Lago. Si vede vn'altro Aquedotto vicino alla Porta di S. Pancratio, molto più alto del preſente, il quale io ſtimo, che foſſe d'Auguſto, e che poi Traiano riſtorandolo, ſi teneſſe in liuello più baſſo: Per

hauer quest'acqua in liuello più alto, si potrebbe mettere vn cōdotto di piombo dentro l'Aquedotto, il quale cominciando lontano da Roma, potrebbe darci poi l'acqua in liuello più alto in Roma, che non è di presente.

Cerulea, e Curtia sono parte della Claudia, e vengono di sotto Subiaco.

Herculanea fù condotta nell' Aquedotto dell'Aniene nuouo: Alcuni aggiungano la Ciminia dal Monte Cimino; mà altri la confondono con la Sabbatina.

In quanto agli Aquedotti; nel tempo di Frontino erano noue: cioè vno per l'Acqua Appia, la quale venina dal moderno Casale della Rustica, e fù condotta da Appio Claudio il cieco da circa sette miglia da Roma, con Aquedotto di vndeci miglia, essendo Consoli M. Valerio Massimo, e Publio.

De-

Decio Murena l'anno 442.; e questo ſteſſo Appio fece la Via Appia.

Il ſecondo Aquedotto era Aniene vecchio; il terzo Aniene nuouo; il quarto Marcia; il quinto Iulia; il ſeſto Tepula; il ſettimo Alſeatina; l'ottauo Vergine; il nono Claudia: mà poi ne furono aggiunti altri; sì che al tempo di Procopio, il quale viſſe nel tempo di Giuſtiniauo, come dicemmo, furono quattordici; cioè, oltre li ſopradetti; Aleſandrina; Septimina; Algentiana; Crabra: benchè queſta vltima, hauendo ceduto il ſuo Condotto ad altre, veniua poi per terra; mà pur queſto è Condotto, ò Foſſa fatta à mano. Procopio aggiunge, che in queſti Condotti poteua venire vn huomo à Cauallo; lo ſpeco, che è quel vano del Condotto, per il quale corre l'acqua; nella Giulia, e Tepula, hà due piedi

di largo, e trè e mezzo di alto; e le altre, sei ò sette piedi di altezza al più, il che non si accorda con Procopio.

Il più alto Condotto di quà da Fiume era dell'Aniene nuouo; sotto qnesto la Claudia; poi la Giulia, poi la Tepula, poi la Marcia: come apparisce ne' Cõdotti delineati dal detto Signor Abbate Fabretti; & il Nardini à pag. 508. porta vn'espressa autorità latina di Frontino che dice *Altissimus Anio nouus; proxima Claudia &c.*

La Claudia andaua da Porta Maggiore à S. Gio: Laterano; e poi fù per il Monte Celio cõdotta all'Auentino; e fino oggi si vedono i suoi Condotti mezzo guasti, di altezza di venti piedi; opera cominciata da Caio Calligola, e finita da Claudio; costò vn millione di oro, e ducento nouanta cinque mila scudi. Nerone poi la conduſ-

se

ſe in Campidoglio, e ſono ancora in piedi parte delli Archi allo Spedale di S. Tomaſo, à S. Stefano Rotondo, rifatti da Settimio Seuero, & Antonino Caracalla ſuo figliuolo; come pare, che indichino quelli gran caratteri, che iui ſi legono.

64. Biſogna quiui auuertire, che non tutte le Acque entrauano in Roma; mà alcune arriuauano alle Ville circa Roma; ſi come anche parte delle altre Acque era diuertita ad alcun Pago.

Di più ſi auuerta, che ſe bene in alcun luogo; maſſime vicino à Roma, come ſi vede à Porta Maggiore, li Spechi erano vno ſopra l'altro, ſopra li ſteſſi Archi; nondimeno altroue erano ſopra diſtinti Aquedotti. E benchè alcune Acque in alcun luogo erano di più alto liuello; nondimeno in Roma arriuauano più baſſe; ò per

venir da più lontano; ò per non hauer procurato di conseruarli la loro altezza.

Alcuni Aquedotti faceuano vn giro più largo di quello, che pare al bisogno; mà ciò fù fatto, ò per condurre acqua à varij Pagi, e luoghi; ò per commodo di fabricarli; sì per non cauar tanta terra; come per l'abbondanza delle pietre da murare: Come poi in questi moderni tempi fece Sisto Quinto, che con obliquissimo giro, ricondusse l'Acqua Alesandrina à Roma.

Parte della Claudia auanti di arriuare à far mostra di se al luogo, doue erano li Trofei di Mario à S. Eusebio, fù da Nerone drizzata al Monte Palatino; e se ne vedono anche oggi li Condotti detti Neroniani; il resto poi di detta Acqua faceua la sua mostra in detto luogo, doue anche l'Aniene nuouo, tira-

tirato da vn Lago vicino à Subiaco, che era parte dello ſteſſo Fiume; & in tutto quiui ſi vedono cinque Bocche, & è marauiglia, che alcuni non ve ne habbiano vedute, che trè ſole; come oſſerua il Sig. Abbate Fabretti.

Li Trofei di Mario furono quì poſti per dar bellezza alla Fontana; mà ora ſono in Campidoglio.

65. Per ſeguitare ora à parlare di dette Acque. La Claudia naſceua trent'otto miglia lontano da Roma, ne' contorni di Subiaco; mà l'Aquedotto è di quarantaſei miglia; ſe ne vede l'Inſcrittione à Porta maggiore, & è la ſeconda più alta di tutte di quà dal Fiume Teuere, ſotto l' Aniene nuouo ſuperiore.

La Marcia vicino ad Arſoli trenta trè miglia da Roma; mà con Aquedotto di ſeſſanta miglia, e più, & era la più chiara

di tutte, e si conduceua su l'Auentino, passando sopra la Porta Capena antica auanti il tempo di Aureliano.

Aniene vecchio dal Teuerone, condotto da M. Curio, e Lucio Papirio Cursore, Censori nell'anno di Roma 489.; il quale finalmente fù destinato à gli Horti, per essere turbolento.

Aniene nuouo da vn Lago, come si è detto vicino à Subiaco, dallo stesso Teuerone ritenuto à modo di Lago con muri forti; e fù di qui presa l'Acqua per ordine di Nerua Imperatore; per hauerla più purificata, che dall' Aniene vecchio, dal quale si prendeua più vicino à Roma; e d' indi in poi si disse Aniene vecchio; & il nuouo si prendeua sessantadue miglia lontano da Roma, come si legge nell' Inscrittione di Porta Maggiore.

Gli Archi, che si vedono vicini

cini à Tiuoli nel luogo chiamato Arci, ſono alcuni della Claudia, altri della Marcia, & anche dell'Aniene nuouo: Dallo Speco ſotteraneo della Claudia ſi è poi hauuto Alabaſtro aſſai buono, vſato in Roma, come ſcriue il P. Donati.

Il Nardini pag. 509. dice, che vn Condotto trà Formello, e l'Iſola appartiene all'Acqua Traiana.

Le miglia ſi intendono non per linea retta; mà ſecondo le ſtrade, che ſogliono torcere, &c. Notiſi anche, eſſere diuerſa la ſtrada de' Condotti da quella de' Viandanti, e così intenderai alcune, che paiono contradittioni.

Per intelligenza delle coſe ſcritte da Frontino ſopra le Acque; ſappiaſi, che eſſo viſſe ſotto Nerua, e poi ſotto Traiano; mà ſcriſſe la ſua Opera ſotto Nerua, onde non vi poſe le

cose di Traiano.

Ora per il Condotto della Claudia vicino à Roma (che è la seconda piu alta di tutte di quà dal Teuere, doue che l'Aniene nuouo la supera di altezza), viene l'Alesandrina ricondotta da Sisto Quinto con plauso vniuersale; per il grand' Vtile, che ne trassero i Romani; il Platina ò più tosto il Ceccarelli nella giunta &c. nella Vita di questo gran Pontefice così ne parla. Hà Sisto fatto condurre l'acqua sul Monte Cauallo; il capo di quest'Acqua è sotto vna Terra chiamata Colonna: E' stata impresa malageuole per molti rispetti; (come anche fù quella di Pio Quarto, quando tentò di rimettere l'Acqua Vergine, opera compita dal Beato Pio Quinto, per essere stata disturbata da varij contrasti, come racconta Luca Peto, sotto il detto Pio Quarto; onde non

potè

potè questo hauer compita vna sì gran gloria), e si credette da molti, che non si potesse ridurre à fine; nondimeno in diciotto mesi à lieto termine si ridusse il tutto: vi lauorauano continuamente due mila huomini, & assai voltre trè, e quattro mila; vi si spesero ducento settanta mila scudi; computandoui venticinque mila scudi, che furono pagati al Signor Martio Colonna padrone del luogo; si fece poi dallo stesso Sisto vn vago Fonte; leggasi detto Autore.

Mà auuertasi, che detto Sisto l'hà condotta più di cinquanta piedi più alta, che prima; come scriue il Signor Abbate Fabretti nel suo libro degli Aquedotti num. 104.; onde potè vicino à Roma introdurla nelli Aquedotti antichi dell'Acqua Claudia; se bene vn poco più bassa, come si vede fuori di Porta S. Gio-

Giouanni al luogo detti li Cõdotti; oue si vede la fabrica nuoua inserta nella vecchia al meglio, che si puote, non osseruando lo stesso Speco; essendosi già persa la Claudia, come anche le altre erano perse, per essere stati ruinati in gran parte li Aquedotri da' Nemici di Roma, & all'ora in particolare, quando Bellisario risoluè di fare li Molini in Fiume; sopra di che si osserui, che ora sono stati di nuouo posti à San Pietro Montorio; come appunto erano al tempo di Bellisario, e si fanno girare dall'Acqua Paola. Il Biondi Dec. 1. lib. 4. *Gothi Aquaductus omnes interrumperunt &c. Ex Aquaductu ex summo Ianiculo magna vis Pistrinorum conficiebatur &c.*

Vi è in oltre fuoti di Porta Maggiore l'Acqua detta Bollicante nella Via antica di Palestrina.

Ac-

Acqua Saluia alle trè Fontane di S. Paolo, si dice anche Goccia sempre manante.

Acqua acetosa di San Paolo, della quale parlaremo à suo luogo.

Altra Acqua acetosa alla Pariola.

Acqua Santa fuori della Porta di S. Giouanni.

Mi piace ora di aggiungere ciò, che dice il Padre Alesandro Donati dell' Acque nella sua Roma lib.3. cap.18. Appresso il Portico de' Septi, e degli Argonauti, fù la Fontana dell'Acqua Vergine: Gli Antichi Romani; come dice Frontino, per anni 341. si contentarono della sola Acqua del Fiume, e de' Pozzi, & altre Acque, che scaturiuano in Roma: Di poi introdussero Acque da lontano; per formarne non solamente Fontane, e Laghi; mà anche per li bagni; e Naumachie: Alcuni di questi

Aquedotti erano lunghi per ſeſſanta miglia, e più; in alcuni luoghi alti per cento noue piedi ſecondo Frontino; cioè palmi cento quarantacinque: Vltimamente nel cauarſi li fondamenti della Chieſa di S. Ignatio ne' confini dell' antico Campo Martio, ſi ſcoprì l'Aquedotto dell' Acqua Vergine con Archi ben lauorati, e delineati in detto Libro. Si trouarono anche quiui de' Bagni priuati, & alcuni grandi Condotti di piombo; in vno de' quali era eſpreſſo il nome di Narciſo famoſo Liberto di Auguſto, il quale quiui habitaua.

L'Acqua Vergine fù condotta da M. Giulio Agrippa; è così detta, poichè ſecondo Frontino, apparue à quelli, che cercauano acqua, vna Vergine &c. otto miglia lontano da Roma, e lo ſteſſo Agrippa la chiamò Auguſta, per compiacerlo, come

di

di fatti ne moſtrò guſto l'Imperatore: La riſtorò Nicolò V. e Pio V.: nella Villa Borgheſe hò oſſeruato, che corre molto veloce; si che ſi potrebbe portare in Roma in più alto Liuello con molto vtile della Città; il cui ſuolo, eſſendo ora molto più alto, che l'antico, per le rouine, le quali hanno ripiena Roma; rende poco godibile la detta Acqua, della cui origine parlarò di nuouo più à baſſo; Hauendo paragonate molte Acque di Roma; trouo l'Acqua Vergine alquanto tartaroſa, e l'Acqua Felice più leggiera di eſſa.

Lo ſteſſo Agrippa introduſſe l' Acqua Giulia tredici anni auanti l'Acqua Vergine, cioè l'anno di Roma 721. lontana (dodici miglia da Roma nella Via Latina); così detta dal ſuo nome; queſta per vn Condotto di quindici miglia appreſſo la

Por-

Porta Neuia faceua moſtra, come dice Frontino: Con queſta fù dallo ſteſſo Agrippa meſchiata la Tepula, la quale già prima raccolta nell'Agro Tuſculano veniua à Roma; eſcludendone la Crabra; ò perche non foſſe buona; ò per tenderla a' Tuſculani poſſeſſori; L'haueuano prima condotta Gneo Seruilio Cepione, e Lucio Caſſio Longino.

Finalmente auuerto, che, ſe bene con ragione vuole il Sig. Abbate Fabretti, che Aleſandro conduceſſe la ſua Acqua meno alta, che poi Siſto; poichè non ſi curò di maggior altezza, che per le ſue Terme al Palazzo de' Medici; nondimeno per vn'altra ragione ancora può dirſi, che egli in parte ſi moueſſe; & è, poichè egli la prendeua da più baſſa origine; hauendo io veduto l'Aquedotto antico più di vintiſei palmi ſotto quello, che

che Vrbano Ottauo fece fare; sforzando dett'Acqua ſino à tal' altezza; ſe bene queſto sforzo alle volte hà patito; hauendoſi l'Acqua fatte altre ſtrade più baſſe, come circa l'anno 1686; nel quale m'incontrai (mandatoui da' Miniſtri dell'Acque) à caſo d'eſſer in quel luogo in quei giorni, che fù ſcoperto, e poi di nuouo fù ricoperto, ne l'hà oſſeruato altri, che io ſappia; ſe non che, io lo promulgai nell'Accademia di Monſig. Ciampini: Vna dunque delle cauſe, per le quali Papa Siſto non ſi ſerui dell'Aquedotto antico di Aleſandro, fù, poichè queſto non era in quell'altezza di liuello, nella quale ſi è tenuta l'Acqua di Siſto.

C A-

CAPO XIX.

Delle Guglie.

66. LE Guglie di Roma, con antico nome dette *Obelisci*, alcune ſono mutilate; per eſempio quella di S. Maur, & altra alla Minerua, & altra à Piazza Nauona; mancando forſi à tutte trè queſte la parte di ſotto; benchè alcuni Autori vogliono, che tutte ſiano intiere, e non mutilate: Furono prima fatte nell'Egitto, di Pietra detta Granito roſſo, (mà in latino non hà altro nome, che del Paeſe, dicendoſi *Lapis Aegiptius*) per loro vſo; ne ſi sà, che alcuna foſſe iui fatta fare da' Romani; anzi, volendone vna Coſtantino per Conſtantinopoli, ſtentò à trouarla; quando finalmente li fù ſcoperto, che ſe bene molte erano ſtate affatto fra-

caſſate

caſſate da Cambiſe; nondimeno ne reſtaua vna in Tebe di Egitto, la più alta di quante ne foſſero venute à Roma; onde egli la fece condurre fino ad Aleſandria; mà per la ſua morte, non paſsò più inanzi: Poi il figlio Coſtanzo, doppo hauer veduta Roma, & ammiratala per li Edifitij, riſoluè di farla condurre à Roma, e metterla nel Cerchio Maſſimo; acciò ſtando vicina ad vna delle maggiori Guglie, che foſſero in Roma, maggiormente foſſe ſtimata: Hora queſta poi da Siſto V. fù portata à S. Giouanni Laterano (e l'altra al Popolo); il ſolo fuſto della Lateranenſe, ſenza la baſe diſtinta, era di palmi cento quarantotto; e ne furono leuati via quattro palmi, per accommodarſi al zoccolo; e però hora è centoquarantaquattro: Si auuerta, che quella del Vaticano hà due

zoccoli; vno bianco, alto palmi quattro, e mezzo; e sopra questo vn'altro di Granito rosso (poichè si trouano anche altri marmi di Egitto d'altro colore), alto pure quattro, e sopra questo il Fusto, ò vero Tronco, è di cento tredici palmi: Quella del Popolo era stata eretta nel Cerchio Massimo da Augusto.

Le scoperte, e note in Roma, benchè non tutte erette, sono tredici, e possiamo anche dire quattordici (e non sole dodici; come alcuni, anche Moderni dicono, forsi non auuertendo à quella della Minerua), diuise in trè Classi; cioè Minori, come nell' Orto de' Mattei, nel Mediceo, à S. Maut, alla Minerua, & altra in Collegio Romano non eretta, (quì nota, che S. Bartolomeo dagli Arabi si dice S. Maut); Mediocri, come di Panfilio in Piazza Nauona, di Barberino non eretta, di

San-

Santa Maria Maggiore, e di Ludouiſio nel ſuo giardino non eretta. Maſſime; come Vaticana, Lateranenſe, del Popolo, & altra Sotterranea à San Rocco. Di queſte Maſſime la ſola Vaticana è tutta di vn pezzo; e fù fatta venire da Caio Calligola, e conſecrata da eſſo à due Imperatori Anteceſſori, Auguſto, e Tiberio; e poi Nerone vi fece intorno il ſuo Cerchio: Era molto maggiore; mà nel muouerla in Egitto, per opera delli ſteſſi Egittij, quando prima la lauorarono, ſe ne ruppe vna parte: Anche anticamente detta Guglia era ſoſtenuta in apparenza da quattro Leoni, come pure ora da quattro Leoni di bronzo indorati: Eraui ſopra vna gran Palla indorata, nella quale ſi ſtima, che foſſero le Ceneri degli Imperatori ſopradetti; mà il Nardini dice, che il Fontana l'aprì, e non vi tro-

uò, che qualche poco di terra: La Naue, che la portò dall' Egitto à Roma, era grandissima, e l'Arbore appena poteua essere abbracciato da quattro huomini; fù sommersa da Claudio Imperatore nel Porto Romano di Ostia, e sopra vi fabricò vna gran Torre: questa Guglia la trasportò Domenico Fontana dal luogo vicino alla Sagrestia di S. Pietro al luogo, doue ora si vede, hauendola prima colcata, e di nuouo eretta, con la forza di quaranta Argani, à ciascuno de' quali erano quattro robusti Caualli, e venti huomini; si che erano in tutto, Caualli cento sessanta, & huomini ottocento; oltre molti altri li quali si occupauano in diuersi altri offitij intorno al Castello, e sopra di quello era vn Trombetta, & vna Campanella in cima; il Trombetta per dar principio ciascuna volta al muouere

tutti

tutti in vn tempo, e la Campanella per fermarsi: Le altre Guglie grandi furono erette con minor numero di Argani, & instrumenti; poichè erano di più pezzi.

Claudio Imperatore doppo la morte di Calligola, pose due Obelisci netti nel Mausoleo di Augusto, già prima fabricato per Augusto, e suoi descendēti: Il P. Kircher tratta diffusamente dell' Obelisco Panfilio in Piazza Nauona, e quì anche degl'altri.

Quello di Ludouisio si stima portato da Claudio: quello di Panfilio era nel Cerchio di Caracalla, ò più tosto Gallieno, come giudica il Signor Abbate Fabretti.

Il P. Kircher stima, che oltre le già scoperte, ve ne siano altre occulte; sì che in tutte possino arriuare al numero di quarantaquattro; che tante, dice

Publio Vittore , esserne state tra sportate dall'Egitto, dal tempo di Caio Calligola in quà , & altre prima di lui ancora .

Non si sà bene , da qual'Imperatore ciascuna fosse eretta, e dice lo stesso Kircher , che in alcuni Cerchi si pongono per mera probabilità , e così in alcuni altri luoghi ; eccetto le già trouate in detti Cerchi : Pensa , ne fosse vna nell' Isola di S. Bartolomeo à modo di Albero della Naue , come alcuni ve la dipingono , e dice, vederuesene ora vn pezzetto . Si vede vn'altro pezzo di Guglia alla Chiesa di Araceli : Vn'altra nel Palazzo Sacchetti , le quali furono scoperte à tempo di Paolo Terzo ; mà non eccedono quindeci palmi ; si che poteuano essere trasferite d'altronde .

Da Goti erano state prostrate , e rotte , & forsi alcune buttate in Fiume ; se pur non più

to-

tosto da Cristiani Catolici Romani (come alcuni vogliono), zelanti contro la Superstitione. Asserisce il P. Kircher, che Persone degne di fede ne hanno vedute molte, parte erette, parte non intiere, e prostrate, & assai grandi nell' Egitto, anche a' tempi nostri.

La Guglia del Popolo è delle scolpite, e fù eretta pure da Domenico Fontana di ordine di Sisto Quinto; mà di più pezzi: quella de' Medici era negli Orti Salustiani pensili, e stà eretta: quella de' Mattei pure stà eretta, e nella parte superiore è scritta, mà nell' inferiore è netta. Di quella del Collegio Romano dice, oltre il pezzo; che iui si vede libero, esseruene due altri inseriti nelle fabriche vicine. Quella de' Barberini era nel Campo Verano à S. Lorenzo, nella Vigna di Curtio Saccoccia.

La Guglia di S. Maria Maggiore eretta pure da Sisto, è netta, e staua al Mausoleo di Augusto, oue ne resta vn' altra compagna sotto le mura dello Spedale di S. Rocco. Quella de' Ludouisij, prima negli Orti di Salustio, giace in due pezzi: Altra in Campo Marzo stà sepolta, e solo se ne vede vn pezzo, dal quale si arguisce, essere lunga almeno quanto quella del Popolo, e che fosse lunga cento quindici palmi, e seruisse per stilo dell'Oriuolo; questa fù ritrouata à tempo di Papa Giulio II. della Rouere, con questa Inscrittione nella base. *Diui I. F. Augustus Pont. Aegipto in potestatem redacta, soli donum dedit.* Ne è anche vn pezzo ad Araceli, come si disse.

Alcuni hanno sospettato, che il Marmo granito di dette Guglie, sia artifitiato; mà il Sig. Pietro della Valle scrisse, che ne ha-

haueua vedute alcune non finite di cauare dalli Monti, & erano della stessa maniera &c.

CAPO XX.

Destruttione di Roma.

67. PRimieramente è gran questione appresso gli Autori, quale fosse la vera causa della destruttione di Roma antica: Mi pare, che in questo proposito discorra assai bene vn certo Pietro Angelio Bargeo in vna Epistola ad Vsimbardum, particolarmente alla pag. 61.; e dice, che ne fù gran causa il zelo de' nuoui Cristiani.

Conclude per ciò, che, se bene li Barbari ancora rouinarono molte cose, trà le quali si sà, che Totila rouinò buona parte delle Mura della Citta; nondimeno, ò lo fecero per la necessità della Guerra, ò per interesse

di rubbare, come per esempio in quelli tanti buchi nell'Anfiteatro, per prenderne il ferro delle spranghe, con le quali erano concatenati li Trauertini, come trà le molte cause di tali Buchi si apporta da Monsignor Suarez in vna sua Operetta; & finalmente concediamone anche qualche cosa fatta per barbarie; mà certo è per relationi autentiche, che in gran parte ne furono causa le Guerre, per cui cagione furono gettate contro li Assalitori Statue &c. e li Romani, doppo esserne stati vccisi molti, massime della nobiltà, furono esiliati in gran parte da Totila nel 532., e però Roma restò quasi senza Habitatori; come anche per ragione de' Papi, li quali habitarono altroue: Quindi le rouine crebbero; poichè le Case non habitate, e li grandi, e nobil Edificij, già indeboliti, facilmente poi finirono

no di rouinare; massime le gran volte &c. come si può vedere nelle Terme Antoniniane &c. S.Girolamo, il quale morì molto prima, che Totila venisse à Roma, anzi auanti che Teodorico &c. nell' Epistola settima, la quale è ad læta de institutione ad filiam, cosi scriue; *Auratum squallet Capitolium; fuligine, & arancarum telis omnia Romæ templa cooperta sunt, mouetur Vrbs sedibus suis, & inundans populus ante delubra semiruta &c.*

68. Habbiamo detto in vniuersale; ora diremo alcuni particolari: Constantino Imperatore si seruì di molte Colonne della Mole di Adriano, non solo per la Basilica di S. Pietro; (di cui il Torrigio pag. 12. Constantino, richiesto da S. Siluestro, fabricò la Basilica di S. Pietro, abbellendola con cento mirabili Colonne) e di S. Paolo ancora, mà anche d'altre; il Seue-

rano dice; *Molte Colonne, le quali hanno seruito alle Chiese di San Pietro, e di San Paolo*; e cita in margine Antonio Labacco car.6. Procopio de' Goti lib.3. Leonardo Architetto lib.1. alla pagina poi 387. *Ottanta Colonne in S. Paolo, delle quali alcune furono leuate dalla Mole di Adriano*: Et io per me credo, che fossero portate per il Fiume. Il Vasari nel proemio auanti la prima parte pag.74. così: *Per adornare S. Pietro, Constantino spogliò di Colonne la Mole di Adriano*. In oltre si troua in buoni Autori, che pure dalla Mole di Adriano furono prese le picciole Colonne di verde antico, le quali ora stanno nelle Nicchie della Naue di mezzo di S. Gio: Laterano; di queste deue sapersi, che vna volta per vn incendio perdettero talmente la buona apparenza, che à mio tempo, sotto Innocentio Decimo, mentre si ri-

ſi riſtoraua in forma più bella la Chieſa con l'Architettura del Borromini, come ora ſi vede, non ſi faceua conto di dette Colonne; mà prouandoſi à luſtrare vna particella, accortiſi della bellezza, le deſtinarono al preſente vſo nelle Nicchie.

Le tante altre Colonne, le quali vediamo in Araceli, in S. Griſogono, in S. Maria in Traſteuere, in S. Croce in Geruſalem, S. Agneſe, S. Lorenzo, S. Martino &c. tutte ſono preſe da fabriche antiche.

Delle Terme in particolare ſappiamo, che ſi poſero in diſuſo, per li ſcandali, che ne proueniuano; maſſime non eſſendouene più biſogno, per il nuouo veſtire de' Romani, che li rendeua più puliti.

Conſtantino, per fare il ſuo Arco, preſe le migliori coſe dall' Arco di Traiano; coſi trouo in più di vn'Autore; il quale Arco ſi di-

si dice, fosse verso la Porta di San Sebastiano; ò pure nel suo Foro.

Se bene Constantino fece le Terme; nondimeno ciò fù, mentre era ancora Gentile. In oltre si troua, che alcuni altri Imperatori, guastarono le fabriche degli Antecessori, per farne le proprie; così Tito, e Vespasiano fecero l'Anfiteatro, doue era la Naumachia di Nerone, e fece anche le Terme dietro San Pietro in Vincola, luogo pure appartenente alla Casa Aurea di Nerone.

69. Sentasi ora il P. Donati alla pag. 364. Riferisce quiui le parole del Petrarca ad Vrbano Quinto nel 1362. *Iacent domus, laborant Mœnia &c. Lateranum humi iacet &c. & Petri, ac Pauli sanctissimæ Domus tremunt, ac Apostolorum, quæ nunc Aedes fuerat, iam Ruina est*, per l'assenza de' Ponteficî; & altre volte ne scrisse ad

ſe ad altri Papi: Gregorio XI. Succeſſore di Vrbano Quinto, tornando da Auignone à Roma, portò la ſalute alla Città nel 1376. *Mœnia*, dice il Platina, *& Baſilicæ, & publica, & priuata Aedificia vbique ruinam minabantur; quæ certè magna ex parte reſtituit; vt Turris ſuo iuſſu ædificata ad Sanctam Mariam Maiorem indicat*: mà doppo due anni morto, non potè finire le coſe incominciate; altri poi fecero altri bonificamenti, e quì fà à propoſito vna Inſcrittione à Piazza Giudia in vna Caſa ſopra le Botteghe de' Pizzicaroli, & Erbaroli à caratteri ben grandi, così: *Roma in priſtinam formam Renaſcente Laur. Manlius caritate erga Patriam has Aedes ſuo nomine Manlianas pro fortunæ mediocritate ad Fori &c.*

Doppo altri diſturbi, finalmente Martino V. Colonneſe tornato à Roma, la trouò così

mal

mal concia, che non hauea faccia di Città, come dice il Platina, il quale soggiunge, che questo Papa ristorò il Portico antico di S. Pietro, e fece altre simili opere: Al suo esempio fecero il simile li Cardinali nelle Chiese Titolari; Giuliano Cesarini il Seniore, fatto Cardinale da Papa Martino, fabricò la Casa de' Cesarini; e l'altro Giuliano Iuniore pure Cardinale la perfettionò, & aggiunse alla Torre Argentina, che stà in faccia al suo Palazzo, Orto con Portici.

Pure Eugenio IV. stato fuori di Roma, nel ritorno ristorò molte Chiese: In detti tempi Domenico Capranica creato Cardinale da Eugenio, fabricò la propria Casa, la quale poi instituì nel Collegio Capranica, con darli Entrate.

Paolo II. hauendo incominciato il Palazzo di San Marco, men-

mentre era Cardinale, essendo poi Papa lo seguitò con Trauertini del Colosseo, e vi pose molte Statue antiche: Paolo Terzo fece parte delle Mura con fortificationi alla Città Leonina, essendone Architetto Antonio Sangallo; e per questa, & altre Opere li fù fatta la Statua in Campidoglio: Essendo Cardinale cominciò il Palazzo Farnese, il quale finalmente poi fù perfettionato da Alesandro Cardinal Farnese, e dall'Architetto Michel'Angelo Buonaruota, il quale fece il Cortile dal primo ordine in sù, & il Cornicione; poichè l'altre cose erano già fatte da Antonio Sangallo.

Aggiungerò in proposito delle cose sopradette alcune altre notitie particolari: Le mura di Roma fatte da Aureliano; furono poi doppo 150. anni resarcite, ò più tosto migliorate (poichè non haueuano patito nota-
bil-

bilmente) da Honorio Imperatore; non hauendo patito, se non che nel primo Sacco de' Goti, il quale, secondo Orosio, Paolo Diacono,& altri; fù vna mera Incursione, e non portò agli Edifitij gran rouina. Si legge in vna Porta murata à lato di Porta Maggiore così

S. P. Q. R.

Imp. Caess. D. D. N. N. inuictissimis principibus Arcadio, & Honorio &c. ob instauratos Vrbis Aeternæ muros Portas, & Turres, egestis immensis rud eribus &c.

Et vn'altra simile inscrittione si leggeua sopra la vecchia Porta Portese, destrutta l'anno 1643. da Vrbano Ottauo.

Bellisario poi le risarcì dalli danni della seconda venuta de' Goti sotto Totila, e fece Torri più spesse; & il medesimo Totila, ripresa che hebbe Roma, pentendosi, fù dall'ambitione in-

indotto à rifare le Mura: Era
tanto lo ſpatio dishabitato, che
Diogene, il quale all'ora haue-
ua Roma in cura, ſtimò col ſe-
minarui grano, potere proue-
dere la Città di Pane: Doppo
le guerre de' Goti, furono riſto-
rate dette mura da Narſete, e
poi li Papi di man in mano le
reſarcirono.

Per epilogare con ordine. Il
primo aſſedio di Roma già ma-
gnifica per le fabriche degli
Imperatori, pare che foſſe da
Alarico Rè de' Goti; il quale al
tempo di Honorio Imperatore
nel 410. di Criſto, per trè gior-
ni la saccheggiò; mà non la ro-
uinò: Poi Genſerico Rè de' Vā-
dali venne contro Roma circa
l'anno 424.; entrando anche
nelle Spagne: Molto doppo cir-
ca il 500. Teodorico Rè de' Go-
ti preſe Roma, e ne rouinò al-
cuna parte; mà poi la riſtaurò.
Doppo queſto, e doppo Vitige,
nell'

nell'anno 547. venne Totila alcuni anni doppo, destrusse buona parte delle mura, cioè circa la terza parte, e brugiò il Campidoglio, l' Auentino, il Quirinale, il Foro, e la Suburra, & v ccidendo gran parte della Nobiltà, esiliandone il resto di essa, la rese disabitata. Poi nello Scisma di Guiberto, detto Clemente, Antipapa, questo con l'aiuto dell' Imperatore Enrico Terzo, brugiò gran parte di Roma, e molta più Roberto Guiscardo in fauore del Pontefice Gregorio Settimo: così Donati pag. 359. Finalmente per l'assenza de' Papi sempre peggiorò.

CA-

CAPO XXI.

Del Vitto degli Antichi Romani.

70. SI troua appreſſo buoni Autori, che li Romani mangiaſſero quattro volte il giorno: Il primo mangiare nella Mattina ſi chiamaua *Hyentatio*, ò pure anche *Prandiolum*; il ſecondo *Prandium*; il terzo *Cœna*; il quarto *Comeſſatio*; e Feſto ſtima, che la Merenda ſi confondeſſe col Pranzo; mà ſolamente differiſſero queſti due nomi, per ſignificarſi nel nome di Merenda il *Meridies*; altri vogliono altrimenti; mà pare, che la queſtione poſſa ſcioglierſi ſecondo la varietà de' tempi, e de' coſtumi de' Romani; dicendo, che ne' primi tempi ſi vſaſſe il nome di *Merenda*, in cambio del nome *Prandium*, introdotto poi, nel creſcere il luſ-

ſo: Secondo Columela nel pranzo ſi cibauano di Cibi freddi di Diſpenſa; e Plinio nipote lib. 3. cap.5. dice, che nel giorno pigliauano Cibi leggieri, e la ſera cenauano meglio.

Biſogna anche auuertire, eſſere ſtato diuerſo coſtume ne' Putti, Serui, e Viandanti &c. Onde li migliori Autori concludono, che li Temperanti communemente vna ſola volta mangiauano di propoſito, e ciò chiamauauo Cena, la quale ſi faceua verſo l'hora nona del giorno (altri auuiſano, che nell' Inuerno cenaſſero di notte) intendendo delle hore diſuguali, vſate dalli Romani, e dagli Ebrei, li quali diuideuano il giorno luminoſo ſempre in dodeci hore, ò foſſe lungo l' Eſtate, ò corto l'Inuerno: Venendo Platone in Italia ſi marauigliò molto, che li Italiani mangiaſſero due volte il giorno; & Aleſandro

dro Magno ſolea dire, che il companatico di vna Cena, è vn pranzo leggiero.

Circa le Tauole da mangiare, & il modo di accommodaruiſi; deue ſaperſi, che procuraua ciaſcuno ſecondo il ſuo potere di farle aſſai belle, e ricche; ſpeſſo di legno di Cedro, non come quello del Libano; mà di Cedro noſtrale odoroſo; molte volte d'argento, e pietre pretioſe; per lo più, tonde, e ſoſtenute da piedi perfettamente intagliati. Antichiſſimamente ſedeuano à Tauola; mà poi con l'occaſione de' Bagni, vſciti da eſſi, ſi gettauano addoſſo vna ſemplice Veſte, e con queſta appena veſtiti, ſi gettauano in letto, & iui mangiauano; quindi à poco, à poco ſi introduſſe l'vſanza di mangiare communemente, giacendo ne' letti: Il Panciroli ſtima, che poi ciò ſi metteſſe in diſuſo da' Cristiani in honore

di

di Cristo Signor nostro, il quale egli stima, che mangiasse sedendo; e che tale all'ora fosse il costume degli Ebrei; benchè più anticamente (come si hà nella Sacra Scrittura) mangiassero ne' letti; contro tale opinione non mancano molte ragioni; e principalmente le parole vsate nell'Euangelio di *Accumbere*, *Discumbere* &c.

71. Per li gran Personaggi erano le Lettiere d'oro, e d'argento coperte di tapeti di Porpora, sopra li quali, posti à giacere con le gambe distese, & il busto dritto, si tiraua ciascuno in grembo il suo Piatto; ne ad altro seruiua la Tauola, che per essere imbandita di Viuāde: Ciascuno di quei letti era capace almeno di due Persone; mà le Donne, per maggior decenza stauano à sedere: Non si metteua in tauola piatto, senza la sua base, come si vede in Vlpiano.

Data

Data l'acqua alle mani, si portaua il pane in alcuni canestri, e poi le viuande; Virgilio, *strato que super discumbitur Ostro, dant famuli lymphas manibus, cereremque canistris expediunt, tonsisque ferunt mantilia villis*: Si daua al principio vn paio di Vuoua fresche da bere; onde si dice *ab Ouo vsque ad mala*; con le Vuoua veniua la lattuca; se bene più anticamente questa si daua nel fine; Martiale, *claudere quæ Cenas lactuca solebat Auorum; dic mihi cur nostras, incohat illa Dapes?* Si dauano anche trè Lumaghe; nel resto vsauano ogni sorta di Viuanda, qual vsiamo noi; al fine veniua ogni sorta di frutti, come si vsa ora; cioè Pomi, Vue, Fichi, Noci; onde Virgilio; *postquam prima quies, mensæque remotæ*, cioè doppo la prima mensa; *tum pensilis Vua secundas, & Nux ornabat mensas cum duplici Ficu &c. pensilis*, cioè che si con-

 ser-

feruaua attaccata, e pendente, come ora si vsa: Dauano anche le Oliue, & vna sorta di Torta, chiamata *Scriblita* onde Martiale, *Circumlata diù mensis Scriblita secundis &c. Incohat vsque eadem, finit Oliua dapes*: E notisi, che soleuano anche li Imperadori mõdare da se stessi li Pomi; così lo nota Niceta, dell' Imperatore Emanuele Comeno, e si dice di altri.

72. In quanto alle beuande: Alica era vna sorta di beuanda simile alla Ceruosa, fatta di Spelta; vi erano poi altre d'ogni sorta di Pomi; (e questa era la Sicera, che S. Giouanni non beuè); come ora vsa l'Inghilterra, & altri &c. & in Roma si vsa proportionalmente nell'acque fresche dell'Estate, e ve ne erano botteghe con neue per tutto l'anno; come scriue Ateneo lib.3. cap.21. e così vsauano li Greci: & il vino si teneua in

in Tauola: Vi era ancora vn'altra beuanda, detta Muria: Al fine introduceuano qualche Sonatore di Lira, ò Comediante.

Le Tauole si apparecchiauano l'Inuerno in luoghi caldi, e l'Estate in luoghi freschi, & allegri, con diuersi fiori, herbe, & vnguenti odoriferi, & i conuitati soleuano coronarsi: Beueuano tante volte, quante erano le lettere nel Nome dell'Amico, in honore del quale beueano: Haueuano anche vna Veste particolare ne' Conuiti: Doppo il mangiare, ò giocauano, ò proponeuano qualche Enigma, da sciogliere, ò si cantaua: Gli Ebrei nel mangiare soleuano lauarsi le mani più di vna volta.

Non si troua, che li Romani gentili digiunassero ad honore de' loro Dei; mà più tosto, che facessero de' Conuiti, e Ban-

chetti ad honore di essi.

Vsauano Cortelli, e Forchette, e Cucchiari, Touaglie, e Saluiette, poco dissimilmente da Moderni; come si deduce dalle voci latine di ciascuna di queste cose; cioè *Cultellus*, *Fuscinula, vel Furcilla*, *Cochleare*; & il Rasoio si diceua; *Cultellus tonsorius*. Beueano in neue, come ora; mà pare anche, che beuessero l'acqua calda, stimansto vtile l'vno, e l'altro.

Haueuano li Bicchieri, e Tazze di creta cotta, di vetro, d'argento, & oro, come ora; e si chiamauano con varij nomi secondo la capacità, cioè *Sextans*, *Deunx*, *Triens* &c.

Haueuano Trincianti, come ora, li quali prima si esercitauano in figure di legno.

CAPO XXII.

Delle Vesti degli Antichi Romani.

73. VLpiano (citato dal Rosini de Antiquit. Roman. lib.3. cap.31.pag.551.) così parla de' suoi tempi: *Sunt autem vestimenta, aut virilia, aut puerilia, aut muliebria: Aut communia, aut familiaria; eaque vel induendi, vel pracingendi, vel amiciendi, vel insternendi, vel iniiciendi, vel incubandi causa:* Le esporremo con ordine alfabetico.

Alicula, era vn mantelletto vsato da' Putti fino alli tredeci anni sopra le altre vesti, detto anche *Lacerna*.

Bulla aurea, si può vedere nella Galleria del Sig. Card. Ghigi, vicina alle quattro Fontane, così detta dalle Bolle dell'Acqua feruente, simile però alle Gnac-

chere, e si apriua in due parti, per includerui dentro alcuna cosa.

Capitium, detto, non dal Capo; mà dal capire il Petto; così Varrone, parlando delle Donne; era come vn Busto.

Cingulum, era ne' Soldati vna Cinta molto larga; come vsano ora molti, dalla quale pendeua la spada, e però era anche Baltheo, così si vede nella Colonna Traiana.

Clamys è lo stesso, che *Paludamentum*, benchè alle volte questo secondo si prende più in vniuersale; era vna vltima veste dell'Imperatore, e d'alcuni altri; mà con qualche varietà, essendo alle volte abbottonata sopra vna spalla, altre volte pendente da ambedue le spalle, e sostenuta da vn Paggio; come ora si vsa nelle Scene.

Dalmatica, era vna veste, come ora la Tonicella del Diacono,

no, e la vediamo vſata da' Leuantini: Queſta ſecondo le varie dignità era diuerſa; poichè li Senatori la portauano bianca, tẽpeſtata, come di teſte di chiodi di Porpora, che poteuano parere anche fiori, e queſta veſte ſi diceua *Laticlauium*; in Perſone più ordinarie erano *Claui anguſti*: Per li Conſoli vi era veſte di Porpora, con bottoni d'oro ne' fianchi, e ſi diceua *Trabea*: In guerra ſi vſaua la Dalmatica anche da Caualieri.

Fibula, cioè Fibia, d'argento, ò d'oro, ò di Gemme, che da vna banda mordeua la veſte, e dall' altra entraua con vncino adunco in vn Anello, che ſimilmente era raccommandato all' altra parte della veſte; come pur ora ſi vſa; ſe ne ſeruiuano in Pace, & in guerra nella Clamide, e nella Toga; vedi il Pancirolo pag. 202. il quale dice di hauerne donata vna al Duca

Carlo Emmanuele di Sauoia. ad imitatione d' vn' originale trouato in vn sepolcro.

74. *Flammeus*, col quale le Matrone copriuano il Capo, forsi à modo di vn Velo fitto.

Indusium, communemente si prende per la Camigia.

Lacerna, come li Ferraiuoli, che si vsano di campagna, ò pur anche simile à quella Sopraueste, che portano li Signori Cardinali nel Conclaue, chiamata *Croccia*.

Læna, così detta dalla Lana assai grossa, veste militare; e si metteua sopra tutte le altre, per difendersi dal freddo.

Laticlauio, se n'è detto, parlando della Dalmatica, si dice anche Veste Clauata.

Mitra, si portaua dalle donne, per ornare la Testa, come vna Berretta, e si diceuano anche *Mitræ Calanthicæ*, & alcune erano, come vna Fascia à modo

di

di Corona , & in varie altre forme .

Palla , era di figura parallelogramma ; come vna Touaglia aggiuſtata à trauerſo della vita delle Donne , come vſano le Zingare , e ſi vede in molte ſtatue di Donne ; non vſando eſſe la Toga, e queſta Palla era il loro Pallio .

Pallium per li huomini , non molto differente da quello , che ora ſi dice Ferraiuolo , e ve ne erano trà loro differenti , come anche ora ; più corti , e più lunghi &c.

Palmata , Tunica de' Trionfanti ; forſi vi erano inteſſute figure di Palme .

75. *Paludamentum* , ſi è detto: Vedi *Clamys* .

Paragauda , era di figura della Dalmatica , cioè Tonicella, mà teſſuta di Porpora,& oro,e margarite con le imagini proprie, e de' Maggiori , & era propria

degli Imperatori, e de' Trionfanti.

Penula, Palandrano semplice, come di Feltro, ò Pelle, ò Tela incerata, & era commune agli huomini, & alle donne. *Penula cum fimbrijs longis*, era con quelle liste, che si vedono pendere agli Imperatori, e però poteua la Penula hauer diuerse figure.

Perizomata, erano certe fascie per le Donne in tempi di pioggia, forsi meglio si direbbero *Perizonia*.

Prætexta, Toga bianca con orlo di Porpora, tanto per Fanciulli, come per Pretori, dal verbo *Prætexo*; poichè secondo Macrobio, si agginngeua vna lista, ò fascia di Porpora alla Toga, la quale era di lana bianca: Incominciò l'vso della *Prætexta* ne' Putti (doue, che prima era de' Pretori solamente), quãdo Tarquinio superbo ne vestì

la

la prima volta il Figliuolo di quattordeci anni in vn trionfo, e di più anche vi aggiunse la Bolla Aurea.

Reticulum, copriua il capo delle Donne, e se ne copriuano anche la faccia, come ora sono li Veli radi à criuello.

Sagum, ora Saio, ò Sarega, come si vede nella Colonna Antonina, e sopra il Sago era il Giacco: Anche li Imperatori portauano il Sago; mà rosso, e sopra questo il Paludamento; ò Clamide di Porpora, & oro.

Stola; si può prendere, ò per Tunica vniuersalmente, ò pure per Tonaca delle Donne, e l'vsauano le Donne in cambio di Toga.

Strofium, vna breue Fascia *ad Papillas cohibendas pro Fœminis.*

Subligaris vestis, come Calzoni, mà stretti à modo delle Mutande moderne.

Supparum, vna sorte di Camigia.

 To-

76. *Toga*: Sopra di questa hò esaminati molti Autori; & à me pare, che non finiscano di spiegarsi: Finalmente concludo ciò, che communicai alla nostra Accademia Phisicomatematica, e piacque communemente: Deue in essa considerarsi la figura, & il modo di portarla; e l'vno, e l'altro furono varij: In quanto alla figura, à me pare, che non possa meglio spiegarsi, che, dicendo, che fosse vn gran come Lenzuolo di qualunque materia ella si fosse, per lo più di lana bianca; e delle mediocri dice Oratio, secondo li suoi Interpreti, che fosse di sei braccia; se pur ciò bastaua conuenientemente, per arriuare fino alli piedi, come era consueto, e si vede nelle Statue, vsque ad Talos: Era in alcuni, cuscita à modo di vn Sacco, aperto sotto, e sopra; in altri, parte cuscita, parte nò,

cioè

cioè negli eſtremi, in altri non cuſcita; mà queſto tal Sacco era alquanto più gonfio nel mezzo in certa proportione più, ò meno, come nelle Colonne, nel mezzo, che chiamano, Ventre; così proportionalmente vediamo alcune veſti lunghe chiuſe affatto, altre nò &c. In quanto al modo di portarla, era vario, come ſi può oſſeruare nelle Statue, poſta la figura, che noi gli habbiamo data: Per lo più arriuaua ad Talos, e copriua tutto il Corpo.

Trabea, propria de' Conſoli, cioè Toga di Porpora, come ſi diſſe, parlando della Dalmatica, alla quale forſi più ſi aſſomigliaua.

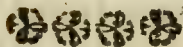
Tunica, Veſte lunga ſemplice, & alle volte ne portauano due.

Vittæ, erano Naſtri, co' quali le Donne legauano li Capelli.

Zonæ, ò *Cingula*, erano come Cen-

Centurini, da cingerſene li Lombi.

Si ſeruiuano del Cappello per ſola neceſſità in Campagna, ò ſimili caſi: Dice Guido Panciroli, che Calligola conceſſe a' Senatori di portare il Cappello al Sole; così anche era raro l'vſo delle Scarpe, e Calzette, e Calzoni: Alli Soldati Pedoni erano in vſo le Scarpe all' Apoſtolica, & alli nobili Caualieri li Borſacchini; *Caligæ* erano certe Calzette, le quali arriuauano à mezza gamba; vſauano per lo più lana, e trà per queſto, e per le altre coſe accennate, haueano biſo-gno de' Bagni.

CA-

CAPO XXIII.

Coſtumi de' Romani Antichi generalmente.

77. PORrò vn Epigramma di Martiale ad Euphemum, nel quale ſi aſſegna à ciaſcuna funtione la ſua hora.

Corteggio. *Prima ſalutantes, atque altera, continet Hora:*

Foro. *Exercet raucos Tertia Cauſidicos.*

In quintam varios extendit Roma labores:

Sexta, quies laſſis, Septima finis erit.

Terme. *Sufficit in nonam nitidis Octaua Paleſtris,*

Cena. *Imperat extructos frangere Nona Toros:*

Hora libellorum Decima eſt Eupheme meorum,

Temperat Ambroſias, cum tua cura Dapes.

Et

Et bonus Aethereo laxatur
Nectare Cæsar,
Ingentique tenet Pocula
parca manu:

Doppo Cena.

Tunc admitte iocos, gressu
timet ire licenti
Ad matutinum nostra
Talia Iouem.

Intendendosi delle Hore Romane antiche sopra spiegate: Nel tempo della Republica, e quando si viueua regolatamente, si leuauano la mattina di buon' ora, & orauano alli loro Dei Lari di Casa in Oratorij priuati, detti *Lararium Domesticum*: Li sregolati si leuauano assai tardi: Ne' giorni festiui assisteuano alli Sacrificij in certe determinate hore, come dicemmo à suo luogo: Vestiuano diuersamente in Casa, e fuori, come si disse, e nel resto, chi attendeuano a' negotij, chi ad altro, come ora si fà; e molti tanto huomini, come donne, anche nobili,

se

ſe la paſſauano in quelli belliſſi-
mi Fori.

78. Haueuano ſerrature, e catenacci alle Porte, mà alquanto diuerſe dalle noſtre; ne potrai vedere particolarmente appreſſo il Sig. Marcheſe Maſſimi di Campidoglio.

Nell'incontrarſi la mattina, ſi ſalutauano, con dire *Salue*, e la ſera *Vale*; ſecondo Plinio, alcuni, inchinando il capo, e voltandoſi con il corpo verſo la man deſtra, ſi bagiauano la mano, chi la deſtra, e chi la ſiniſtra: Ne paeſi Orientali non ſi leuano il Turbante, mà ſi inchinano, toccandoſi il proprio Petto con la deſtra: Alli Imperatori, inginocchiati, toccauano la Veſte di Porpora, e la bagiauano; come ora ſi fà alla Veſte de' Cardinali: Alli medeſimi Imperatori in publico dal commune ſi diceua, *Dominus es, Primus es, vincis omnium feliciſſi-*

me,

me, æterno tempore vincis, Britannice, Germanice &c.

79. Alle volte ſcopriuano la Teſta dalla Toga, & in Campagna dal Cappello: Si faceuano de ſaluti nel bere in Tauola &c.

Non ſi fà mentione de' Duelli: Vi erano de' Giuochi detti à ſuo luogo; mà non di Carte; vi erano li Dadi detti *Calculi*, e li Scacchi, *Latrunculi*.

Andauano per la Città per lo più à piedi, benche ſcalzi per molto tempo; ne' viaggi in Carrozze, e Lettighe &c. variamente, come ora.

Vi erano hoſterie dentro, e fuori della Città, come ora, e ſi diceuano *Cauponæ*: Giurauano Mehercle &c. Nel fare li contratti, ſi ſeruiuano de' Notari; mà le Cauſe le faceuano, come ora in Venetia, con Perorare &c. e far comparire il Reo: Vi erano Bandi contra certa ſorta d'Armi.

Dop-

Doppo la Cena fatta auanti notte, andauano alli giuochi: In cambio de' Paſſeggi ſi tratteneuano in detti giuochi, nelle Terme particolarmente: Haueuano anche li giuochi ſacri, ne' quali conſiſteuano per lo più le loro feſte ſacre.

Quantunque nel Caualcare non adopraſſero ne Selle, ne Staffe, copriuano li Caualli di Tapeti, con porpora, & oro, & altri colori, & aggiungeuano Collane con campanelli di oro.

La Muſica per lo più era canto fermo, non figurato, e Poeſie recitate à ſolo.

80. Vi erano Scuole di lingua Latina; come anche oggi ſi fà ſtudio nella lingua Toſcana: Anche di lingua Greca, di Rettorica, e d'ogni altro; e li Putti erano caſtigati con la ferula; onde Giouenale, *& nos ferulæ dextram ſubduximus*: Mandauano li

figli-

figliuoli à studiare in Toscana, Atene, Rodi &c. Ne' Comitij li Candidati si raccomandauano; mà si puniua de Ambitu, chi corrompeua il Popolo con danari.

Circa le Donne; vi erano Merettici publiche, dette *Lupæ*, in luoghi destinati, e si sà, che ne erano in Piazza Nauona, Cerchio di Alesandro; come si disse: Mà le altre Donne al tempo della Republica viueuano assai honestamente; se bene poi à tēpo degli Imperatori diuennero licentiose: Mà nondimeno non haueuano, che vna Moglie; benchè erano facili in mutarle: Le cerimonie delle Nozze, e l'Educatione de' figliuoli le puoi vedere nella Roma del Franzini à pag. 718. & 805. Delli Morti si è parlato à suo luogo.

Li Signori più principali dauano la Sporta alli loro Clientoli con la prouisione del Vitto:

to: Ne' Palazzi erano Perſone deſtinate per ciaſcun' offitio col ſuo nome particolare, come *Ianitor* &c.

31. Circa la Barba, vſarono per vn tẽpo raderſi affatto, doppo che hebbero li Barbieri da Sicilia l'anno 454. dalla fondatione di Roma, finchè Adriano Imperatore cominciò à ritenerla: Li Giouanetti portauano zazera propria; mà li maggiori di età portauano pochi capelli, come ſi vede nelle medaglie.

Del Veſtire già ſi diſſe: Non vſauano ne Collare, ne Manichetti, come moſtrano le Statue.

Nelle Caſe vſauano Marmi, e non Arazzi; mà ora per conſeruare meglio la ſanità ſi vſano Parati; ſe bene non ſi nega, che in alcune coſe vſaſſero Tapeti &c. Le Stanze erano poco luminoſe: Vſauano di Villeggiare al Tuſcolo, à Tiuoli &c.

Le

Le Case de' Priuati per alcun tempo furono ad vn solo Piano, come ora vsano in Turchia, e nell'Indie; mà moltiplicandosi poi le Genti, incominciarono ad vsare molti Piani: Per gran tempo li Plebei vsarono molto legname nel fabricare; e però Roma potè meglio ardere sotto Nerone nell'incendio da lui ordinato: Si alzarono poi tanto le Case, che bisognò tassarne l'altezza con leggi particolari: Li Schiaui erano tenuti in gran parte ne' Poderi attorno à Roma, per lauorarli.

Non vi erano molte Botteghe publiche, se non di Macelli &c. poichè haueuano nelli Palazzi grandi, Barbieri, Sartori &c.

82. Soleuano per la Città andare à piedi anche li Signori, accompagnati da loro Clientoli; ne si vsauano Seruitori di Liurea; le Dame, e qualche altri si fa-

si faceuano portare in Sedie, ò Segette dalli Schiaui.

La Caccia non era molto in vso appresso li Imperatori: In Persia fù notato nel Rè Tigrane, mandatoli da' Romani, che secondo l'vso Romano era poco Cacciatore: Per lo più la Venatione si intendeua fatta delle Fiere ne' Teatri &c. Il resto delle Caccie volgari era più con l'inganno delle Reti, Vischio, lacci &c. che di frezze &c. molto meno d'armi da fuoco non ancora inuentate: Nondimeno alcuni haueuano Cani d'ogni sorta da Caccia; & è certo, che la Cacciagione molto abbondaua nelle Tauole, fatta forsi da Mercenarij.

Tabellarij erano à piedi à modo di Lacchè, Augusto li introdusse à cauallo, non solo per se; mà anche per il Publico, come anche quella, che ora si chiama *Condotta*; mà si faceua

ſopra Carri: La Carta, e l'Inchoſtro fù anche à tempo di Cicerone; onde S. Paolo non molto doppo quei tempi dice; per *atramentum* &c. prima ſi ſegnaua con ſtili in tabelle; per nome di libro ſi intendeuano Carte inuolte intorno ad vn baſtoncino.

Dell'vſo de' Nomi ne parla dottamente Carlo Sigonio; per eſempio Scipione Africano ſi diceua, *Publio Cornelio Scipione Africano*; il primo era *Pronomen*; il ſecondo *Nomen*; il terzo *Cognomen*; il quarto *Agnomen*; il Prenome era proprio di quella Perſona, come noi direſſimo *Pietro*; il Nome era della famiglia de' Cornelij; il Cognome era per qualche accidente accaduto; l'Agnome per alcun accidente; mà indiuiduale di quella Perſona, il quale poi paſſaua in Cognome della Famiglia.

Fine della prima Parte.

PARTE II.

Dell'Eſpoſitione della Carta Topografica dell'Agro Romano, ſecondo l'ordine delle Porte.

Del Padre Franceſco Eſchinardi della Compagnia di Gieſù.

CAPO PRIMO.

Porta del Popolo.

83. AVanti di vſcire per queſta Porta, ſi deue prima ricordare, cōforme dicemmo di ſopra, che tutto lo ſpatio, il quale è trà le Pendici del Cāpidoglio, e queſta Porta, era Campo Marzo, fuori della Città, auanti Aureliano Imperatore; e però la Porta Flaminia,

 (det-

(detta anche Flumentana) all'ora era vicina al luogo, doue ora è il termine del Corso, al Palazzo di S. Marco: Hebbe questa strada il nome di Corso l'an. 1465.; nel quale Paolo II. Papa, fatto il suo Palazzo presso alla Chiesa di San Marco, introdusse il Corso de' Pallij nel Carneuale, dalla Piazza di S. Maria del Popolo fino al detto suo Palazzo: Questo Corso vn tempo (come alcuni scriuono) si fece nel Piano di Monte Testaccio; & altre volte ne' tempi più à basso si è anche fatto dal Palazzo Farnese per strada Giulia, e Ponte, fino alla Piazza di S. Pietro; spatio, che sarebbe di 178. catene: cioè vn miglio, e mezzo, e poco più, poichè strada Giulia fino à San Giouanni de' Fiorentini è catene 78., e da S. Giouanni à S. Pietro sono catene 100.; mà se ne leui lo spatio trà il Palazzo Farnese, & il principio di strada Giu-

Giulia; e lo ſpatio della piazza, di S. Pietro: Ora ſi è tornato à fare dalla Piazza del Popolo fino al cantone del Palazzo di Venetia nel Corſo; il quale fù raddrizzato da Papa Paolo Terzo; e dalla Porta del Popolo fino à detto Cantone è vn miglio, & vndici catene; & vn miglio coſta di 116. catene; cioè palmi ſei mila, e ſeicento ſettanta; ò vero piedi geometrici antichi Romani cinquemila (mà ſe ne leui tutta la Piazza, la quale non ſi computa in detto Corſo): E dalla Porta del Popolo à Ponte Mollo è vn miglio, e 94. catene; sì che da detto luogo del Palazzo Venetiano à Ponte Mollo ſono circa trè miglia, ma ſſime col Ponte incluſiuè.

84. Piazza Colonna era ingombrata da alcune Fabriche; vi era vna Chieſa di S. Paolo Decollato per li PP. Barnabiti, doue ora in parte è il Palazzo, il

quale fù fabricato per la Famiglia del Sig. Prencipe Ludouiſio (il cui Palazzo ſi cominciò in Mõte Citorio);& ora era del Sig. Marcheſe Baldinotti; mà queſto l'hà ceduto in queſto anno 1695. à Sua Santità,con lo ſcambio del nuouo Palazzo fabricato nell'antico ſito de' Letterati: Aleſandro Settimo fece leuare qualche altra Caſa vicina alla Colonna Antonina.

La Colonna Antonina fù eretta di più pezzi per ordine del Senato Romano ad Antonino Pio, e dedicata al medeſimo dal ſuo figliuolo Adottiuo M. Aurelio Antonino, ſopranominato il Filoſofo, ambedue Imperatori degni di lode, quanto comportaua il Gentileſmo. Appreſſo la Colonna Antonina era vna Chieſa dedicata à S. Andrea della giuriſdittione de' Monaci Greci, habitanti all'ora nel Monaſtero di S. Silueſtro de

Ca-

Capite; da quali era anche posseduta la Colonna; come dice il Giacchetti, fondato in vna Lapida esistente nel Portico di S. Siluestro, & altre notitie.

La misura più autentica della Colonna Antonina, cōpresoui il Piedestallo, secondo li migliori Autori, cioè del Ciaccone, del Bellori, del P. Donati, del Martinelli, di Ottauio Panciroli, del Marliano, di Lucio Fauno, e di Publio Vittore Autore antico, è di altezza 175. piedi Romani, de'quali ogni trè fanno quattro palmi Romani, cō scalini 206. e fenestrelle 56. Nella Traiana sono più concordi gli Autori nell'altezza, dādogli 128. piedi di altezza, e li migliori Autori gli dāno scalini 184. cō fenestrelle 43.; & il Ciaccone aggiunge, essere composta di 33. pezzi di Marmo.

Circa la Traiana si deue considerare il luogo, doue furono poste le Ceneri dell'Imperato-

re; per essere varie le opinioni circa di ciò: In Campidoglio modernamente, nel Piedestallo d'vna Colonnetta, sopra la quale è collocata vna Palla di bronzo, si legge così: *Hoc in Orbiculo olim Traiani cineres iacebant*; portarò ora ciò, che ne dicono gli Autori: Nella Roma del Franzini dicesi; In cima vi era vna Palla d'oro, doue furono poste le Ceneri di Traiano: Il P. Donati pag. 175. cita Dione in Adriano così: *Ossa in illius Columna condidit*: Marliano pag. 57. *In summo Traiani ossa aureata pila condita fuere*; e poi dice, *quamquam Dion ait; Hadrianum in Columna ossa Traiani condidisse*; finalmente il sopradetto P. Donati pagina pure 175. dice, *Dion Traiani*, inquit, *Ossa in Vrna aurea collocauit sub Columna Fori*: Domenico Fontana, come riferisce il Nardini, volle chiarirsi, se nella Palla di bronzo sopra la

Gu-

Guglia Vaticana, foſſero le Ceneri di Auguſto, e Tiberio; e dice non hauerui trouato, che vn poco di terra; (notiſi, che queſto eſempio, benchè in altro caſo, ci dà qualche inditio per il caſo noſtro): Hò riferito tutto queſto; acciò il Lettore giudichi circa di ciò, quelche le parerà meglio.

Architetto del Foro, e della Colonna Traiana (la quale è ſtimata più ben lauorata, che l'Antonina, fù vn certo Apollodoro; come lo dice il P. Donati pag. 174., & vniformemente altri Autori; li quali tutti concordano in celebrare con ſomme lodi queſto Foro: Siſto Quinto collocò in cima à queſta Colonna vna ſtatua di S. Pietro di bronzo indorato alta circa quartordeci palmi, ſi come anche di S. Paolo ſopra la Colonna di Antonino, della ſteſſa altezza: Delle antiche Statue di

Traiano, & Antonino non si sà così per certo l'altezza; mà li migliori Autori le fanno di piedi diciotto in circa; stauano ciascuna di queste sopra la sua Colonna, come si vede nelle medaglie antiche, e teneuano in mano vna Palla di bronzo indorato, si come anche le statue erano di bronzo indorato.

85. Lo stato antico auanti il resarcimento di Sisto V. si vede ben espresso nelle Imagini d'vn certo Egidio Sadeler stampate in Praga nel 1606., ristampate poi in Roma dal Rossi della Pace: Paolo Terzo scoprì il Piedestallo della Traiana (come riferisce il Franzini), il quale era sepolto dentro la terra; poi Sisto V. lo perfettionò nel modo, che ora si vede.

La Colonna di Antonino haueua patito per vn' incendio, e per vn fulmine, come apparisce nelle sopradette Imagini, (si co-

me

me anche in questi prossimi anni sotto Innocentio XI. patì di nuouo per vn fulmine, e fù subito risarcita); e Sisto V. resarcì il tutto, con anche il Piedestallo, come ora si vede.

Nella Colonna Antonina sono effigiate le Vittorie, che M. Aurelio Antonino riportò dagli Armeni, Parti. Germani, Vandali, Sueui, e Sarmati: Frà le altre cose vi si vede vna strage degli Inimici mandati in fuga da' Romani: Il Cardinale Baronio nel to.2. de suoi Annali scriue l'Istoria di questo fatto, raccolta da varij Autori; cioè, che, essendo li Romani in Germania assediati dal Nemico, ristretti trà li Monti in grandissima penuria di acqua, morendo di sete; li Cristiani, li quali si rrouauano nell'esercito, ottennero da Dio copiosa pioggia, e vennero folgori, e tuoni, che spauentarono il nemico: Indi in

poi l'Imperatore fece bando, che li Accusatori de' Cristiani fossero puniti, e li fauori; la moglie di Antonino Pio si chiamò Faustina, & anche si chiamò Faustina la moglie di M. Aurelio Antonino; mà questa seconda fù infame per la impudicitia, e madre di Commodo pessimo Imperatore; alla prima fù dedicato tẽpio assieme con Antonino Pio suo Marito in Cãpo, ora Vaccino, dal Senato, il quale si è poi conuertito in S. Lorenzo, detto in Miranda; alla seconda fù dedicato vn'altro da suo Marito &c. Fù la Colonna restaurata da Domenico Fontana.

86. Nell'altra di Traiano sono scolpite le Imprese di Traiano contro li Daci; sopra la qual Colonna vltimamente il Sig. Abbate Fabretti hà fatte dottissime Annotationi: Questa Colonna fù eretta per ordine del Senato, spianando parte del Col-

le

le Quirinale di tanta altezza di terra, quanta è l'altezza della Colonna.

Vna difficoltà reſta à ſcioglierſi circa l'Antonina, la quale, mi marauiglio non eſſere ſtata toccata da altri, per quanto fin'ora io ſappia; & è, che doueua queſta, si come la Traiana, eſſere in buona parte ſepolta dentro la Terra; e pure, ſecondo le miſure date, e ſecondo le figure diſegnate da' ſopradetti buoni Autori, non reſta parte notabile del Piedeſtallo ſotto terra, ſe non che vna più toſto Platea, che zoccolo; doueua dico, per la ragione vniuerſale di eſſer Roma creſciuta di altezza di terreno; poichè è commune opinione, che Roma vecchia reſti ſepolta nella nuoua, e lo conferma la quotidiana ſperienza della neceſſità di cauare profondi fondamenti &c. L'Arco di Settimio Seuero a' tempi noſtri era

quaſi tutto ſopra terra, e ſi paſſa-
ua ſotto li due Archi laterali;
ora queſti ſono ripieni: Al Co-
loſſeo, ſi ſaliua anticamente per
trè Scalini, come trà gli altri
volle oſſeruare vltimamente il
Sig. Azout Franceſe dottiſſimo
Matematico, facendone ſcopri-
re il terreno ſopraposto. A tem-
po di Aleſandro VII. ſi calaua
per molti Scalini nella Chieſa
della Rotonda, doue che anti-
camente vi ſi ſaliua, e vi rimediò
con bella maniera detto Ponte-
fice &c. Di più conſiderauo, che,
eſſendo li intorno gran paeſe
quaſi piano, doueuano pari-
mente le vicine Caſe hauer ſor-
tita ſimile fortuna, che detta
Colonna; non eſſendo maggior
ragione, che quel ſuolo vicino
alla Colōna foſſe in quel liuello,
che l'altro per il Corſo &c. sù
queſte conſiderationi feci qual-
che diligēza, e trouai, che nel fa-
bricarſi il Palazzo de' Letterati
nel

nel Corſo, ſi andò poco fondo per trouar il terreno vergine.

Poſte queſte coſe andai ſoſpettando, che il vicino MonteCitorio, del quale ſi vanno aſſegnando dagli Autori varie maniere, come poſſa eſſere fattitio, e non naturale, foſſe in maniera la più probabile fatto cosi; cioè, che nel fabricarſi le Caſe quiui intorno, foſſe di man in mano portata la materia inutile nel luogo per prima quaſi piano, doue ora è Mōte Citorio, e cosi ſi andaſſe ſolleuando à poco à poco detto Monte: Per certificarmene meglio, feci diligenza per ſapere, quāto foſſero andati al fondo li fondamenti buoni fatti ora in detto Monte, & hauendo prima liuellato il ſuolo, ò piano del Cortile del Palazzo nuouo in Monte Citorio, riſpetto al piano di piazza Colonna; trouai, eſſere detto fondo poco ſotto il Piano di detta Piazza; si che il tutto con-

concordaua bene con la mia Ipotesi; cioè, che tutto quel paese, almeno di quella parte di Campo Marzo, fosse vn piano quasi vguale, e che douendosi fabricare Case per lì intorno, doue giaceuano rouine di precedenti fabriche, fosse d'accordo portata la materia inutile nel luogo, doue ora è Monte Citorio, e così si formasse detto Monte; così si sfuggono tutte le oppositioni, le quali si fanno contro gli altri Autori, che fin ora ne han parlato.

Alla difficoltà proposta al principio, si risponde con l'osseruatione de' varij modi tenuti nel fabricare in Roma moderna; poichè alle volte si porta via altroue la terra inutile cauata, & i calcinacci antichi; altre volte si spiana il paese; il primo modo è il sopradetto; l'altro è accaduto più spesso ne' tempi passati, & in questo caso il terreno

no è cresciuto, & hà sepolte le fabriche antiche restate in piedi, come accadde alla Rotonda &c. e di quì anche auuiene, che nel cauare li fondamenti, spesso è stata rirrouata vna strada selciata sopra d'vn'altra più antica.

In tutte due le Colonne Sisto V. si serui dell'Opera di Domenico Fontana, del quale si serui anche nelle Guglie.

Era vicina à detta Colonna la Basilica dello stesso Antonino nella Piazza di Pietra (così detta per li molti fragmenti antichi di Piedestalli con Trofei &c. compagni di quelli di Farnese, come lo riferisce Flaminio Vacca Statuario nel 1594.; si diceua anche Piazza di San Stefano del Trullo: Il Martinelli pagina 108. dice, douersi dire de' Preti, conforme Fuluio Orsino, per l'Ospedale de' poueri Preti nell'edifitio posto trà le Colonne, doue vi furono poste al-

alcune Monache, trasportando li detti Preti ad vna Casa vicina à S. Nicolò de' Cesarini, li quali poi sono stati di nuouo mossi, e trasportati à Piazza Morgana, andando à S. Nicolò li Padri Somaschi; la sopradetta Chiesa di S. Stefano si chiamò S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori, e prima fù Parochiale, e poi delli Religiosi della Mercede, trasportati à Santa Francesca Romana à Capo le Case: Questa Piazza fù da Alessandro Settimo riquadrata con leuarne detta Chiesa, e quì furono trouate le statue delle due Stagioni, le quali furono poste alle Scale del Palazzo Ghigi incontro Santi Apostoli; mà ora di nuouo è stata molto più abbellita da Innocentio XII. con la fabrica della Dogana in questo anno 1695. con l'occasione d'vn'altra nobilissima fabrica sopra il Monte Citorio, comincia-

ciata già dal Sig. Prencipe Ludouisio, con architettura del Sig. Caualier Bernini, & ora perfettionata da questo Papa, con la direttione del sopralodato Caualier Carlo Fontana; & applicata alli Poueri di S. Gio: Laterano: Con tale occasione sono stati mutati di quà (doue haueuano Casa, e Chiesa di S. Biagio attaccata à questo nuouo Palazzo) à S. Nicola de' Cesarini li Padri Somaschi, come si è detto.

87. Haueua detta Basilica Antonina 42. Colonne, delle quali ora ne restano in piedi sole vndici: Si disputa, che cosa fosse quella grossa Colonna della quale è scoperta la parte suprema in piedi nel giardino de' Padri della Missione: Alcuni la chiamano Citatoria, doue si affigessero le Citationi; mà à me ciò nõ pare verisimile: forsi apparteneua al Portico di Europa

pa non meno alto, che quello del Panteon, òal Foro del detto Antonino; & à chi mi chiedesse, che cosa si sia fatto delle altre Colonne compagne; io dimanderei, che cosa si sia fatto delle gran Colonne simili delle Terme Antoniniane poco differēti da quelle delle Diocletiane, e nel sopranominato Sadeler se ne vede vna in piedi al suo luogo, & in altri simili Edifitij ve n'erano altre, come nel Foro Traiano &c. delle quali se ne vanno scoprendo: La grossezza della sopradetta, era di circuito, misurato iui in Monte Citorio, ventiquattro palmi.

Habbiamo detto, che auanti Aureliano la Porta Flaminia era sotto il Campidoglio: E però di quì ne siegue, che tutte queste Fabriche erano fuori di Roma; e cosi anche il Mausoleo di Augusto vicino al Teuere, sopra S. Rocco verso la Porta

ta del Popolo (la quale forsi hebbe questo nome da vicini Pioppi d'vna seluetta attorno al Mausoleo) compreso ora nel Palazzo quondam de' Signori Soderini, ora de' Signori Fiorauanti: Benchè per altro fosse lecito (come dicemmo à suo luogo) di fabricare li sepolcri degli Imperatori, & altri huomini segnalati, dentro Roma, come di fatti auuenne à Traiano, il quale nondimeno fù forsi l'vnico Imperarore sepolto dētro la Città: Di quì si faceuano lecito li Cristiani di sepelire, se bene ocultamente, li Martiri, & altri insigni Cristiani, dentro la Città, mà deue anche auuertirsi, che pure altri gentili sono stati sepolti, contrafacendo alla loro legge, dentro Roma; come si deduce dalle reiterate promulgationi di detta legge; però non ti marauigliare, se in S. Pudentiana, & altri luoghi,

ghi, li quali erano dentro Roma, si trouano sepolture di Martiri &c.

La Piazza del Popolo, detta già del Trulla, è abbellita (oltre la Guglia erettaui da Sisto V., à piè della quale è vna Fontana fatta prima da Gregorio XIII.) da due Chiese, vna detta della Madonna di Monte Santo; l'altra de' Miracoli, ambedue à spese del Sig. Cardinale Castaldi: A tempo di Paolo Terzo fù leuato vn gran Massiccio, che si diceua Sepolcro di Marcello.

88. Auanti di vscire per la Porta Flaminia, si vede in fianco à man destra la Chiesa della Madonna del Popolo, con il Conuento de' Padri Agostiniani Osseruanti della Compagnia di Lombardia: Fù fabricata questa Chiesa dal Popolo Romano, donde forsi prese il nome, al tempo di Papa Pasquale Secondo: Diremo à suo luogo del-

della morte di Nerone alla Serpentara vn miglio più in là; da Ponte Salaro; di lì fù portato alla ſepoltura de'ſuoi Domitij in queſto Colle degli Horti: Doue ora è l'Altar maggiore, era vn Albero di Noce, oue erano Demonij, quaſi Cuſtodi delle Ceneri di Nerone, li quali faceuano molti danni alli Paſſageri: Il detto Papa vdì vna voce, con la quale la Beatiſſima Vergine lo auuiſaua, che, andato in detto luogo, e ſradicata detta Noce, vi fabricaſſe Chieſa à ſuo nome: Vbidì il Papa, & andato proceſſionalmente con Cardinali, e Clero, con vdirſi in tanto ſtrepiti &c. fece ſpargere le dette Ceneri nel Teuere, e ſi quietò il tutto: L'imagine della Madonna è di S. Luca.

89. La Porta del Popolo è diſegno di Michel'Angelo Buonaroti; poſta in opera da Giaco-

como Barocci da Vignola d'or-
dine di Pio Quarto; e poi per-
fettionata da Aleſandro Setti-
mo in occaſione dell' Ingreſſo
della Regina Criſtina di Suetia,
per l'Architetto Sig. Caualiero
Bernini: Sono ne' due ſtipiti
intagliate due Croci, le quali ſi
ſogliono bagiare da' Pellegrini
nell'anno Santo: Frà le Colon-
ne del di fuori della Porta vi
ſono ſtatue de' Santi Pietro, e
Paolo ſcolpite dal Mochi; ben-
chè di molto differente modo
fece egli la belliſſima ſtatua di
S. Gio: Battiſta, che ora è nell'
Appartamento à pian terreno
dell' Eminentiſſimo Sig. Card.
Ghigi incontro S. Apoſtoli.

Fuori della Porta à man
deſtra poco lontano ſi troua
Muro torto; il quale dalle
congetture io ſtimo foſſe co-
si inclinato da vn terremoto:
Poco più sù è l' Horto, ò Giar-
dino de' Medici, doue trà le
al-

altre cose, si vede vn gran Pilo, li cui bassi Rilieui esprimono lauori del Pane, e si congettura, che significhino Nerua Imperatore, il quale fù celebre per li Donatiui del Pane &c. se gli vede anche vicino vn gran Mausoleo appresso alla Via Pinciana, forsi conforme l'vso di fabricarli à lato delle strade: In oltre si vede vna strada selciata, che accompagna le mura della Città, forsi Pomerio antico.

90. Auuiatici verso Ponte Mollo; habbiamo subito in strada à man destra vna bella Porta di Trauertino, e nel vicino Colle vn bel Casino nuouo, ambedue del Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi; e dietro à questa è vna Villa del Sig. Prencipe Giustiniani, riguardeuole per le molte statue, e bellissimi Vasi di marmo, e trà le altre cose vi è vna Colonnetta del settimo Milliario di Vespasia-

no,

no, del quale pure dicemmo eſſere vn'altra in Campidoglio: Alla ſteſſa mano ſieguono altre Ville de' Signori Mignanelli, e Signori Borromei, & à ſiniſtra del Sig. Duca Sanneſio, e Sig. Conte Celleſi &c.: Lontano 430. paſſi geometrici dalla Porta del Popolo è vna ſtrada, che và alla Villa di Papa Giulio III. doue ſogliono incominciare le Caualcate; e nel cantone dell'imboccatura di queſta ſtrada, è vna belliſſima Fontana, opera di Bartolomeo Ammannati, e queſta era Villa di San Carlo Borromeo: ſi può per queſta ſtrada andare ad Acquacetoſa, la quale è lontana dalla Porta del Popolo, vn miglio è 103. catene, & è vn pò meno acida, che l'Acetoſa di S. Paolo; fù abbellito queſto luogo da Aleſandro Settimo; e ſi ſtima, che anticamente foſſe vn Porto del Teuere; la vicina

Torre

Torre ſul Fiume ſi chiama di San Giuliano: vn come Caſtello, che domina ſopra l'Acquacetoſa, è de'Signori Buoncompagni: 590. Paſſi geometrici dalla Porta del Popolo è à deſtra vn Tempio rotondo; queſta Chieſa è ſtata fatta da Giulio Terzo Papa; & è diſegno del Vignola; ſi moſſe queſto Papa à fabricare detta Chieſa, particolarmente; poichè, mentre eſſo era Gouernatore di Roma ſotto Clemente VII., fù poſta vna gran taglia di danari, la quale non potendoſi così preſto pagare dal Papa al Nemico; furono dati Oſtaggi, tra quali eſſo, chiamato all'ora Gio: Maria del Monte: ſtando dunque egli prigione per queſto effetto con altri Nobili, furono due volte condannati à morte di forca in Campo di Fiori; mà il Cardinale Pompeo Colonna, fatte imbriacare le Guardie, fece fugire

detto Gio:Maria; e poichè ciò accadde nel giorno di Sant'Andrea; fatto egli Papa nel 1550. fabricò questa Chiesa (per essere quiui passato, e posato alquanto il Capo di S. Andrea Apostolo;) la quale è vnita alla Chiesa di S.Maria del Popolo: più sù vicino à Ponte Mollo è vn'altra, mà picciola Chiesa della Compagnia della Santiss. Trinità de' Pellegrini vicino à Ponte Sisto, per essere stata quiui vna notte la sopradetta Testa, quando fù portata dalla Morea sotto il Pōtificato di Pio II., il quale con tutto il Clero venne qui vna mattina ad incontrarla nel 1462; e la portò in S.Pietro.

Correua pericolo questa strada di rouinare, per la corrosione del vicino Teuere; mà sotto Clemente X. fù rimediato con allontanarne il Teuere, e rimetterlo nel suo antico luogo, per opera del Signor Cornelio Ma-

yer

yer Olandeſe celebre Ingegnero: Pure à man deſtra è il Cimiterio di San Lucio Papa, doue era la Chieſa di San Valentino, e quiui ſoleua eſſere anticamente la ſtatione.

91. Si arriua finalmente à Ponte Mollo, *olim Emilius*, e poi *Miluius* in diſtanza di vn miglio, e nouanta quattro catene dalla Porta del Popolo (e notiſi che lo ſteſſo Cicerone lo chiamò *Miluius*, coſi puoi vedere in Cluuerio pag. 866.) è compoſto di quattro Archi di trauertino, & è lungo cento paſſi geometrici in circa: Di queſto dice il P. Donati, *Ruptus, & interclusus, deindè à Romanis inſtauratur* (circa il fine della vita di Enrico IV. Imperatore nemico della Chieſa;) *quando collapſo triumphali, ſolus erat aditus per Aelium Pontem.* Proſſima à queſto fù la famoſa Battaglia, tra Conſtantino Imperatore, e Maſſentio Ti-

ranno; doue riuſcì molto contrario alla ſua ſperanza il diſegno di Maſſentio, tanto nel congegnare parte del Ponte; sì che cascando, precipitaſſe Conſtantino nel Teuere, come anche nel diſporre il proprio Eſercito di là dal fiume, per obligarlo à non fuggire, come bene l'effigiò Raffaele da Vrbino; e poi è ſtato diſegnato, & intagliato in rame da Pietro Aquila Palermitano, e dedicato alla Regina Criſtina di Suetia dal Sig. Gio: Giacomo Roſſi; & vltimamente imitato nella Eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento in San Lorenzo in Damaſo, in vn belliſſimo Teatro dal Sig. Felice Delino Architetto di talenti eſimij del Signor Cardinal Pietro Ottoboni, il quale quotidianamente fà riſplendere il ſuo nobile Genio in Opere magnifiche da tutti applaudite.

92. Paſſato il Ponte, ſi diuide la ſtra-

ſtrada in due all'Oſteria vicina; la ſiniſtra hà il nome di Caſſia; la deſtra ritiene il nome di Flaminia, la quale và per gran ſpatio vicina al Teuere; 430. paſſi geometrici doppo il Ponte, prima di ſalire, ſi vede à ſiniſtra vna ſtrada, che và al Caſale de Signori Creſcentij: poi, doppo hauer ſalito, ſi ſcende à Torre Quintia (così detta forſi da vicini Campi Quintij) 1500. paſſi geometrici dal Ponte; queſta dà il nome ad vna Tenuta di 84 Rubia di paeſe del Signor Prencipe Borgheſe; & vn ſuo Quarto vien chiamato Spinaceto, per le molte Spine, che produce; poco doppo ſi paſſa per due Ponti, aſſai vicini tra loro, li quali danno à quel luogo il nome di due Ponti; ſotto il primo paſſa acqua detta Trauerſa, la quale viene dalla ſtrada Caſſia; ſotto il ſecondo paſſa altra acqua, che viene dal Caſale de

Signori Crescentij, del Fiume Cremera, detto Varca, ò Valca, originato dal lago di Baccano; vicino al qual Fiume accadde la morte di 306. Fabij per mano de Veienti; vedi Liuio Dec. 1. lib. 2. Li Romani in tale occasione haueuano fabricato vn Castello su la Cremera, e postoui presidio contro li Veienti, e forsi ora vien detto il Castellaccio: Dipoi in distanza di due miglia, e trecento passi geometrici in circa da Ponte Mollo si hà à sinistra vn' alta Rupe, & à piedi di essa si entra nella Sepoltura de' Nasonij, scoperta pochi anni sono in distanza da Roma, secondo le misure, che dicemmo, auanti Aureliano, *Quinto ab Vrbe lapide*; è questa vna camera con sette nicchie basse; il Pilo principale, il quale era nel capo della camera, è stato trasferito al Capitolo di San Pietro Padrone del luogo; si può ve-

vedere il tutto ben diſegnato,&
intagliato da Pietro Santi Bar
toli, e deſcritto dal Sig. Pietro
Bellori in vn Libro ſtampato.

93. Circa vn miglio più sù ſi
troua Grotta Roſſa in altra Ru-
pe,con Oſteria al piede; in que-
ſta Rupe,calandoſi per vn Poz-
zo, fù ſcoperto pochi anni ſono
vn antico Ergaſtolo, doue era-
no tenuti li Schiaui; queſto luo-
go fù detto latinamente *ad ſaxa
Rubra*, e ſi ſtima foſſe vna Città:
Cicerone nella ſeconda Filippi-
ca dice di M. Antonio; *cum ad
ſaxa Rubra veniſſet, delituit in qua-
dam Cauponula,atque perpotauit ad
Veſperum &c.* ſi vede à ſiniſtra il
Procoio del Ven. Capitolo di S.
Pietro, detto la Valchetta.

94. Poco più sù è Prima
Porta, doue anche oggi ſi vede
vn Arco, ſtimato dal Nardini
in honore d'Auguſto, (& altro
al Borghetto:) Quì la ſtrada ſi
diuide in due; la deſtra ſi acco-

ſta più al fiume, & in queſta poco doppo è vn luogo detto anticamente *ad Gallinas*, del quale Plinio lib.15.cap.30. così: *Sunt & circa Auguſtum euenta eius digna memoratu; namque Liuiæ Druſillæ, quæ poſtea Auguſta Matrimonij nomen accepit, gallinam conſpicui candoris, ſedenti Aquila ex alto abiecit in gremium illæſam &c. conſeruari, Alitem, & ſobolem iuſſere Aruſpices &c. quod factum eſt in Villa Cæſarum fluuio Tiberi impoſita via Flaminia, quæ ob id vocatur ad Gallinas*: Alcuni ora lo dicono Fraſſineto dalla Selua de Fraſſini.

Ma proſeguendo per la medeſima ſtrada, ſi troua Fiano, *olim Flauianum*, ò *Flauinianum*, e più sù Ciuitella, ſtimata da alcuni l'antica Capena, il qual nome meglio ſi attribuiſce dal Signor Baudran contro Ortelio à Canepina nello ſtato di Ronciglione; onde furono li Popoli Capenati, de quali Liuio ſcriue, che,

che, essendo Popoli Etrusci, vennero in soccorso alli vicini Veienti contro li Romani.

95. Ripigliando il viaggio da Prima Porta per la via Flaminia, si vede à destra Castelnuouo, detto latinamente *Castrum nouum*; vicino al quale erano alcuni Castelli, ora ruinati, come Castel di monte Fiore, e Castiglione, le cui genti si diuisero in Castel nuouo, e Leprignano: poco più sù si vede à destra Morlupo; forsi nome corrotto da vna Colonia di soldati detti *Martij rapaces lupi*; onde Marlupi; sì come Riano, Castello più giù di Castel nuouo, corrotto dal nome di Rasciani Soldati: in vicinanza di Morlupo è il Monte della Guardia, il quale forsi appartenea alla sopradetta Colonia di Morlupo, benchè alcuni vogliono, che nel Monte della Guardia fosse la Villa Rostrata di Pom-

peo, e forse si verificano ambedue, rispetto diuersi tempi; come quel, che ora diciamo Albano, fù Villa di Pompeo, e si dice *Castrum Albanum*: se pure la detta Villa Rostrata non stia meglio nel vicino Morolo à sinistra della strada Flaminia: questa regione fù chiamata Istria per la legione Illirica.

Si passa per Rignano (titolo del Signor Duca Muti,) corrotto forsi da Arà Iani, à cui è vicino Monte S. Oreste, *olim Mons Soractes, & Faliscorum Apollini sacer* (stendendosi li Popoli Falisci per molto spatio) venti otto miglia da Roma; in questo Mõte fù vn Monastero di S. Benedetto, di cui fù Superiore San Nonnoso: qui vicino fanno alcuni il Tempio, e Selua della Dea Ferronia nella Selua Cimina, stendendo questa lato modo; cichè il Monte Cimino è di qui lontano appresso Viterbo,

no, mà il nome di Cimino ſi ſtendeua per gran paeſe: queſto Tempio fù ſaccheggiato da Annibale nel ritorno, che fece dall'Aſſedio tentato di Roma; Liu. Dec.3.lib.6. *Annibal his motus ad Turiam fluuium caſtra retulit, ſex millia paſſuum ab Vrbe, inde ad lucum Feroniæ pergit ire, templum ea poteſtate inclytum diuitijs; Capenates aliqui Accolæ eius erant, primitias frugum ei, donaque alia pro copia portantes, multo auro, argentoque id exornatum habebant; his omnibus donis tum ſpoliatum Templum &c. huius populatio Templi haud dubium inter Scriptores eſt.* Il Monte Soratte, da alcuni ſi dice di Sant'Oreſto; & vna fontana detta Fellonica forſi da Feronia ſi dice.

A ſiniſtra della ſtrada Flaminia è Calcata, picciolo Caſtello, doue ſi conſerua la Reliquia del Santiſſimo Prepuctio di Criſto Signor Noſtro, la quale rubbò

nel Sacco di Roma vn Soldato nel Sancta Sanctorum; mà poi nel ritorno la nascose quiui, doue fù trouata miracolosamente, come lo attestano Autori di somma fede; io hebbi fortuna di vederla da vicino con tutto il mio commodo.

Seguitando il viaggio si viene à Ciuita Castellana, *olim Fescennia Vrbs Hetruriæ*, venti otto miglia da Roma conforme il Sig. Baudran, e Virgilio dice: *Hinc Fescenninas Acies, æquosque Faliscos*: Più sù si vede à man destra di là dal Fiume Teuere, Magliano in Sabina, *olim Manlianum*; e si viene poi à ritrouare il Teuere, il quale ora si passa per Ponte Felice, così detto dal nome proprio di Sisto V.; il quale cominciò à fabricarlo per Domenico Fontana, e lo finì Clemente Ottauo per Gio: Fontana, Fratello del sopradetto Domenico; benchè in alquanto diuer-

so

ſo luogo dall'antico; auanti Si-
ſto V. ſi paſſaua ſolamente in
barca: ſi rende difficiliſſima la
conſeruatione di queſto Ponte
per li continui inſulti del Teue-
re. Si paſſa poi ad Otricoli, *olim
Ocrea,* ò *Interocrea*; ſi vedono vi-
cine al Teuere le rouine dell'
antica Città, con parte d'Vn
Anfiteatro.

96. Tornando à Ponte Mol-
lo, ci auuiaremo di quì per la
via ſiniſtra, detta Caſſia, fatta da
Caſſio Conſole nel principio
della Republica, come ſi diſſe
à ſuo luogo; il Biondi chiama
Caſſia, anche la ſtrada, che paſ-
ſa per li Prati di San Pietro, detti,
anticamente, Neroniani, sì che
vada à continuare con la ſopra-
detta, in occaſione, che eſpone
alcuni fatti d'arme tra Belliſa-
rio, e li Goti, li quali haueuano
quì intorno poſti li alloggia-
menti, e dice, che vi era vn
Teatro antico, del quale ſi ſer-
ui-

tiuiano, come d'vn Fortino, forſi ſotto Villa Madama: Doppo ſalita vna Collina tra le Vigne, ſi ſcende, e ſi paſſa per vn Ponte, ſotto il quale paſſa vn' Acqua, detta Trauerſa, che dà il nome à quel luogo, e và queſta Acqua, come dicemmo, à paſſare ſotto vn'altro Ponte nella via Flaminia, & indi al Teuere: Doppo queſto Ponte ſi può andare per vna Valle ſiniſtra, corrottamente nominata Inſuccarata, dalli molti Sugari, che vi ſono; mà la ſtrada carrozabile aſcende à deſtra per vna Collina, per la quale ſeguitando, ſi vede à cinque miglia in circa dalla Porta del Popolo vn nobile Pilo ſolleuato ſopra vn muricciolo, il quale vien detto volgarmente, il Sepolcro di Nerone; mà in verità è di altri: Hà in fronte al ſolito de' Gentili *D.M.S.* cioè *Dijs Manibus Sacrum*; fù poſto ad vn certo Proconſo-

le Publio Vibio, & alla ſua conſorte Virginia Maſſima, dalla figlia Vibia Maria Maſſimi: è vn poco difficile ad intenderſi, *Italia Iulia Dertona*; mà da buone congetture hò, che probabilmente vi era vn'altra Dertona fuori d'Italia, pure Colonia dedotta dallo ſteſſo Giulio, oltre la Dertona fortezza nello ſtato di Milano; e però per diſtinguerle vi fù aggiunta la parola *Italia*: Il Grutero per errore l'hà poſta due miglia da Roma, il che è contro la miſura facile à prenderſi, anche groſſolanamente di preſente, e molto più differiſce da tempi antichi auanti Aureliano: io l'hò riuiſta da vicino, & hò notato, che il carattere non è belliſſimo, & hà la faccia voltata non alla ſtrada preſente; mà all'antica ſelciata, la quale, eſſendo alquanto dirupata, ſi è tralaſciata da Moderni.

Pro-

97. Proſeguendo il viaggio;in diſtanza di ſei miglia dalla Porta del Popolo, e poco più, ſi trouano le Capannaccie, che ſono Oſterie di pure Capanne, & à deſtra ſi vede Bon Ricouro Tenuta del Sig. Cardinal Corſi: Doppo meno di vn miglio ſi troua à deſtra il Borghetto, in faccia al quale à ſiniſtra ſtà vn' alta Torre, la quale ſi è cominciata à chiamare delle Cornacchie, per le molte Cornacchie, che frequentemente vi ſono: Doppo vn'altro miglio ſi arriua alla Storta, doue ſono alcune Oſterie, & vna Cappella dedicata à S. Ignatio Loiola; per eſſere ſtato quiui fauorito di quella Viſione,nella quale Criſto Signor noſtro gli diſſe; *Ego vobis Romæ propitius ero*, e vi ſi dice Meſſa per ſeruitio de' vicini.

98. Poco doppo ſi vede à deſtra per poco più d'vn miglio lontano il Caſtello dell' Iſola,

già

già del Duca di Parma, Fortezza dell'antico Veio, circondata da vn gran fosso; e poco più in là, passa sotto vn Ponte il Fiume Varca, olim Cremera, il quale hà origine dal Lago di Baccano; e và ad vnirsi con esso, poco sotto l'Isola, il Fosso, che viene dall'Olgiata, e si passa sopra vn Ponte, auanti d'arriuare alla Cremera. E' marauiglia, come si sia tanto disputato, se questa veramente fosse la Cremera, & il vicino Castello fosse l'antico Veio, poichè sono troppo chiare le ragioni per questo Castello, e basta leggere attentamente Liuio in più luoghi: Ora poi si sono trouati segni, tanto manifesti, che non può più dubitarsene; trà questi sono varie Lapide, delle quali vna molto espressa è appresso Monsignor Ciampini: Era quiui l'antico famoso Tempio di Giunona Lucina, la quale stimauano

li

li Gentili, che aiutasse per la felicità nel Partorire; di questo Tempio vi sono molte vestigia, anche trasportate in Roma.

Poco doppo la Storta si spicca dalla Via Cassia, la Via Claudia, additata da vn basso Rilieuo in marmo, con la figura di S. Ignatio; e per questa si và à Galera, & à Bracciano, e si passa sotto il Lago di Bolsena; doue che la Cassia passa per la parte di sopra di detto Lago; Bracciano si stima olim *Sabbata*; seguita Oriolo, olim *Forum Claudij* del Sig. Prencipe Altieri.

99. Poco doppo si diuide di nuouo la Cassia in due; la destra porta à Formello, vno de' Castelli del Sig. Prencipe Ghigi, di doue si và per strade commode in tutto il suo stato; qui vicino fanno alcuni Caprocoro, e le antiche Are Mutie; mà il Sig. Baudran fà le Are Mutie vicine à Città Castellana: E' annessa à

Formello la Villa Verſaglia, fat tavi di nuouo dal Sig. Cardinal Ghigi; ſotto la quale è la Tenuta di S. Cornelio con la ſua antica Chieſa; mà poi la Teſta di S. Cornelio è ſtata traſportata alla Chieſa di Formello, con anche le Campane; nella ſopradetta Villa è riposta vna reliquia inſigne di S. Franceſco di Sales in vna Cappella fabricata dal ſopradetto Eminentiſſimo Ghigi, dedicata à detto Santo, doue ogni anno infra Octauam della ſua feſta ſi fà vna Communione Generale con Indulgenza plenaria, e diſtributione di Medaglie.

Si comprende in queſto Stato de' Signori Ghigi, oltre Campagnano Terra groſſa, Ceſano, Magliano Pecorareccio (così detto à diſtintione dell' altro Magliano in Sabina), Baccano, Scrofano, nome corrotto forſi a *ſacrum Fanum*, il quale ſtà alla

Pen-

Pendice di Monte Muſcino, così detto dalla antica Selua Meſia, doue è vna vena di Solfo .

100. Tornati alla Via Caſſia, doue la laſciammo, ſi paſſa vicino alla Torre antico-moderna di Baccano, infame per li ladroneggi; perſiſte la Torre, mà la Selua è tagliata, e deſtrutta, da Papa Giulio II. della Rouere, da Leone X. di Caſa Medici, e da Paolo III. Farneſe: Si dice Baccano, forſi dalle Baccanti, le quali quiui faceuano li loro giuochi; ò più toſto pazzie .

Se ſi faceſſe al Lago di Baccano vn Emiſſario, cioè vn Foſſo di poca larghezza, con poca ſpeſa, ſi otterrebbe ciò, che ottenne il Sig. Prencipe Borgheſe al Pātano de' Grifi, cioè Aria men cattiua, e molti altri vtili, poichè ceſſarebbe di eſſere Palude, e ſarebbe Lago: Fù ben errore il penſare di ſeccarlo; mà ciò ba-

asta hauer qui accennato;e più
i proposito ne hò parlato in-
na mia Scrittura sopra di ciò,
er quel molto, che desidero, e
euo alla Eccellentissima Casa
ihigi.

Poco più sù à destra si vede
Campagnano (vicino al Monte
etto Ranzano), forsi così det-
o da Campani, iui relegati per
a ribellione: Poi si passa à Mon-
e Rosi, olim *Rosulum* vinti mi-
lia da Roma, e pur vinti mi-
lia da Viterbo; e si vede à de-
ra Carbognano, il quale giu-
ta ciò, che ne và congetturan-
o il Martinelli in vna sua Ope-
etta postuma, viene così det-
o, ò dalla Romana antica Fa-
miglia Carbona, della quale fù
insigne Legislatore Cneo Car-
one; ò pure dall'essere in que-
o sito stata la Carbonaria per
ruitio della Basilica di S. Pie-
o, per l'inditio, che ne dà vn
armo antico.

CA-

CAPO II.

Porta Pinciana.

101. QVesta Porta non si sà di certo, chi la facesse, ne quando; solamente si sà di certo, che era già nel tempo, che visse Procopio, facendone egli commemoratione: Vsciti per questa Porta vediamo à destra la Vigna de' Signori Galli, & à sinistra de' Signori Manfroni fino ad vn Vicolo, il quale la diuide dal Sig. Prencipe Borghese, di cui è la bellissima Villa che siegue; ci si fà poi incontro la Vigna detta Pallotta per il suo antico Padrone; questa diuide la strada in due rami; andando per destra, si arriua alla Villa Buratti, incontro alla quale è vna Vigna de' Padri di Sant' Antonio in via Salara noua della quale parlaremo trà poco

Tor-

Tornati dunque in dietro à Pallotta, ci auuiaremo per il ramo ſiniſtro, e caminando per vn pochetto per la Selciata della Via Salara vecchia, trouaremo di nuouo vn'altro Biuio nel luogo detto le trè Madonne, le quali ſi vedono dipinte in vna Torretta in mezzo alla ſtrada deſtra, per la quale ſi và alli Prati ſotto Monte Pariolo, il quale dà il nome à quelli Contorni; in queſta ſtrada è la Villa Scarlatti; mà caminando per il ſiniſtro ramo di detta diuiſione, ſi rade il fianco della Villa Germanica; e poi ſi troua la Vigna del Collegio Romano; in ambedue ſi vede paſſar ſotto l'Acqua di Treui; mà in quella del Collegio Romano è in oltre l'ingreſſo al Cimiterio de' Sant' Hermete, Baſilla, Protho, e Giacinto; delli quali habbiamo parlato à ſuo luogo; e queſta ſtrada ſi diceua *Cliuus Cucumeris*, per il quale ſi ſcen-

ſcende ad Acquacetoſa.

Scriue il Biondi, che trà Porta Pinciana, e Flaminia, furono rotti li Goti da Belliſario.

CAPO III.

Porta Salara.

102. AVanti, che Aureliano Imperatore ampliaſſe la Città di Roma, era vna Porta della Città detta Collina, al luogo, doue ora ſi vede il Cantone dell' Orto de' Padri Certuſini in Strada Pia incontro à Porta Salara: In queſto luogo ſi diramaua (come pur ora ſi vede) la ſtrada Salara dalla Nomentana (ora Pia): Aureliano poi, ampliando la Città, portò le mura più in fuori, e fece due Porte ne' luoghi, doue ora ſi vedono; nominandoſi da lì in poi la deſtra, Porta Nomentana; poichè per queſta eſce la ſtrada, che

và à Nomento (ora per corrutione detto Lamentana); la sinistra Porta Salara, così detta dalla Via Salara.

La Porta Nomentana si chiama ora Pia, e ne parlaremo dipoi.

103. Nell'vscire dalla Porta Salara, si diuideua la strada in due: La destra seguita, e và à passare per Ponte Salaro, e seruiua per portare il Sale in Sabina particolarmente, (essendo prima portato à Roma dalle Saline di Ostia, e Porto): La sinistra, detta Salara vecchia, à distintione dell'altra, detta nuoua, è ora quasi nascosta tra le Vigne: Passa prima, e subito per la Vigna de' Padri Domenicani, poi per altra detta Pallotta, e doppo questa si scuopre in Via publica; mà presto si nasconde di nuouo, e passa per il Cliuo del Cocomero, così detto dagl'Orti vicini di Cocomeri appresso la Vigna

del Collegio Germanico, & altra del Collegio Romano, detta della Pariola; nella quale Vigna è l'ingresso al Cimiterio di Santa Basilla, e S. Ermete; erano già stati leuati tutti li Corpi de' Santi, che poterono trouarsi senza pericolo; mà ora in questi vltimi anni 1694. &c. essendoui scarsezza di Reliquie; per essere esausti anche li altri Cimiterij; si sono arrischiati più oltre, e ne hanno trouati molti altri: Di questo, & altri Cimiterij si è parlato à suo luogo: Di qui proseguiua la Salara vecchia fino à Ponte Mollo, conforme giudica il Sig. Abbate Fabretti; e lì intorno si vedono molti sepolchri di Gentili nella Vigna Cesarina; doueua per questa strada portarsi il Sale a' luoghi di là dal Teuere; e bisogna qui ricordarsi, che in quei tempi auanti Aureliano non era per ancora incluso dentro Ro-

Roma il Campo Marzo .

104. Ma torniamo alla Salara nuoua, nella quale prima di ſcendere alli Prati, ſi hà a man ſiniſtra dentro vna Vigna il Cimiterio di S. Priſcilla .

Poco di poi ſi truoua nel baſſo il Ponte Salaro à trè miglia da Roma, in fianco del quale ſi legge vn bell'Epigramma in lode di Narſete, il quale riſtorò queſto Ponte, & anche il vicino detto Ponte Lamentano :

Quam benè curbati directa eſt Semita Pontis ,
Atque interruptum continuatur Iter .
Calcamus rapidas ſubiecti Fluminis vndas ,
Et libet iratæ cernere murmur aquæ .
Ite igitur faciles per gaudia veſtra Quirites ,
Et Narſen reſonans plauſus vbique canat .
Qui potuit rigidas Gotorum ſubdere mentes ,

Hic docuit durum Flumina ferre iugum.

Liuio nella prima Dec. lib. 7. dice, che, essendo accampati li Romani di quà dal Teuerone, e li Galli di là, niuna delle parti volle rompere il Ponte, che forsi era di legno almeno in parte; e fù quando Tito Manlio combattè a solo a solo contro vn Gallo per l'occupatione di detto Ponte, & esso vincitore ne riportò la spoglia d' vna Collana d'oro; onde poi si denominò Torquato; & vno di questa Famiglia in altra occasione respinse li Galli dal Campidoglio, chiamato Marco Mãlio, il quale trè anni auanti era stato Consolе, huomo brauo nell'armi; questo dunque all'vdire lo strepito de' Papari, ouero Oche domestiche (poichè li Cani mancarono all' offitio loro) corse subito alla difesa del Campidoglio, e chiamando altri in aiu-

aiuto, respinse li Galli; li quali poi furono cacciati affatto da Roma, per opera di Marco Furio Camillo, richiamato da Ardea, doue era in esilio: Si chiamauano all'ora Galli; poichè non erano ancora entrati nelle Gallie le Genti della Franconia; donde poi furono chiamati Franchi.

105. Di questo stesso luogo habbiamo in Liuio Dec.3. lib.6. *Annibal infestius depopulato Agro Fregellano, propter intercisos Pontes, per Frusinatem, Ferentinatemque, & Anagniorum Agrum in Labicanum venit; inde Algido Tusculum petijt, nec receptus mœnibus, infra Tusculum dextrorsum Gabios descendit; inde in Pupinium exercitu demisso, octo millia passuum à Roma posuit Castra &c. Inter hæc Annibal ad Anienem fluuium tria millia passuum ab Vrbe castra admouit; ibi statiuis positis, ipse cum duobus millibus Equitum ad Portam Colli-*

nam, vsque ad Herculis Templum est progressus, atque vnde proximè poterat, mœnia, situmque Vrbis obequitans contemplabatur &c. postero transgressus Anienem, in Aciem omnes Copias eduxit &c.: Aggiunge Plinio, che *intra muros hastam emisit*; così è citato dal Donati pag. 67.; ma vergognandosi li Romani di tanta baldanza del Nemico, per ordine di Quinto Fuluio Flacco Proconsole, lo fecero ritirare; come in quest' vltimo habbiamo detto; sì che il seguente giorno ripassò l'Aniene, cioè il Teuerone: Ritiratosi dunque di là dal Fiume, due volte si tentò la Battaglia da ambe le parti; mà furono impediti da pioggie, e grandine, e tempeste; e ciò fù stimato da Annibale mal Augurio; e tra per questo, e perchè seppe, che li Romani in tanto mandarono da Roma esercito in Spagna, e che venderono in questo tempo il

il Campo, doue egli alloggiaua per il prezzo ordinario, si disanimò, e partì: Hò voluto riferir qui tutte queste cose con tutto il viaggio di Annibale, per seruirmene di nuouo, quando parlaremo del Monte Algido, e del Tuscolo.

106. Proseguendo innanzi per vn'altro miglio; cioè al quarto miglio, si troua à destra la Serpentara (così nominata forsi per le molte Serpi, che sono lì intorno) Tenuta de' Signori Spada, contigua ad altra Serpentara, ora delle Reuerende Monache Oblate di Tor de Specchi: In detto luogo Nerone fugendo dalli Romani ribbellatisili, si vccise con darsi vna pugnalata alla Gola: Ecco le parole di Suetonio Tranquillo nella vita di lui, num. 49. *Offerente Phaonte Liberto Suburbanum, inter Salariam, & Numentanam viam circa quartum milliarium &c. Iamque*

Equites appropinquabant, quibus præceptum erat, vt viuum eum attraherent, quod, vt ſenſit, ferrum iugulo adegit &c. E poi ſoggiunge; *Funeratus eſt impenſa ducentorum millium: Reliquias, Ecloghe, & Alexandria Nutrices cum Acte Cõcubina gentili Domitiorum Monumento condiderunt, quod proſpicitur è Campo Martio, impoſitum Colle Hortorum.*

Doppo la Serpentara viene à ſiniſtra Caſtel Giubileo, olim *Fidenæ*, ſecondo alcuni, ò lì vicino: Più auanti ſi troua la Tenuta, chiamata Redicicoli, e tra queſta, e la Serpentara ſi vedono le Ruine de' Cruſtumeni, (benchè altri vogliono, che foſſero, doue ora è Marcigliano); quiui entra nel Teuere il fiumicello Allio, appreſſo al quale li Romani furono rotti da' Galli, li quali vittorioſi, entrarono in Roma; vedi Liu. Dec. 1. lib. 5.

107. Molte altre Battaglie fu-

furono fatte qui intorno; massime con li Etrusci, ò Toscani, e Veienti, li quali, passando il fiume Teuere si vniuano co' Fidenati, & altri Sabini; onde anche li Fidenati si dissero alle volte Etrusci; benchè veramente fossero Sabini; per essere trà il Teuere, e l'Aniene, cioè Teuerone.

Proseguendo innanzi si vede à destra Monte Rotondo del Signor Prencipe Barberino, olim *Eretum*, così denominato dalla Dea Giunona Era, conforme Leandro Alberti, e lì vicino Lamentana, olim *Numentum*, del Sig. Prencipe Borghese.

Arriuati al fiumicello, ò fosso Correse, doue è l'Osteria, si può voltare à destra à Nerula, & à Rieti bella Città, la quale veduta dalla vicina Collina de' Padri Riformati di San Francesco, doue hanno Conuento, e Chiesa detta di S. Antonio del Mon-

te, apparisce in figura di vn Scorpione, & è bagnata dal fiume Velino, il quale poi, passato al Lago di Piede Luco, và à precipitarsi nel fiume Nera con vna altissima, e bellissima Cascata; della Nera dice il P. Leandro Alberti, che nasce dal Monte Fiscello con due Fontane, come da due Narici, e che per questo forsi fù detta Nar; poiche del resto è più tosto biãca, che Nera. Il Lago di Piede Luco gonfiarebbe molto; se da vn Console Romano non se li fosse stato dato sfogo col taglio del Sasso &c.

Di Fidene habbiamo, che fù destrutta da Romani, per hauer i suoi Cittadini fidenati vccisi in gran numero li Romani; mà poi douette rifiorire; poichè al tempo di Nerone Imperatore vi morirono nella ruina del Teatro venti mila huomini.

C A-

CAPO IV.

Porta Pia.

108. COsi detta da Papa Pio IV. di Casa Medici, come si è detto; si disse Nomentana, & anche *Figulensis*, per la vicina Figolina, come alcuni vogliono; è lontana vn miglio e 16. catene dalli Caualli del Quirinale; & vn miglio, e trentasette catene sono dalla Porta à S. Agnese, la quale si troua à sinistra in strada Nomentana, e dà anche il nome alla Porta, però anche detta, di S. Agnese. Fù la Chiesa di S. Agnese fabricata da Costantino à prieghi di Santa Costanza sua figliuola in vn Podere di S. Agnese: E' vicino ad essa vn Tempio, olim dedicato al Dio Bacco, era dedicato in onore di detta S. Costanza: Vi fù per gran tempo vn

Monastero di Monache; ma poi sotto Alesandro Sesto, e Giulio II. fù talmente trauagliata l'Italia, e questo Territorio dalle Guerre, e dissensioni; che finalmente sotto Giulio II. parue bene di trasferire le Monache à S. Lorenzo in Fonte nel 1503. Il Pilo, ò Sarcofago di Porfido fù prima fatto per qualche Gẽtile à noi ignoto, e non à Bacco, come stima il Volgo; poi vi fù posto il Corpo di S. Costanza: Alesandro Papa Quarto leuonne il Corpo di S. Costanza; e Paolo II. destinò detto Pilo per suo sepolcro in S. Pietro; ma preuenuto dalla Morte, non si fece altro: Quasi vn miglio più innanzi si passa sopra vn Pōte detto volgarmente *Lamentano*, olim *Nomentano*; il qual Ponte fù destrutto al tempo della guerra Gotica, da Romani, per impedire il transito alli Goti nell' altra volta, che vollero tornare,

re, e rifatto da Narſete.

109. Doppo paſſato il Ponte ſi vede ſubito à deſtra il Monte detto quondam Sacro, del quale Liuio Dec. 1. lib. 3. così; *Via Nomentana, cui tunc Frigulenſi nomen fuit, caſtra in Monte Sacro locauere*: E Feſto dice; *Sacer Mons appellatur trans Anienem paulò vltra tertium Milliarium, quòd eum Plebs, cum ſeceſſiſſet à Patribus, creatis Tribunis Plebis, diſcedentes, Ioui conſecrauerunt*: Fù queſto Ponte fortificato da Belliſario contro li Goti; acciò non lo paſſaſſero; mà finalmente ò per tradimento, ò per altro accidente lo paſſarono contro ogni eſpettatione; nondimeno Belliſario accompagnato da' Romani ſe gli oppoſe ſubito di quà dal Fiume, e gli reſiſtè brauamente; ſinche ſoprafatto dal troppo numero de' Nemici, fù sforzato à ritirarſi ſenza diſordine in Roma: Si vedono anche oggi

di

di là dal Ponte alcune vestigia di grandi edifitij, & il luogo è molto difficile à passarsi da vn Esercito: Si vedono forse anche segni dell'Accampamento della Plebe nel Monte Sacro.

La strada poi diuidendosi, porta à sinistra all'antico Nomento, ora Lamentana, e passa sotto Monte Gentile del Sig. Marchese Abbati; à destra è Monticelli, forsi antica Corniculа, appresso i Monti detti quondam Cornicoli, ora Poggio.

La Sabina viene inclusa tra il fiume Teuere, e l'Aniene, ò Teuerone; e si potrebbe dire dal fiume Turano, se non vi fosse anche oltre questo Fiume, vna striscia di Paese lungo il Fiume: Racchiudeua in se gli antichi luoghi, *Fidene*, *Crustumeri*, *Ficulea*, *Corniculum*, *Eretum*, *Nomentum*, *Regillum* (non già del Lago sotto la Colonna;

mà

mà altro in Sabina ſenza Lago); *Cures*, *Veſpaſiæ*, *Nurſia*, Patria di S. Benedetto, *Forum Decij*, *Falacrinum*, *Amiternum*, *Foruli*, *Teſtrina*, *Interocrea*, *Corſula*, *Trebula*, *Maruuium*, *Reate*, *Caſperia*, *&c.* li altri luoghi poſſono vederſi in Cluuerio; auuertendo, che ora ſi diuide in Sabina vecchia, e nuoua; la vecchia ſi ſtendeua più della nuoua, & occupaua tutto lo ſpatio trà il Latio, Vmbria, e Toſcana, come lo dice il Sig. Baudran, & altri.

110. Per quello, che appartiene alla intelligenza de' ſopradetti, & altri nomi, oltre ciò, che ſi è detto nella Porta Salara, reſta à dirſi, che quelli, che ora ſi dicono Bagni di Grotta Marozza trà li confini di Monte Rotondo, e Lamentana, erano anticamente detti *Aquæ Labanæ*: Vacone era *Fanum Deæ Vacunæ*: Aſpra era *Caſperia*;

Cor-

Correſe era *Cures* : Licenza era *Dicentia*; Monte Leone, forſi *Trebula*; Vlſtica, olim *Villa Horatij*; Cane morto era forſi *Oruinium*; Palombara, olim *Cameria*; Stazzano, olim *Villa Mecenatis*; Selci, olim *Siliciana*; Contigliano, *Carſula*; Cotanello, *Villa Titi Potidij*; Colle vecchio, *Collis Vectius*; Monte Aſola, *Ciuitas Lauri*; Magliano, olim *Ciuitas Manlij*; Gauignano, *Sabinianum*; Poggio, olim *Corniculi montes*; Porcili, olim *Procella*.

Mà biſogna confeſſare, che queſte applicationi di nomi nõ ſono tutte di ſofficiente certezza, e però anche li legerai forſi in queſta Opera applicati alle volte in più maniere; nondimeno ſaranno pure di qualche vtile; finchè non ſi troui maggior certezza.

La Sabina è ſotto vno de' ſei Veſcoui Cardinali, e contiene al-

al presente li seguenti luoghi. Stimigliano, Poggio Catino, Scandriglia, Triano, Selci, Mõte Libretto, Cotanello, Nerola, Montorio, Cane morto, Aspra, Rocchette, Castelletto, Cretona, Fianello, Cantalupo, Sergiano, Tarano, Monte negro, Gauignano, Foglia, Monte Esola, Vacone, Lamentana, Ponticelli, Corese, Monte Flauio, Rocca antica, Monte Bono, Poggio Maiano, Puteolo, Casaprota, Colle longo, Castel di S. Pietro, Tressa, Ginestre, Poggio Donadeo, ò Poggio natiuo: Monte Rotondo, Pozzaglia, Moricone, Stazano, Foglia, Poggio Semiuilla, San Polo, Palombara, Magliano, Mompeo, Torri, Colleuecchio, Rocca picciola, Petesi, Montorio Romano, Sauisano.

CAPO V.

Porta di S. Lorenzo.

III. AVanti li tempi di Aureliano vſciuano dalla Porta Viminale, poſta nell' Aggere del Rè Seruio, la Via Collatina à deſtra, e la Tiburtina à ſiniſtra: Doppo Aureliano, hauendo eſſo dilatata la Città; ciaſcuna di queſte Vie hebbe la ſua Porta propria; mà la Tiburtina, la quale ſtà immediatamente al fianco del Caſtro Pretoriano, fù chiuſa, e reſtò ſolamente quella della Via Collatina: queſta a' tempi più poſteriori, ſi è detta volgarmente di S. Lorenzo; la dicono alcuni conforme il P. Donati, in latino *Eſquilina*, *Taurina*, *Libitinenſis*; e qualche Autore la chiama anche *Randuſculana*; mà meglio ſi dourebbe dire *Viminalis*. Il no-

nome di Taurina gli stà bene, per la Testa di Toro scolpitaui: Da questa, vsciti, si diuide la strada in due; per la sinistra con vn pezzo di strada nuoua si và à torcere nell'antica Tiburtina poco doppo S. Lorenzo, e per essa si và ora à Tiuoli; la destra và all'antico Collatio, verso Salone, doue è l'origine dell'Acqua di Treui: Auuertasi, che alcuni Autori nelle loro Istorie hanno posta la Porta Collatina per errore, à Porta Pinciana; si come anche alcuni hanno dato al Lago Gabino il nome di Regillo; il nome di Algido à Mōte Cauo, ò altri Monti improprij, douendosi à Roccapriora: Hanno dato il Labico à Valmontone; hanno confuso Lanuuio con Lauinio; la Porta Fontinale a Porta Settignana falsamente &c. questo auuiso seruirà per intelligenza di tali Autori, con l'aiuto del Contesto &c.

Con

112. Cõ questa occasione deuo ricordare, che l'Aggere del Rè Seruio Tullio ad Oriente, guardando verso il Lago Gabino, detto Pantano (conforme il Sig. Abbate Fabretti) era il medesimo con quello di Tarquinio; benchè il Nardini li distingua; poichè Tarquinio non lo fece di nuouo; ma lo migliorò con alzarlo; ben'è vero, che Seruio cõpì il cominciato dal Rè Anco Marcio; e dice Plinio, che *Tiberis, Tumuli, Collium rupes, & Agger Vrbem claudebant*; e però l'Aggere era dalla Porta Collina fino all'Esquilina; sì che in mezzo era la Viminale, così detta, per essere al Colle Viminale denominato da' Vimini, che nacquero in esso: Poi Aureliano, dilatando la Città, accrebbe il numero delle Porte per le due Vie; cioè la Collina in Salaria, e Nomentana; la Viminale in Porta Tiburtina, e

Por-

Porta Collatina; e l'Esquilina in Porta Preneſtina, e Labicana.

La ſtrada da S. Maria Maggiore alla Porta di S. Lorenzo fù aperta da Siſto Quinto; come anche da S. Maria Maggiore a Santa Croce.

Fuori della Porta S. Lorenzo vn Romito cominciò a fabricare vna Chieſa, della quale anche oggi ſe ne vedono le veſtigia, a tempo di Aleſandro VII; e nel cauare li foudamenti, ſi oſſeruarono trè ſtrade ſelciate, vna ſopra l'altra, in diſtanza tra loro dell' altezza d'vn huomo; ma poi per giuſte ragioni fù ſtimato meglio d'applicare a fabricare vna bella Chieſa nella piazza del Popolo, come ſi è detto a ſuo luogo.

Nell'vſcire dalla Porta, la Via deſtra è Collatina vetus, la ſiniſtra per vna ſtrada nuoua porta a S. Lorenzo, e poco doppo ſi vni-

vnisce con la Tiburtina antica, e porta à Tiuoli; la Collatina nuoua è a Porta Maggiore, e passa all' Acqua Bollicante. San Lorenzo stà vn miglio scarso lontano dalla Porta di S. Lorenzo; e poi Ponte Mammolo è trè miglia e mezzo in circa dalla Porta: Vicino a S. Lorenzo nel CampoVerano nella Vigna di Curtio Saccoccia era la Guglia Barberina: Nell' andare a Ponte Mammolo si hà a destra la Tenuta de' Signori Ruberti, chiamata Pietralata, & a sinistra vn'altra Pietralata del Sig. Duca Lanti, con anche Osteria in strada; piu sù a man destra è Grotta de' Greci de' Monaci di S. Paolo, detta anche Casal brugiato.

113. Di Ponte Mammolo si è parlato a suo luogo, quando si parlò di tutti li Ponti: Hà vn Arco grande verso la prima Ripa, & vn piccolo verso la Ri-

Ripa dalla banda di Tiuoli: Si vede sù la ripa di là a sinistra subito la Vannina, & a destra si vedono di quà dal Fiume la Ceruara, la Ceruaretta, e Boccalcone, tutti trè Procoii di Vacche Rosse; il primo del Sig. Prencipe Borghese; il secondo sotto il possesso immediato de' Signori Maffei; il terzo de' Signori Casali; come anche di questi Signori è la Tenuta chiamata Trereste.

Seguitando il viaggio si arriua all'Osteria del Forno, Casale del Reuerendo Capitolo di Santa Maria Maggiore: Più sù si vede a destra il Procoio detto Caualieri de' Frati Fate ben fratelli: Poi si passa per Marco Simone Tenuta del Sig. Prencipe Borghese; e poco lontano è Castell' Arcione de' Signori Maffei, & altro Castell'Arcione del Sig. Prencipe Borghese: Era Castell'Arcione Podere di Santa

ta Sinforosa, e quiui fù sepolta doppo il martirio, fù poi introdotto il nome Arcione per vna tal Famiglia così detta, la quale è perseuerata anche a' tempi nostri nell' Abbate D. Angelo Maria Arcione Cassinese; il quale hà dedicata vna sua Poesia al Serenissimo Ranuccio Secondo Duca di Parma nel 1666. Si troua più sù Torre de' Sordi de' Padri Domenicani.

Si passa poi per vn Ponte sopra il fiume della Solferata, originato dal vicino laghetto d'acqua Sulfurea, detta Acqua Albula, nel quale sono le Isole Natanti; questo Fiume fù fatto d'ordine del Cardinale d'Este, per asciugare le Paludi, & a sinistra è la Caua de' Trauertini; era detto Cardinale Gouernatore perpetuo di Tiuoli; mà poi Paolo Quarto diede questo Gouerno al Popolo Romano &c.

Per Ponte Lucano poco lon-

tano ſopra il Teuerone ſi paſſa alla Città di Tiuoli: Fù queſto Ponte ò fatto, ò reſarcito da Tiberio Plautio, e fù detto Lucano, ò dal vicino Boſco, detto latinamente *Luco*, ò perchè, quando fù fatto da' Romani, queſti haueuano riportata Vittoria da Lucani: E' queſto Ponte, come dice il P. Kircher circa due miglia da Tiuoli; e paſſato il Ponte, era vn Mauſoleo tondo, ſimile à quello di Metello à Capo di Boue, ora vi ſi leggono alcune Inſcrittioni pertinenti alla Famiglia Plautia.

114. Paſſato Ponte Lucano, vi era anticamente ſtrada nobile, per andare alla Villa Adriana, la quale fù fatta fabricare da Aelio Adriano Imperatore, il quale, hauendo girato per quaſi tutto l'Imperio, e profeſſando grande Eruditione, diſtribuì queſta Villa in più parti, secōdo le coſe nobili di varij Paeſi;

ſi; poichè in vna erano le coſe di Atene, in altra del Canopo Città d'Egitto alla Bocca del Nilo, oggi detta Bicchieri vicina ad Aleſandria &c., il circuito è di ſei miglia, con ogni ſorte di amenità, come bene la deſcriue il P. Kircher nel ſuo Latio; mà tutte queſte delitie non baſtarono per tenerlo contento; onde nauſeando ogni coſa, ſi vcciſe col veleno, in gaſtigo di hauer perſeguitato li Criſtiani; trà quali martirizò S. Sinforoſa, S. Getulio ſuo marito, & i ſuoi figliuoli: Antonino Caracalla leuò poi il meglio di queſta Villa, cioè ſtatue &c. per ornarne le ſue Terme di Roma: Le altre antiche Ville di Tiuoli le puoi vedere nel medeſimo ſopradetto Latio. Sopra Tiuoli, tenendoſi à man deſtra del Teuerone, è vn luogo, che ſi chiama Arci, doue ſi vedono gli Aquedotti dell' Ac-

qua

qua Claudia, e Marcia, & vn poco più sù gli Aquedotti dell' Aniene nuouo.

Trè miglia ſopra Tiuoli è Caſtel Madama, prima detto Sant' Angelo, per vn Romitorio di queſto nome, che era quiui; ſi diſſe poi Madama da Margarita Auſtriaca figliuola di Carlo V. e madre del famoſo Aleſandro Farneſe Duca di Parma; fù poi del Marcheſe Pallauicino fratello del Cardinale Sforza Pallauicino. Aſſai vicino à queſto Caſtello, era il Caſtello Empolo, antica Città; poi detto volgarmente Ampiglione, ora deſtrutto; & era anche qui vicina *Minutula* pur deſtrutta; più sù à deſtra è S. Gregorio, antica Città Saſſula, e lì vicino Caſapia, olim *Caſa Corbula*; Ceciliano, olim *Sicilianum* dagli antichi Sicoli primi habitatori del Latio; Piſciano, da *Piſonianum*; e poi ſiegue Poli, antica Palu-

ſtria; mà alcuni la fanno Longula di Martio Coriolano; da Poli ſi và alla Mentorella, luogo, doue à S. Euſtachio, mentre andaua à caccia per quelli boſchi, apparue il Ceruio col Crocefiſſo trà le Corna; & in questo luogo è vna Deuota, & antica Chieſa della Beatiſſima Vergine fin dal tempo di S. Silueſtro: In queſta Chieſa ogni anno li PP. Gieſuiti fanno vna numeroſa Communione Generale, per inſtitutione introdotta dal P. Kircher: Legaſi il detto P. Kircher nel ſuo libro ſopra S. Euſtachio.

Mà ſe doppo Tiuoli ſi paſſa il Ponte ſopra la belliſſima caſcata del Teuerone (la quale oltre la bellezza, è vtile à molte offi-cine di Polueriere, Ramiere, Cartiere, e Ferriere, per il quale fine Siſto V. alzò vna groſſiſſima muraglia con ſpeſa grandiſſima) ſi andarà à paſſare ſot-

to

to Vicouaro, olim *Vicus Vari*, per la via *Valeria* antica, e più sù si trouano Licenza, olim *Digentia* di Monsignor Orsini, e Rocca-Giouane, Baronia del Sig. Giulio Orsini; cioè Rocca Giouanna, così detta dalla Regina Giouanna di Napoli; quiui furono trouate sotterra molte armi da guerra con molti cadaueri, & à S. Cosmato vicino sul Teuerone, sono gran cataste di ossa de' morti.

Per dire qualche cosa di Subiaco, il quale stà alquanto più sù giusta il Teuerone, così detto da *sub Lacum*; e di questi Laghi fatti à modo di Cascate d'Acqua ritenuta da forti muri, ve ne erano, e ve ne sono molti nel Teuerone, il quale nasce dalli monti di Treui (olim Treba Città): Era in questi contorni vna Villa di Nerone sotto vn Lago, il quale era diuiso in trè recinti di muro, forsi per

fare trè belle caſcate d'Acqua, e la Villa occupaua tutta la Pianura di quà, e di là dal Fiume; sì che occupaua il luogo detto ora Mandra fino alle officine delle Cartiere, e Chieſa di Sant' Antonio, e doue ora ſi chiama il Giardino ſotto S. Maria della Neue, e la Collegiata di S. Andrea, e fino al Ponte di S. Franceſco, & anche li boſchi; diuidendoſi ſecondo le regole di Columella in Vrbana, Ruſtica, e fruttifera, eſſendoui traditione, che iui foſſe Palazzo, Tempio &c. e ſe ne vedono veſtigia al Monaſtero di S. Scolaſtica, e ne fù fabricato l'antico Monaſtero di S. Clemente: Nella Chieſa di S. Scolaſtica ſono due colonne, le quali ſoſtengono l'Organo &c. Vi è vn luogo chiamato le Carceri, forſi d'vn Cerchio da correre.

Vn altro Palazzo, e forſe con Villa, hebbe Nerone, ò vero Ner-

Nerua non lungi dal ſopradetto per quattro, ò ſei miglia nella pianura dell' altra Montagna detta Arcinazo ne' monti Trebani, due miglia ſopra Ponza, e trè diſtante da Treui, vicino à quel luogo, doue anche oggi reſta in piedi vna gran Torre, chiamata *di Piedi campi*, nella quale confinano li Territorij di Treui, Piglio, e Ponza; e di queſto Palazzo ſe ne vedono le veſtigia, e vi ſono due groſſe Colonne ſepolte.

Oltre il Ponte à S. Franceſco; ve n'è vn'altro più sù à S. Antonio.

Si rendè vna volta padrone di Subiaco, e de' ſuoi Caſtelli Fortebraccio nelle guerre contro il Papa.

CAPO VI.

Porta Maggiore.

115. IL Sig. Abbate Fabretti doppo la Porta Collina già descritta, pone la Viminale, la quale auanti li tempi di Aureliano Imperatore si diuideua in via Tiburtina, e Collatina: Doppo la Viminale mette l'Esquilina, e nelle Mura nuoue di Aureliano la diuide in Prenestina, e Labicana; questa Labicana ora è Porta Maggiore; fuori della quale la strada si diuide in due: La destra và à Torre nuoua; la sinistra ad Acqua Bollicante, e và à trouare la via Prenestina antica; mà di nuouo la Labicana più sù, à Torre nuoua và à ritrouare la Prenestina. Sopra Porta Maggiore passano gli Aquedotti dell'Acqua; nel più alto Speco Anie-
ne

ne nuouo; e nel ſecondo luogo di minor altezza la Claudia; E ſe bene queſti Aquedotti vi erano prima di Aureliano, e conſequentemente prima, che Egli vi trasferiſſe la Porta della Città; fece Aureliano ornare due degl'Archi à foggia di Porte nobili.

116. Queſta Porta ſi dice Maggiore per la vicina Baſilica di S. Maria Maggiore, benchè altri così la chiamano per la ſua bellezza: Si può dire latinamente *Noeuia*, da vna Selua antica vicina di queſto nome. La via Preneſtina antica è in parte reſa inutile, e vi ſi và, come dicemmo, con vn braccio nuouo dalla Labicana: Dunque nell'vſcire da Porta Maggiore la ſtrada ſi diuide in ſiniſtra nuoua, la quale và alla Preneſtina vecchia, e la deſtra Labicana vecchia, che ancor oggi và alla Colonna, antico Labico, già

chiarito abbaſtanza dal Signor Abbate Fabretti per il teſtimonio ſcoperto delle lapide, & altri argomenti: Si potrebbe queſta Porta anche dire Eſquilina, per le coſe dette.

Vſciti dalla Porta, ſi paſſa poco doppo auanti vna Vigna, la quale ſtà lungo li Condotti, & hà in ſe l'Ingreſſo al Cimiterio di S. Caſtolo: Nell'andare per la Via Labicana, ſi vede à ſiniſtra frà le Vigne, Torre, detta Pignattara: Di queſto luogo dice Anaſtaſio Bibliotecario: *Conſtantinus fecit Baſilicam B. Marcellino, & Petro inter Lauros, & Mauſolæum, vbi ſepulta beatiſſima eius Mater Helena in Sarcophago Porfiretico via Labicana, milliario ab vrbe tertio*: Vi è qui ſotto il Cimiterio di molti Corpi Santi denominato da detti Santi: Queſto Sarcofago ora ſi vede nel Portico di S. Giouanni, & i Canonici di queſta Venerabile Baſili-

ſilica, vanno à offitiare iui nella feſta de' Santi Marcellino, e Pietro, qui vicino ſi vedono nella Campagna alcune ruine, chiamate volgarmente *Centocelle*; ſi ſtima foſſe vna Città fabricata da Santa Helena; e però chiamata *Subauguſta*, ò *Auguſta Helena*, & che haueſſe il Veſcouo; vedi la Geografia Sacra dell' Abbate Fulienſe Carlo à S. Paulo, con altro titolo *Notitia Epiſcop.*, doue nomina trà li altri Veſcoui vn certo Criſpiano &c.

117. Seguitando il viaggio, ſi troua à deſtra, Torre nuoua, belliſſima Tenuta con giardino, e fontane, palazzo, e Chieſa, ora del Sig. Prencipe Borgheſe, con altre Tenute intorno, pure ſue; qui ſi può voltare à ſiniſtra per ſtrada, che conduce à Peleſtrina, della quale Città hà ſcritto bene il P. Kirchero, e ſi paſſa per l'Oſteria del Finocchio: Peleſtrina, ſe-

condo Leandro Alberti, fù la prima volta fabricata da Preneste figliuolo di Latino nepote di Vlisse; fù fedele alli Romani, non volendo riceuere Annibale, quando andò contro Roma; quiui si ritirò Mario; mà presa la Città da Silla, furono vccisi tutti li Cittadini; e Mario fù vcciso, ò più tosto si vccise: Il Tempio famoso della Fortuna fù fatto da Silla, col pauimento figurato à mosaico, e fù la prima opera, che si sia fatta in questo genere: Qui veniuano volontieri gli Imperatori à villeggiare: Fù poi più volte maltrattata, particolarmente sotto Eugenio Quarto; quando il Cardinale Vitelleschi, mandato dal Papa contro li Colonnesi Padroni, la destrusse circa l'anno 1432, e ne fabricò poi vn'altra in altro luogo vicino, chiamandola Città Papale; mà poi fù tornata à fabricarsi

carsi

carſi nel luogo di prima, e ſi vedono molte ruine lì intorno: Hà per Veſcouo vno de' ſei Veſcoui Cardinali; ſono nella ſua Dioceſi, Paliano, Zagarolo, Genazano, Caui, Oleuano, S. Vito, Caſtel S. Pietro, Gallicano, Capranica, Piſciano, Lugniano, Serrone, Monte di Capua. Il Lago detto Panſano, ò Burano, ò di Caſtiglione; è il Lago olim *Gabino*, detto da alcuni per errore, *Regillo*; poichè il Regillo è più sù, e più vicino alla Colonna, & è più piccolo, à cui ſopraſta vn Monticello, detto Monte Falcone; ciò ſi intenderà leggendo attentamente Liuio Dec. 1. lib. 2. verſo il fine; *Bellum ad Regillum in Agro Tuſculano contra Octauium Mamilium Tuſculanum, & Tarquinios*; dunque non à Pantano di Borgheſe, doue erano li Gabij; auuerti, che il Caſtello detto Regillo era in Sabina: A. Poſthumio

Dit-

Dittatore fù il primo à cognominarsi *Regillensis* per la vittoria quiui ottenuta: La vicina Terra della Colonna, è l'antico Labico; come l'insegnano le lapide, e l'auuerte il Sig. Abbate Fabretti, benchè altri per errore hanno scritto, che Valmontone era l'antico Labico; altri Zagarolo; sono padroni adesso della Colonna li Signori Rospigliosi (de' quali è anche il Ducato di Zagarolo); anticamente era de' Signori Colonnesi; non lontano di quà era Zancati, ora destrutto.

118. Tornando à Torre nuoua, si và à Monte Portio, così detto dagli antichi Portij; si passa sopra vn braccio della Marana; poi si passa il Fosso detto del Caminetto, per vna vicina Casetta, ò ruina con vn Camino sopra; poi per vn Fosso detto della Seluetta, la quale ora non vi è più; e questo è pericoloso

loſo nelle Piene ; poi per altro detto del Piſcaro ; mà prima ſi attrauerſa vn' altra ſtrada, la quale paſſa ſotto Torre Forame, venendo dalle Fratocchie all'oſteria del Finocchio : Al detto Piſcaro ſi può sbagliare per vna ſtrada à trauerſo, la quale viene dalla banda di Fraſcati per vna Collina detta Prata Portia; ſi laſcia à ſiniſtra vn Caſale del Sig. Prencipe Borgheſe , detto Fontana Candida , per il color dell' acqua ; e finalmente ſi ſale à Monte Portio .

119. Queſto è Caſtello modernamente fatto per accidente in queſto Monte , così chiamato , per eſſere ſtato anticamente della famiglia Portij , dalla quale probabilmente lo comprò Lucullo ; era in queſti vltimi tempi Padrone non ſolo di queſto luogo ; mà di Monte Compatro , (e d'altri intorno à Fraſcati ; vedendouiſi anche oggi le

ſue Armi in Mondragone, &c. il Sig. Duca d'Altemps) il quale li vendè al Sig. Prencipe Borgheſe: Fù fatto dico con l'occaſione, che vn Romito Franceſe fabricò di limoſine vna Cappella, la quale anche oggi ſi vede, ad honore di S. Antonino Martire, circa l'an. 1560: Dipoi Papa Gregorio XIII. fabricò il Duomo, e dedicollo à S. Gregorio Magno; mà ora è ſtato fatto il nuouo, in quella nobiliſſima forma, che ſi vede, dal Sig. Prencipe Gio: Battiſta Borgheſe ora viuente.

120. A Porta Maggiore laſciammo la ſtrada ſiniſtra, la quale và per Acqua bollicante à trouare l'antica Preneſtina; e per queſta ſtrada, con deuiare dalla Preneſtina, ſi và all'antico Collatio; ſi vede nell'andare, Torre Schiaua (Tempio antico quaſi intiero, e lì vicino ſe ne vedono altri ſimili, mà mol-

to

to disfatti); Casa Rossa (la quale è vn'altro tempio, mà non tondo; e vi si vedono belli intagli, lauorati in terra cotta), Tretefte &c. e circa otto miglia da Roma la strada passa sopra vn Ponte, chiamato dal Signor Fabretti *Pons ad Nonũ stupendi Operis*; e di quì à man sinistra si và à trouare l'origine dell'Acqua Vergine; la quale è in molto maggior copia di quella, che viene à Roma; si vedono iui più Bollori, ò Sorgenti trà loro vicine, dette da' Latini *Acquisitiones* coperte con Volte; queste si vanno ad vnire, & entrano nell'Aquedotto sotteraneo, il quale in pochi luoghi si scopre: Io hò giudicato probabilmente, che sia vna naturale, & occulta deriuatione della vicina acqua del Teuerone; la quale, entrando in occulti Meati della circonstante Pietra detta latinamente *Rubens*, vada poi vn poco
più

più à basso verso Roma, ad vscire, e scaturire per detti Bollori; e ciò è più probabile, che il farla venire dalle lontane montagne di Tiuoli, e farla passare sotto varij Fossi, e Valli, per lunghi Canali naturali: Ne hò parlato nel mio libro *de Impetu*, & altroue.

L'antico Collatio, così detto dall'esserui state congregate le migliori cose de' paesi intorno, è posto dal Sig. Abbate Fabretti trà il Lago Pantano, e Lõghezza del Sig. Duca Strozzi, sopra la Riua del fiumetto Osa dalla parte verso Tiuoli; Longhezza è stimata l'antica Pupinia: Più sù è Passerano, già Castello forte de' Signori Colonnesi, e poco lontano S. Vettorino passato in questi tempi da' Signori Barberini à Signori Rospigliosi; à destra si troua Gallicano, e Zagarolo de' Signori Rospigliosi, con anche la Colõna, tutti luoghi

ghi già de' Signori Colonnesi. Sù le coste delle Montagne di Tiuoli è vn luogo, detto Gericomio, olim *Hiericomium*, che dal greco significa, *Hospitio de' Sacerdoti*: Zagaro lo fù brugiato da Clemente VII. contro li Colonnesi: Sisto V. vi alloggiò, quando andò al Bottino dell' Acqua Felice.

CAPO VII.

Porta di S. Giouanni.

121. QVesta Porta si diceua Cælimontana, & anche Asinaria; non per il passo degl'Asini (come alcuni hanno scritto), li quali più tosto passano per Porta Maggiore, portando Grano, e Pozzolana; doue che per la Porta di S. Giouanni per lo più entra il Vino; mà si nominò così, per li vicini Orti di Asinio: Fù ristorata, & abbel-

bellita da Gregorio XIII. Papa. Nel vicino ſito del Sancta Sanctorum fù trouato il Cauallo di Bronzo corinthio con M. Aurelio Antonino ſopra (per eſſere egli nato in queſta Regione) detto il Filoſofo; e fù eſposto nella Piazza Lateranenſe da Siſto IV. Papa; mà poi da Papa Paolo III. fù poſto più nobilmente in Campidoglio ſopra vna belliſſima Baſe,ò Piedeſtallo fatto da Michel'Angelo Buonaroti;& il marmo fù preſo dall'Arco di Traiano; come racconta Flaminio Vacca in vn Manoſcritto.

Da S. Giouanni à S. Maria Maggiore per la ſtrada aperta da Papa Gregorio XIII. ſi contano catene 105. e da S. Maria Maggiore à S. Croce, miglio vno,catene 18. Dal Coloſſeo alla Guglia di S. Giouanni paſſi geometrici 900.

122. Vſciti dalla Porta, c'in-

con-

contraremo poco dipoi nell'Osteria, la quale appartiene alli beni del Sig. Marchese Baldinotti, doue la strada si diuide in due: la destra và à Marino, & Albano; la sinistra à Frascati: In questa si và à Frascati lontano circa vndici miglia, e mezzo dalla Porta di S. Giouanni. Doppo miglia due, e mezzo in circa si arriua alli condotti; quì si passa sotto l'Acqua Felice, e sotto è la Marana: L'Acqua Felice, come dicemmo al suo luogo, fù ricondotta da Papa Sisto V. con spesa di 270. mila scudi, e nelle vicinanze di Roma fù introdotta nell'antico Aquedotto della Claudia, e di quà và à Porta Maggiore: Passa anche quiui l'Aquedotto antico dell'Acqua Marcia; & vn pò più lontano di qui si vede anche l'Aquedotto antico dell'Acqua Alesandrina, la quale ora si dice Acqua Felice, nè poteua seruire

oggi

ggi detto Aquedotto; poichè Papa Siſto l'hà portata in molto maggiore altezza;come dicemmo à ſuo luogo.

Andando più oltre ſi vede à ſiniſtra vn Monticello piantato di Cipreſſi, chiamato volgarmente Monte del Grano; queſto è il Mauſoleo di Seuero Aleſandro, il quale per volere del Senato fù ſepolto vicino al ſuo Aquedotto; che li ſtà vicino verſo la via Labicana; Il Pilo col ſuo coperchio, nel quale è ſcolpito in marmo, tanto eſſo Aleſandro, come la ſua Madre Giulia Mammea, fù traſportato in Campidoglio; come ſi hà da vn manoſcritto di Flaminio Vacca, riferito dal Sig. Abbate Fabretti nel ſuo libro degli Aquedotti con la figura &c. al num. 110.

123. Proſeguendo, ſi vedono à deſtra rouine di vno ſpurgo d'Acqua di Aquedotti vicino

no alla ſtrada Latina, ſtimato dal Sig. Abbate Fabretti, *Piſcina Limaria* dell'Acqua Marcia; e più sù altre della Giulia, e Tepula.

Tirando innanzi verſo Fraſcati, auanti di arriuare all'Oſteria, ſi vede vn Pago, ò Caſtello diruto, chiamato volgarmente *Sette baſſi*; il qual nome con qualche lume inſinuatomi da Monſignor Ciampini ſopralodato, non ſaprei, come meglio ſpiegarlo, che dicendolo *Settimio Baſſo*, il che hò poi trouato, che ſi accorda con Anaſtaſio Bibliotecario, il quale parlando di S. Silueſtro, dice, *fecit fundum Baſſi*, & altroue ſi hà, che vno di queſta Famiglia diede queſta Tenuta.

Poco più sù, doue è l'Oſteria di Mezza via à Fraſcati, ſi vede à deſtra la via Latina, & à ſiniſtra ſi ſeguita à Fraſcati, e ſubito occorre à deſtra il Caſale

di

di Santiquattro, con Torre, & vn pò di Accaſamento; più sù à ſiniſtra ſi vede Torre Vergata, dalle varie liſte di diuerſi colori: Quì mi occorre d'inſerire vna bella eruditione di Monſignor Ciampini, la quale può dar gran lume per le coſe antiche: Auuerte egli nel ſuo dottiſſimo libro intitolato, *Vetera Monumenta*, i diuerſi modi di fabricare degli Antichi, ſecondo li varij tempi: A tempo di Tarquinio Priſco, *ex lapide quadrato*; poi Reticolato incerto, cioè di ſaſſi con la teſta di figura trapezia, & irregolare; poi nel fiorire della Republica, Reticolato certo, cioè di ſaſſi piccioli tutti ſimili con la teſta quadrata: Poi cominciarono li Mattoni, facendo ad ogni tanto vna faſcia di mattoni; e poi à tempo degli Imperatori, tutti Mattoni; poi al cader dell' Imperio, ſenza alcun ordine certo.

Le

124. Le Colonnette di muro, le quali si vedono di luogo in luogo per questa Campagna, sono sfogatori, & anche per indicare l'Aquedotto di Sisto.

Più sù si passa per Ponte Vermicino, doue passa il Braccio della Marana, il quale al luogo delli Centroni si stacca dalla Marana, la quale và à Roma; e qui si vede passare sotto l'Osteria posseduta dalli Signori Silua, vna strada à trauerso, la quale viene dalle Frattocchie, & in questa non lungi dalla Vigna Ciampini sotto Frascati si vede vn Sepolcro antico cõ le vrnette à due à due.

Nel salire à Frascati, essendoui già vicini, lasciamo à man destra la Villa Bõcompagni del Sig. Duca di Sora, con palazzo ornato di pitture di mano di Giosèppino, cioè Cau. Gioseppe d'Arpino nello Stato del sopradetto Duca, gloriandosi Arpino

no di trè cose, della Spada di Mario, della Penna di Cicerone, e del Pennello del detto Gioseppe.

Poi passando sotto li Padri Teatini, doue il luogo si dice Capocroce, si sale finalmente alla Porta dabbasso di Frascati, doue entrati ci si offerisce subito à vedere il Duomo vecchio, e la Fortezza fabricata in gran parte dal Cardinale Tuttauilla di Roano, il quale in Roma fabricò la Chiesa di S. Agostino, e restaurò in più ampla forma il Duomo vecchio di Frascati, e fabricò anche il Palazzo dell' Apollinare, doue sono anche oggi le sue Armi sopra la Porta del Collegio in marmo.

Mà vi è vn'altra Porta più nobile, più sù vicina al Duomo nuouo fatta in occasione, che Innocentio X. venne à Frascati, & all'ora fù, che detto Duomo dedicato à S. Pietro fu incluso den-

dentro la Città, doue che prima era fuori: Così diciamo della Città Leonina, parlando di San Pietro in Vaticano, il quale gran tempo era ſtato fuori della Città: Nel detto Duomo nuouo ſi fa ogni anno da' Padri Geſuiti vna numeroſa Communione Generale il giorno di S. Matteo Apoſtolo.

125. Dobbiamo ora breuemente dar notitia delle molte bellisſime Ville, le quali nobilitano la Città di Fraſcati: Cominciarò dalla Villa, detta Beluedere; non sò ſe paſſiuamente, in quanto è belliſſima a vederſi; ò attiuamente, in quanto di quà fa vn bel vedere la Campagna, e la Città di Roma. Per intelligenza vniuerſale di queſte Ville, biſogna primieramente ſupporre, che Lucullo huomo dedito alle delitie, comprò tutto queſto Paeſe d' intorno, e vi fece varie, e belle Vil-

le, delle quali a luogo, a luogo ſe ne vedono anche oggi le veſtigia; La Villa dunque di Beluedere, poſſeduta oggi dal Sig. Prencipe Panfilio, fù fabricata dal Sig. Card. Pietro Aldobrandino, eſſendone Architetto Giacomo della Porta, (e diceſi che queſta fù la ſua vltima Architettura, doppo molte altre fatte in ſua vita) e l'Acqua fù condotta da Giouanni Fontana (fratello di Domenico, il quale trasportò la Guglia di S. Pietro) prattico in condurre Acque. Fù la ſopradetta Acqua chiamata Algida; ſi auuerta, che il Monte Algido è quello, doue ora è Rocca Priora, (*olim Periura*); come dottamente dimonſtra il Sig. Abbate Fabretti contro quelli, che fanno l'Algido quello, che ſi dice volgarmente Monte Fiore, orientale al Piano di Annibale.

126. La Camera del Parnaſſo

fù

fù dipinta da trè mani, tra le
quali quella delli Quadri da
baſſo è di Domenico Zampieri
Bologneſe, detto communemente
mente Domenichino; per eſſe-
re ſtato così chiamato in vn pu-
blico plauſo, mentre di tenera
età acquiſtò il premio ſopra tut-
ti altri Competitori nella Pittu-
ra; ſono pure del Domenichi-
no le pitture nelle Volte del Pa-
lazzo, tra le quali ſono la Iaele,
la Giuditta, & il Dauid; e forſi
doueua eſſere anche il Sanſone,
doue mancano le pitture; così
con molta lode il tanto celebra-
to Pittore noſtro Andrea Poz-
zo hà dipinti queſti quattro He-
roi ne' quattro Angoli della
Cuppola di S. Ignatio; e per la
Cappella di detto Santo da farſi
nel Giesù di Roma, hà fatto vn
nobiliſſimo Diſegno; poſto di
poi in Modello di legno con
elegante intaglio dalla indu-
ſtrioſa mano del pure noſtro

Giesuita Adriano Ranckourt; il tutto per ordine del Nostro Reuerendo P. Preposito Generale Tyrso Gonzalez, risoluto di sodisfare, non meno alla sua feruorosa deuotione verso il nostro Santo Patriarca; che al cõmune desiderio di tutta la sua Religione. Le Fontane, e giuochi d'Acqua furono in gran parte perfettionati dal Sig. Oratio Oliuieri, il quale vi fù chiamato da Tiuoli sua Patria, doue era Ingegnero della Villa de' Serenissimi d'Este: Vltimamente il Sig. Prencipe Gio: Battista Panfilio hà circondata la Villa tutta di muro di vasto giro, di più di trè miglia, includendoui Boschi, e Prati per quantità di Bestie da Caccia; & hà migliorati li giuochi d'Acqua con nuoue Sinfonie; e sopra tutto con esempio di singolar modestia hà coperto honestamente insieme, & industriosamente tut-

tutto ciò, che poteua in alcun modo offendere la modeſtia degli honeſti Spettatori.

Da Beluedere ſi paſſa all'altra vicina nobile Villa Ludouiſia, ora del Signor Duca Conti, riguardeuole anch' ella per li diuerſi giuochi d'acqua, della quale habbiamo parlato al ſuo luogo.

126. Fà bella moſtra di ſe la Villa di Mondragone con vn lungo ordine di fineſtre; e dentro vi è quel belliſſimo Portico di eccellente Architettura di Flaminio Põtio paeſano di Domenico, e Giouanni Fontana, il quale pure vi conduſſe l'acqua, e più giù vi è vn'altro Palazzo; tutte coſe del Sig. Prencipe Borgheſe: La pittura del Carro nella Galleria di Mondragone è di Michel' Angelo Buonaroti.

Vi ſono poi la Villa Ruffina de' Signori Falconieri;

la Ruffinella de' Signori Sacchetti; la Odeſcalca del Signor Prencipe D. Liuio; il Poggio, di Monſig. Illuſtriſs. Viſconti, il quale l'hà abbellito nobilmente con nuoue fabriche, e fontane, aprendoli vna nuoua, e nobile entrata verſo Roma.

Finalmente vi è la Villa Rocci, e Vareſe, la quale sì come termina tutte le altre verſo il Mare; così fa vna bella moſtra di ſe, rileuata in vna libera, & aperta Collina; oltre il gran commodo, che hà di molti giardini con fontane in piani di diuerſe altezze; ciaſcuno corriſpondente alli diuerſi piani, & appartamenti del Palazzo.

Di quì ſi vede vn Caſtello diruto verſo Occidente, detto Borghetto, ò Caſtellaccio, abbandonato dagli habitatori per le molte Formiche, le quali infettauano il luogo, ſenza rimedio, come è fama commune;

alla

alla quale mi rimetto.

Sono riguardeuoli in vna Vigna de' Signori Varesi, certi come Corridori lunghi sotterranei, & vn Vano tondo à modo di vna gran Peschiera; mà di questi, & anche delle sopradette Ville si può vedere nel Latio del P. Atanasio Kircher, doue sono anche le figure di essi: E' non molti anni sono, che io stampai vna Carta Topografica del Territorio di Frascati, & altri vicini luoghi fino a Nemi &c.

La vicina Grotta Ferrata, si dice Grotta, poichè tale veramente era, quando S. Nilo vi venne ad habitare, nell'anno mille, con 60. Monaci di S. Basilio, partitosi dalla Magna Grecia di Calabria, per fugire gli Arabi, li quali iui faceuano gran danni: Per alcun tempo il loro Nouitiato fù in quell'antico Mausoleo, ora volgarmente

detto Isileo, in vna Vigna del Sig. Marchese Rocci: Gli riuelò poi la Beatissima Vergine, che quiui voleua se li fabricasse Chiesa; onde egli ottenne da Signori Conti Tusculani l'Imagine della Madonna, la quale haueuano nel Tuscolo, dipinta già da S. Luca; & anche le spese per la fabrica di detta Chiesa, nella quale, mentre si faceua, occorse quel miracolo della Colonna sostenuta &c. come si vede espresso in quella bellissima Pittura della Cappella di S. Nilo: Di poi in occasione di guerre fù ridotta in Fortezza, principalmente dal Cardinale di San Pietro in Vincola di Casa della Rouere, come lo dimostrano le sue Armi iui esposte; e fù Giulio II. Papa.

129. Le Pitture della detta Cappella di S. Nilo sono di mano del Domenichini; e l'Imperatore, il quale iui si rappresen-
ta,

ta, è Otone Terzo: L'acqua delle Fontane, è Tepula, la quale nasce lì vicino: Al fine della Chiesa sono le Sepolture de' Cõti Tusculani.

Spicca non lungi di qui sopra tutti li Monti circõuicini Montecauo, così detto volgarmente; poichè la parte voltata verso Roma, rientra in se stessa con figura concaua; e non perchè sia internamente concauo; essendo ciò detto per pura imaginatione; questo è l'antico Monte Albano, così chiamato, e denominato dall'antica Città Alba; della quale anche oggi se ne vedono le vestigie accanto a Palazuolo, Villa del Sig. Contestabile Colonna (fabricato per incontrare il gusto di Papa Vrbano Ottauo, il quale incidentemente disse, che in quel sito sarebbe stata bene vna Palazuola); doue si vede vn'antico Sepolcro, con le Insegne de' Fasci

Consolari, li quali si concedeuano anche ad altre dignità, come di Pretori, Dittatori, &c.

Liuio dice, che Alba era *inter Montem, & Lacum*; cioè alle radici di questo Monte, sopra il Lago, ora detto di Castel Gãdolfo, anticamente Lago Albano: Nella Cima di questo Mõte fù il Tempio di Gioue Latiale, ò vero Latiario, del quale anche oggi se ne vedono le ruine; e vi si andaua per vna strada Selciata, di cui restano anche oggi le vestigia; onde Papa Alesandro Settimo, fattala ripulire, vi andò in Carrozza fino alla cima; si come anche fece ripulire la strada selciata carrozzabile fino all'acqua del Lago: A detto Gioue faceuano quelle cieche genti sacrificij, celebrandoui le Ferie latine instituite da Tarquinio Superbo, per farui cõcorrere li vicini popoli, seruendosi di quel gran

Pia-

Piano, che il Volgo chiama di Annibale; e con tale occaſione ſi ſtima, che foſſe dato principio al Pago, ò Caſtello, ora detto Rocca di Papa, forſi per hauerui habitato qualche Papa: Non è probabile, che quiui ſi accampaſſe Annibale, il quale paſsò più toſto verſo Roccapriora, olim *Periura*, mà più anticamente Monte Algido; come con molte autorità, e ragioni lo dimoſtra il Sig. Abbate Fabretti nel libro degli Aquedotti al nu. 363. col teſto di Liuio, portato da noi al ſuo luogo, parlando di Porta Salara.

130. Mà è ormai tempo, che ſaliamo al Monte Tuſcolo, e parliamo dell' antica Città del Tuſcolo: Per quanto poſſiamo rintracciare dagli Autori; cominciò il Tuſcolo, ſecondo la più comune opinione, 400. anni prima di Roma: Si ſtima, che Telegono figlio di Vliſſe, e di Cir-

Circe, fosse il suo primo Fondatore, il quale Vlisse fù coetaneo di Enea. La grandezza di questa Città, per quanto si può rintracciare ora dalle sue ruine, era molto maggiore di quello, che alcuni Autori ne dicono, non hauendola ben misurata: Si vede anche oggi vn antico Anfiteatro verso le Vigne: Si cerca, doue fosse la Villa di Cicerone; vi sono ragioni per porla nel Tuscolo, & altre per porla a Grotta Ferrata, la quale era anch'ella nel Territorio Tusculano; alcuni vogliono, che fosse poco sopra la Villa Sacchetti, e che se ne vedano anche oggi le ruine: Si potrebbe concludere, che fossero due, per le diuerse stagioni, come altri molti Romani vsauano.

Il Territorio Tusculano si stima, che si stendesse dalla parte de' Volsci al Mare, e ciò per sentenza di Strabone, e che hauesse

uesse per altro termine li Monti, che ora si chiamano la Faiola; e che dalla parte di Tramõtana confinasse col Territorio di Tiuoli, di Palestrina, Gabij, e Pedani; secondo l'antichissima accettione; poichè dipoi le cose si mutarono: Ne' Volsci, Cluuerio lib. 3. cap. 7. numera *Antium*, *Clostra*, *Circæum Promontorium*, e Terracina inclusiuè: Ne' Mediteranei numera *Velitræ*, *Cora*, *Norba*, *Signia*, così detta *à Signis Romanorum militum*, *Sacriportus*, il quale ora non si troua, *Setia*, *Priuernum*, ora Piperno: Si includono nel di dentro, *Suessa* cognominata *Pometiana*, à distintione di *Suessa Aurunca*; da Pometia sono dette le Paludi Pomptine, *Lanuuium*, *Corioli*, *Longula*, *Polusia*, *Satrium*, *Ecetra* vicina a Cora; poi lì vicino *Artena*: Si fà conto, che dalla Riccia à Terracina siano 45. miglia in circa; così Cluuerio

uerio a pag.1032; e che *tres Tabernæ*, ora Cisterna sia lontana 17. miglia dalla Riccia; *Forum Appij* ignoto sotto Sezza, 27. miglia dalla Riccia; *Ad sponsas*, 3. miglia da Cisterna; vi è anche *Ad medias*: Alcuni vogliono, che nello spatio delle Paludi Pontine, fossero trenta Città, destrutte poi dal terremoto: In via Latina Frusinone, 7. miglia da Ferentino; *Fregella*, ora Ceperano al fiume Garigliano; *Sora*; *Atina*; e probabilmente anche Ferentino era de Volsci; *Fabrateria*, ora Saluaterra al Garigliano, olim *Liris*; Aquino; Casino ò Cassino; *Interamna* (distinto da Terni) al Garigliano trà Monte Cassino, & Aquino; di Cassino si stima, che prima fosse de' Volsci, ora de' Sanniti, come pur anche Arpino, Sora, & alcune altre, che poi le presero li Samniti; dunque da Oriente li termini de' Volsci era-

erano da Terracina à Monte Cassino, ambedue inclusiuè; benchè poi le cose si mutarono; come si è detto, per le guerre.

132. Tuscolo fù vna delle principali Città del Latio, & alcuna volta Capo di esso: Delle guerre antiche de' Tusculani, ne trattano Dionisio Halicarnaseo, T. Liuio, il Biondi, & altri: quasi sul bel principio, che Roma fù ampliata, li Tusculani furono così vniti, e cōfederati con li Romani, che in ogni occasione si soccorreuano gli vni li altri: Però li Volsci, e li Aequi nemici all'ora de' Romani fecero molte scorrerie, e prede sul Territorio Tusculano: Furono li Tuscolani soccorsi da' Latini compagni; mà nondimeno restarono superiori li nemici: Essendo preso il Campidoglio da' Sabini; li Tusculani accorsero & vniti con li Romani lo ricu-

pe-

perarono: Doppo qualche tempo, la Rocca del Tuſculo (la quale era sù la parte più alta di eſſo, come anche oggi appariſce) fù preſa dalli Aequi, come racconta Liuio Dec. 1. lib. 3. nu. 42; mà col ſoccorſo de' Romani fù recuperata.

133. Diedero li Romani la Cittadinanza à Lucio Mamilio Capitano de' Tuſculani: Tarquinio Superbo ſtimò il Tuſcolo tanto forte, & à propoſito; che dice Liuio: *Tarquinius autem reputans ſecum, vi, non iure partam potentiam, opus habere; non ſolùm domeſtico; verum etiam externo Præſidio, nobiliſſimum Latinorum, & potentiſſimum ſibi iunxit neceſſitudine; data in matrimonium filia; Is videbatur Octauius Mamilius, genuſque referebat ad Telegonum Vliſſis, & Circes filium; habitabat autem Tuſculi*: Onde, poi ſcacciato detto Tarquinio da Romani, ricorſe a' Tuſculani, e ſol-

e ſolleuò li Latini contro li Romani, e ne fù fatto Generale Ottauio Mamilio Capo de' Tuſculani; mà Tarquinio, e li Tuſcolani furono vinti con inſigne Vittoria al Lago Regillo; benchè il numero de' Latini arriuaſſe a 40. mila, e de' Romani ſolo a 24. mila Fanti, e mille Caualli; morirono molti hinc inde: Fù poi fatta la Pace tra Latini, e Romani, domandata da Latini.

134. Auuenne poi, che li Tuſcolani furono aſſaliti da Volſci, & Aequi, e furono ſoccorſi da' Romani; li quali vincitori andarono ad aſſediare Velletri, il quale non all'ora, mà poco doppo fù preſo da' Romani.

Cento anni doppo la detta Pace co' Latini, e Tuſcolani; in vna guerra de' Romani contro li Volſci, & Aequi, reſtando vincitori li Romani, troua-

rono

rono tra' prigioni alcuni Tuſco-
lani; mà li Capi del Tuſcolo
con vna bella induſtria pacifica-
rono li Romani.

Paſſando Annibale contro
Roma, li Tuſcolani non volle-
ro riceuerlo, e però preſe altra
ſtrada per li Gabij. Tito Quin-
tio Cincinnato Tuſcolano fù
eletto per forza, mentre araua,
per Generale dell' Eſercito Ro-
mano, & eſſo ſi portò con pru-
denza &c.

135. Auanti di parlare delle
guerre fatte doppo che erano
Criſtiani, è da ſaperſi, che ſi
conuertirono alla Fede Criſtia-
na pochiſſimo doppo Roma, &
hebbero Veſcouo nel 269. di
Criſto, e cominciorono poi ad
hauere Veſco uo Cardinale vno
de' ſei Veſcoui Cardinali, (ò
per dir meglio vno delli ſette;
poichè all'ora erano ſette.) Fù
fatta guerra tra li Romani, &
Tuſculani, e Federico Barba-
roſſa

roſſa vnito co' Tuſculani, al tempo di Aleſſandro III., con la peggio de Romani: Auuenne poi, che fatta la Pace tra il Papa, & Enrico Quinto Imperatore figlio di Federico Barbaroſſa, li Romani all'improuiſo ſi moſſero contro il Tuſcolo, e lo deſtruſſero nel 1191.: Gli Autori in quanto al modo ne parlano diuerſamente, & alcuni pongono Enrico Seſto incambio di Quinto, variando il Nome Quinto; mà non la Perſona: Riferirò quì principalmente ciò, che ne dice il Baronio nell'anno 1191.; ſecondo l'iſtoria di Rogerio: *Romani antequam idem Rex (Henricus V.) acceſiſſet ad Vrbem, ſupplicauerunt Domino Cæleſtino (Pontifici III.,) vt antequam ipſum Regem in Imperatorem vngeret, obtineret ab ipſo, vt Ciuitatem Tuſculanenſium ſibi redderet &c. Factumque eſt ita, quod coronato Rege in Imperatorem,*

rem, altera die traditum eſt Tuſculanum ab eodem Imperatore Domino Papæ; & à Domino Papa, ſequenti die tertia, Romanis; atque à Romanis deſtructum ita, quod lapis ſupra lapidem non remanſit, liberis iuſſis exire ciuibus, abſque alicuius ex ipſis internecione; e doppo d'hauer detto, che alcuni di quei Cittadini andarono ad habitare alla vicina Molara, altri à Rocca di Papa, altri a Roccapriora &c. dice così, *reliqui verò eiuſdem Tuſculi Burgum, nempè ſuburbia Ciuitatis, in quæ & Sedes Epiſcopalis eſt transſlata*: Il Biondi diſſe, che *Ruinarum illius ſaxa Romam ſunt delata, quæ in Cliuo huius temporis Capitolino, ad memoriam conſeruantur*; trouo anche chi dice, che alcuni andarono ad habitare in Francia: ſi è poi chiamato queſto nuouo Tuſcolo col nome di Fraſcati, per quella prima, e tumultuaria fabrica di Caſe

con

con frasche &c. non essendo sofficiente il Borgo, forsi anche destrutto in buona parte, per riceuere li Cittadini in quel subito: il che intenderà, non senza diletto, chi vedrà tutta questa scena dipinta dal Domenichini ne muri del Palazzo di Grotta Ferrata.

Vi è chi dice, che li Romani procurarono con bel modo di deuiare li Tusfcolani ad alcuni spettacoli altroue, e che in questo modo si rendè facile la destruttione della Città, mentre la maggiore, e miglior parte ne era assente; & io aderisco à questa opinione; altrimenti sarebbe stato difficile, che ciò si facesse senza sangue.

136. Qui bisogna riflettere, che quelli, che restarono per sempre in detto Borgo, doueuano essere delli Principali del luogo, li quali per li molti Beni, e Terreni posseduti (li quali non

non li furono leuati,) haueuano il modo di andarſi accomodando, e portauano anche più affetto al luogo natiuo; come ſappiamo, occorrere in molti altri ſimili caſi: quindi deue creſcere la ſtima di queſta preſente Città, la quale in realtà è quell' antico nobiliſſimo Tuſcolo tanto nel luogo, come nelle Perſone delle più Nobili.

E ſe bene non ſono in quell' antico Splendore, e Potenza, nondimeno li Papi hanno dichiarato, che á queſta Città ſi compete il Veſcouato antico Tuſcolano Cardinalitio, le quali tutte conditioni vediamo in molte Città, baſtare per la ſtima, e nobiltà di eſſe.

In ſecondo luogo ſi deue riflettere, che non doueua già contenerſi la grandezza di queſta Città in quel, che communemente ſi chiama Tuſcolo; e mentre gli Autori conuengono,

gono, che doue ora è Fraſcati, era vno de' Borghi del Tuſcolo; conſideriſi vn poco ſin doue ſi ſtendeua la Città tutta: Dalla presente Città al nominato volgarmente Tuſcolo io trouo eſſere più di due miglia; ſe ne miſuri ora il circuito; e notiſi, che li Romani ſi contentarono di leuarli quella parte più alta, e più nobile e forte, e nel reſto gli concederono l'habitare ne' Borghi, (ne' quali io ſtimo, che diſtrugeſſero anche le coſe migliori); molte Città per altro nobili, ſarebbero aſſai picciole, ſenza li Borghi.

137. E lo ſtato preſente non laſcia di nobilitare queſta Città, benchè picciola riſpetto all'antica; poichè le due Porte principali non cedono di bellezza alle prime Città; il Duomo, e per grandezza, e per nobiltà di edifitio, è de' più conſpicui, che ſi vedano in molte gran Città,

fatto a ſpeſe della Città; il reſto della Città, e la Fortezza, & il numero de' Religioſi, la dignità del Magiſtrato in habito ſimile al Magiſtrato Romano cō Corona ſopra l'Arme, e titolo di Conſeruatori conceſſo à poche Città, e proprio di Roma; e finalmente la magnificenza delle Ville la rendono ſingolare: Ne più mi ſtendo, per non eſſere qui l'intento principale di celebrar queſta Città; mà ſolo ſia ciò detto di paſſaggio, e per quell'affetto, che non ſolo io; mà tutta la mia Religione porta à queſta Città, ornata ſingolarmente hoggi d'vn Paſtore si cospicuo, e per l'antica nobiltà, e per il merito perſonale tra li Sacri Porporati, il Sig. Card. Nicolò Acciaioli.

Il Veſcouato di Fraſcati comprende la Città di Fraſcati, Mōte Compatro, Monte Portio, la Colonna, Rocca priora, e Rocca

ca di Papa; li quali ſono mēbri di quattro diuerſi nobili Principati.

Metterò qui alcune miſure di ſtrade, cauate da vna più copioſa Tauola della Carta Topografica di Fraſcati, e Caſtelli circonuicini, ſtampata da me alcuni anni ſono. Da Roma a Fraſcati, cioè dalla Porta di San Giouanni, miglia geometriche vndici, e mezzo in circa; da Fraſcati al Tuſcolo paſſi geometrici 2300; a San Silueſtro 3440; a Rocca priora 5100; a Rocca di Papa 4300; alla Riccia 8300: a Nemi 7700; a Monte Portio 2260; a Monte Cōpatro 3800; a Monte Cauo 5650; a Marino 3500; alla Madonna della Riccia 9200; a Grotta Ferrata 2300; a Genzano 8430; alla Colonna 5000; a Caſtel Gandolfo 5500; ad Albano 6700.

Dalla Porta di S. Sebaſtiano ad Albano miglia geometriche

tredici, e mezzo in circa. Da Albano alla Riccia passi geometrici 1250; a Nemi 4460; a Monte Portio 9200; a Marino 3200; a Genzano 3200; a Frascati 6700; a Castel Gandolfo 1000.

138. Mà tornando alla Porta di San Giouanni, e caminando per la Via destra, questa è nuoua ad Albano; mà antica Asinaria, la quale terminaua nella Latina; mà ora seguita, e diuēta nuoua ad Albano; essendo posta in disuso la Via Appia; è dunque attrauersata dalla Latina; mà seguitando per questa nuoua, viene questa a diuidersi trà poco; la sinistra và a Marino, la destra và ad Albano, incontrandosi con altra nuoua (la quale viene da S.Sebastiano) al quarto miglio segnato in colonnetta, ò pilastrino di trauertino, da Alesandro Settimo; il quale fece misurare con la catena,

na, e collocare le Colonnette milliarie dalla Porta presente di S. Sebastiano fino a Velletri.

Albano, cioè *Castrũ Albanum*, doue molti prendono equiuoco, fingendosi quiui le cose, che appartengono alla Città di Alba, la quale fù sotto Monte Cauo a Palazuolo: A mezza strada, doue è la Torre di mezza via con Osteria, passano alcuni Aquedotti, de' quali dice il Sig. Abbate Fabretti *Ductus Aquæ forsan Septimianæ*.

139. Arriuati alle Frattocchie, olim *Bouillæ*, c'incontriamo nell'antica Appia, la quale ci condurrà ad Albano, mà, auanti di arriuarui, si hà a sinistra Marino, e poi Castel Gandolfo; il primo è del Sig. Contestabile Colonna, & hà probabilmente il nome da Mario; benchè non manchi, chi dice, che hà letto in vna Lapida *Marunium*; hebbe varij infortunij,

come anche tutti li vicini Castelli, e Terre nelle varie guerre trà li Papi, e varij Prencipi; fù brugiato da nemici sotto Clemente VII. &c.

Castel Gandolfo fù de' Signori Sauelli, e vi si vedono anche oggi le loro Armi: Papa Vrbano VIII. vi fece fabricare gran parte del Palazzo, e poi Alesandro VII. vene aggiunse di molto altro, con la nuoua Chiesa: L'Acqua della Fontana hà la sua origine dalle Colline vicine a Palazuolo, doue si vede manifestamente, non essere altro, che vn stillicidio di dette Colline; si come se ne vedono molte altre simili in altri luoghi: Il Lago, il quale si diceua anticamente *Lacus Albanus*, ora è di Castel Gandolfo; il suo Giro da basso, che contiene l'Acqua, è di sei miglia; mà il giro di sopra, cioè dell'orlo del Cratere, è di otto miglia in circa: Il Padre

Kircher inclina à credere, che il Lago di Castel Gandolfo cõmunichi col vicino Lago di Nemi; mà io, doppo hauer fatte diligenze per via di Geometria prattica, & hauer trouato, esserui poca differenza di liuello; finalmente nel anno 1683. essendo vna gran siccità; mi posi di proposito ad osseruare, se li due Laghi calauano vgualmente; e trouai quello di Castello esser calato circa cinque palmi, e quel di Nemi molto meno; durando così per più giorni; onde si caua manifesto argomento di liuello disuguale, e consequentemente deue negarsi la communicatione; il che basti per gl' Intendenti, e se ne veda nel mio libro de Impetu al num.318: E nello stesso libro al num. 249. dimostro, esser falsa quella ragione, che alcuni portano, per la quale fosse necessario l'Emissario fatto da' Roma-

ni antichi al detto Lago ſotto Caſtel Gandolfo; cioè che altrimenti correuano pericolo le vicine Campagne di eſſere inondate; del che hebbi vna lunga disputa con Perſone per altro Perite; vedaſi al detto numero; con l'occaſione, che parlo iui del taglio dell'Iſtmo trà il Mar Roſſo, & il Mediterraneo; doue parimenti dimoſtro, eſſer falſo, che da quel Taglio ne ſeguirebbe inondatione.

140. Nel principio dell'Emiſſario ſopradetto è vn come Tēpio fatto da quella cieca gentilità in honore delle Ninfe; e l'acqua doppo lo ſpatio di vn miglio ſotterraneo ſotto il monte, che fa Cratere al Lago, và a girar la Mola di Albano; di poi và per la Campagna Romana a Porta Medaglia, e Caſal Giudio, & Acquacetoſa di S. Paolo, e finalmente al Teuere.

Si vedono ruine, si nel Lago, co-

come nel Colle ſuperiore, che ſi ſtende da' Padri Reformati di S. Franceſco alli Padri Cappuccini, delle fabriche di Domitiano, il quale ſi dilettaua molto di queſto luogo, & anche della Riccia; e faceua combattere le Naui nel detto Lago; & in buona parte ſono ſtate riſtorate da Signori Barberini con vn nobile Giardino, e vi ſi ſono ritrouate belle Statue.

Termina queſta ſtrada ſuperiore nel giardino de' Padri Cappuccini, aſſai bello per la magnificenza vſataui d'ordine di Vrbano Ottauo, il quale molto ſe ne dilettaua, e vi fece condurre vna abondante Acqua, e ſoleua nelle vacanze Autunnali viaggiare caualcando dal Caſtello a queſto giardino; e poi ſceſo in Albano, ritornaua per altra ſtrada di ſotto, parimente ombroſa (come anche la ſuperiore piantata di Alberi), detta la Galleria.

141. Nell'entrare in Albano ſi vede a ſiniſtra vn alto Mauſoleo ſpogliato de' ſuoi ornamenti, ſtimato dal Volgo, di Aſcanio figliuolo di Enea; a man deſtra è la Villa Cuſana: Proſeguendo ſi paſſa ſotto il Palazzo del Sig. Prencipe Sauelli: Vſcēdo poi per l'altra Porta da Albano, ſi vede vicino alla Madonna della Stella de' PP. Carmelitani, vn nobile Mauſoleo con cinque Piramidi; ſtimato degli Oratij, e Curiatij, mà falſamente; come dimoſtro al numero 162.

Proſeguendo ſi diuide la ſtrada in due; nella deſtra continua la Via ſelciata Appia; per la ſiniſtra si volta alla Riccia, Caſtello del Sig. Prencipe Ghigi abbellito con vna nobile nuoua Chieſa, & vn nobile Palazzo; poco più sù ſi può viſitare la Chieſa della Beatiſſima Vergine di Gallora, così detta dal luo-

luogo, doue ſi ſcoprì con miracolo trà le ſpine: Proſeguendo, ſi entra nelle belliſſime ſtrade di Genzano (olim *Cynthianum*), le quali hanno più del giardino, che della ſtrada publica, per le nobili, & alte ſpalliere di Olmi toſati, à doppio ordine, con ampia largura: Vi è anche vn belliſſimo giardino de Padri Cappuccini, dal quale ſi vede il Lago del vicino Nemi, olim *Speculum Dianæ*, il cui Tēpio era in Nemi; & in queſto Lago nel mezzo era vna Mole alzata ſopra Naui, con Fontana di Acqua condotta da terra; tutto queſto con anche la figura puoi vedere nel Latio del Padre Kircher; e più volte ſono ſtati trouati pezzi di detta Mole profondata ſotto acqua: Il giro dell' Acqua del Lago è quattro miglia, e del Cratere di ſopra, ſei miglia.

142. Da Genzano ſi ſcende

alla Via Appia, pur essa rinouata, & abbellita modernamente con la direttione di Monsignor Alesandro Sforza, Prelato, il quale, oltre lo splendore della Nascita, dà mostra di singolare habilità ad ogni gran Carica: Nella via Appia si volta poi a destra alla Villa Cesarina, la quale fù vnavolta assai nobile dell'Imperatore Antonino Pio, come si arguisce da molte belle anticaglie, con alcuni segni suoi particolari &c., & alcuni stimano, che detto Imperatore fosse natiuo di Ciuita Lauinia, mà altri lo fanno d'altroue; & Ciuita Lauinia fù fabricata da Enea per la sua Moglie Lauinia; doue che l'altra Città Lauinia, oggi Pratica, era antica, prima di Enea, e però si dice *Lauinaque venit littora*.

Ripigliando il viaggio, passaremo per Velletri; *antiquæ Velitræ*: Era vicino a Velletri vn for-

forte Castello chiamato *Lariano* in vn'alta montagna, il quale per esserſi ribellato contro il Papa, fù da Aleſandro Sesto fatto disfare per mezzo delli Velletrani; come anche la Fagiola de Signori Sauelli, & anche la Torre d' Orlando di Cāpo Leone, e del Pontone &c. posseduti da' Figli di Cristoforo Sauelli, tutti destrutti per ribellione: Si parla da alcuni d'vn luogo desolato, chiamato volgarmente Tiueria, olim *Tiberia*, vndeci miglia oltre Velletri, distante quattro miglia da Cori, trè da Norma, & vno da Ninfa pur destrutta, ò rouinata.

143. Da Velletri, incaminādoſi a Napoli, passaremo ſotto Sermoneta, Fortezza nobile de Signori Gaetani, e quindi ſotto Sezza, e laſciando a destra le Paludi Pontine, ci andaremo ſempre inoltrando verſo Napoli; Quiui auuerto, ſecondo ch

hò

hò vdito dal Sig. Valletta perso-
na molto Perita di questi paesi,
che quel celebre *Vinũ Setinum,* si
faceua da Vigne poste, non, co-
me communemẽte si stima, nel-
le alte Colline; mà alle Radici di
Sezza, & esso nè parla sperimẽ-
talmente, per hauer prouato il
vino, quando si faceua in que-
sto luogo: Scaturisce sotto le
Montagne di Sezza Acqua sul-
furea, chiamata Acqua puzza.

Nel luogo ora occupato dalle
Paludi Pontine, si stima fossero
molte Città, e Castelli, fino al
numero di trenta; delle quali
ora niuna apparisce, per essersi
probabilmente sprofondate dal
terremoto: Le Paludi Pontine,
così dette da *Pometia* principale
Città, sono state per alcun tem-
po asciutte; trà le altre autorità;
Liuio; *Pontinæ paludes à Cornelio
Cetego Consule siccatę &c.* Il Com-
mentatore in Augusto, *de Pom-
ptinis paludibus, quas exiccauit, &
ha-*

habitabiles reddidit: Quel gran Pontefice Sisto Quinto sù l'esempio delli Antichi le riduſſe poco meno, che all'vltima perfettione; mà morte præuentus non hebbe fortuna di goderne il frutto, qual meritaua doppo sì degna Impresa, alla quale volle egli trouarsi in persona: Il P. Kircher nel fine del Latio mette il modo di seccarle.

Pometia fù Città de Volsci, de quali parla Cluuerio pag. 1103.

Tres *Tabernæ* erano, doue oggi si dice le Castella, ò la vicina Cisterna; e la Foce di Fogliano è *Nimphæus fluuius*. Monsignore Cusani, e Scuaroli con l'occasione, che ci portammo insiemi ad vn Accesso per causa delle Inondationi sotto Sezza, hanno molto cooperato; acciò N. S. Innocentio XII. con paterna prouidenza, vi rimediasse in buona parte, con far leuare alcune cause dell'Inondatione.

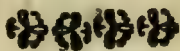
Il

144. Il Vescouato di Albano contiene la Città di Albano, Marino, Castel Gandolfo, la Riccia, Genzano, Ciuita Lauinia, Nettuno, Nemi, Ardea, Pratica, Astura, la Torre di S. Lorenzo.

Già dicemmo, che si deue distinguere Alba, la quale era situata trà Monte Cauo, & il Lago ora di Castel Gandolfo, dal presente Albano, che stà alla Via Appia; Potrebbe chiedersi, quando questo secondo cominciasse ad essere Città: Suetonio Trãquillo lo chiama Città fin dal tempo di Nerone; & habbiamo per certo, che Dionisio Vescouo Albanense fù nel Cõcilio di Milano al tempo del Gran Constantino; fù prima in questo sito la Villa di Pompeo; di poi fù fatto Castro Pretorio; e con l'occasione del portarsi Viueri per li Soldati, concorsero molti, si che si fece vn buon

Ca-

Caſtello, e poi Città: Poco auãti, che li Romani diſtruggeſſero il Tuſcolo à tempo de' Papi, diſtruſſero in gran parte la Città d'Albano, per eſſerſi gli Albaneſi vniti co' Tuſcolani contro li Romani; onde Albano fù ridotto à poco; mà vltimamente ne' tempi di Vrbano Ottauo cominciò à frequentarſi da Romani, e vi furono da eſſi fabricate molte Caſe, onde ſi ritroua in aſſai buon ſtato; & alcuni vogliono, che li Signori Sauelli haueſſero per prima la lode di Reſtauratori di Albano.

CA-

CAPO VIII.

Porta Latina.

145. SI ſtacca la Via Latina dall'Appia à S. Ceſario, doue ſtà eretta vna Colonna; e queſto luogo, auanti Aureliano, era fuori di Roma; e ſe bene ſi dice, che S. Giouanni patì ſotto Domitiano ante Portam latinam; ſi deue intendere figuratamente per *Prolepſim*; come ſpeſo ſi vſa; cioè in quel luogo, che ora è ante Portam latinam; poichè li Supplicij ſi ſoleuano dare fuori della Città, come già dicemmo; mà di ciò ſi veda più a lungo nell'eruditiſſimo libro delle Acque del Sig. Abbate Fabretti.

Queſta Via vede a deſtra la Cafarella, doue paſſa il fiume Almone, e vi ſono molte altre Vene d'acqua, dalle quali forſe

la

la Porta Capena vicina, fù detta anche Fontinale; e ſotto vna antica Volta è vna Fontana: Flaminio Vacca dice, nell' anno 1594., eſſere ſtàta in quel luogo vna Inſcrittione nel Pauimento, che diceua, quella eſſere la Fonte di Egeria, dedicata alle Ninfe: Finſero gli antichi Gentili con le loro ſolite ſciocche fauole, che Egeria moglie di Numa Pompilio ſecondo Rè de' Romani, per il molto piangere la morte del Marito foſſe conuertita in Fonte; come ſi legge in Ouidio a.15. delle ſue Metamorfoſi, e finſero, che queſta Ninfa habitaſſe nella Selua Ericina, la quale Selua vogliono alcuni, che ſi ſtendeſſe in ſpatio di molte miglia da Roma fino alla Riccia, e che in eſſa il detto Numa ſpeſſo trattaſſe con detta Egeria: Liuio dice; *Lucus erat, quem medium ex opaco ſpecu fons perenni rigabat aqua,*

aqua, quò, quia se persæpe Numa sine arbitris, velut ad congressum Deæ inferebat, Camænis eum locum sacrauit &c. ne tratta al lungo il Nardini pag. 80. Questa Valle della Cafarella, così detta da' Signori Cafarelli, 'si diceua *Pagus Camænarum*, e sopra la detta Fontana di Egeria è vna Collina, sopra la quale è l'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli con molti altri Santi sepolto; si disse questo luogo *Trucidatorum*, per li molti Martiri, quiui Trucidati; vi si vedono segni di Tempietti dedicati à Gioue, Saturno, Giunone, Venere, Diana; così il Nardini pagina 81.

146. Sono auanti la Chiesa di S. Vrbano alcune grandi Colonne scannellate, pigliate forsi dal tempio di Marte, doue ne erano cento, come dice il Martinelli; fù trouata trà le Vigne nel 1634. dal P. Cesare Berilli della

della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano Ottáuo l'hà di nuouo fabricata, e ritoccate le figure antiche. Era finalmente in questi luoghi il Tempio delle Ninfe Camene, e pur qui sotto terra il Cimiterio di San Pretestato.

Con superstitiosa ceremonia fù lauata nel Fiume Almone la Statua della Dea Cibele; onde nella sua Farsaglia Lucano, & *lotam paruo reuocant Almone Cibellem.* Vsano le genti di Roma nel Maggio andare in questo luogo à ricrearsi: Giacomo Volaterrano nel suo Diario dice; *singulis Maij mensis Dominicis concursus frequens admodum &c.*

E' pure in questa il saluteuole Bagno dell'Acqua Santa, così chiamata già dalli Gentili, forsi per la sopradetta Dea Cibele lauata con essa.

La Via Latina poco doppo attrauersa la strada nuoua d'Al-

bano, auanti, che si diuida per Marino; e quiui vltimamente furono scoperti molti Sepolcri de Gentili nella Tenuta, chiamata, Arco Trauertino della Santissima Annuntiata, con sotto il Cemiterio di S. Tertullino.

147. Più sù in distanza da Roma antica, auanti Aureliano cinque miglia; mà ora poco più di quattro, accadde quel celebre incontro di Coriolano con la Madre, la quale lo dissuase di proseguire contro Roma, e però iui fù poi edificato da quella cieca Gentilità vn Tempio alla Fortuna Muliebre: Vedi Liuiò dec. 1. lib. 2., doue, parlando di Coriolano dice: *Inde in Latinam viam transgressus &c. inde Lanuuium recepit, tunc Viteliam, Trebiam* (donde forsi vien detto il Trebiano) *Labicos*, cioè la Colonna, *Pedum cepit; postremò ad Vrbem Pedo ducit, & ad fossas Cluilias,*

as, quinque ab Vrbe millia paſ-
um caſtris poſitis &c. Le Foſſe
luilie ſono così dette da Clui-
o Rè d'Alba, e ſono forſi trà
Via Latina, e l'Appia: Di qui
edi, come la Campagna era
eminata di Caſtelli.

148. Più sù, all'Oſteria del
Caſalotto rieſce di nuouo al pu-
lico la Marana, la quale era
aſſata per qualche ſpatio ſotto
erra: Proſeguendo il viaggio
er la via Latina; doppo paſſa-
o il Ponte ſopra la Marana, al
Caſale della Morena de Signori
Cenci, auanti d'arriuare alla
Vigna S. Andrea di Monſignore
Ciampini, doue ſi vedono cer-
e Rouine di grandi Edifitij; ſi
ice queſto luogo li *Centroni*, de'
uali così parla il detto erudi-
ſſimo Prelato: E' la fabrica
elli Centroni nella Via Latina
man ſiniſtra dieci miglia da
oma; ſe è vero, che il Caſal
Morena, il quale ſtà quaſi di
rim-

rimpetto alla detta fabrica, sia ad *Decimum Lapidem*, conforme giudica Holstenio (si intende dalla Porta, auanti Aureliano) ne in ciò, credo, che erri; poichè alla Vigna vn terzo di miglio lontana da detto Casale, chiamata S. Andrea, al presente del sopradetto Monsignore Ciampini, è vn fragmento di Colonna, ò Termine milliario, nel quale sono scolpite le lettere *D.N. IMP. Marco Aurelio Maxentio Milliarius*; mancando il resto, doue era il numero X; mà ritornando alla fabrica: Ergesi questa sopra vna picciola Collina, che d'intorno hà vna mediocre Pianura: Le parti di essa fabrica sono diuerse stanze, le quali riceuono il lume da alto, come si crede, che costumassero gli Antichi, e di presente anche gli Orientali, per quanto attesta Pietro della Valle ne suoi viaggi di Persia. Se non

non erro, da vna parte vi è vn lungo Corridore, con le ſue Feritore ad vſo di Fortezza, per il che ſono di opinione, non poter eſſere altro, che habitatione di Soldati, la quale dagli Antichi ſi chiamaua *Caſtrum Prætorium*; fondo queſta opinione in quello, che dice Suetonio, parlando de' Soldati Pretoriani; *non per Vrbem modò, ſed per Oppida vicina diſperſæ fuerunt Prætoriæ Cohortes*, & in quello vi nota Lipſio, *neque vnquam plures, quam tres Cohortes in Vrbe paſſus eſt, eaſq; ſine Caſtris, reliquas in hyberna, & Aeſtiua circa finitima Oppida dimittere aſſueuerat*: E poi pure Lipſio, *Triplicis cuſtodiæ Miles fuit, Prætoriani, Euocati, Bataui &c.* E poi *Bataui, Equites, pediteſque &c.* & il Sig. Baudran nel ſuo Lexicon geografico, parlando de' Centroni ſopradetti dice, che da Bataui Centroni li fù dato quel nome. Le

S Grot-

Grotti di ſotto poteuano ſerui-
re per li Caualli &c. li Corrido-
ri ſotterranei ſono larghi venti
palmi, & altretanto alti, lon-
ghi ſopra 200. palmi; e ſi ſono
veduti Condotti, che dalla Vi-
gna Ciampina vanno à detta
Fabrica, del che ſi veda anche
Nardini.

149. Si paſſa poi ſotto il Bor-
ghetto, ò Caſtellaccio; quindi à
non molto al l'Oſteria del Fico;
poi attrauersādo la ſtrada, che da
Fraſcati và al Ponte delli Squar-
ciarelli, & à Marino, ſi entra
nella Valle Albana, e ſi vede à
deſtra la Molara, olim *Robora-
ria*, dalle Roueri lì intorno.

Qui mi occorre di oſſerua-
re vna coſa ſingolare, e nuo-
ua; & è, che fin qui gli Autori
hanno riconoſciuti due tratti di
Via Latina; cioè vno antico, e
l'altro moderno al ſolito di mol-
te altre ſtrade; l'antica, la qua-
le ſi vede in più luoghi ſelciata
al

al modo antico, và coſtegiando il Tuſcolo, tenendoſi alta riſpetto alla Valle Albana; doue che la moderna ſe ne và per la Valle, come tutti vedono: Mà io ne hò ſcoperta vna terza parallela alla nuoua à deſtra; mà nel più baſſo della Valle: Queſta è ſtimato communemente Foſſo, chiamato Foſſo de Ladroni; mà hà molti ſegni di Via Romana antica; sì per la aggiuſtatezza del ſuolo; come per li gran ſelci reſtati attaccati alle due ſponde, commeſſi al modo delle antiche ſtrade; di più, mē-tre andauo facendo queſte conſiderationi, accadde opportunamente, che alle ſponde furono trouate due gran Vettine; da me ſtimate Oſſuarij, ò Vrne antiche poſte al ſolito de' Romani alli lati delle ſtrade: Concluſi, eſſere queſta Via Latina, forſi la più antica di tutte; mà che poi, correndoui à precipi-

tio l'acqua piouana, la corrodesse al modo, che ora si vede, e che però, come hò notato in molti altri luoghi, li Romani ne facessero vn'altra in sito più alto, che radeua le coste del Tuscolo; mà poi finalmente ruinando questa in gran parte, per la pendenza del suolo, si sia nell'età più moderna introdotta la terza, mezzana trà le due sopradette: Questo mio pensiero è piaciuto à molti, massime in facie loci, come anche alla nostra Accademia Phisicomatematica di Roma; e però hò giudicato di inserirla quiui: Vn simile esempio habbiamo trà la Villa Borghese di Roma, e la Vigna Olgiata à Porta Pinciana, doue la strada per la Corrēte dell'Acqua piouana in più luoghi, è quasi diuenuta fosso, restando solamente alle sponde tanto, che basti per arguire il Piano della strada selciata al modo antico

tico de' Romani, auanti che fosse sfondata, ò scauata dall'Acqua.

150. Qui conuiene interrõpere, e dire qualche cosa del Latio, il qual nome hà variato nel suo significato, secondo la varietà de' tempi: Il Latio antichissimo auanti li Romani, si stima fosse assai grande, cioè sotto questo nome veniuano compresi molti luoghi; poi al tempo de' Romani fù ristretto; essendo diuiso il Paese in Hernici, Volsci &c. Poi di nuouo ingrandì; poichè doppo le conquiste, li Volsci tornorono sotto nome di Latio: Ora quando si prende per Campagna Romana, in quanto è il gouerno della Prouincia della Campagna, comprende Frusinone, come capo di essa &c. mà non Frascati &c. In altro senso è l'Agro Romano; e noi qui lo prendiamo in senso assai làrgo; onde non si marauigli il Letto-

re di questa nostra licenza presa à bello studio, per dar cognitione abondante più del douere.

Trà Latini al tempo de' Romani antichi, nomina il Cluuerio, *Collatia, Gabij, Tusculum, Labicum, Scaptia, Tibur, Nemus, Alba longa, Forum Populi, Aricia, Bouillæ, Lanuuium, Lauinium ad Mare, Laurentum, Politorium, Tellena, Ostia, Ficana, Empolum, Sassula, Aquæ Ferentinæ*, nunc Marino &c: Nomina Liuio la Città Cenina, il cui Rè fù vcciso nelle prime guerre da Romolo; mà non si sà, doue fosse questa Città; certo è, che era molto vicina à Roma.

Trà gli Aequi sono numerati, *Corbio, Treba, Sublaqueum, Carsuli, Laminæ, Varia &c.*

Rutuli sono solamente, *Ardea, Aphrodisium* al Mare, *Castrũ Inui* pure al Mare; e non altro; sì che sono trà li Latini ad Occidente, e li Volsci ad Oriente.

CA-

CAPO IX.

Porta di S. Sebastiano.

151. LA Via Appia comincia dentro Roma vicino al Foro già Boario, non Campo Vaccino, mà vicino à S. Anastasia; comincia dico trà il Cerchio Massimo, & il Monte Palatino: Aggiungeremo qui alcuna cosa alle già dette di questo Cerchio: Donati pag. 257. *Circus à circuitu nomen accepit, quod circum spectaculis ædificatis ibi ludi fiunt, & quòd ibi circum Metas fertur Pompa, & equi currunt*, vt ait Varro; *ideo & Hippodromus græcè dictus Stadium, latinè Curriculum; quamquam Stadium Romæ aliud præter Circum, Aedificium fuit: Dictus est Circus Maximus; vel quod magni Ludi, qui & Romani solemniter ibi celebrarentur, magnique appellati, vt*

ait Asconius, quod magnis impensis dati sunt, vel quòd Conso, idest Neptuno, & Dijs magnis; idest Laribus Vrbis Romæ; quodque omnium Circorum esset maximus. Designatus hìc primum à Tarquinio Prisco quinto Romanorũ Rege inter Auentinum, & Palatinum in Valle Murtia à myrteto, & Veneris Murtiæ, seu Mirteæ Sacello; ex Plinio Circum maximum à Cæsare Dictatore extructum longitudine stadiorum trium, latitudine vnius; sed cum Aedificijs Iugerum quaternum, ad sedem cclx *millium: At Publius Victor; Circus Maximus, qui capit loca* ccclxxxv *millia: Certè Traianus quinque millia locorum adiecit: Vt idem Plinius ait; Stadium centum viginti quinque nostros efficit passus; hoc est pedes sexcentos vingintiquinque; cum pedes quinque, passum efficiant: Iugerum autem eodem Auctore, pedes continet ducentos quadraginta; idem nostrales palmos trecentos viginti.* Mà da

Tar-

Tarquinio non fù fatto così grande: Vi fù poſta prima vna Guglia; poi furono due, e ſeguita poi vna più lunga relatione.

152. Si ſono veduti à tempi vltimi alcuni Anelli, alli quali legauano le Barche dell' Euripo (ò vero Canali d'Acqua), che circondaua tutta la piazza del Cerchio; acciò le Fiere non paſſaſſero à moleſtare li Spettatori; e dal Palazzo degli Imperatori, come anche oggi apparisce, ſporgeua in fuori vn come Poggio, nel quale ſtauano gli Imperatori per godere delli ſpettacoli; & vn'altro ſimile hò veduto in forma più moderata nelle Terme Antoniniane ſotto la Vigna detta della Balbina de Padri Geſuiti; doue appariuano le Veſtigia d'vna ſcalinata per li Spettatori, & in mezzo è detto Poggio: Circa le ſopradette miſure vi ſono delle diffi-

coltà, le quali ſono da me eſa-
minate nella Geometria prat-
tica.

Detta Via Appia, nel paſſare
auanti il Proſpetto eſteriore del-
le dette Terme, fù ampliata, &
ſi diſſe Appia nuoua: Mà auan-
ti di parlare di queſte Terme, ſi
dia vn occhiata ad vn' Orto trà
S.Gregorio, e la Vigna del Col-
legio Ingleſe; nel ſito di queſto
Orto triangolare in Iſola, che
finiſce incontro vna Mola, era il
Settizonio; la figura di eſſo può
vederſi delineata, come era nel
fine del Secolo paſſato, da Egi-
dio Sadeler ſopranominato.

153. Delle Terme dirò qui
breuemente (riſeruandomi à
parlarne compitamente in altra
Operetta, che già tengo all'or-
dine, nella quale eſporrò ſecõ-
do le Regole dell'Architettura
tutto ciò, che probabilmente ſi
può congetturare della loro fa-
brica, & ornamenti, quando
era-

erano in buon' eſſere), che furono principiate da Antonino Caracalla (così detto da vna certa Veſte donata à Soldati ad vſo di quei tempi nelle Gallie); e proſeguite da M. Aurelio Antonino Heliogabalo, figlio di Caracalla, huomo impuriſſimo, e ſopranominato Heliogabalo dalla voce greca con la quale ſi chiama il Sole; e perfettionate da Seuero Aleſandro, il quale malamēte ſi dice Aleſandro Seuero; mentre in tutte le ſue Medaglie ſi troua ſempre Seuero Aleſandro: Queſto nondimeno volle, ſi conſeruaſſe il nome di Antonino, il quale vicino à queſte Terme in circa alla Chieſa di S. Ceſario fabricò il ſuo Palazzo, conforme l'vſo degli altri Imperatori, che ſoleuano in occaſione d'alcuna gran Vittoria, ò ſimili; fabricare Terme, ò altro ſimile, e Palazzo iui vicino per ſe.

Nella piazzetta auanti li Santi Nereo, & Achilleo ſi vede vna Colonna con vn Capitello, ſtimato dal Villalpando, del Tempio di Gieruſalem.

154. Auanti S. Ceſario è vna Colonna, doue ſi diuide la Via Latina dall'Appia.

Douendo ora parlare della Porta, biſogna ricordarſi, che la Porta Capena, auanti che Aureliano dilataſſe le Mura, ſi ſtima foſſe trà li Orti Mattei, e l'Auentino; sì che le Terme Antoniniane erano affatto fuori di Roma: Paſſaua ſopra detta Capena l'Aquedotto dell' Acqua Marcia, & indi ſi diſſe da Giouenale, *madidamque Capenam*: Fù poi da Aureliano portata, doue ora ſi vede, e quiui egli ſi ſeruì dell' Arco di Druſo per Porta (; come eruditamente ne parla al ſuo ſolito il ſopralodato Sig. Abbate Fabretti): Sopra queſto Arco fatto da Otta-

uia-

uiano in honore di Druso suo figliastro, (ò più tosto figlio), per decreto del Senato secondo Suetonio nel cap. 1. di Claudio, passa l'Aquedotto, e perciò si dice Ottauiano, il cui Speco è trouato largo piedi due e mezzo, & alto fino alla curuatura della volta piedi cinque, e fino alla cima, in oltre, piedi 1. oncie 3.; li fiãchi ciascuno grosso piedi 2. onc. 6; così osseruato al n. 72. dal sopradetto Sig. Fabretti; e passaua per questo Speco parte dell' Aniene vecchio &c.: Si ascende à questa Porta per vn Cliuo, detto anticamente, di Marte, per il suo Tempio, che era quiui fuori della Città in quei tempi; mà ora dentro; e si può credere fosse, doue ora è la Chiesa di S. Sisto, e che questa Chiesa sia fondata nello stesso luogo del Tempio di Marte.

155. Nella Vigna de' Signori Nari, fuori della Porta di S.

Sebaſtiano, ſi trouò la Colonnetta milliaria del primo miglio, di Veſpaſiano, rifatta dall' Imperatore Nerua, come in eſſa ſi legge, & ora ſi vede eſpoſta nel Campidoglio.

Doppo la detta Porta ſi arriua in breue ſpatio ad vna Lagunetta, chiamata volgarmente, Acquataccio; alcuni vogliono, ſignifichi Acqua putrida; altri ci fanno maggior miſterio; e vogliono ſia deriuato da Acqua di Accio da Ati, giouanetto amato da Berecintia Madre delli Dei; la cui Statua portata da Frigia à Roma &c. con altre ſciocche ſuperſtitioni; e poco doppo ſi troua la Chieſa del *Domine quo vadis*; qui ſi diuide la ſtrada in due; la ſiniſtra ſeguita ad eſſere Appia; la deſtra ſi ſtima Ardeatina: Nella punta della diuiſione, ò poco doppo è la Vigna de' Signori Moroni, nella quale ſono Caue di Pozzolana,

na, & vn Cimiterio, il quale probabilmēte appartiene à quello di S. Caliſto.

156. Proſeguendo; di nuouo la ſtrada ſi diuide in due; la ſiniſtra và alla Cafarella, luogo delitioſo: La deſtra, poco doppo di nuouo ſi diuide, e la ſiniſtra porta ad Albano per via nuoua vſata al preſente, andandoſi ad incontrare con l'altra di Porta S. Giouanni, quattro miglia lontano da Roma, & ad ogni miglio è ſtata poſta la Colōnetta da Papa Aleſandro Settimo; di ciò che ſiegue di ſtrada, parliamo alla Porta di San Giouanni.

La deſtra và à S. Sebaſtiano, & à drittura ad Albano; mà ora non ſi vſa più, benchè queſta è la vera Appia, e la più breue: Queſta Chieſa è lontana da Roma vn miglio, e 70. catene.

Qui ſi vede il Cerchio di Gallieno, detto volgarmēte di Cara-

racalla: In questo, il quale si conserua ancor oggi con le sue misure, si può conoscere, che cosa sia il Carcere; donde cominciaua il corso &c. e molte vrne, le quali si vedono incastrate ne' muri, seruiuano, per allegerire la volta; non già per conseruare le Ceneri.

Trà S. Sebastiano, e S. Paolo era il Cimiterio di S. Calisto.

Vi è vna strada à man dritta, che porta all'Annuntiata.

157. Sono quì intorno molte fabriche antiche, trà quali vn gran Tempio rotondo, e poco più sù il Mausoleo di Metella con questa inscrittione *Caciliæ Q. Cretici F. Metellæ Crassi*; doue si dichiara, che questa sepoltura è fatta à Cecilia Metella figliuola di Quinto Cecilio Metello Cretico; e Moglie di Crasso: Il prossimo Pago, ò Castello diruto era de' Signori Gaetani; e li seruiua di Fortezza detto

to Mausoleo ne' tempi torbidi delle Guerre; e dalla Testa di Bue, la quale si vede scolpita sopra la porta, si prese forsi il nome di Capo di Boue; mà non però questa è l'Arme de' Signori Gaetani: Di qui si leuarono alcuni trauertini da Vrbano Ottauo per la nuoua Fontana di Treui, la cui fabrica restò imperfetta: Questo Castello fù vno di quelli molti, che distrusse Sisto Quinto, come ricetto de Banditi.

Si vede anche qui vicino quasi intiero vn Circo, detto volgarmente di Caracalla; mà noi come dicemmo, secondo il Sig. Abbate Fabretti lo diremo di Gallieno; quiui era la Guglia, la quale è stata trasportata da Innocentio X. in piazza Nauona, lunga braccia ventotto, e minuti sedici, eretta iui sopra d'vn Scoglio, e Fontana bellissima dal Sig. Caualiere Bernino;

no; le altre ruine intorno si stimano d'vn Castro Pretoriano.

Vicino alla Via Appia fù sepolta la Sorella di quell'Oratio vincitore contro li Curiatij, quì vecisa dal Fratello; non si sà il luogo preciso: Si dice, che circa miglia cinque da Roma al lato di questa Via Appia, era il sepolcro di Quinto Cecilio Nipote di Pomponio Attico, e che nel medesimo fosse sepolto anche esso Pomponio: Si stima anche, che vi fosse il sepolcro di Gallieno Imperatore.

158. Dicesi, che la famiglia de' Scipioni hebbe la sepoltura in questa strada; & iui fosse anche sepolto lo stesso Scipione; benchè altri la mettono nel Cãpo Vaticano.

Si passa ad vn Torrione detto de Borgiani, Tempietto antico de' Gentili: Quindi allo Statuario, detto volgarmente anche Roma vecchia; & alcuni hanno

no ſtimato falſamente, che qui arriuaſſe Roma; qui ſi vedono molte anticaglie nobili, & à deſtra ſi vede vn reſiduo di pietre quadrate; queſto era vn'antico Vſtrino così detto dal brugiaruiſi li Cadaueri: Poi ſi arriua à Caſal Rotondo, e poi à Torre della Selce: Finalmente alle Frattocchie, nel qual luogo erano anticamente *Bouillæ*, dette ora dal Volgo Torre di Re Paolo: Doueuamo auuertire, che vicino à queſta ſtrada Quinto ab Vrbe lapide era la Foſſa *Cluilia*, detta anche *Clelia*, così nominata da Cluilio Rè Albano, del quale Liuio Dec. 1. lib. 1. così. *Caſtra ab Vrbe haud plus quinque millia paſſuum locant, Foſſa circumdant; Foſſa Cluilia ab nomine Ducis per aliquot ſæcula appellata eſt, donec cum re nomen quoque vetuſtate aboleuit; in his caſtris Cluilius Albanus Rex moritur: Dictatorem Albani Metium Suffetium*

creant:

creant: Quì vicino cominciò il combattimento trà gli Oratij, e Curiatij; come ſiegue à raccontar Liuio: Il luogo della Foſſa viene ad eſſere à Caſal Rotondo.

Proſequendo per la Via Appia ſi và ad Albano; del quale parlammo à Porta S. Giouanni.

159. Tornando alla Chieſa detta, *Domine quo vadis*; ſi ſtima communemente, che di qui ſpicchi, ò ſi dirami la Via Ardeatina dalla Via Appia; mà io ſtimo probabilmente; che la Via Ardeatina cominci, molto più in dietro dentro Roma: Portarò qui gli argomenti, che mi fanno recedere dalla commune opinione: Hauendo più volte ſoſpettato, che la Porta chiuſa trà Porta S. Sebaſtiano, e Porta S. Paolo poteſſe eſſere Porta Ardeatina, mi accrebbe vn tal ſoſpetto il vedere nella Roma antica del Roſſi, così nominata det-

ietta Porta; e se bene da alcuni
rrori circa qualche Porta, e
Via in questa Carta (per altro
delle migliori, che si habbiano)
i rendena debole questa con-
gettura; nondimeno mi stimo-
ò à cercarne più oltre: Gli al-
tri argomenti sono, che Santa
Balbina si dice da Anastasio Bi-
bliotecario essere in Via Ardea-
ina; benchè l'Aringhi tom. I.
pag. 479. si sforzi darli delle in-
terpretationi: Fauorisce anche
questa mia opinione il Pan-
uino.

Stando io in questi pensieri,
con l'occasione, che fui à vede-
re nella Vigna del Sig. Card. de
Caualieri vna nuouamente sco-
perta Sepoltura antica; com-
múnicai à detto Sig. Cardinale
questo mio pensiero, dicendoli,
che trà questa sepoltura, & vn'
altro gran Mausoleo tondo pur
iui, m'induceuo à credere, che
per iui passasse la Via Ardeatina;

al

al che egli mi rispose, che per li passaua vna gran strada selciata scoperta nel lauorarsi la Vigna.

160. Andando dunque per la Via Ardeatina, qualche poco doppo la Chiesa del *Domine quo vadis*, si incontra la strada, che da S. Paolo và à S. Sebastiano; si attrauersa questa strada, doue è la Vigna de' Signori Renzi, e lasciando à sinistra S. Sebastiano, tirando dritto in costa al Casale Naranci del Ven. Ospedale di Sancta Sanctorum, lasciando la strada destra, che và alla Santissima Nuntiata, si passa sotto la Vigna de Signori Cicciaporci; doue io stimo probabilmente, che fossero le Terme di Commodo Imperatore, delle quali la più probabile opinione è, che siano in vna simile distanza da Roma, & ad vn di presso verso queste parti: Qui si è trouata vna bella, e grande, & intiera statua di Commodo, altra di

i Faustina sua Madre, oltre
molte altre; e molti Pili, con
n bellissimo Vaso di marmo,
utte cose degne d'essere vedute
ppresso de Signori sopradetti.
161. In oltre vi osseruai segni
di grosse palle d'Atteglierie, il
che indica, che quiui si facesse-
ro forti li Padroni del luogo in
quei tempi calamitosi di tante
guerre, e dissentioni doppo l'v-
o introdotto delle Artiglierie.
Qui vicino à man destra si stac-
a vna strada, la quale porta al-
a Chiesa dell' Annuntiata, e
all'Annuntiata si può seguita-
e alle Tre Fontane, per com-
modo di chi fà le noue Chiese;
mà proseguendo per la Via Ar-
eatina, si passa sotto Vigna
Murata, de' Signori Mignanel-
, così detta per vn lungo mu-
o in strada; e poco doppo, la
ia si diuide in due, la destra và
erso la Cecchignuola nuoua
l Priorato Romano di Malta,
cra

ora del Sig. Cardinale Panfilio, confinante con la Cecchignuo. la vecchia de Signori Cenci; lasciata à destra la Cecchignuola nuoua si passa alla Tenuta detta Magri de'Signori Verospi, e più sù alla Castelluccia Tenuta de'Signori Canonici della Scuola greca; poi à Casal Giudio Tenuta de' Signori Rocci, & à Porta Medaglia; & alquanto doppo, alla Solferata de' Signori Altieri, e finalmente ad Ardea; mà se, incambio di proseguire per la Via Ardeatina nel luogo della Cecchignuola nuoua; si proseguiua per la strada carrozzabile nuoua à sinistra, questa ci portaua alle Falcognane, vecchia à destra, de' Signori Cenci con Procoio di Vacche rosse; e nuoua à sinistra, del Sig. Marchese Riccardi. Proseguendo, finalmente, si và à Pagliancasale trà le Vigne di Albano; lasciai di riferire, che nel Biuio delle

delle sopradette due strade, si hà à sinistra vna fabrica antica di buon disegno, mezzo ruinata; stimata communemente, e nominata di S. Cesario, e dà questo nome alla Tenuta, nella quale stà; posseduta dalle Reuerende Monache di S. Domenico: Se io non m'inganno, è stata fatta vna Chiesa dentro Roma, molto simile alla sopradetta.

CAPO X.

Porta di San Paolo.

162. AVanti Aureliano Imperatore la Via Ostiẽse, come dicemmo a suo luogo, cominciaua probabilmente in quel Fondo sotto l' Auentino tra S. Prisca, e S. Sabba; & iui era la Porta Ostiense; e la Trigemina era la stessa, che la Nauale accanto al Fiume, probabilmẽ-

tè alla Cesarina sotto il Priorato: Altra Nauale era di là dal Fiume, detta Portuense: Oggi si può confondere la Trigemina con la Porta di S. Paolo, la quale è nelle Mura nuoue di Aureliano. Per Porta Trigemina sopradetta vscirono li trè fratelli Oratij per combattere contro li trè fratelli Curiatij; de' quali così Liuio Dec.1.lib.1. *Sepulcra quo quisque loco cecidit; duo Romana vno loco propius Albam, tria Albana Romam versus, sed distantia locis, vt vt pugnatum est*: Sì che pare, che à tempo di Liuio così stauano, e dal quinto miglio in quà, doue alla Fossa Cluilia cominciò la pugna; e facendoui consideratione, si concluderà, che non siano le cinque Piramidi doppo Albano alla Madonna della Stella, sepolcri de' Curiatij, & Oratij, come volgarmente si dice, senza sofficiente ragione.

Si

163. Si vede à destra nell'vscire, la Piramide, ò Sepolcro di Caio Cestio Epulone, resarcita non molti anni sono per ordine di Alessandro Settimo; e ne puoi vedere più a lungo nell'Appendice di Monsignore Ottauio Falconieri, aggiunta a Famiano Nardini; Epulone si diceua *ab Epulis*; poichè haueuano per offitio, stimato nobile, di preparare il Conuito per Gioue, & altri Dei. E' fauola, che Cestio volesse essere sepolto parte fuori, e parte dentro la Città: La verità è, che Aureliano Imperatore trigesimoquinto nell'anno di Christo 271., stendendo fin qui le mura, per comprendere dentro Roma anche Monte Testaccio, se ne seruì a conto di muro: Di qui si raccoglie da quanto gran tempo vi fosse Monte Testaccio, il quale non si sà per certo, quando, e come fosse fatto: Certo è,

che é composto di Cocci di Vasi di Creta cotta: Alcuni stimano, che quì intorno si piantassero Vrne de' Cadaueti plebei, e che poi per dar luogo agli altri, si rōpessero, e cosi a poco a poco si facesse detto Mōte; & in confermatione portano, che però l'Acqua d'vn Pozzo vicino, dētro vna Vigna, detta la Farfallina, sia saluteuole a bere, & anche per guarire le Piaghe; come ve ne sono state molte sperienze; attribuendo questa Virtù alle Ceneri de' Cadaueri. Auuerti, che si faceuano trè sorti di Vasi alquanto simili trà loro; quelli, che seruiuano per Ossuarij, ò vrne per Cadaueri brugiati erano lunghi, & haueuano al piedi vna punta, per ficcarli in terra; altri molto simili a questi, erano lagrimatorij, mà di corpo più sottile, benchè li Vasi lagrimatorij per lo più erano piccoli, e d'altra figura; finalmen-

mente altri col fondo piano, e
di corporatura più groſſa, ſer-
uiuano per portar acqua; tutti
haueuano per lo più due mani-
chi. Altri ſtimano per certo,
che quì vicino ſi faceſſero Vaſi
di Creta; come anche nella
contraria parte del Fiume, do-
ue ſi è trouato, che la Chieſa di
S. Franceſco in Ripa, è fondata
ſopra ſimili Cocci; anche in
vna Vigna del Signor Marche-
ſe Macarani, vicina alla Porta
di San Paolo a piè dell'Auen-
tino, ſi ſono trouati altri ſegni
di ſimili lauori; e prudente-
mente ſi ſtima, che tutte que-
ſte foſſero Figoline, per veder-
uiſi ogni ſorte di Vaſi, anche
intieri; onde è molto probabi-
le, che ſimili Cocci foſſero auā-
zi di dette Figoline: Anzi ſi au-
uerte, che ſoleuano gli Impera-
tori ciaſcuno in occaſione di fa-
bricare Terme &c. inſtituire la
ſua propria Figolina, e però an-

che si legge in quelli gran Tauoloni di Creta cotta, il nome dell'Imperatore, ò Consoli in vn giro, e dell'Artefice nell'altro; il che anche si è notato proportionalmente ne' Condotti di Piombo, figurati ad Oliua, e ne puoi vedere particolarmente nel P. Donati per l'Acqua Vergine, ora detta di Treui, vocabolo introdotto, ò perche Diana (la quale stimauano li Romani, che hauesse indicata l'origine di quest' acqua) si diceua Triuia; ò perchè il luogo, doue in Roma quest' acqua fà mostra di se, dalle strade si dice Treui. A tempo di Vrbano Ottauo si cominciò questa nuoua fabrica della Fontana, con voltargli la faccia diuersamente, da quel che l'haueua fatta Nicolò Quinto.

164. Verso la Porta di S. Paolo guarda vn gran Baloardo fatto da Paolo Terzo col dise-

gno

gno del Buonaroti, con animo di proſeguire, come ſe ne vede vn altro ſimile Muro poco doppo vicino alla Porta di S. Sebaſtiano, e con queſti ſarebbe andato ad vnire l'altro principio di nuoua fortificatione d'Vrbano Ottauo al Priorato di Malta, ora del Sig. Cardinale Panfilio, il quale lo hà abbellito di nuoua, & amena fabrica.

Reſta di nuouo da conſiderarſi Monte Teſtaccio, il quale io inclino a credere, che foſſe compoſto di Vrne emortuali: Si troua di preſente alto palmi circa ducento, compreſoui ciò che vien ſepolto dalla terra adunatali d'intorno; il ſuo diametro in pianta, paſſi geometrici 240., e tutto il giro 590. paſſi geometrici: Hà vna mirabile proprietà, & è, che nella State eſce dalli Cocci nella parte infima, quando ſiano ben diſpoſti, vn vento freſchiſſimo,

e però vi si sono fatte d'intorno molte più tosto Stãze, che Grotti al piano del Terreno di fuori, nelle quali viene il vino notabilmente rinfrescato. La prima Grotta fù fatta nella Villa de' Signori Cianti situata trà il Fiume, & il Monte; dipoi in *questi* vltimi tempi se ne sono aggiunte mol te altre intorno; mà lo sfogo del vento per tante parti, hà molto diminuito il fresco: Io in vn discorso, che feci publicamente nella Accademia di Mõsignor Ciampini, & anche in vn'altra lettione publica nella Scuola della Matematica in Collegio Romano, che poi diedi alle stampe nel mio *libro* de Impetu; diedi la seguente ragione di sì mirabile effetto; cioè che, essendo il Cilindro Aereo composto dell'Aria esterna sopra il Monte, e della interna men calda; più pesante del Cilindro puro caldo esterno; viene

ne a ſpingerlo , e con queſto moto di Aria ſi fà detto Vento: Vltimamente ſi è ſcoperto trà li Cocci di Monte Teſtaccio vn antico ſepolcro de' Gentili.

165. La Piazza di Monte Teſtaccio ſi diceua Marmorata, per li Marmi di Carrara, che quì ſi sbarcauano: Si dice ancora, che quiui li Romani faceſſero li giochi Olimpici: Ora vi vengono li Bombardieri di Caſtello S. Angelo ad eſercitarſi nel tiro di Cannone a mira, dandoſi il premio al migliore: Il Signor Abbate Fabretti nel ſuo eruditiſſimo libro degli Aquedotti deſcriue anche in figura li Nauali, de' quali ſi vedono le Veſtigia alla Ceſarina ſotto il Monte Anentino, sù la ripa del Teuere.

Dalla Porta di S. Paolo fino alla Chieſa di S. Paolo, ſono pochi paſſi più d'vn miglio: Per queſta ſtrada ſi troua a deſtra la

Vigna delle Reuerende Monache Oblate di Tor de ſpecchi, doue S. Franceſca Romana fece alcuni miracoli.

166. La Chieſa di San Paolo hà la facciata voltata verſo il Fiume; poichè per lì anticamẽte paſſaua la Via Oſtienſe. Poco doppo S. Paolo la ſtrada ſi diuide in due principali; per la deſtra ſi và ad Oſtia, della quale parlaremo dipoi: La ſiniſtra và alle Trè Fontane; mà per vn'altra pure ſiniſtra, meno principale, ſi và al Procoio del Sig. Duca Mattei, chiamato Grotta Perfetta: Da S. Paolo alle Trè Fontane, ſono vn miglio, e 93. catene (e quì vicino è la Goccia ſempre manante, ò vero Acqua Saluia); poi ſi paſſa per Ponte Buttaro ſopra il Rio, ò Foſſo Cornacchiola, per il quale viene l'acqua anticamente detta *Ferentina*, la quale viene da Marino, e poco doppo ſi paſ-

ſa

ſa il foſſo dell'Acqua Sorgente, la quale viene dalle Frattocchie; e qui a deſtra è l'Acquacetoſa di S. Paolo, di maggior acrimonia, che quella del Popolo; & è lontana dalla Porta di S. Paolo miglia cinque, e catene 47.: Dalla Porta di San Paolo alla di lui Chieſa, è poco più di vn miglio, come diſſi.

Si paſſa poi il Foſſo Valerano, così detto dalla vicina Tenuta di Valerano de' Signori Madaleni, e ſi dice anche Foſſo Albano; poichè viene dalla Mo'a d'Albano; & è l'Acqua dell' Emiſſario del Lago di Caſtel Gādolfo; paſſa queſto per li Campi di Porta Medaglia, e per Caſal Giudio; e finalmente vnitoſi con Acqua Sorgente, và a Tor di Valle, e di quà nel Teuere. Proſeguendo, ſi paſſa per la Tenuta della Mandria de Reuerēdi Monaci di S. Paolo, e poi ſi paſſa per Monte Migliore de'

Signori Nari, e di quì si passa sotto la Tenuta de' Signori Altieri, detta la Solferata per la vicina Acqua sulfurea; e poi si può voltar a Pratica, antico Lauinio, lasciando a destra la Tenuta di S. Petronilla del Sig. Marchese Nari, detta da alcuni olim *Fanum Anne perenne*; ò vero, senza voltar a Pratica, tirando innanzi, si può andare ad Ardea del Sig. Duca Cesarini, luogo degno d'esser veduto per la memoria dell'antica Città di Ardea, situata in sito, doue apparisce il luogo per la Cittadella, separato dal resto, per vna profonda Fossa; e quì vicino forsi si auuia al Mare il Fiumicello, olim *Numicus*, oggi detto il Fosso dell'Incastro; il Sig. Fabretti fa il Numico alla Torre di Vajanico, come anche il Cluuerio; dicono, che alle Ripe di questo Fiume fosse sepolto Enea con questa Epigrafe *Patri Diuo terrestri*,

ſtri, qui fluuij Numici vndas gubernat; e Virgilio nel ſettimo; *& fontis Vada ſacra Numici*; non era lecito alli antichi Gentili ſacrificare alla Dea Veſta con altra acqua, che di queſto Fiume, e però era portata a Roma per queſto ſacrificio; Liuio pone queſto Fiume vicino ad Ardea.

167. Tornati poco meno, che alla Chieſa di S. Paolo, doue diuidemmo la ſtrada Romana in due; hauendo parlato già della ſiniſtra; parlaremo ora della deſtra, la quale è la più principale, detta Oſtienſe: In queſta, doppo poco ſpatio, ſi trouano li Grottoni così detti per lo ſcauo della Pozzolana, e poi ſi entra in vna Tenuta del Collegio Germanico, chiamata Tor di Valle, doue è Cappella, & Oſteria: Di poi più oltre al ſettimo Miglio da Roma, è San Ceriaco col ſuo Cimiterio, Tenuta de' Signori Capizucchi. Doppo que-

questa, facendo altre noue miglia, si arriua all'antica Città di Ostia (vno de' sei Vescouati Cardinalitij, al quale fù vnito il Vescouato di Velletri; si legga l'Vghelli &c.) la quale da Anco Marcio quarto Rè de' Romani, fù fabricata vicina al Mare; ne tratta Dionisio Halicarnasseo, Cornelio Tacito, Solino, Tolomeo, e Strabone; doppo essere cresciuta in nobile Città, ora a pena se ne riconosce Vestigio.

Vi si vede oggi la Chiesa di S. Aurea col Sepolcro di Santa Monica, il cui Corpo è ora nella Chiesa di S. Agostino in Roma.

168. L'Aria è assai cattiua; come proportionalmēte nel resto della Campagna piana; massime vicina al Mare, al che se bene concorre molto, l'essere ora meno habitata, e coltiuata; e l'essere state tagliate alcune Selue; nondimeno deue sapersi, esse-

essere questo vn male antico: In Liuio li Soldati Romani sotto Capua si lamentauano di douer tornare alla Campagna Romana, chiamandola pestilente, & arida; Dec.1. lib.7. *Se militando fessos, in pestilenti, atque arido circa Vrbem solo luctari, aut in Vrbe insidentem labem, crescentis in dies fœtoris, pati &c.*: In Frontino, *nec perennes quidem aquæ otiosæ sunt, nam immunditiarum faces, & impurior spiritus, & partim grauioris Cœli, quibus apud veteres Vrbis infamis Aër fuit &c.* Plinio anche ne dice male, e ci lasciò scritto, che nel Latio erano periti cinquantatrè Popoli, *nullo relicto vestigio, qui ob bella, & pestilentias defecerunt, & Romam, vel aliò abiuerunt; aliqui ob malum Aërem &c.* e lo stesso Plinio, *quæ palustria sunt, & morbosa; qualis est Ardeatium Ager;* & Seneca epist.105. *qua ratione in Ardeatino valetudinem tueris &c.*

Og-

169. Oggi Oſtia è lontana circa trè miglia dal Mare, per la terra accreſciuta, portataui dal fiume Teuere; come anche dalla Torre di Aleſandro Settimo, à Porto in pochi anni il Mare ſi è notabilmente allontanato, e probabilmente ciò prouiene, dall'ararſi, e muouerſi la terra, doue prima erano Selue; e così viene poi portata la terra moſſa dall'acqua nel Fiume, & indi in Mare, e dal Mare ribattuta, e rincalzata al lido, ò ſpiaggia: Fù Oſtia deſtrutta da Saraceni, e rifatta da Gregorio Quarto, e però detta Gregoriopolis; poi da S. Leone Quarto, il quale la diede ad habitare alli Corſi; fù anche riſtorata da Nicolò Primo, e da Pio Quarto: Si legge nel Guicciardino, che Papa Aleſandro Seſto mandò Nicola Orſino Conte di Pitigliano circa l'an. 1490. ad Oſtia, porgendoli aiuto Alfon-

fonſo Rè di Napoli per terra, e per Mare; & hauendo preſa ſenza difficoltà la terra, hebbe poi la Rocca ancora, per interpoſitione di Fabritio Colonna, conſentendolo Giouanni della Rouere Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di S. Pietro in Vincola della Rouere, che fù poi Giulio Secondo, con patto, che il Pontefice non perſeguitaſſe, ne il Cardinale, ne il Prefetto, il quale Cardinale haueua Grotta Ferrata; & altroue dice; ſpedito Papa Aleſandro Seſto dalla Guerra con gli Orſini; mandò Conſaluo all'impreſa d'Oſtia, che ſi teneua anche in nome del Cardinale di S. Pietro in Vincola; doue appena furono piantate le Artiglierie, che il Caſtello ſi arrendè a deſcrittione a Conſaluo: Hauuta Oſtia Conſaluo, quaſi trionfante entrò in Roma, menandoſi innanzi il Caſtellano prigione cir-

circa l'anno 1497: In detti tempi furono alzati certi Fortini contro Ostia, sì nell'Isola Sacra; come in terra ferma &c. Vi fece pure Anco Marcio le Saline, le quali anche oggi seruono: Poco lungi è il Palazzo, e Tenuta de Signori Sacchetti.

170. La strada Seueriana la fanno lungo il Mare, e và a finire a Pratica; si vede anche quiui Torre S. Michele più vicina al Mare, & è Architettura di Michel'Angelo Buonaroti. Sette miglia lontana da Ostia è Torre Paterno; quiui era l'antico Laurento, Regia del Rè Latino, della quale non ne apparisce vestigio, e quiui era la Selua Laurenta, così detta dagli Allori, de' quali era piantata; doue, per conseglio de Medici si ritirò Commodo Imperatore nel tempo della Peste, come racconta Herodiano lib. 1; e si dice anche, che Vitellio si

riti-

ritiraua quiui, quando temeua de' Fulmini, ſtimando, che gli Allori foſſero eſenti da eſſi.

Seguita poi Lauinio antico, giuſta quelle parole, *Lauinaque venit littora*, oggi Pratica del Signor Prencipe Borgheſe, (e quì viene a finire la ſtrada Laurentina) alquanto dentro Terra: Dipoi viene Ardea de' Signori Ceſarini, pure alquanto dentro Terra; e poco lontana ſul Mare, è Torre S. Lorenzo, ò più toſto Palazzo d'Architettura di Michel'Angelo. Più sù è la Solferata, dalla quale ſi caua di continuo molto Solfo: E poi ſeguita Capo d'Antio, doue è oggi la belliſſima Villa de' Signori Coſtaguti, la quale oltre vna inſigne fabrica, che fà di ſe vn'apparenza nobiliſſima in Mare da lei dominato in dolce Collina, hà per conſeguenza vna belliſſima veduta in Mare per lo ſporto, che vi fà il Promon-

montorio, e dietro hà vn'altro bellissimo prospetto di spalliere naturali, diuise dall'arte in spatiosi, e lunghi Viali: Si vedono anche oggi al fianco occidentale di essa le ruine dell'antico Antio, restando in più luoghi le mura di Pietre quadrate, come hebbi occasione di vederle con la scorta del Sig. Abbate Fabretti; benchè non potei vedere le ruine del famoso Tempio della Fortuna Equestre, della quale dice Oratio, *ò Diua gratum, quæ regis Antium*; era anticamente sul lido il Tempio di Esculapio. Plinio lib.34. cap.5. parlando degli Antiati *C. Menius in suggestu Rostra de victis Antiatibus fixerat anno Vrbis* 416. Fù Antio Patria di Nerone, per essere quiui nato, e di quì corse a Roma, quando vdì, che l'Incendio si approssimaua al suo Palazzo. Strabone scrisse, che Antio fosse 32. miglia lontano da Ostia, mà

mà il Cluuetio ſtima, che ſole
vintotto.

171. Si vedono anche oggi le
veſtigia del Porto d'Antio, il
quale fù fatto riempire da Aleſandro Seſto; acciò lì Turchi, e
Saraceni non ſe ne ſeruiſſero:
Di Caio Calligola pure ſi dice,
che foſſe nato in Antio, e che
iui molto ſi dilettaſſe; sù dentro terra è Campo morto del
Vener. Capitolo di San Pietro,
così detto per la ſtrage di molti
Saraceni fatta per miracolo del
Veſcouo di Velletri S. Gherardo; il miracolo ſi vede eſpreſſo
nella Cappella del Suffragio nel
Domo di Velletri. Andando
per il lido, doppo circa vn miglio, è la Terra di Nettuno, con
vn nobile palazzo ſul Mare del
Sig. Prencipe Panfilio; quì entra in Mare il fiumicello Loracino: Fù fabricato Nettuno delle ruine di Antio, e Ville vicine, e perfettionato da' Colonneſi,

nesi, quando ne erano Padroni.

Proseguendo si arriua doppo cinque miglia ad Astura Isoletta, e Fortezza congiunta con muri a Terra ferma; gli passa in fianco dalla banda di Oriente il fiume Astura; quì presso fù la Villa di Cicerone, come lo dice Cluuerio pag.990; e quiui fù vcciso da Pupilio ingrato, beneficato da esso.

172. Finalmente, in distanza di venti miglia in circa, si vede il Promontorio olim *Circæum* de' Signori Gaetani; trà questo & Astura, era il fiume Ninfa antico *Nimpheum*, come anche adesso; e sopra questo, il luogo detto olim *Clostra*, e poco più sù *ad Turres albas*. Si vede in Mare l'Isola Pōza la maggiore delle trè, le quali sotto nome generale si dicono Ponze, e stà in mezzo trà Palmarola olim *Palmaria*, & ad Occidente è Sannone, olim *Sinonia*,

c ne

e ne parla Cluuerio alla pagina 1014. Nell'Isola Ponza furono relegati S. Siluerio Papa &c. & vniuersalmente era Esilio di altri condannati Romani.

Nella spiaggia di questo Mare si fà al Maggio vna gran presa di Quaglie, le quali vengono fin da Barberia, e secondo la relatione de' più periti Cacciatori, fanno questo traghetto nel tempo di vna notte; portano il ventricolo pieno di seme di Basilico di molte sorti; come si è conosciuto dal germogliare di detto seme seminato; benchè non sempre ciò riesce, per non essere sempre maturo; e quindi si può arguire, quando sia stato gran caldo in Barberia, e quādo nò; la caccia cōsiste in Reti semplici, sostenute dalle Pertiche, doue vrtādo le Quaglie, cadono stracche in terra. Nell' Autunno fanno li Nettunesi la caccia de' Palombi, auuiandoli alle

Re-

Reti, con ſaſſi tirati con le fionde: Vi ſono in oltre nelle vicine Selue ogni ſorte di Caccie, di Cigniali, Caprij, Fagiani &c.

Fù vnito al Veſcouato di Oſtia il Veſcouato di Velletri da Eugenio Terzo Papa, circa l'anno 1148; per eſſere Oſtia ridotta a poche perſone; sì che da ſette Veſcoui Cardinali, furono ridotti a ſei; & il primo Veſcouo doppo l'vnione, ò lì vicino, fù Vgone Franceſe. Il primo Veſcouo di Oſtia per quanto ſi sà, fù S. Ciriaco Martire nell'anno 230; Di Velletri ſi ſono perſe le memorie; mà ſolo ſi sà, che nel 499. fù Veſcouo Bonifatio ſotto Simmaco Papa; così l'Vghelli.

Nella Dioceſi di Oſtia è Porcigliano, Decimo, e Caſtel Romano. In quella di Velletri è Cori, Ciſterna, Norma, Ninfa, Rocca-Maſſima, Giuliano.

CA-

CAPO XI.

Porta Portese.

173. QVesta Porta si diceua anche Nauale: Vrbano Ottauo la ritirò più in dentro, e doue che prima questa Porta era doppia, la fece semplice, come ora si vede finita da Innocentio Decimo; & il Torrione, il quale era annesso alla Porta antica, è stato destrutto in quest'anno 1695. di ordine di Innocentio Duodecimo, e delle ruine s'è seruito per far la Dogana nuoua di Mare.

Poco lontano da questa Portà si troua a destra salendo sù per vn Vicolo, il Cimiterio de' Santi Abdon, e Sennen Persiani. Seguitando a drittura si arriua ad vna Vigna in luogo detto Pozzo Pantaleo: Habbiamo lasciato di dire, che poco auanti

a deſtra ſi può entrare in vna gran Spelonca, ò Grotta, la quale era anticamente vn Ergaſtolo da tenerui Schiaui, come anche ne auuertimmo d'vn' altro alle Grotti roſſe in via Flaminia.

174. A Pozzo Pantaleo ſi diuide la ſtrada in due; la ſiniſtra porta per il Piano accãto al Fiume; e termina al Palazzo della Magliana: (Queſto Pozzo ſi dice, eſſere antico, e che li Gentili ſe ne ſeruiſſero ſuperſtitioſamente;& ora è ripieno di terra): La deſtra và a Porto, ſalendo ſopra d'Vna Collina: Per la ſiniſtra ſi troua poco doppo a deſtra vna Chieſa detta volgarmente S. Paſſera; cioè S. Praſſede: Di queſta Chieſa habbiamo in buoni Autori, che ruinata Aleſandria, furono portati a Roma li Corpi de' Santi Ciro, e Giouanni da alcuni Monaci, e fù riuelato ad vna certa Matrona chiamata Teodora, che detti Corpi

ſi do-

doueſſero porre nella Chieſa
di S. Praſſede, quiui da lei edifi-
cata: Fecero poi molti miraco-
li, e vi concorſe il Papa, e tutta
Roma; e detta Teodora aſſegnò
a queſta Chieſa molti beni, e vi
ſono pitture antiche.

Seguitando il viaggio ſi paſſa
per la Tenuta detta delle due
Torri, mà ora ſe ne vede vna
ſola a ſiniſtra della ſtrada verſo
il Teuere: Poco doppo ſi vede
a deſtra vna Collina detta Foca-
laſino, col ſuo Foſſo pure così
detto: Finalmente ſi termina
nel Palazzo della Magliana,
(così detta da Manlio), fabrica-
to per ſua Ricreatione da Leo-
ne X. de' Medici. Fù anticamen-
te Podere di S. Cecilia, & ora è
delle Reuerende Monache di S.
Cecilia.

175. Mà ritornando a Pozzo
Pantaleo, ci auuiaremo alla de-
ſtra sù per la Collina, e paſſan-
do per più altre Colline, ſi ſcen-

de poi al Piano, il quale ſeguita fino al Mare; ſi paſſa per Ponte a Galera, e queſto nome ſi hà forſi, perchè, doue entra queſto in Teuere, è il luogo fin doue arriuauano le Galere; di queſto fiume Galera diremo a ſuo luogo, che naſce ſotto Ceſano Caſtello del Sig. Prencipe Ghigi, e fin ad vn certo luogo ſi chiama Acquaſona, per vna caſcata della ſua acqua, poi ſi chiama Galera.

Si arriua finalmente a Porto: E' queſto Città; & è vno de' ſei Veſcouati Cardinalitij; benchè ora non conſiſta in altro, che vna ſemplice Chieſa, e Palazzo Epiſcopale, & vn Oſteria: Il Sig. Card. Ghigi, eſſendo in queſti vltimi anni Veſcouo di Porto, reſtaurò, & ampliò la fabrica della Chieſa, e del Palazzo.

Fù fatto il Porto da Claudio Imperatore, dicendoſi da Giorgio Braun *Claudius triginta hominum*

num millibus vndecim continuis annis in hoc opere vſus; primo minorem portum in ipſo ſolo, moxque illa maioris Portus brachia, & Nero ornauit: Fù nondimeno prima diſegnato da Ceſare: Suetonio in vita Claudij cap. 20. *Ad introitum mole obiecta, quam quo ſtabilius fundaret, nauem ante demerſit, qua magnus Obeliſcus ex Aegipto fuerat aduectus*, (& è il Vaticano), *congeſtiſque Pilis, ſuper impoſuit altiſſimam Turrim in exemplum Alexandrinæ Fari*: lo ſteſſo dice Plinio lib. 16. c. 40. e lib. 36. c. 9. Traiano ſi dice, che vi faceſſe la Darſena: vi ſi ſon veduti gran condotti.

176. Fù deſtrutto da Gregorio Papa; acciò non veniſſe in mano de' Saraceni; queſto Gregorio, io congetturo, che ſia il Quarto, poichè queſto fece molto in queſte parti, hauendo rifatta Oſtia, e chiamatala Gregoriopoli; e ſtando in queſto

pensiero mi sono opportunamente incontrato in vna memoria, che dice, essersi questo Porto conseruato per settecento, e più anni, il che verrebbe ad incontrarsi col tempo di Gregorio IV. in circa, il quale fù creato Papa nel 828., e Claudio Imperatore, il quale fece il Porto fù nel 42. di Christo fino al 56.

Fiumicino non si sà di certo, chi lo facesse; mà si stima, che Claudio lo facesse, quando fece il Porto; & io inclino molto a crederlo; poichè habbiamo da buoni Autori, che prima con grand' incommodo si conduceuano le barche a Roma, il che proueniua dalla troppa larghezza del Fiume, la quale era causa, che la terra portata dal Fiume, posasse &c. come ora si vede; poichè la larghezza dell'acqua, sminuisce l'altezza, e quindi si sminuisce la velocità, la qua-

quale prouiene dal maggior peſo dell'acqua; e doue è minor velocità di corſo, la terra con più facilità ſcende al fondo, e lo riempie; mà di queſte coſe trattò più a lungo nel libro dell'Impeto.

Al Veſcouato di Porto fù vnito il Veſcouato di S. Ruffina da Calliſto II. Papa; per eſſere ſtato queſto deſtrutto da Saraceni: E' ſtato poi il Veſcouato di Porto da Vrbano Ottauo diſmembrato alquanto, per hauer egli ſottopoſto il Territorio di Prima Porta al Cardinale Vicario: Queſto Veſcouato contiene in primo luogo la Città di Porto, nel reſto Terre e Caſtelli, Rocche, e Tenute e Caſali, cioè Caſtel nuouo, e Riano a man deſtra ſeparati dal reſto; a ſiniſtra verſo il Mare il Caſtello deil'Iſola, Galera, Ceſano, Ceri, Cerueteri, Caſtel Giuliano, & il Saſſo; trà le Rocche ſono,

Santa Seuera, Santa Marinella, e Palo: Trà le Tenute, e Casali, la Storta, Olgiata, S. Nicola, Bucea, Tragliata, Testa di Lepre, Castiglion de Ricci, Castel Guido, Bottaccia, Torre in Pietra, Leprignano, Macarese, Polidoro, Santa Maria in Celsano, S. Saba, la Casaccia, Porcareccino, Porcareccio, la Pisana, Casetta de' Signori Mattei, Ponte a Galera, Magliana; & in ciascuna di queste è Cappella per la Messa; restano poi Cornazzano, Cecanibio, Procoio di S. Giacomo, & Oliueto del medesimo.

CAPO XII.

Porta di San Pancratio.

177. QVando Anco Marcio quarto Rè de' Romani aggiunſe alla Città il Monte Gianicolo, fece il Ponte Sublicio, del quale parlammo, a ſuo luogo, ſotto il Monte Auentino, e parimente fece la Porta; che ora ſi dice di San Pancratio, & anche al tempo di Procopio, il quale viſſe al tempo dell'Imperatore Honorio, fù detta Pancratiana; mà anticamente ſi diſſe Ianiculenſe; e poi fù detta anche Aurelia da Aurelio huomo Conſolare (ò ſecondo altri dal Tribunale Aurelio iui vicino), il quale fece parimente la Via Aurelia, che di qui porta a Ciuita Vecchia; & a diſtintione dell'altra, che eſce dalla Porta

de' Caualli leggeri, pur detta Aurelia; la prima si dice *Aurelia vetus*, e l'altra de' Caualli leggieri, *Aurelia noua*; mà la nuoua finisce presto; incõtrandosi nella vecchia poco più sù dell' Osteria del Pidocchio; (ò per dir meglio) del Bottino dell'Acqua di Bracciano. In tempo di Papa Vrbano Ottauo fù fabricata nel modo, che ora si vede, in occasione delle nuoue muraglie fabricate secondo le moderne regole di Fortificatione, a cagione della Guerra in quei tempi, e ne fù Ingegnero il poi Eminentiss. Sig. Card. Macolani.

178. Poco dipoi si diuide la strada in due, la destra pure Aurelia, la sinistra Vitellia, la quale passa alla Chiesa di S. Pancratio vicina, doue è il Cimiterio di S. Calepodio, e và a passare dietro alla Villa del Sig. Prencipe Panfilio, e per quì si può andare alla Magliana trà le Vigne: Trà le

due

due ſtrade fà punta la Villa de' Signori Corſini, veduta fin dalla Porta della Città in ottimo proſpetto d'vn nobil Viale terminato da vn bello, e vago Palazzo di ſingolare Architettura del Sig. Simone Saluij Fiorentino: In tanto a deſtra della ſtrada Aurelia fà vn' altra nobile Scena la Villa del già Sig. Abb. Benedetti, ora del Sig. Duca di Niuers; il di lei Palazzo ſi inalza ſopra vn finto Scoglio con Architettura amena ad vſanza delle Ville di Francia: Al fianco di queſta Villa ſi può voltare a S. Pietro, e rientrar in Roma per la Porta de' Caualli leggieri.

Mà proſeguendo innanzi per la via ſopradetta Aurelia, ſi hà a ſiniſtra doppo la Corſina, la Villa Panfilia.

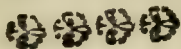
179. Non molto doppo ſi diuide di nuouo la ſtrada in due, e fà punta trà eſſe vn Oſteria detta del Pozzo: Andando dunque

per la deſtra ſi và trà poco ad incontrare con la già ſopradetta Via Aurelia nuoua, che viene dalla Porta de' Caualli leggieri, ſi và dico ad incontrare vicino alla Villa dell'Eminentiſſimo Sig. Card. Carpegna: In queſta deſtra ſi hà ſubito doppo la detta Oſteria a ſiniſtra vn Cimiterio, forſi communicante col vicino di S. Calepodio, e poco doppo alla man deſtra la Villa del B. Pio V. Ponteſice, doue andaua a debiti tempi a prender Aria, fermandoſi le Guardie de' Caualli nel baſſo della Valle, doue ſono ora Vigne.

Mà tornando in dietro all'Aurelia vecchia, doue la laſciammo all' Oſteria del Pozzo; in queſta proſeguendo ſi troua poco doppo dentro le Vigne a deſtra vna Torre, detta Torre Roſſa per il ſuo colore; e quaſi dirimpetto a queſta ſi vede vna

ſtrada, la quale con vn ſuo ramo và alla Vigna del Sig. Marcheſe Baldinotti, e con l'altro al Caſale de Braui pure ſuo; e calando giù; và finalmente alla Tenuta della Piſana; paſſando per quella del Duca Mattei, chiamata la Caſetta, e per il Foſſo della Magliana.

180. La Via Aurelia in tanto proſeguendo, ci porta fuori delle Vigne, le quali per l'ordinario ſi ſtendono fuori di Roma trà le due, ò trè miglia: Qui vſciti in Campagna aperta, ſcendiamo alla Valle canuta verſo Ciuita vecchia, e proſeguiamo, come diciamo a Porta Caualli leggieri.

CA-

CAPO XIII.

Porta de' Caualli leggieri.

181. QVesta Porta si chiama volgarmente così per il vicino Albergo de' Caualli leggieri: Si dice anche del Torrione à se vicino: Hà nome anche di Posterula, forsi da vn tal Posterulone Sassone, (che qui vicino habitò, doue habitauano li Sassoni) ò vero per essere posta nella parte posteriore della Città; e però si dice anche Posterula la strada, che di qui và alla Villa del quondam Sig. Abbate Benedetti, (questo nome di Posterula conueniua anche ad vna Madonna, oggi detta dell'Orso); Si dice anche Porta Leonina dalla Città Leonina: Per strada a sinistra di chi sale, scende l'acqua, che nasce quì vicino, e fà Fontana all'Alber-

bergo de' Caualli leggieri : Si può anche dire Aurelia ; poichè di quì và la Via Aurelia noua, che poi si incontra con la vecchia, che viene da Porta S. Pancratio, come iui diciamo;e questa è in supplemento dell'antica Porta del Ponte Trionfale, la quale per il Donati non si diceua Porta trionfale ; mà altra sotto il Campidoglio si diceua trionfale.

182. Il Ponte Trionfale, detto anche Vaticano, era vicino allo Spedale di S. Spirito, e se ne vede anche oggi l'auanzo, ò vestigia : Giulio II. Papa pensò di ristorarlo, & vnirlo con la sua strada Giulia : Era di sei, e più Archi di pietra, ornato di Statue, e Trofei ; & a tempi più rigorosi vi erano Guardie,le quali non permetteuano, che vi passassero altri, che quelli, che descendeuano, e traeuano origine da Trionfanti.

Vsci-

Vſciti da queſta Porta, la quale è lontana dal Ponte di S. Angelo, paſſi geometrici 550. in circa; poſſiamo andare a drittutura trà le Fornaci (le quali danno il nome di Porta delle Fornaci ad vn'altra vicina Porta a deſtra, detta anche della Fabrica; poichè fù fatta per commodo della Fabrica di S. Pietro) per via parallela alle nuoue mura di Roma, come dicemmo: Nel ſalire per queſta ſtrada, ſi laſcia a deſtra la Chieſa dalla Madonna delle Fornaci, nuouamente fabricata cō le limoſine di molte Perſone diuote; e lì vicino è anche la Caua della Creta per le Fornaci, & vn pò più sù la Villa Boncompagni.

183. Mà ſe incambio di vſcire a drittura; ſi volta lungo le Mura a man dritta; doppo hauer ſalito alquanto, ſi troua a ſiniſtra la Vigna della Penitentieria con l'Arme de' Signori

Al-

Alberici, dalli quali la comprarono, lontana dalla Porta de' Caualli leggieri 500. passi geometrici. Più sù la strada si diuide in due, e nella Punta della diuisione è vna Cappella detta la Madonna del Riposo (ristorata nel 1600. dal Sig. Massimo de' Massimi) lontano dalla detta Porta vn miglio, e 150. passi geometrici; dietro la quale trà le due strade è la Villa Palazzeschi nuouamente rifatta, & abbellita, circondata tutta di muro: Andando per sinistra, si và a terminare nella Villa del Sig. Card. Vicario Carpegna, e si incontra nella strada, che da San Pancratio và all'Osteria del Pidocchio, passando lì vicino sopra il Condotto dell'Acqua antica Ttaiana, ora detta Paolina; e questo luogo, doue è il Bottino, è lontano dalla Porta vn miglio, e 450. passi geometrici: Mà proseguendo a drittura, si

và

và a trouare quella di Ciuita Vecchia. L'Aquedotto sopradetto qui si diuide in due; il destro và a far mostra sopra S. Pietro Montorio; doue si vede la bella Fontana architettata da Giouanni Fontana, il quale restaurò il Cõdotto antico di Traiano: Il sinistro và alle Fontane vecchia, e nuoua della Piazza di S. Pietro in Vaticano; la nuoua accompagna la più antica, la quale fù per alquanto spatio rimossa di luogo con ingegnosa industria del Sig. Caualiero Bernini; del quale è pur opera il magnifico Portico nuouo a modo di Amfiteatro: Clemente X. accordò con li Signori Orsini, che del Lago di Bracciano s'introducessero once mille, e cento nell'Aquedotto Paolino, con darne trecento oncie alla Fontana di S. Pietro, & altre conditioni &c.

184. L'altra strada, che lasciam-

ſciammo a deſtra alla Madonna del Ripoſo, và pure a detto Bottino dell' Acqua Paola, e proſeguendo, và anche ella ad incontrare la ſtrada di Ciuita vecchia; mà, ſe ſi volta a deſtra, và a paſſare auanti l' Oſteria del Pidocchio, e tirando innanzi a drittura, doppo le Vigne, ſi può voltare a ſiniſtra, e ſi và a Porcareccio per la Via antica Cornelia, della quale ſi vedono ad ogni tanto li Selci antichi; mà ſe ſi ſeguita dritto, paſſa accanto la Vigna Sacchetti, che ſtà a deſtra della ſtrada, e per eſſa paſſa l' Aquedotto Traiano, il quale và ſempre per Colline, & alle volte ſi vede ſcoperto; mà doue và naſcoſto ſotto terra, ſi vedono ſpeſſo Colonnette di muro, le quali ſono fatte per sfogatori, e per indicarlo; acciò poſſa ne' biſogni riuederſi &c. Dalla Vigna ſi ſcende al Pineto, e quiui ſi vede vn luogo già delitio-

litioſo, al quale vi ſi può andare da Porta Angelica per via carrozzabile.

185. Ora tornando alla ſtrada, ſi troua a man deſtra l'Oſteria delle trè Capanne alla Tenuta detta Caſale del Marmo (del Vener. Capitolo di San Pietro) forſi da vn Marmo, che giace nel Campo: Detta Oſteria, ſebene ſi dice Capanne; nondimeno ora è di muro: Proſeguēdo ſi arriua ad altra Oſteria delle Capannaccie; e qui ſi entra nella Via Caſſia; e doppo in circa vn miglio ſi troua il Borghettaccio, e doppo vn altro miglio la Storta; della quale parliamo altroue.

Mà ripigliamo il viaggio verſo Porcareccio per la ſtrada detta anticamente, Cornelia, la quale và ad vnirſi con la Claudia accanto a Galera: La ſtrada Cornelia è aſſai diſuguale per le Valli, che deuono paſſarſi: La

pri-

prima si chiama Prima Valle; la seconda pure si dice, Prima-Valle, poichè vengono diramate da vna medesima; poi seguita la Valle Mimola, ò anche Palmarola, così detta per due Tenute (del Capitolo di S. Pietro) di questi nomi: Per questa si arriua a Porcareccio, la cui fabrica assai buona, è di nuouo stata accresciuta dall' Illustriss. Monsignore Casali Commendatore di S. Spirito nell' anno decorso 1694. a man destra della strada, con Cappella per commodo di quelle genti.

186. Più oltre circa d'vn miglio si vede Porcareccina; doue si passa per Ponte sopra il fiumetto Galera, e sopra vn Ciglio d'vna Collina si vede Monte Cetrolo: Porcareccina è procoio di Vacche rosse del Signor Prencipe Borghese: Il fiumetto Galera hà la sua origine sotto Cesano Terra del Sig. Prencipe Ghigi.

Pro-

Proſeguendo innanzi ſi vede a ſiniſtra della ſtrada la Chieſa diruta di S.Ruffina; mà ſe ne tiene ora memoria nella Cappella di Porcareccina; e quì mi occorre di auuertire, che queſta Chieſa, era Catedrale del Veſcouato ſotto il nome di S. Ruffina; mà poi fù incorporata in quello di Porto: Il Card. Baronio nelle Note ſopra il Martirologio a' 10. Luglio; *locus, vbi ſunt paſſæ Via Aurelia, decimo ab Vrbe lapide, auctus eſt ſede Epiſcopali, quam ex titulo, Syluæ candidæ inuenimus ſæpius appellatam; & 2. Iunij, Sylua olim nigra, candida eſt appellata; accepitq; Epiſcopalis Cathedræ ornamentum; ſed poſtmodum à Caliſto II. vnita eſt Eccleſiæ Portuenſi*: In detta Selua furono martirizati i SS. Marcellino, e Pietro, e però ſi mutò il nome di Nera, in Candida: Della traslatione de' loro Corpi in Francia ſotto Gregorio IV. tratta Einardo; ora non vi è quaſi più Selua.

Pro-

Proseguendo si và a Testa di Lepre, Procoio del Sig. Prencipe Panfilio, doue è ancora Cappella &c.

Seguita a destra il Procoio pure di Vacche rosse del Vener. Capitolo di S. Pietro, chiamato Buceo, olim *Buxetum*.

187. Mà ritornando là, di doue partimmo, doue sotto la Villa del Sig. Card. Vicario, si và a Ciuita vecchia; prima si scende a Valle canuta; così detta dalle Arene bianche, & auanti di scendere, si vede a destra vna Torretta, chiamata Torre canuta, questa è Tenuta del Sig. Marchese S. Croce: Verso il fine di questa Valle, viene da man destra vn Fosso detto di Acqua fredda, che dà il nome alla Valle, per la quale viene. Dipoi si sale per vna Collina, doppo la quale si scende ad vn'altra Valle; quiui è a sinistra vn Osteria detta Maglianella (in distanza

dal-

dalla Porta de' Caualli leggieri quattro miglia) per lo Fosso della Magliana, il quale passa per questa Valle, detta anche essa Maglianella, poco doppo la detta Osteria, sotto due Ponti carrozzabili, il qual Fosso và poi al Palazzo della Magliana, & iui nel Teuere.

188. Quì si vedono in faccia due Torri, dette le Maglianelle; mà prese distintamente, la destra si dice S. Angelo, per essere nella Tenuta di S. Angelo in Pescheria (e più in là è il Casalotto, della Tenuta di S. Spirito), la sinistra si dice Massima, per essere nella Tenuta delle Reuerende Monache di S. Ambrosio della Massima; questo nome di Massima si prende dalla Cloaca Massima, che si dice, passare sotto a quel Monastero; e si noti, che sono nella Campagna Romana molte Torri, le quali seruiuano per scoprire li nemici da lontano.

Paſ-

Paſſando poi per vn'altra Collina, ſi ſcende a Mala Grotta, Oſteria di S. Spirito a ſiniſtra; diſtante dalla Porta de' Caualli leggieri ſette miglia; mà prima di eſſa, ſi paſſa per Ponte ſopra il fiume Galera, il quale origina da Ceſano (e ſul principio ſi chiama Acquaſona), e và al Teuere in luogo detto Ponte a Galera. Sono a deſtra la Tenuta di Galleſina, e le due Selce, delle quali la ſeconda è del Sig. Prencipe Panfilio, con la ſeguente della Bottaccia (doue ſi troua ſempre pronta vna ſua Carrozza per condurre a Roma gli ammalati della Campagna), e poi Teſta di Lepre di ſopra, e ſotto, con Procoio di Vacche roſſe pure del Sig. Prencipe Panfilio.

189. Doppo l'Oſteria di Mala Grotta ſi diuide la ſtrada in due, la ſiniſtra và a Macareſe, olim *Fregellæ*, del Sig. Duca di Zagarolo Roſpiglioſi, doue è

vn Stagno ripieno in gran parte di Cannuccie; mà ora si và spurgando con vn nuouo Artifitio del Sig. Girolamo Caccia Ingegnero celebre, e di molto valore, il quale a Fano stà restaurando quel Porto, diuenuto inabile: In Macarese è il famoso Procoio di Bufale, dal latte delle quali si formano le Prouature, stimate le migliori.

Mà seguendo per la strada destra, si sale alla Bottaccia, tre miglia lontana da Malagrotta, e quindi doppo meno di vn miglio, a Castel di Guido, Tenuta di S. Spirito con vna sua vicina Cappella, & Osteria lontano da Roma vndici miglia in circa, contigua con Cecanibio, mediante la strada Romana, Procoio di Vacche rosse pure di S. Spirito.

190. Per diligenze fatte non trouo la ragione di questo nome, onde mi fò lecito il pensare, che

che forſi venga da vn Caſtello diruto, il quale foſſe d'vn certo Guido, il quale fù della Famiglia nobile Cibo, la quale fù Padrona di molti Caſtelli qui intorno, datili da Innocentio Papa Ottauo, trà quali era ancora Cerueteri &c. Dalla vendita de quali fatta da Frãceſchetto Cibo agli Orſini per 40.m. Scudi, hebbero principio le guerre di Aleſandro Seſto, e tutta Italia; Alcuni vogliono, che detto Caſtel Guido foſſe l'antico *Lorium* Villa, anzi Patria di Antonino Pio Imperatore, come pare ſi proui da alcune antichità, e da molte medaglie iui ritrouate; trà le quali ſi trouò vna bella Statua di marmo della Dea Cibele, ſedente ſopra vn Leone; altri lo fanno antica *Bebiana*, e li pongono vicino *Lorium*: Furono vna volta di S. Spirito, Santa Marinella, Caſtel Giuliano &c. li puoi vedere nel libro di Fra

Pietro Saunier Francese della Religione de Caualieri di S. Spirito: Si passa poco sotto, per Pōte, il fiume Arone, il quale viene dal Lago di Bracciano, e và ad entrare in Mare a Macarese; Persona degna di fede mi hà detto, che vicino a questo Fiume fù trouata vna Lapida, nella quale si diceua, che vn certo Dorus Latro haueua restaurato detto Fiume: Si passa quiui per la gran Tenuta di Torrinpietra di 1917. Rubbia di Paese de' Signori Falconieri con vn bellissimo Palazzo, & vn procoio di Vacche rosse, distinta in più Quarti, cioè Castiglione, Casal Brugiato, Castel Lombardo, S. Angelo, la Leprignana &c.

191. Più sù di Torrinpietra è vn'altro Castiglione de' Signori Ricci; e seguitando per la Via Romana Aurelia, si troua Polidoro di S. Spirito, e poco doppo si troua l'Osteria di Monte-

ro-

rone; mà poco prima di eſſa ſi
incontrano certe Rouine, chia-
mate Statue; queſto luogo alcu-
ni lo fanno l'antico *Alſium*, & è
circa due miglia lontano da Pa-
lo col ſuo Porto trà Torre Per-
la, e Palo; mà altri fanno Palo
Alſium, e Statue lo fanno *ad
Turres*.

Nel Giardino della Fortezza
di Palo è vn'Albero di Balſamo.

Si paſſa poi ſopra il fiume
Vaccina, olim *Ceretanus Amnis*,
poichè viene dalla antica Ceri,
detta oggi Cerueteri, a cui è vi-
cino Ceri (del Sig. Prencipe D.
Liuio Odeſcalchi), il quale forſi
è Ceri nuouo.

Seguita poi ſul Mare S. Seue-
ra di S. Spirito, olim *Pyrgi*, lon-
tana da Palo noue miglia: Poi
S. Marinella delli Signori Bar-
berini, olim *Caſtrum nouum*, do-
ue è la Peſca delli Tonni, ſei mi-
glia in circa da S. Seuera; e final-
menté Ciuita vecchia lontana

ſei miglia da S. Marinella, e ſeguita Corneto otto miglia lontano da Ciuita vecchia.

192. Mà habbiamo laſciata a deſtra la Grotta de' Serpenti poſta in vn Monte vicino alla Villa del Saſſo de' Signori Patritij; doue Perſona degna di fede mi hà detto, hauer vedute venire le Serpi a lambire il Corpo dell' Infermo poſto in detta grotticella aſſai piccola a dormire, & indi eſſere guarito; e sò pure, eſſerui molti guariti cosi da graui infermità; la ragione credo ſia, poichè ſudando iui l'Infermo, venghino quelle Serpi a trarne li mali humori, quaſi nel modo, che gioua alle piaghe l'eſſere lambite da' Cani; in detta grotta hò veduto aſcendere vn poco di fumo caldo.

Le Lumiere della Tolfa ſopra Ciuita vecchia furono la prima volta trouate da vn certo Giouanni de Caſtro.

Ci-

Ciuita vecchia si chiamaua anticamente, *Centumcellæ*, forsi per le cento habitationi, fatteui per li cento Senatori; ò pure per cento Ricouri delle Barche al coperto; come anche adesso ve ne sono alcuni pochi, fatti modernamente dalli Pontefici. Ora per parlarne breuemente secondo l'ordine de' tempi, portarò le seguenti notitie: Plinio Iuniore nell'epist.31. lib.6. verso il fine ne descriue il bellissimo Porto in quei tempi, già in gran parte fabricato da Traiano Imperatore, e che tutta via si staua facendo dal medesimo.

Doppo molto tempo fù fortemente assediata da Totila, e finalmente l'hebbe; mà poi Narsete nel 553. la ricuperò per l'Imperatore Greco Giustiniano Primo.

Nel 731. habbiamo dal Ciaccone nelle Vite de' Pontefici, parlandosi di Gregorio III; che

Centumcellas propè destructas, propter collapsa Mœnia, restituit.

Nell'anno 854. dice il Baronio di S. LEONE IV. Pontefice;
,, Anno sui Pontificatus octa-
,, uo Centumcellensem Ciui-
,, tatem diù ante à Saracenis ca-
,, ptam, & solo æquatam resti-
,, tuendam curauit; alio tamen
,, loco munitiori diuinitus ei
,, per visum ostenso: Quomo-
,, do autem ista se habuerint,
,, Anastasius Bibliothecarius in
,, Leone ita scribit: Per annos
,, quadraginta ipsa Ciuitas mu-
,, ris diruta manebat &c. Mul-
,, tis cum lacrimis Dominum
,, deprecabatur; ad quæ ipse
,, profectus loca; vbi locus vi-
,, debatur idoneus ad Vrbem
,, ædificandam, aquæ egestate,
,, & penuria laborabant, quæ
,, hominibus semper est neces-
,, saria. Nocte denique qua-
,, dam, dum in lectulo iaceret,
,, & de diuinis ex solito operi-
bus

,, bus cogitaret; ad præuiſum,
,, & ordinatum iam locum, qui
,, duodecimo à Centumcellenſi
,, Vrbe milliario diſtat, in ſom-
,, nis perductus eſt: Mane au-
,, tem facto, pro ſomnio, quod
,, viderat, magna cepit habere
,, certamina &c.& deinde mul-
,, tos in argento Mancuſos prę-
,, buit, vt ciuitatem perficeret;
,, cui ex nomine proprio Leo-
,, polim nomen impoſuit; ad
,, quam, poſtquam ædificare
,, ceperant videndam fabricam
,, cum fidelium multitudine
,, ouanter acceſſit, & Deo gra-
,, tias retulit, qui ei talem oſ-
,, tendere locum dignatus eſt,
,, in quo & populus ſaluus exi-
,, ſteret, & aquæ abundantiam
,, miniſtraret; & tribus oratio-
,, nibus in nomine Sanctiſſimæ
,, Trinitatis conſecrauit &c.His
,, omnibus perpetratis ad ſedem
,, ſuam cum ingenti lætitia re-
,, uerſus eſt. Doppo qualche

X 5 tem-

tempo tornorono quelle genti al luogo antico, e però lo chiamarono in auuenire, *Ciuita vecchia*, & all'altro restò il nome di Cincelle; e questo vltimo sia detto probabilmente.

Habbiamo di Ciuita vecchia nelle Vite de' Pontefici, che l'anno 1464. *Cardinalis Amicus Agnifilus Italus Aquilauus Arcem munitissimam construxit.*

Nel 1508. *Ineunte Decem.* IVLIVS II. *primum lapidem, & numismata ad Ciuitatis Veteris arcem extruendam iecit.*

Nel 1560. PIVS IV. *Centumcellas, Ostiæque Arcem muris, & Portubus instruxit.*

Nel 1566. B. PIVS V. *Centumcellarum quoque Portum, & munitionem absoluit.*

Nel 1589. SIXTVS V. *Centumcellas aquæ inopia laborantes Fontibus subleuauit.*

Nel 1608. PAVLVS V. *Portum, Arcem, Oppidum ad Centumcellas*

cellas reſtaurauit, Pharum erexit.

Nel 1632. VRBANVS VIII. *Centumcellarum Portum à Traiano ſuam originem agnoſcentem refecit, ædes Mercatorum erexit, aquarum copiam deriuauit, & remoto Vectigali attraxit Mercatores.*

Camillus Pamphilius *vſum extruendarum Triremium primus induxit.*

ALEXANDER VII. *Nauale ad Centumcellas inſtituit, Portum inſtaurauit.*

CLEMENTE IX. & X. ſuſſeguentemēte vi fecero de' gran bonificamenti; & INNOCENTIO XI. hà paſſato di gran lunga li cento mila ſcudi.

Finalmente ſul principio del regnante INNOCENTIO XII. eſſendoſi ſcopetta abondante, e perfetta Aqua, al paſſo della Vecchia, & appreſſo altra ſimile al Romitorio della Santiſſima Trinità; & altre molte ſorgenti di bontà approuata da Monſig.

Malpighi, & altri Periti, da poterſi condurre a Ciuita vecchia, il Sig. Ferdinando Padroni, ottenne da N. S. di potere a proprie ſpeſe fabricare l'Aquedotto, per condurla a benefitio publico: ſtante che le altre Acque ſi erano ſperimentate difettoſe, sì nella quantità, come nella qualità; e doppo qualche interruttione di tempo per varij diſpareri (come ſuole auuenire nelle grandi Impreſe, e ſpecialmente accadde ſotto Pio IV. nella reſtauratione dell'Acqua Vergine, come lo racconta Luca Peto inſigne Iuriſcōſulto di quei tempi; e furono anche molte controuerſie ſotto Siſto V. per l'Acqua Felice); finalmente l'animo conſtante del ſopradetto Signor Ferdinando, e l'ottima volontà della Santità di N.S. Innocentio XII., tutta impegnata al benefitio de' ſuoi Sudditi, hà ſuperate tutte le difficoltà inſorte,

te, proseguendo attualmente il lauoro con speranza di douersi terminare quanto prima.

Si scoprì con somma difficoltà l'antico Aquedotto della medesima Acqua della Trinità, il quale si stima, che da Traiano Imperatore fosse solamente restaurato, come dimostra la differente sua fabrica a luogo a luogo, e che però fosse anche più antico.

Considerate le sopradette cose, io farei vna Medaglia con l'Imagine del Pōtefice Regnante da vna parte al solito; e nel suo Rouerscio esprimerei San Leone Papa IV. che dorme nel suo letto, con l'apparitione di vn Angelo, il quale gli additi l'Acqua della Trinità; e vi scriuerei il Motto FONS SALVTIS TRINITAS.

C A-

CAPO XIV.

Porta Angelica.

193. CON questa occasione parlaremo breuemente della Città Leonina (secondo il P. Donati pag. 346.) oggi detta Borgo; si come anche prima di essere compresa dentro le Mura, si diceua Borgo. Deue auuertirsi, che tutta questa Regione fino al tempo di S. Leone IV. Papa; cioè fino all'anno di Cristo 849. era (si può dire) senza mura, che la circondassero, e la difendessero; benchè vi erano molte Case della Plebe, e però era, come vn Borgo della Città, habitandoui anche molti Forastieri; trà quali li Sassoni, donde ora si dice S. Spirito in Sassia, & all'ora si diceua Scola Sassonica; (poichè simili Ospitij, & anche de' Soldati, si diceuano Scuo-

Scuole), e però vi era anche la Scuola de' Frisoni vicina alla Basilica di S. Pietro, e vi era vn lungo Portico dalla Porta della Città fino alla Basilica Vaticana.

194. Auuenne dunque, che li Saraceni saccheggiarono la Chiesa di S. Pietro, & al tempo di detto S. Leone vennero Naui di Mori per fare il medesimo; mà la tempesta le fracassò; mentre già le Genti del Regno di Napoli animate da S. Leone (il quale si raccomandò a Dio caldamente) stauano preparate a combatterli: La maggior parte dunque de' Nemici fù ò vccisa, ò fatta prigione, e serui poi per fabricare le mura della Città: Haueua già S. Leone Terzo posti li fondamenti &c. Nell'anno dunque secondo del Pontificato di S. Leone Quarto, che fù l'anno 849. di nostra salute, con l'aiuto dell' Imperatore Lotario

si co

si cominciò l'Impresa, e si finì in quattro anni la fabrica delle Mura: Doppo essere finita, il Papa processionalmente col Clero sparsi di Cenere, & a piedi nudi, cantando le Litanie, e Salmi, girarono la nuoua Città; & il Papa sopra d'vna muraglia recitò Orationi &c. Perseuerarono nondimeno per qualche tempo le antiche mura, che sù la Ripa del Fiume chiudeuano Roma; mà cominciorono a poco a poco a rouinare, per essere trascurate; & in vna inondatione al tempo di Adriano Papa, il Teuere ne haueua ruinata vna parte. Doppo qualche tempo Nicolò V. restaurò, e fortificò le mura fatte da S. Leone con Torri, secōdo l'vso di quei tempi: Mà poi Paolo Terzo Farnese le fortificò nel modo, che oggi si vedono alla Moderna; doppo essersi riconosciute deboli, quando sotto Clemente

Set-

Settimo vi entrò l' Eſercito di
Carlo Borbone con 40. mila
huomini nell'anno 1527; il qua-
le prima alloggiò alla Valle det-
ta dell' Inferno trà Monte Ma-
rio, e S. Pietro, e poi girò all'al-
tra parte verſo la Porta de' Ca-
ualli leggieri, doue, mentre vo-
leua ſalire per vna Breccia del
muro, fù colpito da vna palla
d'vn Sagro, e ſe ne moſtra l'Ar-
matura col ſegno della percoſſa
nell'Armeria Vaticana.

195. La Valle dell'Inferno ſi
diceua anticamente *Vallis infera*;
vi è vna Chieſa detta la Madon-
na del Pozzo, per vna Imagine
della Beatiſſima Vergine caua-
ta, come ſi dice, da vn Pozzo,
il quale pure oggi ſi vede auan-
ti la Porta di queſta Chieſa.

La Porta di S. Spirito à capo
alla Lungara è opera di Anto-
nio Sangallo, il quale concorſe
anche alla fabrica del Palazzo
Farneſe; e reſtò queſta Porta
coſì

così imperfetta, per li contrasti, che vi hebbe col Buonaroti.

La Porta, della quale principalmente parliamo, si dice Angelica da Angelo Medici, nome di Pio IV. Papa auanti il Pontificato (& il Borgo vicino fatto da lui, si dice Borgo Pio); e però vi sono anche due Angeli &c.

Da questa Porta si và a S. Lazaro, e più oltre è Villa Madama, così detta da Margarita Austriaca, la quale fù prima moglie di Alesandro de Medici, e mancato questo, fù poi maritata in Ottauio Farnese, e madre di Alesandro, Duchi di Parma.

La Fossa Traiana si stima andasse da Castel S. Angelo a finire nel Teuere sotto Villa Madama.

196. Ascendeua la Via trionfale per Monte Mario, anticamente detto *Cliuus Cinnæ*: Si dice oggi Monte Mario, non già per il Console Mario; come alcuni

cuni han penſato; mà per il Sig. Mario Mellini, il quale viſſe ſotto Siſto Quarto, e vi haueua molte poſſeſſioni (altri dicono, che prima ſi chiamaua Monte Malo): Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla Croce, dal Sig. Pietro Mellini, vna picciola Chieſuola, & alli trè di Maggio vi ſi celebra la Feſta.

Dalla parte verſo Ponte Molle, paſſata la Villa Madama, ſi è ſcoperta vna Chieſa antica di trè Nauate à volta, & alcuni vogliono, che da queſto luogo Conſtantino vedeſſe in Aria la Croce, quando combattè a Ponte Molle.

197. Seguitando, ſi troua l'Oſteria detta delle trè Capanne; mà ora ſono di muro, & appartengono al Vener. Capitolo di S. Pietro, e quì è la Tenuta pure di S. Pietro, detta Caſale del Marmo, forſi per vederuiſi in quel Campo alcuni pezzi

dì

di marmo bianco, de quali alcuni sono parti di vn Togato; e quasi li confina a destra della strada la Tenuta di S. Andrea di 107. Rubia, cosi detta da vna Chiesa mezzo rouinata di detto Santo: Poco doppo si volta à sinistra per strada carrozzabile al Procoio di S. Nicola del Signor Prencipe Borghese; e si può andare a Porcareccina, & alla Castelluccia: Da S. Nicola si può tirar innanzi a Monte Maria del Collegio Germanico.

Tornando alla strada principale, finalmente si arriua alle Capannaccie, che pure sono Osterie; quiui si entra nella Via Cassia antica, e moderna, della quale parlammo alla Porta del Popolo.

Le Tenute sono in tutto quattrocento vndeci, tralasciando il numero de' Quarti, ne quali si diuidono con altri loro nomi. E le Rubia contenute, in tutto so-

sono cento otto mila, cento trentacinque; tralasciando li Giardini, Vigne, Canneti, e Prati (esistenti fuori delle Mura di Roma, sino alli confini delle suddette Tenute); che contengono Rubia quattro mila, ottocento trentanoue in circa; e Roma nel suo recinto di Muri, ne contiene ottocento quarantaquattro in circa; si che comprese queste; sono in tutto Rubia 113819.

198. Li Terreni aratiui coltiuabili sono Rubia circa ottantamila; Terreni seluati circa Rubia 11. mila settecento e due: Terreni Pratiui circa Rubia cinquemila ducento quarantuno: Terreni sodiui circa Rubia vndici mila cento nouantadue.

Habbiamo già detto altroue, che vn miglio geometrico costa di 116. Catene Romane, ò vero Canne d'Architetto 667., & vn passo geometrico è di cinque

pie-

piedi geometrici, de quali piedi trè fanno quattro palmi d'Architetto; si che vn passo geometrico è palmi sei, e due terzi; aggiungo, che la Catena Romana costa di dieci staioli, & vno staiolo vale palmi cinque, e trè quarti; si che la Catena è palmi cinquantasette e mezzo.

Il Rubio di Terreno costa di catene quadrate 112; cioè Canne quadrate 3703. ò vero palmi quadrati 370300; si diuide in quattro Quarte, e la quarta in quattro Scorzi, e lo scorzo in quattro quartucci. Il Rubbio delle Vigne in sette pezze, & vna pezza in 16. catene quadrate: Ogni pezza è di 160. ordini, ogni ordine è dieci staioli in longhezza, (cioè vna catena) & vn staiolo in larghezza; si che 1600. staioli quadrati fanno vna pezza.

INDICE ALFABETICO delle cose più notabili.

Si citano li Numeri de Paragrafi.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

La-

L

M

Nar-

N

O

Q

R

S

T

V

Villa

Z

IL FINE.